



ISBN 88-87617-56-2

ISSN 0392-0240

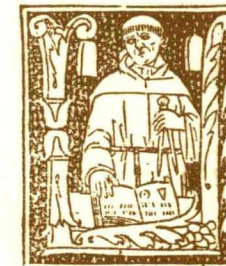
ARCHIVIO STORICO MESSINESE - VOL. 87 - 2006

MAURIZIO GAMBINO

RIVISTE SICILIANE DI RAGIONERIA
(1893-1914)

Distinatio nona. Tractatus. xi. particularis de cõputis 7 scripturis.

De quelle cose che sòno necessarie al uero mercatante: e de l'ordine a sape de tenere vn q/ derno cõ suo giornale i vinegia e anche p ognaltro luogo. *Capitolo primo.*



Reuerenti subditi de. U. D. S. Magnanimo. D. acio a pieno de tutto l'ordine mercantescò habino el bisogno: deliberai. (olt' le cose dinanze i qsta nra opa ditte) ancoza particular tractato grandemete necessario cõpillare. E in qsto solo lo uerto: p che a ogni loro occurrèca el plente libro li possa seruire. Si uel mo / do a conti e scripture: cõmo de ragioni. E per esso intendo dar / li nozma sufficiente e bastante in tenere ordinatamente tutti lor conti e libri. Pero che. (cõmo si sã) tre cose maxime sòno oportune: a chi uole con debita diligètia mercantare. De le qstila portu / sima e la pecunia numerata e ogni altra facultà su stantiale. Jux / ta illud pby vni aliquid necessarioru e substantia. Sèca el cui suffragio mal si po el maneggio traficante exercitare. Auèga che molti gia nudi cõ bona fede cõmencando: de grã facède habio fatto. E mediante lo credito fedelmete seruato i magne ricchezze sièno peruenuti. Che afai p yalta discurredo nabiamo cognoscuti. E piu gia nele grã republiche non si poteua dire: che la fede dei bon mercatan / te. E a quella si fermaua loz giuramento: dicèdo. A la fe de real mercatante. E cio nõ deuel / sere admiratione: cõciosia che i la fede carolicamete ognuno si salui: sença lei sia ipossibile piacere a dio. La secõda cosa che si recerca al debito trafico: sie che sia buon ragioniere: e pmpo cõputista. E p questo cõsequire. (disopra cõmo se ueduto) dal picipio alafine: ba / ueno iducto regole e canoni a ciascana opatione requisiti. In modo che da se: ogni diligè / te lectore. tutto potra iprendere. E chi di questa pte non fosse bene armato: la sequite in ua / no li serebbe. La. 3. e vltima cosa oportuna sie: che cõ bello ordie tutte sue facède debita / mete disponga: acio con breuita: possa de ciascua bauer noticia: quanto aloz debito e anche / credito: che circa altro non sarède el trafico. E qsta pte fra latre e alozo utilissim a: che i lor

ARCHIVIO STORICO MESSINESE

PERIODICO DELLA SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA
Autorizzazione n. 8225 Tribunale di Messina del 18-XI-1985 - ISSN 0392-0240

Direzione e Amministrazione
presso l'Università degli Studi - 98100 MESSINA

COMITATO DIRETTIVO

Sebastiana Consolo Langher, <i>Presidente</i>	Rosario Moscheo, <i>Tesoriere</i>
Maria Alibrandi, v. <i>Presidente</i>	Antonino Sarica
Vittorio Di Paola, v. <i>Presidente</i> †	Giacomo Scibona, <i>Segretario</i>
Federico Martino	Angelo Sindoni, <i>Direttore Responsabile</i>

REDAZIONE

Rosario Moscheo Antonino Sarica
Giacomo Scibona

SOMMARIO:

Premessa	Pag. 7
IL CONTESTO STORICO E DOTTRINALE	" 11
LE RIVISTÈ DI RAGIONERIA	" 55
I CONTENUTI TEMATICI PREMINENTI	" 67
Considerazioni finali	" 109
Repertorio delle riviste	" 115
Bibliografia	" 229
Indice dei nomi	" 247

Maurizio Gambino (Messina, 1973), laureato in Economia e Commercio, è dottore di ricerca in Discipline Economiche Aziendali (XVIII ciclo, Università degli Studi di Messina). Oltre al presente scritto, che riproduce, con modifiche non sostanziali, la tesi di dottorato, ha al suo attivo il saggio *Storia della Banca Calabro Sicula (1886-1892)*, pubblicato in "Archivio Storico Messinese", vol. 81, 2000 (numero monografico).

ARCHIVIO STORICO MESSINESE

Periodico fondato nel Millenovecento

In copertina: LUCA PACIOLI, *Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalità. Distinctio nona. Tractatus XI particularis de computis et scripturis*, Venezia, Paganino de' Paganini, 1494, carta 198v.

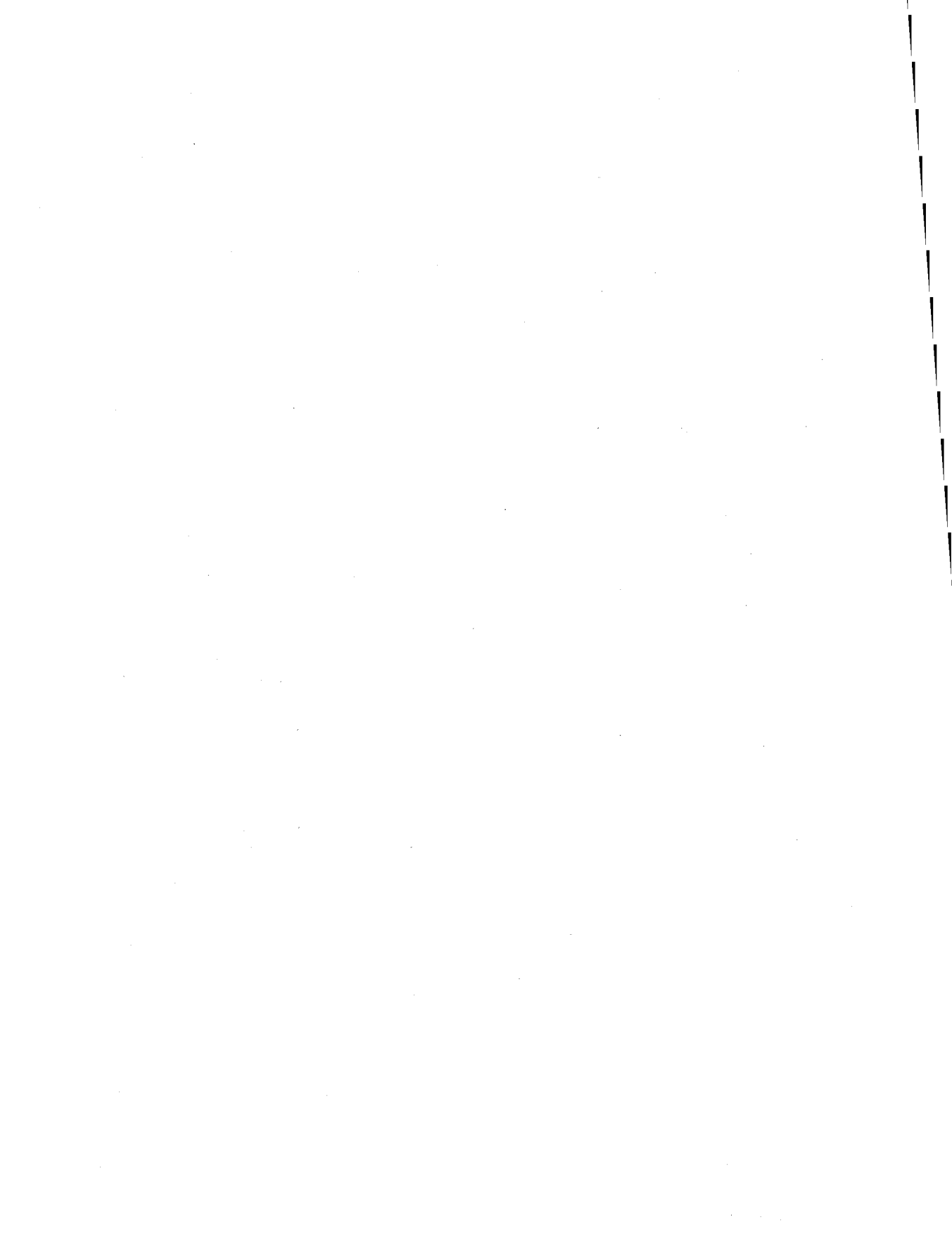
MAURIZIO GAMBINO

RIVISTE SICILIANE DI RAGIONERIA
(1893-1914)

ARCHIVIO STORICO
MESSINESE

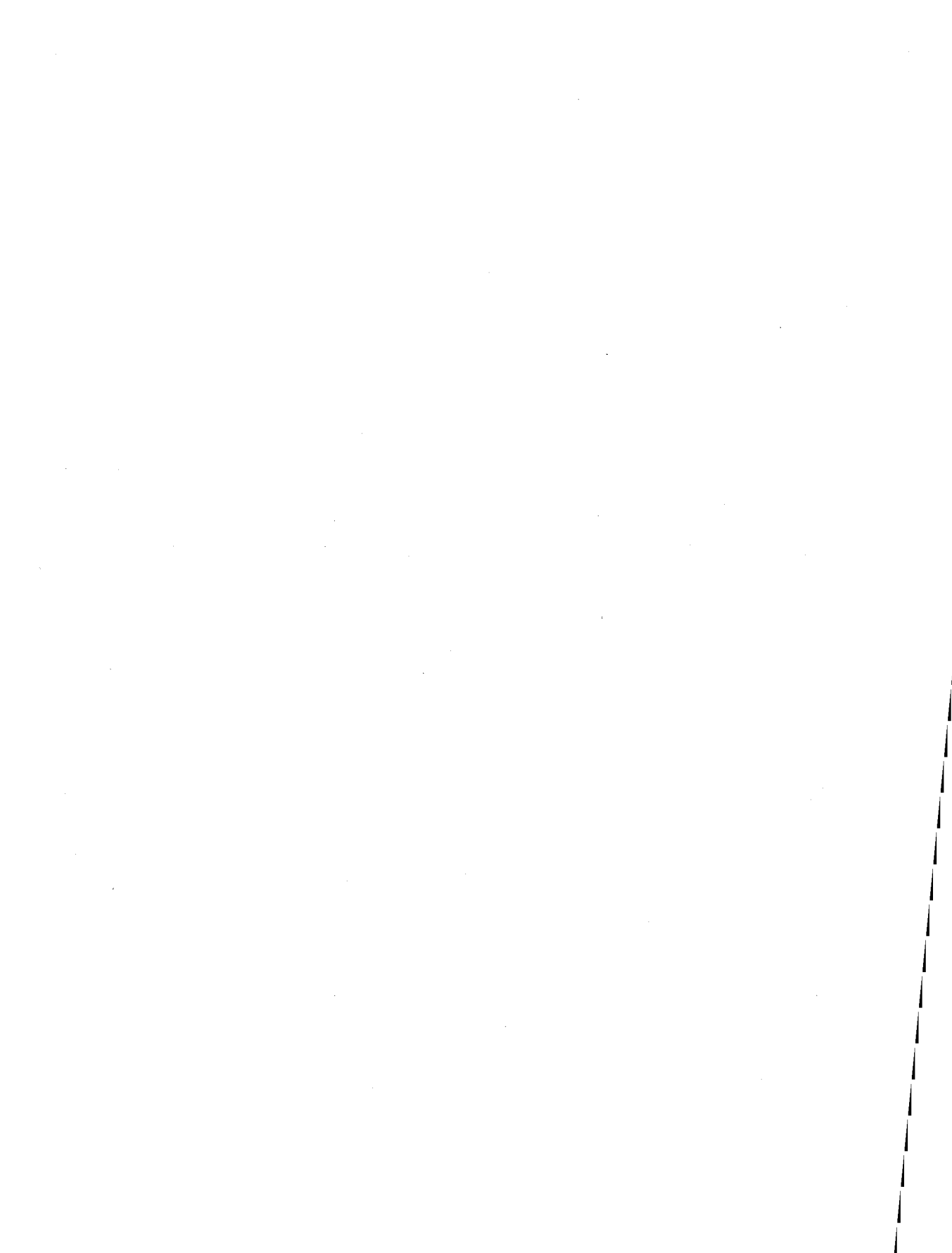
vol. 87° dalla fondazione

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA
MESSINA 2006



...nell'opera del pensiero, la casa perpetuamente nuova è sostenuta perpetuamente dall'antica, la quale, quasi per opera magica, perdura in essa.

BENEDETTO CROCE, *Breviario di estetica*, Bari, Laterza, 1954¹², p. 8.



INDICE

Premessa	Pag.	7
----------	------	---

IL CONTESTO STORICO E DOTTRINALE

1. <i>Cenni sugli studi aziendali in Italia</i>	"	11
1.1. I principali orientamenti (secoli XIX-XX)	"	11
1.2. La ragioneria in Sicilia (secoli XVII-XX)	"	27
2. <i>Le professioni di ragioniere e di dottore commercialista</i>	"	35
2.1. La professione di ragioniere	"	35
2.2. La professione di dottore commercialista	"	49

LE RIVISTE DI RAGIONERIA

1. <i>Cenni sulle principali riviste di ragioneria</i>	"	55
2. <i>Le riviste siciliane di ragioneria</i>	"	60
2.1. Bollettino del Collegio dei ragionieri di Palermo	"	60
2.2. Bollettino del Collegio dei ragionieri per la Città e Provincia di Catania	"	61
2.3. Il Ragioniere	"	62
2.4. La Ragioneria	"	63
2.5. Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria	"	64
2.6. Rivista di Ragioneria Applicata	"	65

I CONTENUTI TEMATICI PREMINENTI

1. <i>Amministrazione e contabilità dello Stato</i>	"	67
1.1. Cenni sul quadro normativo	"	67
1.2. Le scritture contabili	"	69
1.3. I risultati finanziari	"	72
1.4. I residui	"	75
1.5. I fondi di riserva	"	78
1.6. Bilancio al netto o bilancio al lordo?	"	79
1.7. Il rendiconto	"	80
2. <i>Amministrazione e contabilità delle Province e dei Comuni</i>	"	82
2.1. Cenni sul quadro normativo	"	82
2.2. Le scritture contabili	"	83
2.3. L'esercizio suppletivo	"	85

2.4.	Le risorse umane negli Uffici di ragioneria	"	87
3.	<i>Amministrazione e contabilità delle Opere Pie</i>	"	88
3.1.	Cenni sul quadro normativo	"	88
3.2.	I fondi di riserva	"	89
3.3.	Gli amministratori	"	90
3.4.	Le rilevazioni amministrative	"	92
4.	<i>Contabilità delle aziende private</i>	"	95
5.	<i>Storia della ragioneria</i>	"	98
6.	<i>La professione di ragioniere</i>	"	104
	Considerazioni finali	"	109
	Repertorio delle riviste	"	115
	Bibliografia	"	229
	Indice dei nomi	"	247

PREMESSA

Le riviste di ragioneria, che numerosissime si pubblicarono in Italia fin dalla seconda metà del secolo decimonono, consentono di avere contezza delle varie teoriche formulate dagli studiosi e delle dispute, talvolta assai accese, che si svolsero intorno ad esse, contengono spesso scritti anticipatori di opere di più ampio respiro, documentano le lotte sostenute per l'affermazione e la regolamentazione delle professioni di ragioniere e di dottore commercialista, rispecchiano infine, come la generalità delle riviste, il costume sociale del tempo in cui furono pubblicate¹.

Esse, quindi, oltre ad essere dotate di una utilità contingente, costituiscono una fonte di non trascurabile importanza per gli studi di storia della ragioneria. A questo proposito è stato giustamente scritto che, qualora fosse possibile riunire tutte le riviste di ragioneria in una sola biblioteca, si

¹ Cfr. G. ARENA - S. A. GAMBINO, *Appunti per la bibliografia dei periodici italiani di ragioneria*, Messina, Tipografia Samperi, 1976, p. 114; C. ANTINORI, *Storia della ragioneria. I Maestri, le teorie nella Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale dal 1901 al 2000*, Roma, Rirea, 2003, pp. 21-22. Di recente il Catturi ha affermato che ogni rivista scientifica, in quanto espressione degli studiosi di una determinata disciplina, "è 'luogo' privilegiato di dibattito, di confronto, di affinamento, di innovazione, è sensore attento dell'avanzamento di nuove idee, è espressione della vivacità intellettuale di quanti vi approdano, è strumento efficace di comunicazione culturale e scientifica, è palestra per le giovani menti". G. CATTURI, *Presentazione del libro di C. ANTINORI, Storia della ragioneria. I Maestri, le teorie*, op. cit., p. 12.

verrebbe a disporre di "un immenso patrimonio, utile alla scrittura della storia dell'Ottocento e del Novecento"².

Dobbiamo però rilevare che, a parte alcuni articoli alquanto datati³ ed alcune segnalazioni bibliografiche⁴, la letteratura ragioneristica annovera, per quanto ci risulta, solo i due corposi ed interessanti studi di Carlo Antinori⁵ e di Luigi Serra⁶ sulla *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale* (già *Rivista Italiana di Ragioneria*, già *Rivista di Ragioneria*).

Una tale situazione contrasta peraltro con quanto è dato osservare in altri ambiti disciplinari, segnatamente nelle discipline giuridiche e in quelle letterarie, dove le rispettive riviste sono state e sono oggetto di approfondite monografie e di incontri di studio⁷.

² ANTONIO AMADUZZI, *Storia della ragioneria. Uomini, aziende, contabilità*, Bergamo, 2001, p. 230.

³ Cfr. C. BELLINI, *Le nostre riviste di ragioneria in questi ultimi cinquant'anni (Reminiscenze e riflessioni)*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1924; A. BOTARELLI, *Il contributo dei periodici alla storia della ragioneria*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1946.

⁴ Cfr. S. A. GAMBINO, *Un periodico messinese del IX secolo: "Il Ragioniere*, in "Scritti in onore di Vittorio Di Paola", Messina, La Grafica Editoriale, 1985; ID., *Rivista di Ragioneria applicata 1913-1914 (nota bibliografica)*, Messina, La Grafica Editoriale, 1990; ID., *Contributo alla bibliografia dei periodici siciliani di ragioneria. Il "Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo" (1893-1895) e il "Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania" (1894-1896)* Messina, Samperi, 1994; ID., *Note sulla "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria (1908-1911)*, Messina, Samperi, 1996.

⁵ C. ANTINORI, *Storia della ragioneria. I Maestri, le teorie*, op. cit.

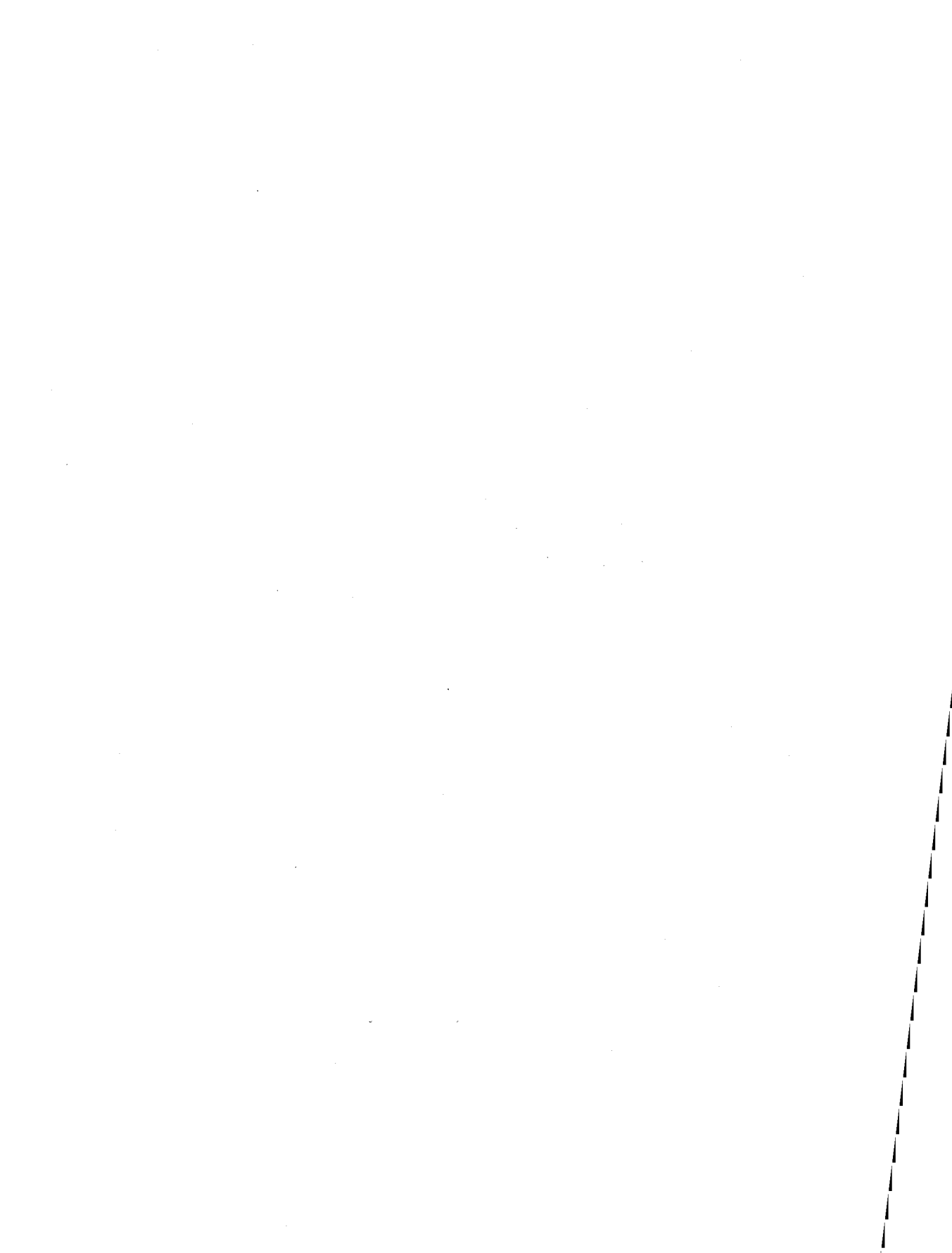
⁶ L. SERRA (a cura di), *La Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale nella storia della ragioneria*, Roma, Rirea, 1991.

⁷ Cfr., ad esempio, gli *Indici ragionati dei periodici letterari europei*, collana diretta da Mario Petrucciani e pubblicata dalle Edizioni dell'Ateneo; *La cultura delle riviste giuridiche italiane. Atti del primo incontro di studio (Firenze, 15-16 aprile 1983)*, a cura di Paolo Grossi, editi a Milano da Giuffrè; i *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*, n. 16, 1987, interamente dedicato alle *Riviste giuridiche italiane (1865-1945)*; PATRIZIA DE SALVO, *La cultura delle riviste giuridiche siciliane dell'Ottocento*, Milano, Giuffrè, 2002.

Quanto precede ha fatto maturare in noi l'idea di condurre una ricerca sulle riviste di ragioneria pubblicate in Sicilia tra il 1893 e il 1914: *Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo* (Palermo, 1893-1895); *Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania* (Catania, 1894-1896); *Il Ragioniere* (Messina, 1894-1896); *La Ragioneria* (Palermo, 1896); *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria* (Palermo, 1908-1911); *Rivista di Ragioneria Applicata* (Nicosia, 1913-1914)⁸.

Con essa miriamo a tracciare i profili delle predette riviste, sottraendole così all'oblio; a valutare, attraverso la disamina dei contenuti tematici preminenti, il contributo dalle stesse apportato al progresso degli studi aziendali e all'affermazione delle professioni amministrativo-contabili; ad approntare lo schedario dei contenuti di ciascuna rivista.

⁸ Per completezza di informazione riteniamo opportuno dire che, in Sicilia, oltre alle riviste citate, fu pubblicata la *Rivista Siciliana di Economia Aziendale* (Palermo, 1946-1949), diretta da Emilio Panciera. In questa sede, però, tale rivista non viene considerata perché, a causa del lungo periodo che la separa dalle precedenti (oltre trent'anni), essa si colloca in un contesto storico e dottrinale affatto diverso, che ne consiglia una trattazione autonoma.



IL CONTESTO STORICO E DOTTRINALE

1. *Cenni sugli studi aziendali in Italia*

1.1. I principali orientamenti (secoli XIX-XX)

Nei primi anni del diciannovesimo secolo¹ penetrarono in Italia e si affermarono le nuove concezioni contabili del

¹ Per un' ampia disamina del pensiero ragioneristico tra Otto e Novecento si rinvia alle seguenti opere: P. BARIOLA, *Storia della ragioneria italiana*, Milano, presso l'Autore, 1897 (ristampa: Bari, Cacucci, 1988, vol. 4 della "Biblioteca Storica di Ragioneria ed Economia Aziendale", diretta da Antonio Amaduzzi); E. LUCHINI, *Storia della ragioneria italiana*, Milano, Amministrazione del periodico "Il Ragioniere", 1898 (ristampa: Bari, Cacucci, 1990, vol. 6 della "Biblioteca Storica di Ragioneria ed Economia Aziendale", diretta da Antonio Amaduzzi); G. BRAMBILLA, *Storia della ragioneria italiana*, Milano, Stabilimento Tipografico Boriglione, 1901; A. CECCHERELLI, *La logismologia*, Milano, Vallardi, 1915; F. BESTA, *La ragioneria*, volume II, Milano, Vallardi, 1920, e volume III, Milano, Vallardi, 1916; F. MELIS, *Storia della ragioneria. Contributo alla conoscenza e interpretazione delle fonti più significative della storia economica*, Bologna, Zuffi, 1950; P. ONIDA, *Le discipline economico-aziendali. Oggetto e metodo*, Milano, Giuffrè, 1951²; T. D'IPPOLITO, *Le discipline amministrative aziendali*, Palermo, Abbaco, 1952; A. VERNA, *La ragioneria e l'economia aziendale*, Milano, Giuffrè, 1964³; E. GIANNESI, *I precursori*, Pisa, Cursi, 1971³; S. PEZZOLI, *Profili di storia della ragioneria*, Padova, Cedam, 1986²; G. CATTURI, *Teorie contabili e scenari economico-aziendali*, Padova, Cedam, 1989; R. FERRARIS FRANCESCHI, *Il percorso scientifico dell'economia aziendale*, Torino, Giappichelli, 1994; V. MASI, *La ragioneria nell'età moderna e contemporanea*. Testo riveduto e completato da Carlo Antinori, Milano, Giuffrè Editore, 1997; O. GABROVEC MEI, *Il linguaggio contabile. Itinerario storico e metodologico*, Torino, Giappichelli, 1990; L. SERRA, *Storia della ragioneria i-*

francese Edmond Degranges père (*La tenue des livres rendu facile*, Paris, 1795), dell'inglese Edward Thomas Jones (*English system of book-keeping, by single or double entry, ecc.*, Bristol, 1796) e del tedesco S. G. Meisner (*Die Kunst in drei Stunden ein Buchhalter zu werden*, Berlin, 1803), concezioni che, secondo i rispettivi autori, avrebbero dovuto soppiantare il classico "metodo italiano". A queste si aggiunse, dopo il Congresso di Vienna, il "metodo camerale", di matrice austriaca, che venne introdotto nel regno del Lombardo-Veneto.

I metodi Jones e Meisner consistevano essenzialmente in particolari forme di partita semplice, e parimenti fondate sulla partita semplice erano le scritture camerali, utilizzabili specialmente nelle aziende di erogazione.

Il Degranges, che fu il più influente tra gli autori stranieri, non si discostò invece dal metodo della partita doppia. Riprendendo un'idea avanzata da Mathieu De la Porte e da altri², propose la semplificazione della contabilità mediante l'impiego di cinque conti generali (*Marchandises générales, Caisse, Billets à recevoir, Billets à payer, Profits et pertes*)³, i quali rappresentavano il negoziante⁴ ed erano movimentati

taliana, Milano, Giuffrè, 1999; M. COSTA, *Le concezioni della ragioneria nella dottrina italiana. Profili storici e storiografici nella sistematica delle discipline aziendali*, Torino, Giappichelli, 2001; C. PRIVITERA, *Origine ed evoluzione del pensiero ragionieristico*, Milano, Giuffrè, 2003; ANTONIO AMADUZZI, *Percorsi di ricerca tra storia della ragioneria, aziende e contabilità, dottrine e professioni*, Milano, Giuffrè, 2004.

² Cfr. A. CECCHERELLI, *La logismologia*, op. cit., pp. 77-82.

³ L'impiego dei cinque conti generali valse ai sostenitori del Degranges l'appellativo di "cinquecontisti".

⁴ Così scriveva il Degranges a questo riguardo: "un negoziante che vuol vedere in conto separato quel che riceve e dà in effetti d'ogni natura, come anche i suoi profitti e le sue perdite, è obbligato ad aprire un conto ad ognuna delle cinque classi generali di tali oggetti (...) risulta da ciò che oltre del conto che apre ad ogni persona con la quale ha affari a dilazione deve aprirne cinque per se medesimo (...) Questi conti rappre-

secondo la seguente regola: *débiter celui qui reçoit et créditer celui qui donne*. Egli unì poi il giornale al mastro, affiancò a quello una colonna per il *Total des affaires au journal* e aggiunse ai cinque conti generali altri due conti (*Divers comptes, Total des affaires au grand livre*), dando così vita al giornalmastro (*journal-grand-livre*), che si affermò nelle aziende di ridotte dimensioni.

La penetrazione della cultura contabile straniera determinò, per reazione⁵, la ripresa degli studi ragioneristici dopo un lungo periodo di stasi, iniziato nella seconda metà del diciassettesimo secolo⁶ e riconducibile soprattutto ad una severa e persistente crisi economica.

sentano il negoziante di cui si tengono i libri; e bisogna comprendere che addebitare o accreditare uno di questi conti valo lo stesso che addebitare e accreditare il negoziante medesimo". E. DEGRANGES, *La tenuta dei libri resa facile, ovvero nuovo metodo d'insegnamento della tenuta dei libri a partite semplici e doppie*, 1ª versione italiana di A. Verdinois, Napoli, Tip. del Vesuvio, 1837, citato da A. CECCHERELLI, *La logismologia*, op. cit., pp. 82-83.

⁵ Il Melis distingue la reazione alla penetrazione delle teoriche contabili straniere in esplicita ed implicita: "Reazione esplicita, allorché un autore, con il suo trattato, confuta direttamente l'opera altrui, presentando, nel contempo, una nuova teorica, che, opponendosi all'altra, ne completa la demolizione. Reazione implicita, quando un autore, con la sua opera, svolge una nuova teorica, in contrasto con quella altrui, sulla quale segna un progresso, che la porterà a prevalere". F. MELIS, *Storia della ragioneria*, op. cit., p. 727.

⁶ Il giudizio decisamente negativo espresso dagli storici della ragioneria sul secolo XVIII è mitigato dall'Antonelli, il quale, dopo aver studiato l'opera di Pietro Paolo Scali, *Trattato del modo di tenere la scrittura dei mercanti a partite doppie cioè all'italiana e descrizione del bilancio della prima e della seconda ragione* (Livorno, 1755), così conclude: "Il Settecento, anche per gli aspetti positivi della cultura francese, non fu, in assoluto, un secolo del tutto buio per la nostra ragioneria". V. ANTONELLI, *Aspetti evolutivi della ragioneria nel secolo XVIII: Pietro Paolo Scali*, in "Vita economica e storia della ragioneria in Sardegna dalla seconda metà del Settecento. Atti del III Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Alghero, 20 e 21 ottobre 1995", Pisa, Pacini, 1997, p. 263. E, sempre con riferimento allo Scali, così la Ferraris Franceschi, a sua volta, si esprime: "il

Tale ripresa si collocava in un ambiente caratterizzato, sul piano politico, dai fermenti risorgimentali, e sul piano economico, da uno sviluppo assai lento. In quegli anni, infatti, l'agricoltura e il commercio continuavano a rappresentare i punti di forza del sistema economico italiano, e a tali settori si affiancavano l'industria tessile, che era però significativamente presente solo nel nord d'Italia, e una embrionale industria metallurgica e meccanica⁷.

La letteratura ragioneristica formatasi nel primo Ottocento lascia trasparire, come osserva l'Amaduzzi, "i germi di una dottrina aziendale, discendente dal pensiero economico, che fornisce alla contabilità una base forte per il suo sviluppo qualitativo"⁸.

Tra i numerosi studiosi ascrivibili a questo periodo ricordiamo Niccolò D'Anastasio, Giuseppe Lodovico Crippa e Francesco Villa⁹.

Trattato di Pietro Paolo Scali ha contribuito ad accendere una piccola luce nella temuta oscurità della ragioneria italiana del Settecento". R. FERRARIS FRANCESCHI, *Illuminismo e razionalismo nella ragioneria del secolo XVIII. L'ambiente e l'opera di P. P. Scali*, in "Vita economica e storia della ragioneria in Sardegna dalla seconda metà del Settecento. Atti del III Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Alghero, 20 e 21 ottobre 1995", Pisa, Pacini, 1997, p. 241. Dello stesso parere è l'Antinori che così scrive: "Il '700 considerato da tutti il "secolo dei lumi" è stato invece indicato dagli storici della Ragioneria come un secolo di decadenza, perché i ragionieri italiani nei loro libri a stampa e nella pratica quotidiana non seppero far fronte alla violenta "reazione" straniera. Io ritengo ingeneroso e non veritiero dare questo giudizio dei ragionieri italiani del '700". C. ANTINORI, *Origine ed evoluzione storica della professione contabile in Italia*, in "Cultura Aziendale e Professionale tra passato e futuro. Atti del VII Convegno Nazionale. Società Italiana di Storia della Ragioneria. Bari, 5-6 dicembre 2003", 1° Tomo A-F, Roma, Rirea, 2005.

⁷ Cfr. G. LUZZATTO, *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*. Parte seconda, *L'età contemporanea*, Padova, Cedam, pp. 244-250, 323-331; G. DE ROSA, *Storia contemporanea*, Bergamo, Minerva Italica, 1989, p. 78; ANTONIO AMADUZZI, *Percorsi di ricerca*, op. cit. p. 143.

⁸ ANTONIO AMADUZZI, *Percorsi di ricerca*, op. cit., p. 143.

⁹ Il Melis, autore di una ormai classica periodizzazione, ascrive Nic-

Il D'Anastasio pubblicò a Venezia, nel 1803, *La scrittura doppia ridotta a scienza*, opera significativa per la sua sistematicità e per l'ampio spazio riservato alla spiegazione della scrittura doppia¹⁰, ma sostanzialmente priva, malgrado il proponimento dell'autore, di carattere scientifico. Nondimeno, il D'Anastasio segna, a dire del Brambilla, "il limite fra la vecchia che muore e la nuova ragioneria che sorge"¹¹.

Del Crippa ricordiamo *Dell'arte di tenere i libri di ragione detta volgarmente scrittura doppia* (Milano, 1834) e *La scienza dei conti ossia l'arte di tenere i registri e compilare i bilanci di ogni azienda* (Milano, 1838-1839), che rappresenta la sua opera principale. In questa sostenne, tra l'altro, che la contabilità ha il compito di dimostrare "gli effetti e risultati nei materiali e valori di ogni azienda per tenere di questi esatto conto e presentarne in ogni tempo la opportuna dimostrazione"¹². Il Crippa viene considerato l'inizia-

colò D'Anastasio e Giuseppe Lodovico Crippa al terzo periodo della storia della ragioneria, quello della "letteratura contabile" (1494-1840), Francesco Villa al quarto periodo, quello della "ragioneria scientifica" (1840-1900). Cfr. F. MELIS, *Storia della ragioneria*, op. cit., pp. 17-21. Periodizzazioni differenti da quella del Melis sono state proposte da ANTONIO AMADUZZI, *Percorsi di ricerca*, op. cit., p. 13, e da C. ANTINORI, *Introduzione allo studio della storia della Ragioneria*, in "Contabilità e Cultura Aziendale", 2001, p. 10.

¹⁰ Cfr. D. AMODEO, *Ragioneria generale delle imprese*, Napoli, Giannini, 1970³, p. 1121.

¹¹ G. BRAMBILLA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit., p. 98. L'opinione del Brambilla è condivisa da F. MELIS, *Storia della ragioneria*, op. cit., p. 730, e da L. SERRA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit., p. 236. Cfr. pure G. GUZZO, *A due secoli da La scrittura doppia ridotta scienza di N. D'Anastasio: contesti e contenuti di un'opera "contemporanea"*, in "Cultura Aziendale e Professionale tra passato e futuro. Atti del VII Convegno Nazionale. Società Italiana di Storia della Ragioneria. Bari, 5-6 Dicembre 2003", 2° Tomo G-Z, Roma, Rirea, 2005, pp. 9-40.

¹² G. L. CRIPPA, *La scienza dei conti ossia l'arte di tenere i registri e compilare i bilanci di ogni azienda*, Milano, 1838, citato da A. CECCHERELLI, *La logismologia*, op. cit. pp. 94-95.

tore della teorica economica del conto¹³ e l'anticipatore delle opere del Villa e di Fabio Besta¹⁴.

Il Villa, che fu studioso di primo piano, tanto da meritarsi l'appellativo di "padre della ragioneria italiana", espresse quell'indirizzo di studio noto col nome di *Scuola lombarda*¹⁵.

I suoi scritti più significativi sono i seguenti: *Manuale per la tenuta dei registri ossia esposizione teorico-pratica del metodo di tenere i registri a scrittura semplice e doppia* (Milano, 1837); *Contabilità applicata alle amministrazioni private e pubbliche* (Milano, 1840-1841); *Elementi di amministrazione e contabilità* (Pavia, 1850), rimaneggiamento del trattato del 1840-1841 e sua opera maggiore¹⁶; *Nozioni e pensieri sulla pubblica amministrazione* (Pavia, 1867). Considerò la ragioneria *scienza di applicazione* avente per fine il *controllo amministrativo-contabile*, vide il patrimonio come *aggregato di valori*, affermò "la necessità di studiare la contabilità delle aziende in aderenza ai problemi di gestione, di cui effettivamente svol[se], sia pure in modo somma-

¹³ Cfr. A. CECCHERELLI, *La logismologia*, op. cit., p. 94. E così il Maestro toscano sintetizza, nella stessa opera (p. 96), il contributo del Crippa alla logismologia: "In sostanza Egli riconosce che oggetto di conto possono essere gli elementi patrimoniali e la sostanza in monte, che i conti dimostrano principalmente i valori dei loro oggetti e gli aumenti e diminuzioni successivi; e che il concetto della personalità, anche nei conti strettamente personali, deve considerarsi come occasionale e subalterno e deve interpretarsi nel senso di semplice recapito o indirizzo". Cfr. pure ALDO AMADUZZI, *L'azienda nel suo sistema e nell'ordine delle sue rilevazioni*, Torino, Utet, 1978³, p. 56.

¹⁴ Cfr. F. MELIS, *Storia della ragioneria*, op. cit., p. 736; D. AMODEO, *Ragioneria generale delle imprese*, op. cit., p. 1122; ALDO AMADUZZI, *L'azienda*, op. cit. p. 56; ANTONIO AMADUZZI, *Percorsi di ricerca*, op. cit. p. 154.

¹⁵ Alla *Scuola lombarda* appartiene anche Antonio Tonzig, studioso particolarmente autorevole in contabilità di Stato.

¹⁶ Gli *Elementi di amministrazione e contabilità* ebbero cinque edizioni. La quinta, del 1870, fu ristampata fino al 1882.

rio, una trattazione economica"¹⁷. Dalla sua opera prese le mosse la costruzione del Besta¹⁸.

Nel secondo Ottocento ebbe inizio il processo che trasformò l'economia italiana da prevalentemente agricola ad agricolo-industriale. Invero, il primo ventennio postunitario vide ancora il predominio delle attività manifatturiere e mercantili connesse all'ambiente rurale¹⁹. Nondimeno, proprio in quegli anni si delinearono i contorni di un sistema bancario composito, anche se alquanto fragile²⁰, la cui formazione fu favorita dall'assenza di una specifica normativa. Al sostanziale ristagno degli anni sessanta e settanta seguì una fase di espansione caratterizzata, secondo un andamento "a forbice"²¹, dallo sviluppo del settore industriale, con un vero e proprio *boom* dell'edilizia, specialmente a Napoli e Roma, e dalla flessione della produzione agricola²². Nel 1887 il ciclo economico raggiunse il punto d'inversione

¹⁷ ALDO AMADUZZI, *L'azienda*, op. cit., p. 56. Si dibatte tuttora sulla possibilità di attribuire al Villa la qualifica di precursore della moderna economia aziendale, e tale dibattito si sviluppa intorno alle posizioni di P. ONIDA, *Le discipline economico-aziendali*, op. cit., pp. 16-22, che riconosce al Villa la suddetta qualifica, e di E. GIANNESI, *I precursori*, op. cit., pp. 31-32, che invece la nega. Al Villa hanno dedicato studi monografici C. CARAMIELLO, *Previsioni e prospettive nell'opera del Villa*, Pisa, Cursi, 1965, e R. FERRARIS FRANCESCHI, *Aspetti evolutivi della dottrina economico-aziendale: Francesco Villa*, Pisa, Cursi, 1970.

¹⁸ Per un parallelo tra il pensiero del Villa e quello del Besta, cfr. G. ARENA, *Rilievi e considerazioni sull'opera di Francesco Villa*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1970.

¹⁹ Cfr. G. TONIOLO, *Alcune tendenze dello sviluppo economico italiano 1861-1940*, in AA. VV., *L'economia italiana 1861-1940*, a cura di Gianni Toniolo, Bari, Laterza, 1978, pp. 7-9; M. CATALDO, *Storia dell'industria italiana*, Roma, Newton & Compton, 1996, p. 15; ANTONIO AMADUZZI, *Percorsi di ricerca*, op. cit., p. 171.

²⁰ Cfr. E. DE SIMONE, *Storia della banca dalle origini ai nostri giorni*, Napoli, 1985, pp. 297-298; G. LUZZATTO, *L'economia italiana dal 1861 al 1894*, Torino, Einaudi, 1975, pp. 50, 75.

²¹ G. PROCACCI, *Storia degli italiani*, Bari, Laterza, 1983, p. 419.

²² Cfr. G. TONIOLO, op. cit., p. 16.

superiore. Fu l'inizio di una grave depressione²³ che si risolse intorno al 1893²⁴. Quella che seguì fu una lunga fase di crescita economica che consentì al nostro paese di realizzare, tra il 1896 e l'inizio del primo conflitto mondiale, il proprio decollo industriale. Nel dopoguerra, dopo la grave crisi del 1920-1921, si registrò una ulteriore fase di rapida espansione economica (1922-1926)²⁵.

Gli studi di ragioneria subirono, nella seconda metà dell'Ottocento, una forte accelerazione: infatti il numero delle opere a stampa aumentò in maniera considerevole e l'interesse degli studiosi si estese progressivamente dal campo, angusto e formale, delle regole per la tenuta dei conti a quello dottrinale. Inoltre, si formarono importanti scuole di pensiero che si diedero dura battaglia; sorse la critica, profonda e intransigente; vennero fondati gli Istituti Tecnici che conferivano, al termine del corso di studi, il diploma di ragioniere (legge Casati); furono istituite le Scuole Superiori di Commercio, dove si impartiva l'insegnamento superiore della ragioneria²⁶; l'attività libero-professionale del ragioniere fu distinta da quella impiegatizia²⁷; si celebrarono numerosi Congressi Nazionali dei Ragionieri²⁸; nacquero i

²³ Cfr. G. LUZZATTO, *Storia economica*, op. cit., pp. 414-422; G. TONIOLO, *op. cit.*, pp. 17-18.

²⁴ Cfr. G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, op. cit., p. 206; G. TONIOLO, *op. cit.*, pp. 13-14.

²⁵ Cfr. G. TONIOLO, *op. cit.*, pp. 18-36; G. LUZZATTO, *Storia economica*, op. cit., pp. 465-476, 500-503; G. PROCACCI, *Storia degli italiani*, op. cit., pp. 457-461; M. CATALDO, *Storia dell'industria italiana*, op. cit., pp. 21-22; C. GE RONDI, *L'economia dalla politica di Cavour a quella di Giolitti*, in "Storia d'Italia", vol. VII, Novara, 1981.

²⁶ Le Scuole Superiori di Commercio vennero ridenominate Istituti Superiori di Studi Commerciali (1913), poi Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali.

²⁷ Cfr. C. ANTINORI, *Origine ed evoluzione storica della professione contabile in Italia*, op. cit., pp. 60-61.

²⁸ I, Roma, 1879; II, Firenze, 1881; III, Milano, 1885; IV, Bologna, 1888;

Collegi dei Ragionieri che, tra l'altro, rivendicavano il riconoscimento e la tutela legale della professione; si ebbe una fioritura di periodici di ragioneria.

Gli autori più rappresentativi di questo periodo sono Francesco Marchi, Giuseppe Cerboni, Fabio Besta, Emanuele Pisani.

Del Marchi ricordiamo la sua opera prima, che poi è la migliore, dedicata a *I cinquecontisti ovvero la ingannevole teorica che viene insegnata negli Istituti Tecnici del Regno e fuori del Regno intorno al sistema della scrittura a partita doppia e nuovo saggio per la facile intelligenza ed applicazione di quel sistema* (Prato, 1867), seguita da quella su *Le scuole francese ed italiana nello insegnamento della contabilità a scrittura completa o doppia ed a scrittura incompleta o semplice* (Prato, 1868).

Con questi scritti il Marchi confutò la teorica contabile del Degranges, che in Italia godeva ancora di largo credito ed era addirittura oggetto di insegnamento nelle scuole pubbliche, e propose una nuova teorica²⁹. Osservò innanzi tutto che la formula del Degranges *débiter celui qui reçoit et créditer celui qui donne* era imprecisa ed incerta, non essendo applicabile alla generalità dei casi offerti dalla pratica. Osservò inoltre che i cinque conti generali non erano tutti accesi al negoziante, dunque non erano tutti personali³⁰. Propose poi, in sostituzione della teorica cinqueconti-

V, Genova, 1892; VI, Roma, 1895; VII, Venezia, 1899; VIII, Milano, 1902; IX, Bologna, 1905; X, Genova, 1910; XI, Roma, 1911; XII, Napoli, 1921.

²⁹ Per una più approfondita conoscenza dell'opera del Marchi consultare F. Poddighe, *Dai cinquecontisti a Francesco Marchi. Contributo alla conoscenza del processo formativo della logismologia*, Pisa, Cursi, 1974, e COMUNE DI PESCIA, *Convegno di studi su Francesco Marchi nel 1° centenario della sua morte. In appendice gli scritti minori* (Pescia, Palazzo del Vicario, 30 maggio 1971), Pescia, Stamperia Benedetti, 1977.

³⁰ Cfr. A. Ceccherelli, *La logismologia*, p. 101; F. Poddighe, *op. cit.*, p. 166.

sta, una nuova teorica fondata esclusivamente sul concetto della personificazione dei conti. Individuò infatti le quattro categorie di persone direttamente coinvolte nella vicenda aziendale (personalità d'azienda), alle quali accendere i conti: "corrispondenti" (creditori e debitori), "consegnatari" (delle merci e della cassa), "proprietario", "gerente" (cioè amministratore). Ritenne tuttavia che il conto del "gerente" potesse essere sottinteso perché, accogliendo la contropartita di tutti gli altri conti, esso si trovava continuamente bilanciato, e che quindi fosse sufficiente l'espressione di due conti generali, quello del "proprietario" e quello dei "consegnatari" e "corrispondenti", riferiti all'azienda (personificata dal "gerente") e funzionanti in maniera antitetica secondo la seguente regola: *addebitare chi riceve un valore o chi di un valore divien debitore, ed accreditare chi lo dà o chi ne divien creditore.*

La teorica dei conti tutti personali formulata dal Marchi venne successivamente ripresa e approfondita dal Cerboni. Scrittore assai fecondo, negli anni 1886 e 1894 il Cerboni pubblicò a Roma, in due volumi, *La ragioneria scientifica e le sue relazioni con le discipline amministrative e sociali*, sua opera maggiore e *summa* del suo pensiero. Tentò di dare veste scientifica alla ragioneria, che concepì come "scienza dell'amministrazione aziendale"³¹ avente "per oggetto teorico lo studio delle leggi che governano le aziende, sia considerate in sé medesime, sia riguardate in relazione con tutte le altre; e per scopo pratico le norme con cui le aziende debbono essere organizzate, governate e dirette perché raggiungano il loro fine"³², ma a tale concezione, di amplissimo disegno, tanto da coprire il campo di studio della mo-

³¹ G. CERBONI, *La ragioneria scientifica e le sue relazioni con le discipline amministrative e sociali*. Vol. I, *Prolegomeni*, Roma, Loescher, 1886, p. 211.

³² *Ibidem*, p. 76.

derna economia aziendale, non riuscì a dare concreto svolgimento. Ideò la *logismografia*, particolare forma sinottica del metodo partiduplistico, alla cui base pose la teorica della personificazione dei conti, teorica che, come ebbe ad osservare il Besta, avversario del Cerboni sul piano scientifico, era fondata su finzioni e concetti pseudo-giuridici, e dunque era poco aderente alla realtà³³. Comunque, la logismografia ebbe, inizialmente, grande successo, tanto da essere introdotta nella Ragioneria Generale dello Stato (1877)³⁴.

Il Cerboni, che dal 1876 al 1891 ricoprì la carica di Ra-

³³ Sul punto così si esprimeva il Besta: "Debbo nondimeno rispondere ad alcune parole dell'egregio Prof. Riva. Egli ha detto: Che male c'è ad ammettere alcune finzioni? Non ne ammettono le altre scienze? E infatti, o Signori, la teorica dei conti personali, che la logismografia ha fatto sua, ammette una finzione, poichè, non fosse altro, suppone in parecchi casi che in una persona sola ne sussistano due o più, distinte tanto da avere fra loro dei *debiti* e dei *crediti*. Le ipotesi, o Signori, si fanno talora nelle scienze, ma solamente nelle scienze naturali, quando non si arriva con la diretta osservazione a trovare la ragione di un fenomeno. Nelle scienze esatte noi di supposizioni, di finzioni, di ipotesi, non ne troviamo (...) Pertanto mi sembra che sia dare ad una teorica poco solido fondamento, poggiandola su finzioni". F. BESTA, *intervento*, in "Atti del Primo Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani tenuto in Roma nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio nel mese di ottobre 1879", Roma, Tipografia Cenniniana, 1880, p. 163.

³⁴ Cfr., *inter multos*, G. ROSSI, *Sugli studi fatti per la introduzione della scrittura doppia nell'Amministrazione dello Stato*, in A. De Cupis, *Legge sull'amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale*, vol. I, Torino, Utet, 1910³, p. 489; M. CORRADINI, *La scienza logismografica e la ragioneria italiana*, in "Conferenze intorno alla vita e alle opere di Giuseppe Cerboni", Roma, Tipografia Cartiere Centrali, 1014, p. 78; G. COVA, *Compendio di ragioneria applicata alle aziende pubbliche*, Milano, Tamburini, 1920⁷, p. 156; R. CAMODECA, *Il contributo della ragioneria all'evoluzione della contabilità di Stato dall'Unità al r. d. 18 novembre 1923, n. 2440: osservazioni sulle scritture della Ragioneria Generale dello Stato*, in "Atti del Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Contabilità e cultura aziendale. Caserta, Real Belvedere di San Leucio, 4-5 ottobre 2001, Pisa-Roma, 2003, p. 232.

gioniere Generale dello Stato³⁵, diede vita, insieme al Marchi, alla *Scuola toscana*³⁶.

L'indirizzo impresso dal Cerboni agli studi di ragioneria sin dagli inizi degli anni settanta venne subito accolto con diffuso entusiasmo, in parte temperato dai sostenitori della partita doppia comune, i cosiddetti *partiduplisti*, che avversavano, soprattutto sul piano applicativo, le idee dei *logismografi*.

Fu però Fabio Besta, il più autorevole dei partiduplisti, che aveva eletto il Villa a suo maestro, a confutare *ab imis fundamentis* la dottrina del Cerboni³⁷.

Il Besta ricoprì, dal 1872 al 1919, la cattedra di ragioneria nella Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Positivista, quindi fautore del metodo storico e sperimentale³⁸, pub-

³⁵ Cfr. R. FAUCCI, *Cerboni, Giuseppe*, "voce" in Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979, pp.682-683.

³⁶ Sul Cerboni cfr., tra l'altro, gli scritti raccolti nel volume *Conferenze intorno alla vita e alle opere di Giuseppe Cerboni*, op. cit.; L. CILLERAI, *Alcuni aspetti dell'attività scientifica e professionale di Giuseppe Cerboni*, in "Atti del Primo Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Siena, 20-21 dicembre 1991", Sancasciano, 1993; V. ANTONELLI, *L'evoluzione degli studi funzionali nella dottrina economico-aziendale: alcune osservazioni critiche sul pensiero di Giuseppe Cerboni*, in "Atti del Primo Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Siena, 20-21 dicembre 1991", Sancasciano, 1993; ANDREA AMADUZZI, *L'attualità del pensiero di Giuseppe Cerboni*, Roma, Rirea, 2002.

³⁷ Il Besta rivolse la prima *pubblica* critica al personalismo cerboniano nel corso dei lavori del Primo Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani (Roma, 1879). Cfr. V. MASI, *Il demolitore del personalismo e i fondamenti della ragioneria scientifica*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1924. Cfr. pure *Atti del Primo Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani*, op. cit.; T. ANTONI, *Nel centenario del "primo congresso dei Ragionieri Italiani" (Roma, 1879)*, in "Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale", 1979.

³⁸ Scriveva il Besta: "Ho studiato io con molta pertinacia la storia remota e vicina dell'arte di cui espongo la teorica, e ho spinto i miei allievi a studiarla, perché sono d'avviso che tale teorica non possa aver base salda se non si fonda su larghe e coscienziose indagini di quanto avviene e avviene nella vita reale delle aziende di ogni natura". F. BESTA, *La ragioneria*, vol. I, Milano, Vallardi, 1922, p. V. Ed ancora: "lo scienziato,

blicò, tra l'altro, *La ragioneria*, celeberrimo trattato in tre volumi (1891-1916), che tuttora rappresenta uno dei punti di riferimento per gli studiosi, e la *Contabilità di Stato*, all'origine litografata in pochi esemplari e, purtroppo, mai ristampata. Considerò la ragioneria "scienza di applicazione o concreta (...) o materiata" e ne delineò l'oggetto nei seguenti termini: "in quanto si riguarda nell'aspetto teorico, studia ed enuncia le leggi del controllo economico nelle aziende di ogni fatta, e ne trae norme opportune da seguire acciocché così fatto controllo possa riuscire veramente efficace, persuadente e compiuto; dove, in quanto si considera nei riguardi della pratica, essa è l'applicazione ordinata di quelle norme"³⁹, identificandola così con uno dei momenti dell'amministrazione economica, quello del "riscontro o controllo". Impresse un forte impulso agli studi storici di ragioneria. Elaborò la teorica dei conti a valore e procedette alla sistematizzazione della materia, che fu ricondotta alle sue naturali basi economiche. Diede origine a quell'indirizzo di studi conosciuto col nome di *Scuola veneta*. Come giustamente ha osservato il Giannessi, la sua opera costituisce "la pietra angolare su cui è costruito l'edificio delle nostre discipline"⁴⁰.

se non ama correr rischio di far opera campata nel vuoto, deve attingere sempre alla fonte viva dell'arte, e studiarne il naturale ed effettivo svolgimento. In ciò sta il metodo sperimentale a cui soltanto devesi l'immenso e continuo incremento delle scienze concrete dopo Bacone e Galileo. E questo metodo devesi rigorosamente applicare alla ragioneria se si vuol imprimerle vitale impulso". *Ibidem*, pp. 55-56.

³⁹ F. BESTA, *La ragioneria*, vol. I, op. cit. p. 31.

⁴⁰ E. GIANNESI, *I precursori* op. cit. p. 129. Cfr. pure R. FERRARIS FRANCESCHI, *Il percorso scientifico dell'economia aziendale*, op. cit. p. 21. Si sono occupati del Besta con studi monografici, tra gli altri, G. ZAPPA, *Fabio Besta il Maestro (Commemorazione letta a Ca' Foscari il 2 febbraio 1935)*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", supplemento al n. 5, 1935; T. ANTONI, *Fabio Besta. Contributo alla conoscenza degli studi aziendali*, Pisa, Corsi, 1970; E. G. PERRONE, *La dottrina di Fabio Besta nell'evoluzione della ragioneria*, Siena, Università degli Studi, 1986.

L'opera di Emanuele Pisani, che del Cerboni e del Besta fu contemporaneo, presenta qualche tratto caratteristico. Il Pisani sostenne, avvicinandosi al Besta, la teorica dei conti a valore o teorica materialistica dei conti, come volle anche chiamarla⁴¹, ed al Besta si avvicinò ancora nella definizione

⁴¹ Così scrisse il Pisani: "La *statmografia* dà la bilancia in forma sinottica dei fatti amministrativi, o *dei conti per valori*, o *materiali*; ed a traverso di questi fa rilevare le relazioni tra' conti personali. La *statmografia* perciò rappresenta la *Teoria materialistica dei conti*". E. PISANI, *La statmografia (Nuovo metodo di scritture per bilancio), Applicazione alle aziende pubbliche*, Siracusa, Tipografia Andrea Norcia, 1886, p. II.

Della presenza, in Italia, di una scuola contabile "materialistica" parlò il Bonalumi all'indomani del Primo Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani (1879), alludendo polemicamente all'indirizzo bestano, cioè alla teorica dei conti a valore. Cfr. F. A. BONALUMI, *La scuola materialistica in fatto di contabilità*, in "Rivista di Contabilità", vol. IV, 2° semestre, 1880, p. 1173 e ss. Il Besta, replicando al Bonalumi, reputò inappropriato qualificare "materialistica" una teoria dei conti: "Io comprendo che vi siano idealisti e realisti in arte; spiritualisti e materialisti in filosofia; ma cotali distinzioni nelle scienze positive, o pure applicate, mi paiono assurde. Conosco una teorica per cui si considerano tutti i conti aperti a persone affine di indicare veri debiti e veri crediti, e mi sembra che opportunamente la si sia chiamata *teorica dei conti personali*; conosco anche, e molto bene, la teorica di cui il signor Bonalumi ha fatto assai più strazio esponendola che non provandosi a confutarla, e, poiché con essa i conti (...) giudicansi tutti accesi ai valori, mi pare che si debba logicamente dire *teorica dei conti a valori*. O che è forse il valore cosa materiale? O non più tosto un rapporto ideale?". F. BESTA, *Sulla teorica dei conti a valore. Lettera al Direttore della Rivista*, in "Rivista di Contabilità", vol. IV, 2° semestre, 1880, p. 1213. La medesima critica il Besta rivolse successivamente al Pisani. Cfr. F. BESTA, *La ragioneria*, vol. II, Milano, Vallardi, p. 396.

Anche Vincenzo Gitti e Giovanni Massa parlarono di una teorica chiamata materialistica, i cui fautori "apr[ivano] i loro conti non alla persona, ma ai valori, quindi nei medesimi non registra[vano] diritti e doveri, ma bensì movimenti di attività e di passività". V. GITTI e G. MASSA, *Trattato di ragioneria*, vol. I, Milano-Novara, 1883, p. 55, citato da F. BESTA, *La ragioneria*, vol. II, op. cit., p. 395. Besta affermò di non conoscere "i fautori di una teorica così compendiata" ed ipotizzò che si volesse accennare "a taluni che proposero nuovi metodi di registrazione nei cui conti non appaiono le voci *dare* e *avere*, e fra questi (...) Dionigi Biancardi". F. BESTA, *La ragioneria*, vol. II, op. cit. p. 395. Sull'argomento, cfr. pure F. MELIS, *Storia della ragioneria*, op. cit., pp. 773-774, 785 (nota 72).

di ragioneria, che formulò nei seguenti termini: "La ragioneria è la scienza che, seguendo le norme del Diritto e dell'Economia, si serve della Matematica per indirizzare le funzioni amministrative a raggiungere col minimo dispendio il massimo effetto economico, che poi constata e controlla con le scritture per bilancio"⁴². Ideò la *statmografia*, altra particolare forma sinottica di scrittura doppia, la quale, però, non ebbe successo nella pratica aziendale. Si distinse anche per l'adozione di una particolare nomenclatura tecnico-contabile: *carico* e *scarico* in luogo di *dare* e *avere* (seguendo in ciò il Crippa), *bilanci* in luogo di *conti*, e così via. Insegnò per quasi un ventennio nell'Istituto Tecnico di Modica, sua città natale. Poi ricoprì, per breve tempo, l'ufficio di ispettore centrale presso il Ministero della Pubblica Istruzione, quindi tenne, fino al 1899, la cattedra di computisteria e ragioneria nell'Istituto Superiore di Commercio di Bari. Fu scrittore assai prolifico. Un particolare ricordo meritano i seguenti suoi scritti: *Rendiconto dei fatti amministrativi per bilanci sintetico-analitici. Applicazione ad un'azienda agraria* (Ragusa-Modica, 1879 e, con lievi modifiche, 1880); *La statmografia (Nuovo metodo di scritture per bilancio). Applicazione alle aziende pubbliche* (Siracusa, 1886); *Elementi di ragioneria generale* (Roma, 1901), che contiene la sintesi del suo pensiero.

La disputa scientifica tra la *Scuola toscana* e la *Scuola veneta* durò a lungo e si risolse, sul finire dell'Ottocento, a favore della seconda, la quale dominò sostanzialmente incontrastata nel primo quarto del Novecento.

Nel periodo che intercorre tra il Besta e lo Zappa gli studi di ragioneria vennero in genere condotti secondo l'indi-

⁴² E. PISANI, *La missione della ragioneria negli stati moderni*, in "Monografie edite in onore di Fabio Besta nel XL anniversario del suo insegnamento", puntata prima, Milano, Vallardi, 1912, p. 532.

rizzo prevalentemente pratico⁴³, che non coniugava rilevazione con conoscenza dei fatti da rilevare, e che quindi era poco fecondo di risultati, tanto da attirare la giusta critica dello Zappa: "Al molto lavoro di molti corrisponde un cumulo non indifferente di opere stampate, ed un tenue prodotto (...) Si vuol indagare il meccanismo delle rilevazioni, senza considerarne il contenuto; si vuole seguire un procedimento, senza sapere ove esso conduca, senza raggiungere l'intelligenza del mondo aziendale che esso può offrire (...) Ma perché vietarsi ogni più ampia visione che esorbiti dall'ambito dei pochi conti, dei quali tutto si ignora, a prescindere dalla forma, fuorché un supposto autonomo e smilzo contenuto?"⁴⁴. Non mancarono tuttavia scritti di notevole spessore dovuti a studiosi di primo piano, sia di ragioneria (Vittorio Alfieri, Francesco De Gobbis, Vincenzo Vianello, Pietro Rigobon, Pietro D'Alvise, Carlo Ghidiglia, Benedetto Lorusso)⁴⁵, che di tecnica amministrativa (Nicola Garrone, Ferruccio Cevasco, Pasquale D'Angelo, Giuseppe Broglio, Gaetano Corsani)⁴⁶, scritti che contribuirono ad accrescere le conoscenze nel campo delle aziende.

Quegli anni, peraltro caratterizzati da una economia in evoluzione, non furono dunque di stasi, ma di "utile raccoglimento e di tacita preparazione", e nel corso di essi maturò quel ripensamento critico che avrebbe determinato l'avvento delle *tendenze nuove*⁴⁷. Infatti, nel 1920 Gino Zappa pub-

⁴³ Cfr. A. CECCHERELLI, *L'indirizzo teorico negli studi di ragioneria*, Firenze, Stabilimento Tipografico E. Ariani, 1922, p. 22.

⁴⁴ G. ZAPPA, *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Milano, S. A. Istituto Editoriale Scientifico, 1927, pp. 11, 21.

⁴⁵ Cfr. E. GIANNESI, *I precursori*, op. cit., pp. 166-167.

⁴⁶ Cfr. A. CANZIANI, *Le discipline aziendali italiane da tecniche a scienza*, in "Atti del II Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. L'evoluzione degli studi di ragioneria dalla fine del XVIII secolo. Storie di imprese siciliane. Messina, 16 e 17 dicembre 1993", Pisa, Pacini Editore, 1996, pp. 49-54.

⁴⁷ Osserva il Riparbelli che dopo le opere fondamentali del Villa, del

blicò la prima puntata della sua fondamentale opera sulla determinazione del reddito nelle imprese commerciali⁴⁸ e nel novembre del 1926 pronunciò a Venezia, nell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, lo storico discorso⁴⁹ che segnò ufficialmente nel nostro paese la nascita dell'economia aziendale. Riprese così la disputa scientifica che, questa volta, vide schierati su opposti fronti i seguaci del Besta e i seguaci dello Zappa, disputa che negli anni sessanta del ventesimo secolo non era ancora del tutto sopita.

1.2. La ragioneria in Sicilia (secoli XVII-XX)

La Sicilia è presente nella bibliografia ragioneristica⁵⁰ con le classiche opere di Lodovico Flori, umbro di nascita ma si-

Cerboni e del Besta "è seguito nei nostri studi un periodo che, ad osservatori ignari e superficiali, può sembrare di stasi infeconda, ma che, in realtà, con un giudizio più sereno ed equilibrato, deve considerarsi di utile raccoglimento e di tacita preparazione. È bastato, infatti, che in successive fasi di sviluppo si intensificassero i traffici nazionali ed internazionali, che aumentassero le dimensioni e la sensibilità degli organismi aziendali, che l'ambiente divenisse sempre più complesso ed essenzialmente mutevole, che rischi di ogni genere si moltiplicassero ed aumentassero le possibilità di guadagno, perché, nel campo scientifico, si imponesse un nuovo indirizzo di studi (...)". A. RIPARBELLI, *Il primato italiano nelle applicazioni della ragioneria e negli studi economico-aziendali*, in "Studi di Economia e Statistica", Pubblicazioni della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Catania, ser. I, vol. II, anno accademico 1951-52, p. 275. Cfr. pure, sul punto, A. CECCHERELLI, *L'indirizzo teorico negli studi di ragioneria*, op. cit., p. 22; E. GIANNESI, *I precursori*, op. cit., pp. 165-166.

⁴⁸ La seconda puntata dell'opera vide la luce nel 1929. L'edizione definitiva fu pubblicata a Milano dall'editore Giuffrè, nel 1937, col titolo *Il reddito di impresa. Scritture doppie, conti e bilanci di aziende commerciali*.

⁴⁹ G. ZAPPA, *Tendenze nuove negli studi di ragioneria. Discorso inaugurale dell'anno accademico 1926-27 nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia*, Milano, Istituto Editoriale Scientifico, 1927.

⁵⁰ Consideriamo autori "siciliani" di ragioneria quanti, siciliani e non,

ciliano di adozione, e dei palermitani Onofrio Pugliesi Sbernia, Nunzio Sanpierdarena, Giuseppe Carlo Amato e Urso, Macario Zanne Varnei, tutte pubblicate a Palermo⁵¹.

Il Flori, padre gesuita, pubblicò nel 1636 il *Trattato del modo di tenere il libro doppio domestico col suo esemplare*, nel quale descrisse, come già aveva fatto il monaco benedettino Angelo Pietra (*Indirizzo degli economi, o sia ordinatissima instruzione da regolatamente formare qualunque scrittura in un libro doppio*, Mantova, 1586), la contabilità in partita doppia applicata all'amministrazione dei monasteri, esprimendo al riguardo idee innovative. Tra l'altro, egli sostenne la non indispensabilità del giornale per la tenuta della contabilità in partita doppia, introdusse gli articoli complessi ("partite collettive"), distinse compiutamente la situazione contabile dal bilancio, si addentrò nel campo delle stime e in quello dell'assestamento dei conti, considerando anche i ratei e i risconti. L'opera del Flori, che si ispira a quella del Pietra e ne rappresenta l'evoluzione, segna, a giudizio del Melis, "la vetta più alta raggiunta dalla Ragioneria italiana sino al 1800"⁵².

Pugliesi Sbernia, primo scrittore di ragioneria di origine meridionale, pubblicò nel 1671 la *Prattica economica numerale nella quale s'insegna il modo per tenere regolatamente i libri de' conti, con l'esemplare di una scrittura si-*

hanno prodotto vivendo e operando in Sicilia, interagendo cioè con l'ambiente culturale siciliano.

⁵¹ Degli studi di ragioneria in Sicilia si è brevemente occupato, *ex professo*, L. PALADINO, *Discorso inaugurale*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo", 1893, p. 29.

⁵² F. MELIS, *Storia della ragioneria*, op. cit., p. 682. Sul Flori cfr. pure P. QUATTRONE, *Lodovico Flori's accounting thought: an epistemological introduction*, in "Economia Aziendale Review", 1994, e il recente saggio di G. CENTORRINO, *La contabilità delle aziende gesuitiche secondo le istruzioni di padre Ludovico Flori*, in "Annali della Facoltà di Economia dell'Università di Messina", 2003.

gnorile, formata al moderno stile, che per maggior chiarezza contiene il giornale col suo libro maestro, con la quale illustrò l'applicazione della partita doppia alle registrazioni delle aziende signorili. Nella stesura della *Prattica* l'autore si richiamò all'opera del Flori, ma a questa non aggiunse alcunché di significativo.

Nel 1739 il Sanpierdarena fece stampare *Lo scritturale mercantile*, nel quale trattò di scritture mercantili⁵³. L'anno seguente uscì *Il microscopio de' computisti, o sia economia pratica* di Amato e Urso, ponderoso libro di contabilità e di pratica mercantile⁵⁴. Nel 1745 fu la volta de *Il computista principiante instruito, ovvero teori-pratica economica del modo di tener bene, e regolatamente i libri de' conti di qualunque amministrazione* di Macario Zanne Varnei⁵⁵.

Oltre alle opere di contabilità, furono pubblicati parecchi libri di aritmetica pratica: Gaspare Catalano, palermitano, *La prima parte delle introduzioni all'aritmetica pratica mercantile*, Palermo, 1604; Onofrio Pugliesi Sbernia, *Aritmetica ... Divisa in tre libri, ne' quali s'insegna con la facilità possibile la di lei pratica mercantile* (1654)⁵⁶; Francesco Ricci, palermitano, *Nuova pratica mercantile, nella quale con modo facile si esprimono tutte le sorte di conti, ecc.*, Macera-

⁵³ Cfr. C. TRASELLI, *Due trattati sulla partita doppia del XVIII secolo*, in "Economia e Storia", 1956, pp. 426-427.

⁵⁴ Sul valore dell'opera dell'Amato e Urso dal punto di vista "storico-economico" si è soffermato C. TRASELLI, *Due trattati*, op. cit., pp. 427-433.

⁵⁵ Cfr. BASIL S. YAMEY, *The Scuola palermitana: some notes on Flori, Pugliesi and Varnei*, in "Atti del Quarto Congresso Internazionale di Storia della Ragioneria. Pisa, 23-27 agosto 1984", Pisa ETS Editrice, 1985.

⁵⁶ Questo trattatello ebbe numerose edizioni. Cfr. MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *Elenco cronologico delle opere di computisteria e ragioneria venute alla luce in Italia dal 1202 sino al 1888*, a cura di Giuseppe Cerboni, Roma, Tipografia Nazionale, 1889¹ (ristampa: Bari, Cacucci, vol. 2 della "Biblioteca Storica di Economia Aziendale", diretta da Antonio Amaduzzi), p. 58.

ta, 1659; Francesco Benici Barbarino, palermitano, *L'aritmetica pratica in diverse tariffe ed operazioni mercantili*, Palermo, 1697; Bartolomeo Benaglia, palermitano, *Regole infallibili e facili per far conti, ecc.*, Brescia, 1708, 4^a ediz.; Giovanni Maggiordomo, siciliano, *Corso completo della volgare aritmetica teorico-pratica, coll'applicazione ai comuni quesiti ed agli usi mercantili, ecc.*, Palermo, 1796; Vincenzo Migliore, siciliano, *Tavole d'interesse e di sconto semplice, doppio ed a scalare, necessarie ai finanzieri, negozianti, mercatanti, cambisti, ecc.*, Palermo, 1819⁵⁷.

Osserviamo che la presenza del Flori e degli altri di scrittori di contabilità e di aritmetica mercantile fece della Palermo secentesca⁵⁸ e settecentesca il principale centro siciliano di cultura contabile⁵⁹.

Nella prima metà dell'Ottocento il messinese Salvatore Papale pubblicò l'opuscolo sul *Metodo di contabilità per una fabbrica qualunque* (= *Metodo di tenere i conti a doppie partite per comodo di una fabbrica qualunque*), Messina, 1838. Secondo il Papale, l'impianto contabile consisteva nello "Squarcio, ossia Prime Note", nel "Libro Giornale", nel "Libro Maestro", nello "Statino" (bilancio di verifica mensile) e in "altri libri ausiliari" da formare "a tenore del bisogno". Seguendo il Jones e il Degranges propose poi un sistema contabile composto di un numero assai ridotto di conti (*Soci conto di capitale, Cassiere, Effetti a ricevere, Effetti a paga-*

⁵⁷ Per queste e altre opere, cfr. *l'Elenco cronologico delle opere di computisteria e ragioneria venute alla luce in Italia dal 1202 sino al 1888*, a cura di Giuseppe Cerboni, op. cit.

⁵⁸ Nel Seicento l'economia palermitana fu economicamente caratterizzata dalla comparsa della borghesia manifatturiera. Cfr. N. MUCCIOLI, *Breve storia di Palermo*, Roma, Newton, 1995, p. 39.

⁵⁹ Rileva il Trasselli che "a Palermo fiorirono tra la fine del '600 e il principio del '700 un gruppetto di computisti teorico-pratici che s'ingegnarono a divulgare i principi fondamentali della loro professione". C. TRASELLI, *Due trattati*, op. cit., p. 426.

re, *Fabbrica, Profitti e Perdite*), ma utilizzò, a differenza del Jones, il metodo della partita doppia, e mantenne distinto, a differenza del Degranges, il giornale dal mastro, secondo la tradizione italiana. Il conto *Soci conto di capitale*, che poteva essere suddiviso in più conti, accoglieva, con contropartita *Cassiere*, in avere i conferimenti dei soci e le quote del risultato economico ad essi spettanti, in dare i prelevamenti effettuati. Il conto *Fabbrica* era sostanzialmente un conto *Esercizio*: esso, infatti, doveva essere addebitato per la "compra" dei fattori della produzione, e accreditato "del valore di tutti gli oggetti, allorquando si vendono", sempre con contropartita *Cassiere*. Il conto *Fabbrica*, che esprimeva il risultato economico dell'attività svolta, doveva essere mensilmente saldato col conto *Soci conto di capitale* oppure con *Profitti e Perdite*, il cui saldo confluiva poi a *Soci conto di capitale*. Il Papale non fece alcun cenno né alle operazioni di assestamento né a quelle di riapertura della contabilità, dato che considerò, semplificando eccessivamente, una ipotetica impresa la cui attività cessava alla fine del primo periodo amministrativo, il che sminuisce, a nostro avviso, il valore della sua opera, che era destinata ai "giovani principianti" e ad "ogni speculatore di una fabbrica qualunque".

Ricordiamo ancora il lavoro manoscritto del palermitano Gaetano Di Giorgio, *Trattato della negoziazione frumentaria* (1757), pubblicato da Salvatore Umberto Pagnano⁶⁰, e quello di Giacinto Dragonetti, *Dettaglio dell'amministrazione e della scrittura del regal patrimonio di Sicilia, ecc.*, studiato da Vincenzo Vianello⁶¹.

⁶⁰ Secondo il Pagnano, il *Trattato* contiene "larvate idee precorritrici di indirizzi più evoluti e molto più vicini al tempo nostro". Cfr. S. U. PAGNANO, *Struttura e tecnica delle negoziazioni frumentarie in un inedito siciliano del '700*, Catania, Azienda Poligrafica Editoriale, 1953, p. IX. Il manoscritto è conservato nella Biblioteca Comunale di Palermo.

⁶¹ V. VIANELLO, *Di un lavoro manoscritto di ragioneria pubblica esisten-*

Dopo l'Unità vennero fondati in Sicilia, come nel resto d'Italia, numerosi Istituti Tecnici⁶² che rappresentarono, per oltre un cinquantennio, le agenzie formative dove l'insegnamento della computisteria e della ragioneria veniva impartito al più alto livello. Ad un livello inferiore vennero poi collocate le Scuole Tecniche, dove era previsto soltanto l'insegnamento della computisteria.

Solo negli anni venti del Novecento sorsero gli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali di Palermo⁶³ e di Catania⁶⁴, mentre l'Università di Messina ebbe la Facoltà di Economia e Commercio a decorrere dall'anno accademico 1947-48⁶⁵.

te nella R. Università di Messina, in "Rivista di Amministrazione e Contabilità", 1893. Il manoscritto è conservato nella Biblioteca Universitaria Regionale di Messina.

⁶² Nel 1862 furono fondati gli Istituti Tecnici di Palermo, Messina, Catania "Gemmellaro" e Caltanissetta (r. d. 30 ottobre 1862, n. 940). Seguì la fondazione degli Istituti Tecnici di Modica (r. d. 24 ottobre 1866, n. 3261); Agrigento (1867: v. G. MAZZOLA, 3° *Annuario del R. Istituto Tecnico "Michele Foderà" in Girgenti*, Girgenti, Prem. Stab. Tipografico Montes, 1926, p. 5), Trapani (attivo dal 1870 come Istituto Tecnico Provinciale, fu regificato con r. d. 31-8-1887, n. 5006: v. al sito www.itccalvinotp.it), Catania "De Felice Giuffrida" (attivo dal 1919 come Istituto Tecnico Pareggiato, fu regificato con r. d. 19-6-1924, n. 1274: v. ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "GIUSEPPE DE FELICE GIUFFRIDA" - CATANIA, *Cinquant'anni di vita (1919-'20 - 1969-70*, Catania, Edigraf, 1970, pp.39-40), Siracusa (attivo dal 1922 come Istituto Statale: v. al sito www.itcrizza.net).

⁶³ L'Istituto Superiore di Palermo è annoverato tra quelli che iniziarono l'attività tra il 1925 e il 1929. Cfr. P. MASSA PIERGIOVANNI, *Università e istruzione superiore economico-commerciale tra Otto e Novecento*, in "Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni: strutture, organizzazione, funzionamento. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Milazzo 28 settembre-2 ottobre 1993", a cura di A. Romano, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995, p.657, nota 38.

⁶⁴ L'Istituto Superiore di Catania nacque nel 1922. Cfr. M. POSELLI-P. ARENA, *L'insegnamento della ragioneria nella Facoltà di Economia di Catania: evoluzione storica e principali contributi*, Università di Catania, Dipartimento di impresa, cultura e società, 2001, p. 9.

⁶⁵ Cfr. la legge 8 luglio 1948, n. 3, in "Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana", parte prima, 16 luglio 1948, n. 29.

Dunque nell'Ottocento postunitario e nel primo Novecento gli studi di ragioneria furono di regola alimentati, in Sicilia, come nelle altre regioni prive di cattedre superiori di ragioneria, da docenti degli Istituti Tecnici e delle Scuole Tecniche, ai quali si aggiunsero alcuni ragionieri, sia liberi professionisti che impiegati.

Dopo il Flori, lo studioso siciliano che godette di maggiore notorietà fu il già menzionato Emanuele Pisani⁶⁶. Ricordiamo poi Emilio Ravenna, libero docente di contabilità di Stato nell'Università di Palermo, che tentò di conciliare le teoriche personalistiche, delle quali era seguace, con quelle del Besta, del quale era stato allievo a Venezia⁶⁷; Vincenzo Vianello, che durante la sua lunga permanenza a Messina produsse, tra l'altro, importanti opere di storia della ragioneria⁶⁸; Pietro Palumbo, che fu vicino alle posizioni teoriche dello Zappa⁶⁹. Ed ancora: Domenico Benedetti; Domenico

⁶⁶ Il principale ammiratore non siciliano del Pisani fu Antonio Marchi. Cfr. E. PISANI, *Che cos'è la ragioneria?*, in "Rivista di Ragioneria Applicata", 1913, p. 175, dove sono pure ricordati alcuni "apostoli" siciliani della statmografia.

⁶⁷ Cfr. S. BRUNO-P. PALUMBO-F. NASTRI, *In memoria di Emilio Ravenna*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1938, pp. 293-294; M. COSTA, *Le concezioni della ragioneria*, op. cit., pp. 55-56; E. BONOLLO, *Emilio Ravenna: contributo dottrinale di uno studioso nel passaggio dalla scuola del Cerboni a quella del Besta*, in "Ritratti d'autore n. 3", a cura e con prefazione di Giuseppe Catturi, Università degli Studi di Siena, a.a. 2000-2001, pp. 53-67.

⁶⁸ Cfr. G. ARENA, *Vincenzo Vianello. Contributo alla storia della ragioneria*, Messina, 1980.

⁶⁹ F. DELLA PENNA, *La morte del prof. Pietro Palumbo*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1944, p. 62; N. COLLETTI, *Pietro Palumbo: l'Uomo, l'Educatore*, in "Rivista Siciliana di Economia Aziendale", 1946, pp. 4-5; ID., *Pietro Palumbo, trenta anni dopo*, in "Annali della Facoltà di Economia e Commercio" dell'Università di Palermo, 1974, pp. 1-6, e in "Giornale dei Dottori Commercialisti", n. 6, 1974; ID., *Ricordo di Pietro Palumbo nel centenario della nascita*, in "Annali della Facoltà di Economia e Commercio" dell'Università di Palermo, 1985, pp. 87-93, e in "Giornale dei Dottori Commercialisti", n. 11, 1985; E. GIANNESI, *Attuali tendenze delle dottrine economico-tecniche italiane*, Pisa, Corsi, 1954, pp. 517-520; A. GIARDINA, *Il*

Bianco; Antonino Boscia; Salvatore Bruno; Antonino Burrascano, ammiratore del Pisani; Luigi Chindemi; Emanuele Civello; Efsio Costa; Agostino Dabbene; Carlo Fazio Favalaro, logismografo; Giuseppe Gangemi; Pietro Giardina; Vincenzo Giglio; Ettore Inclimona; Rosario La Barbera; Antonio La Valle, ideatore di un "metodo", da lui denominato "partita doppia completa", fondato su quattro conti principali ("Elementi agenziali", "Netto Patrimoniale", "Elementi patrimoniali", "Netto agenziale"), col quale tentò di fondere partita doppia comune e logismografia, e che sostanzialmente passò inosservato; Giuseppe Lo Turco; Michelangelo Macaluso; Letterio Manganaro; Gioachino Mazzola, che fu ammiratore del Besta, ma accolse con favore le "nuove tendenze"; Alessandro Misani, logismografo; Luigi Paladino; Girolamo Montesano, autore di una nuova forma di giornalmastro; Vittorio Pappalardo; Ernesto Ricevuti; Gaspare Rossi, che seguì in maniera ortodossa l'indirizzo pisaniano; Giuseppe Russo; Domenico Vergara.

Emilio Ravenna e Pietro Palumbo furono poi i primi docenti di ragioneria dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Palermo⁷⁰, mentre Domenico Bianco e Emanuele Civello lo furono dell'omologo Istituto di Catania⁷¹.

In definitiva, in Sicilia vissero ed operarono numerosi cultori di ragioneria, di maggiore e di minore conto, dei quali abbiamo dato un parziale elenco, frutto di una prima ricerca. E tra essi è dato trovare seguaci del Cerboni, del Be-

pensiero e l'insegnamento di Pietro Palumbo, in "Atti del II Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. L'evoluzione degli studi di ragioneria dalla fine del XVIII secolo. Storie di imprese siciliane. Messina, 16 e 17 dicembre 1993", Pisa, Pacini Editore, 1996, pp. 99-112.

⁷⁰ Cfr. M. COSTA, *Le concezioni della ragioneria*, op. cit., pp. 55-56.

⁷¹ Cfr. M. POSELLI-P. ARENA, *L'insegnamento della ragioneria*, op. cit., pp. 25-31.

sta, del Pisani, sostenitori di posizioni dottrinalmente sincretiche, empirici, ma anche apertura, *ab initio*, alle tendenze nuove.

2. Le professioni di ragioniere e di dottore commercialista

2.1. La professione di ragioniere

L'esistenza della figura del ragioniere, figura evolutasi di pari passo con l'evolversi dell'economia, e quindi delle realtà aziendali e degli studi, è documentata fin dai tempi più antichi⁷².

⁷² Sulle origini e l'evoluzione della professione contabile in Italia si vedano le seguenti opere: E. LUCHINI, *Sulle origini storiche della professione di ragioniere. Memoria*, in "Accademia dei Ragionieri di Milano. Bollettino degli Atti", 1869; V. GITTI, *La professione del ragioniere e le sue condizioni attuali*, in "Il Ragioniere", 1879; A. MISANI, *La professione del ragioniere. Uno sguardo in Sicilia*, in "Rivista di Amministrazione e Contabilità", 1883; R. BRUSCAGLI, *La costituzione dei Collegi dei Ragionieri in Italia*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri in Roma", 1892 (appendice); E. CORSINI, *I collegi dei ragioniieri in Italia*, in "Il Ragioniere", 1893; P. BARIOLA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit.; E. LUCHINI, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit.; G. BRAMBILLA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit.; F. MELIS, *Storia della ragioneria*, op. cit.; A. REVERE *Il "venticinquennio" dei Collegi dei Ragionieri*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1933; A. BOTARELLI, *Gli studi e la professione del ragioniere dal 1861 ai nostri giorni*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1947; V. MASI, *La ragioneria nella preistoria e nell'antichità*, Bologna, Accademia Nazionale di Ragioneria, 1963; V. MASI, *La ragioneria nell'età medievale*, Bologna, Tamari Editori, 1975; G. TOMASIN, *Cenni storici sulla professione contabile in Italia*, in "Rivista dei Dottori Commercialisti", 1986; I. CAPELLARO, *L'evoluzione storica della professione di ragioniere*, in "Storia della Ragioneria", anno I, n. 0, 1997; A. CANTAGALLI, *La professione del dottore commercialista*, in "Storia d'Italia. Annali 10. I professionisti", a cura di Maria Malatesta, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1996. ANTONIO AMADUZZI, *Evoluzione delle aziende ed evoluzione della professione del ragioniere*, in "Evoluzione dell'arte contabile e scenari economico aziendali. Atti del primo Seminario Nazionale sulla Storia della Professione Contabile", Padova, Cedam, 1999; I. CAPELLARO, *Il contributo della professione contabile allo sviluppo industriale del secolo XIX*,

Risale invece all'età moderna la comparsa delle prime aggregazioni di ragionieri: nel 1581, a Venezia, il Consiglio dei Dieci istituì il *Collegio de' Rasonati*, del quale potevano far parte solo persone selezionate mediante esame, in grado di assicurare il buon funzionamento della pubblica ammini-

in "Evoluzione dell'arte contabile e scenari economico aziendali. Atti del primo Seminario Nazionale sulla Storia della Professione Contabile", Padova, Cedam, 1999; M. DE SARNO, *Contributi della professione contabile allo sviluppo della civiltà: testimonianze e precetti*, in "Evoluzione dell'arte contabile e scenari economico aziendali. Atti del primo Seminario Nazionale sulla Storia della Professione Contabile", Padova, Cedam, 1999; E. KUNZ, *Dall'antichità ad oggi: tappe evolutive dell'arte contabile*, in "Evoluzione dell'arte contabile e scenari economico aziendali. Atti del primo Seminario Nazionale sulla Storia della Professione Contabile", Padova, Cedam, 1999; S. SERVALLI, *La funzione sociale della professione di ragioniere*, in "Evoluzione dell'arte contabile e scenari economico aziendali. Atti del primo Seminario Nazionale sulla Storia della Professione Contabile", Padova, Cedam, 1999; E. BARONE, *L'evoluzione della professione del ragioniere e del dottore commercialista*, in "La Ragioneria verso il terzo Millennio tra continuità e rinnovamento. Atti del V Convegno Nazionale della Società Italiana di Storia della Ragioneria. Bergamo, 8-9 ottobre 1999", Padova, Cedam, 2000; P. MASSA, *Cultura tecnica e commerciale nella storia della formazione professionale a Genova tra XIX e XX secolo*, in *Computisti, ragionieri, aziendalisti*, a cura di M. Martini e L. Zan, Padova, Cleup, 2001; F. FAURI, *Il percorso universitario e professionale dei ragionieri nel XX secolo*, a cura di M. Martini e L. Zan, Padova, Cleup, 2001; C. ANTINORI, *Origine ed evoluzione storica della professione contabile in Italia*, op. cit.; R. CAMODECA, *Le professioni economiche in Italia dall'ascesa ai problemi della globalizzazione*, in "Cultura aziendale e professionale tra passato e futuro. Atti del VII Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Bari, 5-6 dicembre 2003", 1° tomo A-F, Roma, Rirea, 2005; L. A. FERRARI, *I Collegi e le Associazioni istituite nel secolo XIX e la regolamentazione della professione di ragioniere*, in "Cultura aziendale e professionale tra passato e futuro. Atti del VII Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Bari, 5-6 dicembre 2003", 1° tomo A-F, Roma, Rirea, 2005; S. SERVALLI, *Evoluzione della professione contabile in Italia e in Francia tra Ottocento e Novecento*, in "Cultura aziendale e professionale tra passato e futuro. Atti del VII Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Bari, 5-6 dicembre 2003", 2° tomo G-Z, Roma, Rirea, 2005; S. SERVALLI, *La storia della professione di Ragioniere e di Expert comptable*, in ANTONIO AMADUZZI, *Percorsi di ricerca*, op. cit.; C. ANTINORI, *Dottori Commercialisti 1929-2004. 75 anni di attività professionale*, Parma, Ordine dei Dottori Commercialisti, 2004.

strazione⁷³, e nel 1742 i ragionieri milanesi costituirono il loro *Collegio dei Ragionati* con lo scopo di "prestar l'opera in cose concernenti l'esercizio di ragioniere, alle vedove, ai pupilli e ad altre persone povere, senza alcuna mercede" (cap. IV dello statuto), nonché ad altri soggetti, dietro corresponsione del compenso previsto dalla tariffa professionale⁷⁴, scegliendo così la via dell'autoregolamentazione, a differenza di quanto si era verificato a Venezia, dove, come si è testé accennato, il Collegio era nato per iniziativa del pubblico potere ed era strumentale alle necessità della Repubblica⁷⁵.

⁷³ Così si legge nel decreto istitutivo del *Collegio de' Rasonati* di Venezia: "Si trova in grandissimo disordine la scrittura pubblica in molti officij di questa città per causa principalmente de ministri, i quali senza alcuna pratica, né intelligenza di tener ben scrittura, sono spesse volte eletti per scontri, quadernieri et rasonati nei principali et più importanti maneggi pubblici. Il che causa poi tanta confusione, che senza estrema difficoltà è impossibile veder il maneggio del denaro pubblico et però mai non si saldano li conti (...) da che possono nascere infiniti inconvenienti, ai quali è necessario provvedere col regolar le elettioni di essi ministri acciocche conforme a quanto è solito farsi in altri essercity si eleggono anco in questo principalissimo huomini pratici et intelligenti della professione (...) sia fatto un Collegio di Rasonati in questa città: nel quale chi vorrà entrare debba essere diligentemente esaminato dalli Rasonati nostri Ducali alla presentia dei Regolatori nostri alla Scrittura se ve ne saranno, et delli cinque savi alla mercantia devendosi da essi Rasonati formar alquanti quesiti necessary per tal essamina, et fatta la prova del sapere di ciascuno in materia di tener ben scrittura, quei, che dalli predetti magistrati nostri assistenti et cognitori saranno (...) approbati per buoni, s'intendono del detto Collegio". Tale decreto è riportato da E. LUCHINI, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit., pp. 119-120, e da P. BARIOLA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit., pp. 661-662. Cfr. pure G. TOMASIN, *Cenni storici sulla professione contabile in Italia*, op. cit., e S. SERVALLI, *Evoluzione della professione contabile in Italia e in Francia tra Ottocento e Novecento*, op. cit., p. 391.

⁷⁴ Cfr. i relativi documenti, pubblicati da P. BARIOLA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit. pp. 671, 677-678.

⁷⁵ Cfr. S. SERVALLI, *La storia della professione di Ragioniere e di Expert comptable*, op. cit., p. 282; P. BARIOLA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit., pp. 617, 626-630.

Solo nell'Ottocento la professione di ragioniere fu intesa in senso proprio⁷⁶ e si avvertì il bisogno di adeguate norme regolamentari che, in concreto, a causa del frazionamento politico dell'Italia, non sempre risultarono uniformi.

Notevole, per la sua organicità e modernità, è il regolamento 3 novembre 1805, emanato subito dopo la costituzione del Regno Italico, col quale Napoleone dettò "un Piano uniforme in tutto il Regno per l'abilitazione al libero esercizio della professione di pubblico ragioniere" e, come osserva il Bariola, volle al contempo "precisare – forse meglio di quel che facciano leggi e decreti moderni – i diritti del ragioniere, tutelandoli a tutto incremento della professione"⁷⁷. Il regolamento prevedeva un tirocinio triennale da svolgere "sotto un ragioniere approvato" (art. 8), seguito da un esame, con prove di aritmetica e di scrittura doppia (art. 18); il candidato approvato giurava, alla presenza del prefetto, "di esercitare con probità, e secondo le regole dell'arte, la propria professione" ed otteneva così la "patente di abilitazione" (art. 24) che gli consentiva di iscriversi nell'elenco dei "ragionieri regolarmente approvati" (art. 26); tale elenco restava esposto nell'ufficio di segreteria della prefettura e solo i soggetti ivi iscritti potevano legittimamente esercitare la professione, attribuirsi il titolo di ragioniere e redigere atti validi come prova in giudizio (art. 26)⁷⁸. E parimenti notevole è l'ordinanza della S. Congregazione degli Studi 6 luglio 1836, sancita da Papa Gregorio XVI, riguardante l'esercizio della professione di pubblico ragioniere

⁷⁶ Cfr. ANTONIO AMADUZZI, *Evoluzione delle aziende ed evoluzione della professione del ragioniere*, op. cit., p.8.

⁷⁷ P. BARIOLA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit. p. 630.

⁷⁸ Il regolamento è stato pubblicato da P. BARIOLA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit., pp. 688-691, e da E. LUCHINI, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit., pp. 124-126.

nello Stato Pontificio⁷⁹ ed esemplata sul regolamento napoleonico⁸⁰ (compimento di un tirocinio triennale presso un "approvato e accreditato ragioniere"; sostenimento di esami "sopra problemi di aritmetica e della sua applicazione"..., metodi di scrittura doppia"..., temi di concetto e di relazione"; rilascio della "patente d'esercizio" ai candidati approvati e iscrizione degli stessi in elenchi esposti nella "segreteria per gli affari di Stato interni in Roma e negli uffici delle provincie"; utilizzo del titolo di ragioniere ed esercizio della libera professione consentiti solo agli iscritti nei predetti elenchi, con attribuzione di efficacia probatoria alle "scritture" ed alle "perizie" da essi prodotte; regolamentazione delle situazioni pregresse).

Ad ogni modo, fino alla prima metà del secolo decimonono le competenze necessarie per l'esercizio della professione di ragioniere venivano acquisite sul campo, in quanto mancavano in Italia agenzie deputate alla formazione di tale categoria professionale⁸¹.

A questa carenza pose fine, con l'Unità, la legge sarda del 13 novembre 1859, n. 3725, nota come legge Casati, la quale ordinò in maniera organica l'istruzione pubblica, da quella elementare a quella universitaria⁸².

⁷⁹ L'ordinanza è stata pubblicata da E. LUCHINI, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit., pp. 126-130.

⁸⁰ Osserva il De Rosa: "Nei grandi ma anche nei piccoli Stati gli anni napoleonici non erano passati senza lasciare il segno in ogni campo, dall'economico all'amministrativo al religioso". G. DE ROSA, *Storia contemporanea*, op. cit., p. 7. E il Procacci aggiunge: "Se era possibile reinsediare sul trono perduto le dinastie spodestate e ricostituire le vecchie frontiere, (...) era praticamente impossibile o perlomeno molto arduo passare un colpo di spugna sulle profonde modificazioni che vent'anni di predominio francese avevano introdotto nel tessuto stesso della società, nei rapporti tra gli uomini e tra le classi". G. PROCACCI, *Storia degli italiani*, op. cit., pp. 327.

⁸¹ Cfr. I. CAPELLARO, *L'evoluzione storica della professione di ragioniere*, op. cit., p. 150; P. MASSA, *Cultura tecnica e commerciale*, op. cit., p. 269.

⁸² La legge in questione, emanata dal Ministro Gabrio Casati in forza

In virtù di tale legge furono fondati numerosi Istituti Tecnici, essenzialmente finalizzati alla formazione di specifiche figure professionali e dei quadri necessari al novello Stato. Infatti, il regolamento di esecuzione, regolamento novellato nella parte riguardante gli Istituti Tecnici con r. d. 18 ottobre 1865, n. 1712⁸³, consentiva di attivare, oltre alle sezioni di agronomia e agrimensura, costruzioni e meccanica, industrie chimiche, industrie meccaniche, industrie fisico-chimiche e industrie meccaniche di precisione, marina mercantile, mineralogia e metallurgia, la sezione di commercio e amministrazione (art. 100), che conferiva il titolo di "perito-commerciale" (art. 108), e la sezione di ragioneria (art. 142), che conferiva il titolo di "perito-ragioniere" (art. 154). Era altresì consentita l'unione della sezione di commercio e amministrazione con la sezione di ragioneria, e la conseguente formazione delle sezioni di amministrazione e ragioneria, di commercio e ragioneria, di amministrazione, commercio e ragioneria (art. 142).

Il regolamento disponeva poi che l'accesso alla professione fosse subordinato al regolare compimento degli studi⁸⁴

dei pieni poteri conferiti al Governo durante le guerre d'indipendenza italiana, disciplinò l'istruzione pubblica fino alla riforma di Giovanni Gentile (1923). Cfr. N. DANIELE, *La pubblica istruzione*, Milano, Giuffrè, 2001², pp. 3-12.

⁸³ *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. Parte supplementare, volume quinto. Anno 1865, dal n. 1489 al 1714*, Torino, Dalla Stamperia Reale, p. 497 e ss. Gli Istituti Tecnici venivano anche denominati Istituti Industriali e Professionali (art. 7 del decreto citato).

⁸⁴ R. d. 18 ottobre 1865, n. 1712: "La professione di perito-ragioniere surroga nelle antiche provincie l'ufficio dei liquidatori e degli estimatori pubblici, di cui si accrescono in un cogli studi obbligatorii, l'importanza e le attribuzioni. Questo diploma attesterà la loro attitudine all'esercizio della *ragioneria*, e sarà titolo di preferenza nella collazione de' pubblici impieghi governativi, provinciali e comunali, e più particolarmente di quelli concernenti le *casse di risparmio*" (art. 145); "Dal primo aprile 1866 cessa (...) nelle autorità scolastiche, nelle accademie scientifiche, nei

tecnici, e tale disposizione fu più volte ribadita, anche in termini più espliciti⁸⁵.

La normativa allora in vigore era dunque tale da suscitare nei ragionieri diplomati l'aspettativa di ampie e qualificate opportunità occupazionali. In realtà, però, le loro condizioni furono per lungo tempo poco felici, come testimoniano, tra gli altri, due docenti e professionisti, Vincenzo

pubblici Istituti, nei Prefetti o altra autorità qualunque, la facoltà già loro riservata dai regolamenti e consuetudini in vigore, di autorizzare o dispensare esami di abilitazione o di ammettere all'esercizio gli allievi di ragioneria, allievi liquidatori, allievi estimatori, i quali tutti perciò saranno tenuti a compiere il regolare corso di studi già stabilito col decreto reale del 14 agosto 1864, e riordinato in conformità del presente regolamento per l'abilitazione all'esercizio della professione di *perito-ragioniere*" (art. 166).

⁸⁵ R. d. 28 luglio 1866, n. 3145, art. unico: "D'ora innanzi, per la facoltà di esercizio delle professioni di Ingegnere, Architetto, Perito agrimensore, Misuratore, Ragioniere e simili, non è più richiesta alcuna speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno o dei Prefetti, bastando a ciò le patenti e i diplomi che si conferiscono dalle competenti Autorità scolastiche a termini dei vigenti regolamenti", in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. Anno 1866, dal n. 2754 al n. 3487^{ter}*, volume decimosesto, Torino, Dalla Stamperia Reale, pp. 1852-1853. R. d. 20 febbraio 1867, n. 1874, art. 2: "A decorrere dalla pubblicazione del presente Decreto, non saranno ammesse nelle Province Venete ed in quella di Mantova ulteriori iscrizioni di aspiranti alle professioni di Perito agrimensore e di pubblico Ragioniere, i quali saranno perciò tenuti al corso di studi prescritto dal Regolamento succitato", in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. Parte supplementare, volume settimo. Anno 1867, dal n. 1845 al 1966*, Firenze, Stamperia Reale, pp. 65-66 (il suddetto decreto abrogò il Regolamento napoleonico del 3 novembre 1805). R. d. 21 giugno 1885, n. 3454: "Il *diploma di perito in commercio e ragioneria privata* abilita all'esercizio della professione di *ragioniere*, alla direzione di aziende commerciali ed industriali ed è titolo per conseguimento degli impieghi nelle amministrazioni private. Il *diploma di perito in amministrazione e ragioneria pubblica* abilita, esso pure, all'esercizio della professione di *ragioniere*, ed è titolo pel conseguimento degli impieghi nelle amministrazioni pubbliche dello Stato, delle provincie, dei comuni, delle opere pie, ecc.", in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. Parte principale (serie 3^a), volume settantottesimo. Anno 1885, dal n. 2778 al 3616*, Roma, Regia Tipografia, p. 4808.

Gitti e Alessandro Misani, operanti in aree geografiche economicamente alquanto diverse.

Il Gitti così scriveva da Torino nel 1879: "Le condizioni dei ragionieri non sono gran fatto fiorenti in Italia. Non conosciuti in alcune province, conosciuti ma non apprezzati in altre, cercano quasi tutti, più che dall'esercizio libero della professione, di ritrarre i mezzi di sussistenza in qualche impiego d'azienda pubblica o privata. Eppure se noi ci facciamo a considerare l'importanza dell'opera di questi professionisti, se noi riflettiamo un momento sui servigi ch'essi rendono alla società, siamo portati a deplorare le misere condizioni nelle quali si trovano, ed il poco conto in cui sono tenuti dall'universale"⁸⁶. Ed il Misani, nel 1883, riferendosi ai ragionieri siciliani, si esprimeva nei seguenti termini: "Anche in Sicilia (...) non sono apprezzati, né gli studi né la professione del ragioniere. I commercianti, gli industriali, le banche pubbliche e private, le pubbliche amministrazioni, le Opere pie, invece di valersi dell'opera di un ragioniere, si servono di uno scribaccino che alla capacità di saper leggere, copiare ed eseguire le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica unisca l'altra di saper tirare delle linee per compilare (con questo bel corredo di cognizioni) senza criterio, senza la base di principi scientifici, dei prospetti raffazzonati alla bell'e meglio (...) secondo un gusto e non secondo il bisogno ed i dettami della scienza"⁸⁷.

Un tale stato di cose era determinato dalla concorrenza praticata nei confronti dei ragionieri diplomati dai soggetti in possesso di attestati di abilitazione rilasciati dai governi preunitari in base alle norme allora vigenti e, prevalente-

⁸⁶ V. GITTI, *La professione del ragioniere e le sue condizioni*, op. cit., p. 2.

⁸⁷ A. MISANI, *La professione di ragioniere. Uno sguardo in Sicilia*, op. cit., p. 4.

mente, dai cosiddetti ragionieri provetti, ossia da quanti esercitavano a tutto tondo la professione di ragioniere benché privi di diploma, quindi di legittimazione, anche in virtù dell'appoggio delle Camere di Commercio, che li includevano nel Ruolo dei curatori, e della magistratura, che affidava loro perizie ed altri incarichi giudiziari. E il tutto sullo sfondo di una ragioneria che, malgrado le teoriche generali formulate dal Cerboni e da Besta, veniva ancora percepita come arte contabile non solo dagli imprenditori meno avvertiti, ma anche da giuristi ed economisti⁸⁸.

⁸⁸ Il 16 ottobre 1911 Carlo Ghidiglia presentò alla V Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze (Sezione XIII, Scienze sociali e giuridiche), su incarico dell'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria, una memoria sul tema *Le attinenze della Ragioneria con le Scienze Economiche e Giuridiche*. Propose poi un ordine del giorno contenente, tra l'altro, il "voto che un insegnamento della Ragioneria con elevato carattere scientifico, quale oggi può farsi dopo i progressi compiuti da tale disciplina, sia introdotto nelle Università aggregandolo alla Facoltà di legge". Il resoconto della discussione che ne seguì documenta la sopravvivenza, a quella data, della posizione, essenzialmente di chiusura, assunta dagli economisti e dai giuristi nei confronti della ragioneria: "Il Congresso si interessa alla discussione e perciò sorge un vivo dibattito al quale prendono parte i professori Zorli, Jannaccone, Scialoia, Amoroso, Tangorra, Dalla Volta e altri. Zorli ha un suo ordine del giorno da sostenere come sintesi dei suoi pensieri intorno alla Economia politica, la quale, come egli ha cercato di dimostrare, ha le sue basi nell'azienda. Jannaccone è contrario all'introduzione dell'insegnamento della ragioneria nelle Università. Scialoia pur riconoscendo la importanza della ragioneria come arte, nega che essa possa avere attributo di scienza. Comunque si oppone ad un aumento di discipline nella facoltà di legge (...). Amoroso critica e combatte le idee sostenute dal prof. Zorli. Tangorra non riconosce che la ragioneria comprenda tutta la dottrina del controllo economico, concetto troppo esteso, potendo il controllo formare oggetto di molteplici discipline. Dalla Volta vede la grande importanza della ragioneria e crede che indubbiamente essa dovrà trovar posto nella facoltà di scienze amministrative da istituirsi a lato della facoltà di legge. A questo punto il relatore prof. Ghidiglia dichiara che non essendo possibile di fare un'ampia e matura discussione sul contenuto della ragioneria, ritira il proprio ordine del giorno. Anche il prof. Zorli ritira l'ordine del giorno da lui presentato. Così si chiude la discussione senza

Della condizione di disagio dei ragionieri si fece interprete il Primo Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani (Roma, 5-14 ottobre 1879), convocato a causa del voto contrario alla logismografia e favorevole alla partita doppia comune espresso dall'Accademia dei Ragionieri di Bologna nella seduta del 6 marzo 1877⁸⁹.

Prese così l'avvio da una tribuna particolarmente qualificata il processo teso alla valorizzazione e al riconoscimento legale della professione di ragioniere, processo che si avvale del contributo dei successivi Congressi dei Ragionieri Italiani⁹⁰.

Il Congresso romano si occupò di quattro temi: *Professione e professionisti, Istituzioni speciali, Insegnamento, Metodi*. Quest'ultimo era, ovviamente, il tema principale, anche per le rilevanti implicazioni a carattere dottrinale, mentre gli altri concernevano specialmente aspetti dell'attività professionale.

La discussione sul tema *Professione e professionisti* si concluse con l'approvazione di un ordine del giorno che esplicitava i requisiti necessari per ottenere "la qualifica legale di ragioniere", nonché "le attribuzioni di competenza del ragioniere". Venne inoltre deliberato di fare i necessari

giungere a conclusioni concrete per quanto sia stato notevole l'interesse che l'argomento ha destato tra tutti i presenti". *Rivista Italiana di Ragioneria*, 1911, pp. 453-454.

⁸⁹ P. BARIOLA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit., p. 513.

⁹⁰ Ad esempio, i temi *Insegnamento* e *Professione e professionisti* furono inclusi nel programma del Secondo Congresso (cfr. *Atti del Secondo Congresso dei Ragionieri Italiani tenuto in Firenze nel mese di settembre 1881*, Firenze, Tipografia Cenniniana, 1884, p. 37); i temi *Diritti professionali* e *Insegnamento* in quello del Terzo Congresso (cfr. *Atti del Terzo Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani tenuto in Milano nel settembre 1885*, Milano, Tipografia degli Operai, 1890, p. 10); i temi *Insegnamento* e *Pratica e diritti professionali* in quello del Quarto Congresso (cfr. *Atti del Quarto Congresso dei Ragionieri Italiani tenuto in Bologna nell'ottobre 1888*, Bologna, Società tipografica Azzoguidi, 1890, p. 13).

passi per ottenere dal Governo l'attuazione dei "concetti sopra espressi sul riconoscimento legale e sulle attribuzioni del ragioniere"⁹¹.

In ordine al tema *Istituzioni speciali* furono fatti voti perché "In ogni provincia [avessero] a sorgere libere Associazioni o Collegi" allo scopo di promuovere "il progresso degli studi della Ragioneria" e di tutelare "il decoro della professione e dei professionisti a pubblico vantaggio"⁹².

Infine, la discussione sul tema *Insegnamento* si concluse con l'approvazione di proposte finalizzate al miglioramento del percorso formativo dei ragionieri, dunque della loro cultura professionale, e alla istituzione di "cattedre di ragioneria presso le Università, sia per preparare i giovani alla carriera amministrativa superiore, sia per i vantaggi che tale insegnamento [poteva] arrecare alle altre facoltà e segnatamente a quella di Legge"⁹³.

Negli anni successivi sorsero numerosi Collegi liberi dei Ragionieri, i quali, per rendere più incisiva la loro azione, si dotarono di propri organi di stampa. A dire del Bariola, nel 1892 tali associazioni ammontavano ad una "trentina" e nel 1897 erano "ben poche" le province ad esserne prive⁹⁴.

La Sicilia non rimase estranea a questo movimento. Infatti, tra il 1881 e il 1899 furono costituiti Collegi in cinque province su sette.

Il Collegio di Messina, presieduto da Alessandro Misani, professore di computisteria e ragioneria nel locale Istituto Tecnico, fu costituito nel 1883. Scioltosi dopo breve tempo, nel 1889 venne ricostituito su più solide basi per iniziativa

⁹¹ *Atti del Primi Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani*, op. cit. pp. 84-85.

⁹² *Ibidem*, p. 119.

⁹³ *Ibidem*, p. 219.

⁹⁴ Cfr. P. BARIOLA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit., p. 644.

di Gerardo Bilancia, ragioniere capo dell'Intendenza di Finanza, che ne divenne presidente⁹⁵. Nel settembre del 1894 l'Albo formato dal Collegio comprendeva 28 ragionieri⁹⁶.

Nel 1890 fu la volta del Collegio di Palermo che, come quello di Messina, ebbe vita breve. Ricostituito nel 1893, inizialmente fu guidato da Luigi Paladino⁹⁷, forse funzionario di Prefettura⁹⁸. A questa data il Collegio contava 87 soci, di cui 77 fondatori, 5 ordinari e 5 aspiranti. Nel marzo del 1896 risultavano iscritti all'Albo 41 soci ordinari⁹⁹.

Nel 1893 nacque anche il Collegio di Catania, la cui presidenza venne affidata a Domenico Benedetti¹⁰⁰, professore di computisteria e ragioneria nell'Istituto Tecnico catanese. Al momento della costituzione il numero dei soci ammontava a 82, di cui 40 effettivi, 11 corrispondenti, 2 aggregati, 19 aspiranti e 10 onorari. Nel 1894 l'Albo dei soci effettivi contava 42 iscritti¹⁰¹.

Nel 1881 è documentata l'esistenza del Collegio di Modi-

⁹⁵ Cfr. S. A. GAMBINO, *Il Collegio dei Ragionieri di Messina, alle origini (1883-1899)*, in "Archivio Storico Messinese", III serie, vol. XXXI (1980).

⁹⁶ Cfr. *Albo dei Ragionieri iscritti nel Collegio di Messina*, in "Il Ragioniere", Messina, n. 18, 9 settembre 1894, [p. 4].

⁹⁷ Cfr. E. GENZARDI, *Discorso*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo", n. 1, 1893, pp. 7, 9.

⁹⁸ L'ipotesi sull'attività lavorativa svolta dal Paladino, formulata nel testo, si fonda sulla notizia del di lui trasferimento alla Prefettura di Roma. Cfr. Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo, n. 1, 1895, pp. 5, 49.

⁹⁹ Cfr. *Elenco dei Soci del Collegio fino al 13 settembre 1893*, in Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo", 1893, n. 1, pp. 19-21; *Albo dei soci per il 1896*, in "La Ragioneria", 1896, n. 3, p. 24.

¹⁰⁰ Cfr. *Il Comitato Promotore*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania", n. 1, 1894, pp. 5-6; T. VITTORIO, *L'ordine e la "moralità" negli affari a Catania. Il ruolo del ragioniere in cento anni di storia*, Catania, Collegio dei Ragionieri, 1993, p. 29.

¹⁰¹ Cfr. *Elenco dei Soci del Collegio fino al 15 dicembre 1893*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania", 1894, n. 1, p. 10; *Albo dei Soci Effettivi*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania", 1896, n. 3, p. 24.

ca, guidato da Emanuele Pisani¹⁰², mentre quella del Collegio di Trapani lo è dal 1899¹⁰³.

Grazie all'azione svolta nel corso di lunghi anni, sullo scorcio dell'Ottocento, e nonostante la mancanza di interventi legislativi *ad hoc*, i ragionieri iniziarono ad accreditarsi come liberi professionisti, soprattutto nel settentrione d'Italia, economicamente più sviluppato¹⁰⁴.

Nel 1906 il legislatore finalmente regolò la professione di ragioniere e rese obbligatoria l'istituzione di un Collegio in ogni capoluogo di provincia (legge 15 luglio 1906, n. 327, *sull'esercizio della professione di ragioniere*; r. d. 9 dicembre 1906, n. 715, *che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1906, n. 327, sull'esercizio della professione di ragioniere*)¹⁰⁵.

¹⁰² Cfr. *Atti del Secondo Congresso dei Ragionieri Italiani*, op. cit., p. 11.

¹⁰³ Cfr. *Atti del VII Congresso Nazionale dei Ragionieri tenutosi a Venezia nel mese di luglio 1899*, Venezia, Prem. Stab. Tipografico Naratovich-Scarabellin, 1900, p. 22.

¹⁰⁴ A questo riguardo, così scriveva il Chindemi nel 1894: "oggi i ragionieri (...) costituiscono senza dubbio la classe di professionisti più rispettata in Milano; disprezzano gl'impieghi, per esercitare liberamente la professione, s'impongono alle autorità (...), sono rispettati dai privati (...) E Genova viene seconda a Milano. La professione del Ragioniere è adunque, nell'alta Italia, (...) nel suo più completo sviluppo e rigoglio (...). Veniamo ora alle provincie del mezzogiorno, partendo dalla epoca anteriore al presente risveglio professionale, che sempre più si accentua anche nei nostri paesi. Causa l'incoerenza e la trascuranza delle nostre autorità, i giovani ragionieri, freschi di studi e di cognizioni, si danno da noi alla carriera degl'impieghi, abbandonando gli studi tecnici e professionali: causa l'indifferenza dei molti, le autorità approfittano dell'*apatia* della classe per affidare ai loro protetti, alle persone che *godono la loro fiducia* tutte quelle mansioni che sarebbero proprie del Ragioniere". L. CHINDEMI, *Per la professione*, in "Il Ragioniere", Messina, n. 6, 17 giugno 1894, pp. 1-2.

¹⁰⁵ Cfr., rispettivamente, la *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. Parte principale, volume terzo, anno 1906*, Roma, Stamperia Reale, 1906, pp. 2062-2064; *volume sesto, anno 1906*, Roma, Stamperia Reale, 1906, pp. 5768-5782.

L'apparato normativo suddetto fu accolto dai ragionieri con soddisfazione, ma non valse, nelle aree economicamente e culturalmente meno progredite, a far cessare in tempi brevi i tradizionali abusi in ordine alla appropriazione del titolo di ragioniere e, soprattutto, all'esercizio pubblico della professione¹⁰⁶.

Nonostante questo limite, essenzialmente dovuto al mancato riconoscimento di esclusive professionali, l'emanazione della legge e del regolamento del 1906 rappresentò, per la professione di ragioniere, un momento di fondamentale importanza.

¹⁰⁶ Il Dabbene, infatti, scrivendo da Palermo nel 1908, riconosceva che "in molte regioni d'Italia, dove il commercio e l'industria [erano] progrediti e dove non esist[evano] i pregiudizi dell'Isola nostra, la professione del ragioniere [era] apprezzata al massimo grado" e, al contempo, esprimeva "tutta l'amarezza e il dolore di vedere tenuta in non cale, nella nostra bella Isola la professione di ragioniere". Aggiungeva poi: "risalta subito agli occhi la grande confusione che esiste tra il compito del ragioniere e quello dello scrivano contabile, tra le vere e proprie nostre funzioni e quelle del matematico, dell'ingegnere e financo del medico. E vediamo troppo spesso richiesta l'opera di costoro per lavori che soltanto dovrebbero esser affidati ai ragionieri (...) Ma purtroppo la confusione regna pure sovrana più in alto, fra magistrati e letterati, fra coloro che coprono cariche elevate e posizioni economiche privilegiate; ed ecco perché accade sovente di trovare degli intrusi ad esercitare le funzioni di ragioniere". A. DABBENE, *Per la nostra professione*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1908, n. 1, pp. 8-10. Le considerazioni del Dabbene, condivise da Salvatore Bruno (*La ragioneria e i ragionieri nell'isola*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1908, n. 2 pp. 12-14) e da Pietro Palumbo, che firmò: *La Direzione (Per la nostra professione*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1908, n. 2, pp. 12-14), vennero riproposte quattro anni dopo dal Massa: "il regolamento [del 1906] - scriveva - che avrebbe (...) dovuto determinare i lavori di esclusiva competenza dei ragionieri collegiati non lo fa ed anzi lascia troppe scappatoie per eludere lo spirito della legge. E di queste scappatoie si valgono troppo di frequente le autorità giudiziarie per disconoscere, talvolta in modo persino scandaloso, i diritti del ragioniere". G. MASSA, *Trattato completo di ragioneria*. Vol. IX, *Amministrazioni e perizie*, Milano, Amministrazione del "Monitore dei Ragionieri", 1912, p. 38.

2.2. La professione di dottore commercialista

La professione di "ragioniere laureato", ossia di dottore commercialista, derivò, come ebbe giustamente ad osservare il Ceccherelli, da quella di ragioniere "per naturale processo di evoluzione, dovuto alla crescente importanza delle applicazioni e al progresso degli studi"¹⁰⁷.

L'inizio del processo può essere ricondotto alla fondazione delle Scuole Superiori di Commercio, sull'esempio di quanto era stato realizzato ad Anversa e a Parigi, dove scuole simili operavano, rispettivamente, dal 1853 e dal 1861¹⁰⁸.

La prima Scuola Superiore di Commercio fu quella fondata a Venezia nel 1868, auspice Luigi Luzzatti. Seguì la fondazione della Scuola Superiore d'Applicazione di studi Commerciali di Genova (1884) e della Scuola Superiore di Commercio di Bari (1886).

Lo scopo principale di queste istituzioni, alle quali gli allievi potevano accedere dopo aver compiuto un regolare corso di studi secondari o con un esame di ammissione, e dalle quali ricevevano, al termine dei corsi, un diploma di licenza, era quello di formare operatori economici dotati di cognizioni prevalentemente pratiche e, dunque, di immediato utilizzo. All'interno di esse, inoltre, erano attive le prime cattedre per l'insegnamento superiore della ragioneria, insegnamento che, nonostante le continue e pressanti richieste avanzate dai ragionieri, non veniva ancora impartito nelle Università¹⁰⁹.

¹⁰⁷ A. CECCHERELLI, *Le funzioni professionali del commercialista. Ragioneria, tecnica, procedura*, con note di aggiornamento inserite nel testo a cura di G. Ponzanelli, Milano, Vallardi, 1960⁴, pp. 1, 5.

¹⁰⁸ Cfr. A. CANTAGALLI, *La professione del dottore commercialista*, op. cit., p. 225.

¹⁰⁹ L'insegnamento universitario della ragioneria divenne realtà a par-

Alle Scuole Superiori di Commercio si aggiunse l'Università Commerciale Luigi Bocconi, fondata a Milano nel 1902. In base allo statuto, essa aveva per "iscopo la preparazione scientifica alla vita commerciale" e, dopo quattro anni di studio, rilasciava agli allievi uno "speciale certificato di laurea¹¹⁰", titolo inizialmente privo di valore legale.

La Bocconi si distingueva dalle Scuole Superiori di Commercio per la forte presenza, nel suo piano degli studi, di materie di area economica che si affiancavano a quelle di area professionale. Tale carattere distintivo rispecchiava la posizione progressista di Leopoldo Sabbatini, primo rettore della Bocconi, il quale riteneva che la formazione dei "giovani commercianti e industriali" non potesse prescindere da uno studio "scientifico" delle leggi dell'economia¹¹¹.

tire dal 1935, con l'annessione degli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali all'Università.

¹¹⁰ *Statuto della Università Commerciale Luigi Bocconi (artt. 1, 2, 12)*, in "Università Commerciale Luigi Bocconi. Statuto, programma e regolamenti. Estratto dall'Annuario dell'Università", Milano, La Stamperia Commerciale, 1915, pp. 29, 32.

¹¹¹ Scriveva il Sabbatini a questo riguardo: "La vita economica odierna non è dato padroneggiarla per sola esperienza personale o col sussidio soltanto di cognizioni professionali. Per avere in essa parte effettiva, specialmente per concorrere con efficace influenza al movimento internazionale, è oggi indispensabile essere in grado di conoscere, di valutare, di interpretare le leggi che governano il mondo economico. A questo riguardo può giungere solo una cultura strettamente scientifica (...) In ciò trova la sua ragione di essere la "università Commerciale Luigi Bocconi", la quale intende appunto ad impartire ai giovani, forniti di conveniente preparazione intellettuale, quell'alto grado di cultura economica che solo può permettere loro di aspirare ad eminenti posizioni nella industria e nel commercio. Il nuovo Istituto sente di interpretare le esigenze attuali provvedendo ad un insegnamento - analogo a quello universitario, di carattere scientifico - delle discipline che si debbono considerare oramai come necessario avviamento alla vita dei traffici. Una scuola di commercio, che intenda realmente a raggiungere il grado universitario, non può più restare confinata - insistiamo in questo concetto che è fondamentale - nei limiti di un insegnamento professionale, pratico, deve assurgere allo studio largo, approfondito, scientifico delle discipline economiche".

Negli anni 1903 e 1906 si concluse positivamente l'azione condotta dalle Scuole Superiori di Commercio e dalla Bocconi perché fosse loro attribuito il diritto di conferire titoli dottorali. Il governo infatti consentì alle prime di rilasciare un "diploma speciale di laurea (...) equivalente agli ordinari superiori gradi accademici" (1903)¹¹² e di dichiarare gli allievi che avevano conseguito il diploma di laurea nella sezione commerciale "laureati in scienze applicate al commercio", riconoscendo agli stessi il "diritto al titolo di *Dottore*" (1906)¹¹³. Inoltre, riconobbe ufficialmente la laurea rilasciata dalla Bocconi, consentendo ai laureati di questa Università di fregiarsi del titolo di dottore in scienze economiche e commerciali (1906)¹¹⁴.

I laureati che svolgevano funzioni di consulenza esterna fecero leva sul riconoscimento ufficiale del titolo accademico di dottore per rivendicare una propria professione distinta da quella, già regolamentata, dei ragionieri¹¹⁵. Nel 1911 si svolse a Torino il Primo Congresso Nazionale dei Dottori in Scienze Economiche e Commerciali e, a quella da-

L. SABBATINI, *Programma*, in "Università Commerciale Luigi Bocconi. Statuto, programma e regolamenti", op. cit., pp. 35-36.

¹¹² R. d. 29 novembre 1903, n. 476, artt. 1 e 2, in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. Parte principale, volume quinto. Anno 1903*, Roma, Stamperia Reale, 1903, p. 4234.

¹¹³ R. d. 15 luglio 1906, n. 391, art. 1, in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. Parte principale, volume terzo. Anno 1906*, Roma, Stamperia Reale, 1903, pp. 2646-2647.

¹¹⁴ Nel 1915 i titoli di dottore in scienze applicate al commercio e di dottore in scienze economiche e commerciali furono dichiarati equipolenti e nel 1924 unificati in quest'ultima dizione. Cfr. C. ANTINORI, *Dottori Commercialisti 1929-2004*, op. cit., p. 9, anche per le diverse denominazioni assunte da tale titolo dopo il 1924.

¹¹⁵ Questa rivendicazione diede l'avvio alla conflittualità che ha caratterizzato per lungo tempo i rapporti tra "ragionieri" e "dottori", e che dovrebbe esaurirsi con l'unificazione, in corso di attuazione, degli albi dei ragionieri e dei dottori commercialisti, con la conseguente istituzione di un solo Ordine.

ta, risultavano ufficiosamente costituiti undici ordini professionali. Nel 1913 ebbe vita, a Milano, il primo albo dei Dottori, privo però di valore legale¹¹⁶. Fu infine emanato il r. d. 28 marzo 1929, n. 588, che ufficialmente riconobbe, e per la prima volta regolamentò, la professione "in materia di economia e commercio", definendone l'oggetto e disponendo la formazione dell'Albo professionale.

Per quanto riguarda la Sicilia, l'Albo degli esercenti la professione in materia di economia e commercio per l'anno 1929 comprendeva 127 iscritti, di cui 73 "dottori" e 54 "ragionieri", pari, rispettivamente, al 57,48% e al 42,52% del totale. L'iscrizione dei ragionieri era prevista, sotto certe condizioni, dall'art. 6 del citato decreto¹¹⁷.

Come si evince ancora dalla tabella che segue, Palermo contribuì alla formazione dell'Albo con 43 iscritti, pari al 33,86% del totale, e lo stesso contributo fu dato da Catania. Ma, mentre gli "esercenti" palermitani erano in maggioranza "ragionieri" (65,12%, contro il 34,88% di "dottori"), quelli catanesi erano in maggioranza "dottori" (69,77%, contro il 30,23% di "ragionieri"). Anche Messina contribuì in maniera significativa: 29 iscritti, pari al 22,83% del totale, in maggioranza "dottori" (65,52%, contro il 34,48% di "ragionieri").

Modesto fu invece il contributo di Siracusa, presente con 8 iscritti, pari al 6,30% del totale, in maggioranza "dottori" (75,00%, contro il 25,00% di "ragionieri"), insignificante quello di Ragusa, di Caltanissetta e di Agrigento, nullo quello di Enna e di Trapani.

¹¹⁶ Cfr. A. CANTAGALLI, *La professione del dottore commercialista*, op. cit., pp. 233-234.

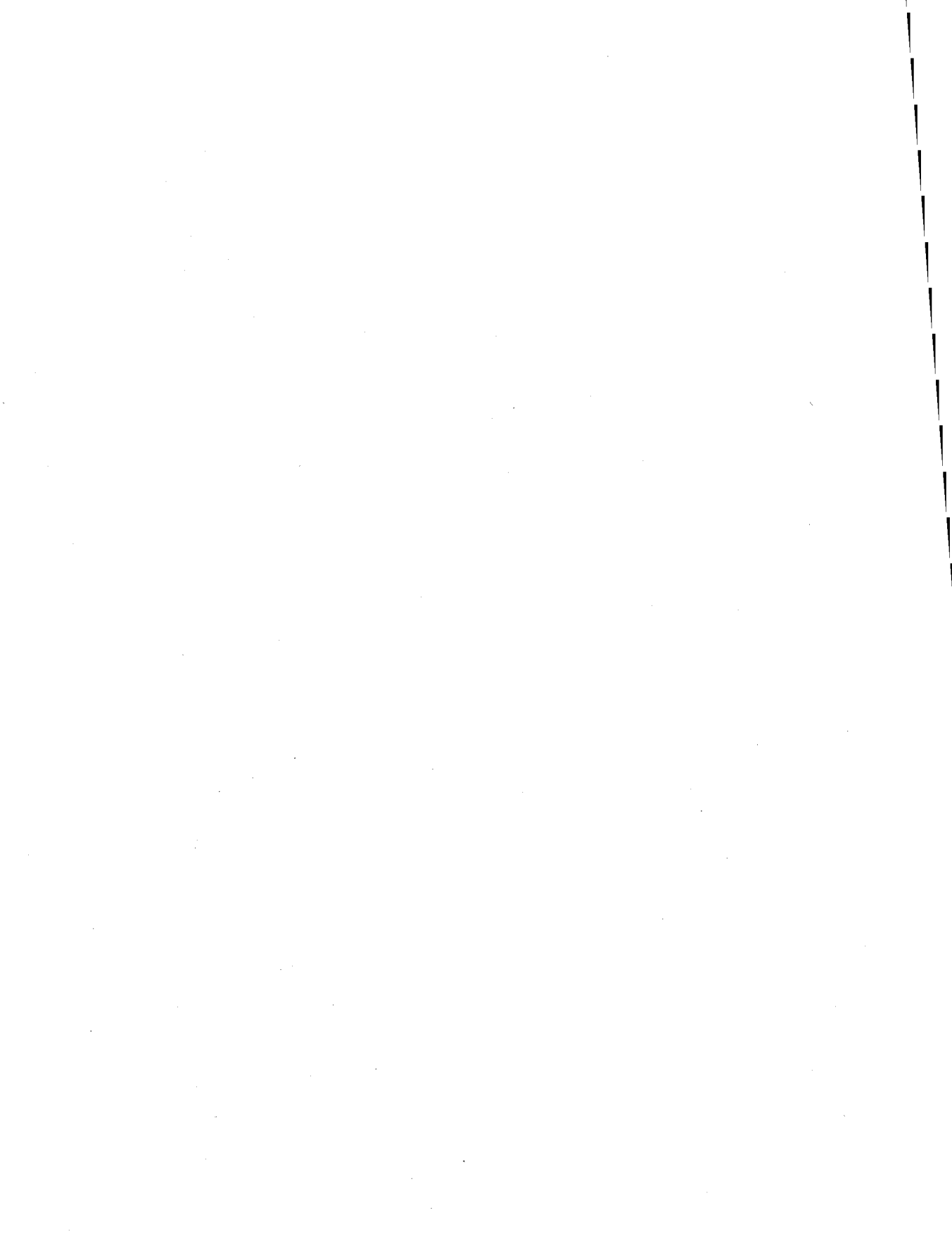
¹¹⁷ "Possono inoltre essere iscritti nell'albo (...) coloro che, muniti di diploma di ragioniere (...) appartengano, all'entrata in vigore del presente regolamento, ad un collegio di ragionieri da almeno sei anni ed abbiano, durante questo periodo di tempo, effettivamente esercitato la professione. Il termine è ridotto a tre anni per gli ex combattenti".

ESERCENTI LA PROFESSIONE IN MATERIA DI
ECONOMIA E COMMERCIO
SICILIA – 1929

Provincia	Totale iscritti		Di cui			
			Dottori		Ragionieri	
Palermo	43	33,86%	15	34,88%	28	65,12%
Catania	43	33,86%	30	69,77%	13	30,23%
Messina	29	22,83%	19	65,52%	10	34,48%
Siracusa	8	6,30%	6	75%	2	25%
Ragusa	2	1,57%	2	100%	-	-
Caltanissetta	1	0,79%	1	100%	-	-
Agrigento	1	0,79%	-	-	1	100%
Enna	-	-	-	-	-	-
Trapani	-	-	-	-	-	-
	127	100%	73 (57,48%)	-	54 (42,52%)	-

Fonte: R. Tribunale di Palermo, *Albo degli esercenti la professione in materia di economia e commercio per la Sicilia. Istituito ai sensi degli art. 5 e 23 R.D. 28 marzo 1929, n. 588 per l'anno 1929*, Palermo, s.d. (nostra elaborazione).

Scorrendo l'elenco degli iscritti all'Albo troviamo alcuni "dottori" ben noti alla comunità scientifica: Pietro Palumbo e Angelo Aldrighetti a Palermo, Edoardo Petix a Catania, Angelo Riera a Siracusa. Appaiono poi alcuni nomi meno conosciuti, nondimeno presenti nella bibliografia ragioneristica: Filippo Nastri a Palermo, Ettore Inclimona e Domenico Bianco a Catania.



LE RIVISTE DI RAGIONERIA

1. *Cenni sulle principali riviste di ragioneria*

Il Besta, nella sua relazione sulle opere presentate, secondo il costume dell'epoca, alla Mostra Speciale di Ragioneria annessa alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884, osservava, a proposito dei periodici di ragioneria pubblicati in Italia, "che nessun'altra nazione forse [poteva] vantare tanta copia di Riviste speciali consimili, tutte per vari aspetti notevoli"¹.

Invero, il nostro paese fu interessato, soprattutto dagli anni settanta dell'Ottocento agli anni venti del Novecento, da una fioritura di tali pubblicazioni, alla quale contribuirono non poco i Collegi dei Ragionieri sorti dopo il 1879, dato che molti di essi, per rendere più incisiva la loro azione, si dotarono di propri organi di stampa.

La *Rivista Mensile di Matematica e Computisteria* fu, allo stato attuale delle conoscenze, la prima pubblicazione periodica a vedere la luce dopo l'Unità. Pubblicata a Novara nel 1873 sotto la direzione di Giovanni Massa, essa visse per altri due anni col titolo *Rivista di Computisteria*².

¹ F. BESTA (relatore), *Esposizione Generale Italiana – Torino, 1884. Relazione e giudizi della Giuria per la Mostra Speciale di Ragioneria*, Reggio nell'Emilia, Stabilimento tipo-litografico degli Artigianelli, 1884, p. 19.

² In questa sede non consideriamo *L'Amministrazione Italiana*, rivista

Successivamente il Massa fondò e diresse la *Rivista di Contabilità* (Novara, 1874-1880). Questa si fuse, nel 1881, con le riviste *Il Ragioniere* (Torino, 1879-1880) e *Il Monitore dei Ragionieri dei Comuni e delle Opere Pie* (Torino, 1880), dirette da Vincenzo Gitti, dando vita al periodico *Il Ragioniere. Rivista di Contabilità* (Milano, 1881-1905; Torino, 1906-1908), la cui direzione fu inizialmente assunta dal Massa e dal Gitti (1881), poi dal Massa (1882-1905), infine dal Gitti e da Giuseppe Broglia (1906-1908).

A Reggio Emilia si pubblicarono, dal 1877 al 1882, *Il Logismografo* e, negli anni 1883 e 1884, *La Nuova Ragioneria Italiana*, che del *Logismografo* costituì la continuazione. Entrambi i periodici, fortemente caratterizzati dall'indirizzo cerboniano, furono diretti da Giovanni Rossi, il migliore dei seguaci del maestro elbano.

Il medesimo orientamento ebbe la *Rivista di Amministrazione e Contabilità* di Como, voluta da Ettore Mondini nel 1881, diretta dallo stesso fino al 1917, anno della sua scomparsa, e da Carlo Cavalli nel 1918. Dal 1919 al 1929 il periodico continuò ad uscire a Milano col nuovo titolo *Rivista di Amministrazione e Ragioneria*, sempre sotto la direzione del Cavalli.

Nel 1882 venne alla luce, a Perugia, il *Bollettino del Collegio dei Ragionieri dell'Umbria*, che si pubblicò fino al 1892. Al *Bollettino* del Collegio libero fece seguito, alcuni anni dopo, il *Bollettino del Collegio Legale dei Ragionieri dell'Umbria* (Perugia, 1911-1918), poi *Rivista Mensile di Ragioneria, Amministrazione e Finanza* (Perugia, 1919-1920), poi *Nuova Ri-*

settimanale fondata a Firenze nel 1871 da Ilario Tarchiani, dato che essa dedicava agli studi contabili solo una rubrica. Avvertiamo che i riferimenti cronologici relativi ai vari periodici qui considerati sono desunti da repertori bibliografici (A. PAGLIAINI, *Catalogo generale della libreria italiana*; G. ARENA-S. A. GAMBINO, *Appunti*, op. cit.; www.opac.sbn.it; www.biblio.unive.it, ecc.) e da non facili ricerche condotte sul campo.

vista di Ragioneria, Amministrazione e Finanza (Spoleto, 1921-1922), poi *Nuova Rivista Umbra di Ragioneria* (Perugia, 1923-1927). Direttore fu Carlo Rosati e condirettore, limitatamente agli anni 1921-1922, Salvatore Bruno.

Nel 1901 fu pubblicata a Roma, sotto la direzione di Adolfo Salvatori e Ottorino Raimondi, la *Rivista di Ragioneria*, con sottotitolo *Bollettino Ufficiale del Collegio dei Ragionieri di Roma*, che idealmente la collegava al *Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Roma* (1882-1895). La pubblicazione, sospesa nel 1907, riprese nel 1908 con la seconda serie dal titolo *Rivista Italiana di Ragioneria*, alla cui direzione si succedettero, per limitarci alla prima metà del Novecento, Adolfo Salvatori (1908-1914), Pilade Mosconi (1915-1918), Ugo Monetti (1918-1954). La prestigiosa rivista ha superato il secolo di vita ed è tuttora pubblicata col titolo *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, assunto nel 1972, durante la direzione di Aldo Amaduzzi.

Pietro D'Alvise, allievo del Besta, fondò a Padova, nel 1904, la *Rivista dei Ragionieri* (dal 1925: *Rivista di Ragioneria e Studi Affini*), che diresse fino alla cessazione della pubblicazione, avvenuta nel 1928³.

Il Monitore dei Ragionieri, periodico milanese, vide la luce nel 1905 e cessò nel 1929. La sua direzione, inizialmente assunta dal Massa, passò, dopo la scomparsa di lui (1918), a Emilio Miozzi.

Dal 1907 al 1917 si pubblicò a Bologna la *Rivista Emiliana di Ragioneria*, la cui direzione venne affidata ad un comitato, all'interno del quale si avvicendarono Gonippo Ragazzi, Adolfo Landini, Edoardo Sperotti, Ubaldo Torlai, Vittorio Dosi, Roberto Azzali e Fulvio Milani.

³ Secondo il Melis, la rivista patavina era "uno dei più completi periodici". F. MELIS, *Storia della ragioneria*, op. cit., p. 783.

A Palermo si pubblicò, dal 1908 al 1911, la *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria*, diretta ininterrottamente da Pietro Palumbo.

Sempre a Milano uscì la *Rivista Lombarda di Ragioneria* (1910-1927), prosecuzione del *Bollettino del Collegio dei Ragionieri in Milano* (pubblicato dal 1889). Fu diretta da Enrico Fiamberti fino al 1915, poi da Antonio Masetti e Aldo Tirelli.

Se si esclude la *Rivista Mensile di Matematica e Computisteria*, che viene in evidenza solo per il primato del quale si è detto, le riviste passate in rassegna sono quelle più note e più consultate. Ad esse si affiancarono però altri periodici meno noti, quali la *Rivista di Ragioneria* (Genova, 1880-1881); *L'Allievo Ragioniere* (Torino, 1880-1885); *La Scienza dei Conti* (Roma, 1881-1893); il *Bollettino Trimestrale del Collegio ed Accademia dei Ragionieri della Provincia di Alessandria* (Alessandria, 1890-1895); *Il Risveglio della Ragioneria. Giornale dei Ragionieri Italiani* (Milano, 1893-1896), poi *Il Monitore dei Ragionieri (Il Risveglio della Ragioneria)* (Milano, 1897-1898); il *Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo* (Palermo, 1893-1894); *La Ragioneria* (Palermo, 1896); il *Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Bergamo* (Bergamo, 1894-1903); *Il Ragioniere* (Messina, 1894-1896); il *Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania* (Catania, 1894-1896); *La Ragioneria nelle Amministrazioni Provinciale, Comunale e delle Opere Pie* (Bergamo, 1901-1911); il *Bollettino dell'Associazione Nazionale dei Ragionieri Provetti* (Firenze 1901-1907); la *Rivista Mensile di Amministrazione e Ragioneria Pubblica* (Milano, 1903-1907), poi *Rivista d'Amministrazione* (Milano, 1907-1910), poi *Rivista d'Amministrazione e Finanza* (Milano, 1911-1928); il *Bollettino dell'Associazione Ligure dei Ragionieri* (1905-1909); il *Bollettino dell'Accademia dei Ragionieri di Parma* (1913); la *Rivista di Ragioneria Applicata* (Nicosia, 1913-1914).

Le riviste di ragioneria pubblicate nell'intervallo di tempo considerato, delle quali abbiamo offerto un parziale elenco, costituiscono, nel loro insieme, un universo assai variegato. All'interno di esso si trovano infatti riviste con durata significativamente lunga e altre che ebbero vita effimera, talvolta limitata ad una sola annata o, addirittura, a qualche fascicolo; riviste ad ampia diffusione e altre a circolazione ristretta, nelle quali affiora una cultura locale inquadrata però nel più ampio dibattito culturale; riviste interessate ad ogni contributo riconducibile alla ragioneria e, talvolta, alle materie affini, come quella del D'Alvise, e altre più specialistiche, come *Il Monitore dei Ragionieri dei Comuni e delle Opere Pie* e i *Bollettini* di taluni Collegi. Tutte poi aprirono le proprie pagine a studiosi e professionisti, valorosi e modesti, di solito senza pregiudizi di scuola⁴, accogliendo contributi dottrinali e scritti pratici vari per ampiezza e spessore. E anche attraverso quelle pagine si ha contezza dell'acceso dibattito che oppose i logismografi ai partiduplisti e che coinvolse, sia pur marginalmente, i sostenitori della statmografia, della tenace azione tendente al riconoscimento della professione di ragioniere e, dopo il 1906, al perfezionamento della legge professionale, del diffuso interesse per il miglioramento della formazione scolastica del ragioniere, del contributo offerto dai ragionieri al legislatore per l'adeguamento degli istituti giuridici ai mutevoli interessi dell'amministrazione e del commercio.

⁴ Solo qualche rivista ci appare, infatti, piuttosto esclusiva. La collaborazione al *Logismografo*, ad esempio, fu riservata ai più noti seguaci del Cerboni, dato che a tale periodico era stato attribuito, come ebbe a dichiarare il Rossi dopo la sospensione della relativa pubblicazione, uno "scopo (...) esclusivo", cioè "lo studio e la diffusione della logismografia carboniana". G. Rossi, *1ª Appendice alla Prefazione*, in "La Nuova Ragioneria Italiana", anno I, 1883, p. 8.

2. *Le riviste siciliane di ragioneria*

Tra il 1893 e il 1914 furono dunque pubblicate in Sicilia sei riviste di ragioneria. Si trattò di esperienze editoriali fiorite a Palermo (tre riviste), Messina (una rivista), Catania (una rivista), Nicosia (una rivista).

Avvertiamo che, essendo le riviste in esame prive di note di commiato, abbiamo assunto come data di chiusura delle rispettive pubblicazioni quella dell'ultimo fascicolo reperito. Si tratta, ovviamente, di una data che potrebbe subire variazioni per effetto di ulteriori ritrovamenti.

2.1. Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo

Il primo tra i Collegi dei Ragionieri siciliani a pubblicare un proprio organo ufficiale di stampa fu quello di Palermo. Il *Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo* vide infatti la luce nell'ottobre del 1893, a pochi mesi dalla ricostituzione del sodalizio di quella città. Cessò le pubblicazioni col primo numero dell'aprile 1895.

La responsabilità del periodico fu assunta da Enrico Genzardi, poi da Ernesto Ricevuti, ancora dal Genzardi, infine da un comitato formato da Michelangelo Macaluso, da Giovanni Cuccia e dal Ricevuti. La sua periodicità, inizialmente trimestrale, fu ripetutamente variata, ma le uscite effettive non corrisposero a quelle previste.

Il programma venne, in prima battuta, così delineato: "Il Bollettino pubblicherà tutti gli Atti del Collegio dei Ragionieri in Palermo (...). Conterrà, inoltre, una notizia degli altri Collegi o Accademie di Ragionieri ed una rivista delle varie pubblicazioni di Ragioneria. Consentendolo lo spazio, potranno essere pubblicati anche studj ed esercizi intorno alle diverse scienze attinenti alla Ragioneria. Collaboratori

saranno i socj del Collegio (...). Però non si pubblicheranno mai scritti di ragionieri palermitani che non appartengono al Collegio”.

Era questo, a ben vedere, un programma di corto respiro, risultando evidente come la linea editoriale adottata intendesse privilegiare il notiziario agli studi scientifici, i quali sarebbero stati pubblicati solo qualora lo spazio lo avesse consentito. È da notare, inoltre, il veto messo alla pubblicazione di scritti di ragionieri non collegiati, il che faceva del *Bollettino* un *hortus conclusus*, privandolo così di contributi che avrebbero potuto giovare alla causa dei ragionieri professionisti e al progresso degli studi di ragioneria.

Nel numero successivo, però, il programma fu riformulato nel tentativo di dare un taglio più scientifico alla pubblicazione: “Il *Bollettino* conterrà, oltre tutti gli atti del Collegio, lavori critici, riviste delle altre pubblicazioni di ragioneria, conferenze, relazioni e tutto quanto sarà giudicato utile alla scienza”.

Nell'aprile del 1894 fu però riconfermato il programma originario, segno, questo, di una linea editoriale che stentava a trovare un assetto ordinato e condiviso.

In effetti, il contenuto della rivista risulta in linea col programma minimo, non apparendo in essa, se non saltuariamente, scritti su problematiche dottrinali.

2.2. Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania

Il *Bollettino* del Collegio catanese vide la luce, sotto la direzione di Domenico Benedetti, nel gennaio del 1894, e chiuse le pubblicazioni col fascicolo di gennaio-marzo 1896.

Dal luglio 1894 la sua direzione passò ad Antonino Foti per il trasferimento del Benedetti dall'Istituto Tecnico di Ca-

tania a quello di Mantova. La periodicità, nominalmente mensile, fu in realtà irregolare, in quanto i fascicoli vennero variamente accorpati.

Secondo il programma delineato dal Benedetti, il *Bollettino* era destinato ad ospitare “gli atti del Collegio (...), una serie di studi e memorie relative alle funzioni speciali del ragioniere (...), lavori in materia di ragioneria che fossero presentati dai signori Soci e ritenuti degni di pubblicazione dal Consiglio”, a dare notizia “degli altri Collegi e Accademie di Ragionieri”, a tenere informati i soci “degli studi, proposte e deliberazioni della Delegazione Nazionale dei Ragionieri”.

Il programma, nel complesso adeguatamente articolato, risultava però, a nostro parere, viziato da una prescrizione restrittiva (“Non si pubblicheranno lavori di ragionieri catanesi non appartenenti al Collegio”), il che rendeva la rivista, al pari del *Bollettino* palermitano, un *hortus conclusus*. Di fatto, il suo contenuto si risolse in un ampio notiziario e in alcuni scritti di ragioneria, privi però di contenuto dottrinale.

2.3. Il Ragioniere

Organo ufficiale del Collegio messinese, *Il Ragioniere* iniziò le pubblicazioni il 15 maggio 1894, proseguendole fino al giugno del 1896.

L'ufficio di direttore responsabile, ricoperto nel 1894 da Salvatore Puglisi, passò poi a Luigi Chindemi, contabile della Provincia. La periodicità inizialmente fu settimanale, con qualche irregolarità, e dal 1895 divenne bimestrale.

Il programma venne così sintetizzato: “accanto alle quistioni di natura economica-amministrativa-finanziaria-commerciale, il giornale tratterà anche, ed in special modo, delle quistioni strettamente professionali e degli interessi e dei diritti sacrosanti e legittimi dei ragionieri”.

A ben vedere, si trattava di un programma ben articolato e di ampio respiro, dal quale la rivista non si discostò, rivelandosi per di più particolarmente combattiva. Riservò, infatti, ampio spazio agli interventi che chiedevano la regolamentazione legale della professione di ragioniere, descrisse in maniera spesso impietosa la situazione dei ragionieri messinesi, stigmatizzò ripetutamente la condotta delle autorità locali, prese dura posizione contro i ragionieri provetti, ospitò numerose note su temi a carattere giuridico-economico e amministrativo-contabile. Si avvalse anche della collaborazione di Vincenzo Vianello.

2.4. La Ragioneria

Nel gennaio 1896, a pochi mesi dalla chiusura del *Bollettino*, il Collegio dei Ragionieri di Palermo si dotò di un nuovo organo ufficiale di stampa, denominandolo *La Ragioneria*.

La rivista, che ebbe vita assai breve, dato che cessò le pubblicazioni nell'aprile di quello stesso anno, fu diretta da Michelangelo Macaluso, già componente del comitato di redazione del *Bollettino*.

Come si desume dall'ambizioso programma, con *La Ragioneria* il Collegio intendeva offrire un prodotto in grado di conciliare le esigenze di informazione (iniziative a tutela dei diritti professionali, concorsi pubblici aperti ai ragionieri, giurisprudenza commerciale, ecc.) con quelle di scambio scientifico: "Le rubriche dedicate alla scienza ed alla pratica amministrativa, alternandosi con altre che fossero l'eco dei nostri dritti professionali, renderanno interessante la pubblicazione di un periodico (...) in questa illustre città. (...) Inoltre, la pubblicazione delle situazioni mensili dei nostri maggiori Istituti di credito, le discussioni sui bilanci dello Stato, del Comune e della Provincia, un notiziar-

rio completo di tutti i concorsi interessanti la classe dei ragionieri, banditi nel Regno, un'accurata inserzione di appunti di giurisprudenza commerciale ed amministrativa, renderanno ancora più utile e importante la pubblicazione del nostro periodico".

La rivista, alla quale collaborarono, tra gli altri, Emanuele Pisani ed Emilio Ravenna, manifestò però, di fatto, una spiccata propensione per gli scritti su aspetti della pratica amministrativa e contabile.

2.5. Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria

La *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria* rappresentò il primo periodico siciliano indipendente da istituzioni a carattere professionale. Fondata da Pietro Palumbo e da lui ininterrottamente diretta, vide la luce a Palermo nel febbraio del 1908 e concluse la propria esistenza nel 1911. Ebbe periodicità mensile, ma parecchi fascicoli furono accorpati.

Secondo il programma delineato dal Palumbo, la *Rivista* doveva essere innanzi tutto "luogo" di dibattito scientifico, subordinatamente "luogo" di discussione dei problemi professionali: "noi non abbiamo alcun pregiudizio di Scuole (...) la Rivista accoglierà la serena ed obbiettiva discussione scientifica, la critica sincera e spassionata da qualunque parte esse provengano. È (...) dall'urto, dal cozzo delle idee e delle opinioni che dovrà scaturire quel vero scientifico che è base di qualsiasi disciplina (...) Questo per la parte (...) intellettuale, mentre per la parte professionale la nuova Rivista sarà costante e tenace rivendicatrice dei diritti che indiscutibilmente spettano, oggi più che mai, ad una classe rispettabile di professionisti, qual'è quella dei ragionieri".

Gli scritti accolti dalla rivista si collocano, in linea col pro-

gramma, essenzialmente nell'area "intellettuale" e rispecchiano lo stato dell'arte e della dottrina. Scritti dedicati ai problemi della professione, nel complesso poco numerosi, apparvero prevalentemente nei fascicoli della prima annata.

Da notare la presenza, tra i collaboratori, di figure di primo piano, come Léon Gomberg, Fabio Besta, Emanuele Pisani, Vincenzo Vianello, Alberto Zorli.

2.6. Rivista di Ragioneria Applicata

Anche la *Rivista di Ragioneria Applicata* non dipese da organismi professionali. Fondata e diretta da Salvatore Bruno, uscì a Nicosia dal febbraio 1913 al maggio 1914 ed ebbe periodicità mensile, con accorpamento di alcuni fascicoli.

La rivista, come si evince dal programma formulato dal Bruno, si poneva come obiettivo di affinare e potenziare, attraverso i contributi provenienti dal mondo professionale, le (insufficienti) conoscenze pratiche acquisite dai ragionieri durante la frequenza scolastica, ma non era del tutto chiusa ai contributi teorici: "È necessario (...) che egli [il ragioniere] abbia quella preparazione e quel corredo di cognizioni pratiche, che (...) non è possibile acquistare durante il breve periodo dell'insegnamento professionale. Ricorrere a coloro i quali dalla lunga vita vissuta in mezzo alla pratica degli affari hanno tratto quella esperienza necessaria alla vita vera delle aziende, a noi sembra dunque, sia opportuno (...) Tuttavia non siamo alieni dall'accogliere quei buoni concetti teorici che dalla pratica e dalla esperienza emergono".

Era, questo, un programma di basso profilo al quale i collaboratori si attenero producendo scritti che si risolvevano o nella mera descrizione delle caratteristiche amministrativo-contabili di aziende concrete, o nella presentazione di prospetti contabili ritenuti di utile impiego, e che

quindi erano del tutto privi di rilievo sul piano dottrinale. L'unico autore a scostarsi alquanto dal programma della rivista fu il Pisani, il quale si soffermò sulle definizioni della ragioneria e, in un secondo scritto (già apparso sul *Popolo Romano*), prendendo lo spunto da un problema di politica finanziaria, richiamò l'attenzione del governo sulla necessità di una contabilità dell'azienda di Stato "razionale e rigorosissima".

I CONTENUTI TEMATICI PREMINENTI

1. *Amministrazione e contabilità dello Stato*

1.1. Cenni sul quadro normativo

Subito dopo l'Unità, il Ministro delle Finanze Pietro Bastogi, con i regi decreti 3 novembre 1861, n. 302 e n. 303, che nella sostanza riproducevano la legge sabauda 23 marzo 1853, n. 1483, pose mano al problema, di non lieve momento, della unificazione delle regole per la tenuta della contabilità pubblica in vigore negli stati preunitari. Poté così presentare, nel 1862, il primo bilancio unificato del Regno d'Italia.

Negli anni successivi furono predisposti numerosi progetti di legge che costituirono la base per la prima riforma organica della contabilità dello Stato¹, riforma attuata, su proposta di Luigi Guglielmo Cambray-Digny, con legge 22 aprile 1869, n. 5026, e completata da Quintino Sella col regolamento del 4 settembre 1870. Con tale legge venne istituita la Ragioneria Generale dello Stato e stabilito l'obbligo di tenuta delle scritture contabili "col metodo della scrittura doppia", cioè della classica partita doppia comune.

¹ Cfr. A. DE BRUN, *Francesco Ferrara e la contabilità dello Stato (1867-1869)*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1908, n. 3, pp. 33-37.

Per migliorare la legge Cambray-Digny fu emanata, auspice il ministro Magliani, la legge 8 luglio 1883, n. 1455. Quindi tutta la materia venne riordinata con la legge 17 febbraio 1884, n. 2016 (testo unico delle leggi sulla contabilità generale dello Stato), cui seguì il regolamento 4 maggio 1885, n. 3074. La nuova normativa confermò l'obbligo di tenuta della contabilità in partita doppia, ma con una formulazione più estensiva della precedente ("con metodo di scrittura doppia"), il che legittimò l'impiego delle scritture logismografiche nelle amministrazioni centrali voluto dal Cerboni fin dal 1877.

Nel 1892 la logismografia, che, al pari delle scritture *ante* 1877, si era rivelata inidonea al raggiungimento dei risultati attesi (produzione di informazioni utili per una consapevole azione amministrativa, formazione dei rendiconti periodici)², venne abbandonata con circolare di Luigi Luzzatti del 1891³. E, data la complessità dell'azienda statale, neppure l'ordinamento contabile in partita doppia progettato dalla commissione nominata dallo stesso Luzzatti nel 1904, commissione formata dal Besta (presidente), Pietro D'Alvise e Giovanni Forza, poté essere applicato con successo alla contabilità dello Stato.

La necessità di adeguare le norme del testo unico del 1884 al mutato scenario socio-economico portò alla emanazione, promossa da Alberto De' Stefani, del r. d. 18 novembre 1923, n. 2440, recante "Nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato", seguito dal regolamento approvato con r. d. 23 maggio 1924, n. 827. Con le nuove norme fu disposta, tra

² Cfr. P. E. CASSANDRO, *Le gestioni erogatrici pubbliche*, Torino, Utet, 1963, p. 427, 430 (nota 1).

³ Cfr. R. CAMODECA, *Il contributo della ragioneria all'evoluzione della contabilità di Stato*, op. cit., p. 233.

l'altro, l'abolizione dell'obbligo di tenuta della contabilità in partita doppia⁴.

Gli scritti di contabilità di Stato apparsi nei periodici siciliani, specialmente nella *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria*, e qui considerati, si collocano nell'intervallo di tempo che separa il testo unico del 1884 dal r. d. del 1923. Si tratta di scritti critici e propositivi riguardanti sia questioni di ampio respiro, sia questioni particolari, talvolta generati dalla prassi, ma sempre di interesse generale.

1.2. Le scritture contabili

Il 19 maggio 1908 il ministro Paolo Carcano presentò alla Camera dei deputati il progetto di legge recante "Modificazioni alla legge per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato".

Il fatto diede nuovo impulso al dibattito, mai sopito, sul problema delle scritture applicabili alla contabilità dell'azienda dello Stato. E in tale dibattito si inserì la *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria* con scritti di Efisio Costa (*Riforme proposte alla contabilità di Stato*, 1908), Gaspare Rossi (*Studi e proposte sulla riforma della legge della contabilità dello Stato*, 1909), Salvatore Bruno (*Per la riforma finanziaria e contabile dello Stato*, 1910), Alessandro De Brun (*Le scritture nella contabilità dello Stato*, 1910).

Il Costa rilevò innanzi tutto che il progetto Carcano non conteneva alcuna indicazione sul metodo col quale tenere le scritture della Ragioneria Generale dello Stato, e ciò perché quella del metodo era, secondo il parere espresso dal

⁴ Cfr. R. CAMODECA, *Il contributo della ragioneria all'evoluzione della contabilità di Stato*, op. cit. p. 228.

ministro e da lui condiviso, materia più di regolamento che di legge⁵. Assumendo poi una posizione dottrinalmente sincretica, e quindi non conducente, ipotizzò l'utilizzo congiunto della logismografia e della partita doppia comune: "vedremo se, pur non abbandonando del tutto il metodo logismografico e quello classico della partita doppia, converranno all'ente politico dello Stato entrambi i metodi, cioè quello logismografico semplificato per le scritture finanziarie e quello della partita doppia per le scritture patrimoniali. A tal proposito non bisogna essere attaccati ad una sola scuola ma adottare i due metodi come e quando si presentano più opportuni".

Secondo Gaspare Rossi, invece, il progetto Carcano avrebbe dovuto prescrivere l'impiego di scritture bilancianti e rinviare al regolamento la scelta di una delle diverse forme che le stesse potevano assumere. E tale forma, a suo avviso, non poteva che essere quella statmografica. Il Rossi condivideva così la posizione assunta dal Pisani⁶.

Alla posizione del Pisani, peraltro ribadita in un successivo suo scritto⁷, aderì anche il Bruno.

⁵ Anche il Besta, pochi mesi dopo, esaminando criticamente il progetto Carcano, ritenne che quella del metodo di scritture fosse materia di regolamento ed auspicò l'adozione della partita doppia: "Amo tuttavia sperare che la soppressione di ogni accenno nella legge alla partita doppia non suoni abbandono; ma si vorrà nel regolamento disporre che si estenda sempre più nelle amministrazioni centrali tale metodo di registrazione". F. BESTA, *Sulle riforme proposte ai nostri istituti di contabilità di Stato. Prolusione letta nella solenne apertura degli studi per l'anno scolastico 1908-1909*, in "Annuario della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia per l'anno scolastico 1908-1909, Venezia Istituto veneto di Arti Grafiche, 1909, p. 27.

⁶ Cfr. lo scritto di E. PISANI, *Studi e proposte sulla riforma della legge della contabilità dello Stato (A complemento dell'opuscolo "L'ora delle riforme in rapporto alla politica finanziaria e al bilancio dello Stato")*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1909, sul quale il Rossi riferì nell'articolo considerato.

⁷ Cfr. lo scritto di EMANUELE PISANI, *Il Ministero del Tesoro e la contabilità*

Il De Brun, a sua volta, rilevò che, nonostante la vigenza dell'obbligo di tenuta della contabilità dell'azienda statale "con metodo di scrittura doppia", il problema non aveva ancora ricevuto adeguata soluzione, dato che "né scrittura doppia italiana né logismografia né altro metodo puramente dottrinale" erano in funzione presso la Ragioneria Generale dello Stato o presso le Ragionerie dei ministeri e le rispettive dipendenze. Sostenne che, tra le varie forme di partita doppia, la logismografia era la più efficace nel soddisfare le esigenze contabili emergenti dalla legge del 1884.

È probabile che il De Brun abbia voluto affermare il suddetto primato solo per rendere omaggio al Cerboni. Comunque la sua posizione appare ambigua, essendosi egli in precedenza schierato apertamente con i sostenitori della inapplicabilità delle scritture doppie alla contabilità dello Stato: "La Ragioneria generale dello Stato (...) non può essere in grado di accentrare, di giorno in giorno, tutti gli elementi primi di tutta la contabilità finanziaria a patrimoniale dello Stato (...) Per formare il rendiconto dello Stato, lo ripeto ad oltranza, la Ragioneria generale non ha d'uopo di alcun impianto scritturale, con qualsiasi metodo tenuto, perché esso non potrebbe funzionare in quel massimo centro contemporaneamente al manifestarsi e allo svolgersi dei fatti di bilancio e di patrimonio in tutte le parti dello Stato (...) Il fatto ormai riconfermatosi dopo anni e anni di esperienza dimostra che una scrittura cronologica e sistematica centrale, comprendente tutta la materia contabile dello Stato per ricavare soltanto da essa il rendiconto annuale, è impossibile (...) La contabilità cronologica e sistematica di tutto lo Stato, svolgen-

di Stato in rapporto alla riforma finanziaria. Conferenza tenuta presso i Collegi dei Ragionieri di Palermo, di Napoli e di Roma, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1910, sul quale il Bruno riferì nel proprio articolo.

tesi presso la Ragioneria generale in una scrittura metodica permanente, secondo questo o quel metodo fu, bisogna ormai convenire, un attraentissimo miraggio di grandi intelletti, una specie di Fata Morgana, una Sirena lusingatrice per i nostri ordinamenti computistici, la quale condusse all'incantesimo, per non dire all'aberrazione"⁸.

Le posizioni espresse dagli autori considerati erano prevalentemente orientate al mantenimento dell'obbligo di tenuta della contabilità statale mediante scritture doppie, nonostante i risultati deludenti dati da tale metodo fino a quel momento. Il legislatore del 1923, più realisticamente, accolse però la tesi opposta e, come si è detto, abolì l'obbligo in questione.

1.3. I risultati finanziari

Su *Il Ragioniere* del 1894 apparve la nota *Il bilancio dello Stato e i provvedimenti finanziari*, con la quale Antonino Boscia avanzò proposte concrete per risolvere il problema del pareggio del bilancio statale.

Secondo il Boscia, la soluzione di tale problema non era da ricercare nell'introduzione di nuovi tributi o nell'inasprimento di quelli esistenti, ma nella corretta applicazione

⁸ Cfr. A. DE BRUN, *I rendiconti dello Stato e quello del Comune di Roma*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1910, pp. 177-178, che si richiama alla relazione sul tema *Riforme opportune sul rendiconto generale dello Stato* da lui presentata, in qualità di relatore ufficiale, all'VIII Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani (Milano, 1902). Da notare che il De Brun, nonostante il suo ruolo, inopinatamente e con disappunto dei congressisti, non presenziò alla discussione del tema suddetto. Cfr. *Atti dell'VIII Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani tenuto in Milano dal 18 al 21 settembre 1902*, Milano, Stabilimento Tipo-Litografico Abbiati, 1903, pp. 124-125. Cfr. pure R. CAMODECA, *Il contributo della ragioneria alla evoluzione della contabilità di Stato*, op. cit. p. 239.

dell'imposta di ricchezza mobile e dell'imposta fondiaria, nel contenimento dei fenomeni di evasione e di elusione, nella riforma degli organi periferici preposti all'accertamento delle imposte dirette (soppressione delle Commissioni Mandamentali per l'accertamento delle imposte dirette e delle Commissioni Provinciali di Appello; trasferimento delle rispettive competenze alla magistratura ordinaria).

Il tema dei risultati finanziari fu ripreso dalla *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria*, che pubblicò, nel 1908, un brano del saggio del Pisani, *L'Ora delle riforme in rapporto alla politica finanziaria e al bilancio dello Stato*⁹, intitolandolo *La contabilità di Stato*.

Secondo il Pisani, compito della Contabilità di Stato è quello di esporre il "*piano regolatore, vuoi patrimoniale vuoi amministrativo*, della grande azienda dello Stato". Il "piano regolatore amministrativo si svolge in un "periodo continuativo, indefinito", chiamato "esercizio generale", convenzionalmente suddiviso in periodi parziali, normalmente di un anno, chiamati *esercizi annuali* o *esercizi parziali*. Questi ultimi, nel loro insieme, ricostituiscono l'esercizio generale, il quale "deve procedere con quella unità d'indirizzo (...) sempre basata sulla solidarietà degli esercizi parziali". La gestione amministrativa dell'esercizio annuale si compendia nel bilancio di competenza, che deve contemplare soltanto le entrate e le uscite effettive dell'esercizio medesimo. La differenza "attiva" tra le entrate e le uscite effettive di competenza del singolo esercizio costituisce l'*avanzo effettivo*, la differenza "passiva" costituisce il *disavanzo effettivo*. L'avanzo o il disavanzo previsto prende forma più definita per effetto degli accertamenti-impegni, e diventa definitivo "dopo che le riscossioni e i paga-

⁹ Roma, Tipografia Sociale, 1908.

menti relativi siano stati già eseguiti nel relativo periodo quinquennale, in cui ha avuto luogo la liquidazione dei rispettivi residui attivi e passivi". Tutti gli avanzi e disavanzi degli esercizi annuali si riequilibrano all'interno dell'esercizio generale, il quale deve trovare il modo (a) di riparare alle deficienze ereditate dai precedenti esercizi, imponendo nuovi sacrifici ai successivi, e (b) di far fruire i successivi esercizi dei vantaggi ereditati dai precedenti attraverso la prestazione di maggiori servizi o con sgravi tributari. È pertanto necessario, secondo lo studioso, che "parallelamente ai bilanci de' singoli esercizi, corrisponda il bilancio generale dei risultati definitivi di essi, ossia dei loro rispettivi avanzi e disavanzi definitivi. Se il finale risultato complessivo fosse un disavanzo, i bilanci successivi richiedano opportunamente aumenti di entrate o diminuzioni di uscite, nell'intento di dare avanzi, che gradualmente frangano quel disavanzo finale. Se quel risultato finale fosse un avanzo, i bilanci successivi richiedano invece diminuzioni di entrate, od aumenti di spese infra dati limiti, tali da poter essere frangati da quell'avanzo finale".

Per il Pisani, dunque, il bilancio di competenza di un dato esercizio doveva tener conto del risultato finanziario consolidato degli esercizi precedenti e doveva prefiggersi, tra i vari obiettivi, quello di concorrere, insieme ai bilanci di esercizi successivi, alla sistemazione di tale risultato, cioè all'assorbimento del disavanzo consolidato o alla distribuzione ai cittadini dell'avanzo consolidato.

Il modello pisaniano, per quanto ci risulta, non trovò seguito, specie a livello applicativo. In esso, tuttavia, ci sembra di scorgere, in embrione, l'idea di quella programmazione finanziaria che, oggi, è una realtà nelle aziende degli enti pubblici territoriali.

Nel 1909 la stessa *Rivista* ospitò il contributo di Pietro Giardina, *Avanzo e disavanzo finanziario*.

Sostenne l'autore che il risultato finanziario (avanzo, pareggio o disavanzo) doveva scaturire dal confronto tra le entrate effettive e *tutte* le uscite di bilancio, comprese quelle stanziare per l'ammortamento dei debiti redimibili, discostandosi in ciò dal Pisani. Ritenne altresì opportuna l'iscrizione nel bilancio di competenza dell'avanzo o del disavanzo precedente, determinato però al netto dei residui, i quali dovevano invece confluire nel preventivo di cassa.

1.4. I residui

Nello scritto *Sul conto dei residui nell'azienda dello Stato*, pubblicato su *La Ragioneria* nel 1896, Michelangelo Macaluso osservò che il legislatore, per "avvicinarsi maggiormente alla verità dei fatti", cioè in ossequio al principio della rappresentazione veritiera, come si direbbe oggi, ritenne di arrestare all'ultimo giorno dell'anno finanziario (30 giugno) sia il totale delle entrate e delle uscite, sia il totale delle somme solo accertate e impegnate, cioè dei residui attivi e passivi, ammettendo però che in sede di riscossione o di pagamento le somme residuali avrebbero potuto subire variazioni, ma solo di importanza trascurabile. Seguendo il Besta¹⁰, osservò altresì che, secondo la lettera della legge del 1884 e del regolamento del 1885, i residui attivi e passivi esposti nei corrispondenti capitoli del conto consuntivo non potevano in nessun caso eccedere i crediti o i debiti primitivi.

Criticò l'interprete delle suddette norme, a parere del quale l'amministrazione era autorizzata a considerare come impegnate al 30 giugno spese il cui ammontare, a quella da-

¹⁰ Cfr. F. BESTA, *Contabilità di Stato*, Venezia, s. d., pp. 618-719.

ta, non era ancora esattamente determinato. Questa interpretazione, infatti, aveva aperto la strada ad abusi, dato che i ministri si sentivano autorizzati a "modificare successivamente la cifra dei residui anteriormente constatati col rettificare le liquidazioni e procedere a constatazioni nuove, sedimentisi più esatte". Il conto dei residui, che "per virtù di legge e per ordine logico e computistico", era deputato ad accogliere "dati accertati e non più discutibili", subiva così modificazioni tali "da non potersi mai ritenere la sua esattezza come un fatto giuridicamente ed economicamente immutabile" e si configurava come un campo sottratto al "regolare e legittimo controllo del Parlamento".

Il Macaluso concluse il suo intervento, che era permeato da rigorismo amministrativo e contabile, auspicando l'intervento del Parlamento e della Corte dei Conti per correggere una prassi contrastante col "regolare andamento e sviluppo dei fenomeni aziendali".

Il tema dei residui fu ripreso dal Giardina nel 1908 con l'articolo *I residui attivi e passivi nella contabilità dello Stato*, apparso sulla *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria*.

Il Giardina osservò preliminarmente che "talune amministrazioni ritennero che i fondi residui di un capitolo provenienti da un determinato esercizio, riconosciuti esuberanti al bisogno, potessero destinarsi a coprire deficienze manifestatesi su altri fondi residui dello stesso capitolo, benché derivanti da esercizi diversi".

Attestandosi sostanzialmente sulla stessa linea di pensiero del Besta¹¹, egli giudicò scorretto l'inserimento tra i residui passivi delle somme stanziato ma non impegnate: "Il comprendere fra i residui passivi, non solamente i debiti re-

¹¹ *Ibidem*, pp. 502-503.

golarmente liquidati, e non pagati, ma ancora quella parte di somme consentite dal Parlamento, la quale, ancorché non sia stata impegnata, si reputa necessaria al compimento di spese che rimangono a farsi in conto di esercizi decorsi, il confondere, in altri termini, debiti liquidati con spese che si ha in animo di fare, non è solamente dannoso alla chiarezza del conto, ma contrario al concetto che nei riguardi costituzionali tutti ci formiamo del bilancio". A suo avviso, i residui derivanti da spese fisse e permanenti, nonché da stanziamenti collegati a leggi speciali, non potevano dar luogo a variazioni. Ammetteva invece, per l'esiguità dell'importo, che variazioni fossero apportate soltanto nei residui derivanti da spese variabili e facoltative, variazioni operabili mediante la compensazione dell'eccedenza dei residui di un esercizio con la deficienza dei residui dello stesso capitolo di un altro esercizio.

La legislazione si evolvè però solo in parte nel senso indicato dai due autori. In particolare, il malcostume segnalato dal Macaluso fu frenato stabilendo che i residui fossero determinati con decreti ministeriali e che i pagamenti non potessero eccedere i limiti di somma ivi indicati¹². Contrariamente all'opinione espressa dal Macaluso e dal Giardina, e come eccezione al principio dell'annualità dell'impegno, vennero invece ammessi, in determinati casi, i cosiddetti residui di stanziamento¹³ o residui impropri¹⁴, perché ri-

¹² Cfr. P. E. CASSANDRO, *Le gestioni erogatrici pubbliche*, op. cit., p. 469 (nota 2).

¹³ Con tale espressione si intendono le "somme che, pur non essendo ancora legalmente dovute a terzi (e quindi non costituendo veri e propri debiti) si considerano come residui, perché relative a spese annualmente dovute per legge, o ad opere, lavori, forniture in corso". *Ibidem*, p. 469 (nota 2); cfr. pure le pp. 227-228.

¹⁴ Così M. MULAZZANI, *Ragioneria pubblica*, Padova, Cedam, 1978, p. 118.

spondenti alle esigenze di buon funzionamento dell'azienda dello Stato.

1.5. I fondi di riserva

I fondi di riserva costituirono l'oggetto di due articoli inseriti nella *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria* del 1908.

Il De Brun (*I due fondi di riserva nel bilancio dello Stato*) commentò l'articolo 38 del testo unico del 1884 e l'articolo 142 del regolamento del 1885, riguardanti i fondi di riserva per le "spese obbligatorie e d'ordine" e per le "spese impreviste", fondi voluti dal legislatore per supplire a eventuali deficienze di stanziamenti per le spese sia facoltative che obbligatorie.

Sottilizzando, egli rilevò che la qualificazione di alcune spese come "impreviste", a fronte di altre qualificate come "obbligatorie e d'ordine", era "impropria e scorretta" per i seguenti motivi: (a) perché il carattere della "imprevisione" era comune sia alle spese facoltative che a quelle obbligatorie; (b) perché lo scopo dei fondi di riserva era, secondo le norme citate, quello di provvedere alle eventuali deficienze negli stanziamenti a copertura di spese contemplate in bilancio, perciò previste, ma con dotazioni rivelatesi poi insufficienti. Propose quindi la sostituzione della locuzione "spese impreviste" con la più appropriata locuzione "spese facoltative".

La proposta del De Brun, peraltro condivisa dal Besta¹⁵, non venne però accolta dal legislatore.

Il Giardina (*Del riscontro sugli impegni*), a sua volta, si dichiarò contrario ad un incremento dei fondi di riserva, per-

¹⁵ Cfr. F. BESTA, *Sulle riforme*, op. cit., p. 57.

ché ritenne tale provvedimento per un verso inutile (“non si ovvierebbe alla eventualità che il Governo fosse costretto ad eccedere il limite delle spese obbligatorie e d’ordine”) e per un altro verso fonte di abusi (“si faciliterebbe l’abuso di pagare spese facoltative la cui urgenza di pagamento non risultasse dimostrata, di guisa che il Parlamento non avrebbe più da decidere sulla opportunità o meno dell’impegno, ma sarebbe chiamato a collaudare opere o provviste non solo fatte, ma anche pagate”). Il Giardina si proponeva così di rendere più efficace il controllo sugli impegni di spesa.

1.6. Bilancio al netto o bilancio al lordo?

Nell’articolo *Bilanci a costo o prodotto lordo e bilanci a costo o prodotto netto*, pubblicato sulla *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria* del 1910, il Giardina, dopo avere premesso che il bilancio preventivo dello Stato poteva essere *al netto*, se nelle entrate venivano iscritti i proventi diminuiti delle uscite per spese di riscossione, e nelle uscite il costo dei vari servizi diminuito delle eventuali corrispondenti entrate, oppure *al lordo*, se le entrate e le uscite venivano iscritte per il loro importo integrale, si dichiarò favorevole al bilancio al lordo, e questo nel rispetto del requisito della integrità, che conferiva maggiore chiarezza al documento e consentiva un più compiuto controllo da parte del Parlamento¹⁶.

Bisogna tuttavia riconoscere che, al tempo del Giardina, la questione rivestiva solo importanza storica perché il bilancio al lordo era adottato in Italia e ampiamente diffuso

¹⁶ Sul punto cfr. PAOLO E. CASSANDRO, *Le gestioni erogatrici pubbliche*, op. cit., pp. 337-338.

all'estero, mentre quello al netto era stato il preferito in tempi più remoti (fino al 1856 in Inghilterra)¹⁷.

1.7. Il rendiconto

Del rendiconto dello Stato si occuparono il Giardina (*Il rendiconto dello Stato*, 1909) e il De Brun (*I rendiconti dello Stato e quello del Comune di Roma*, 1910) con scritti ospitati nella *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria*.

Il Giardina esaltò l'importanza di tale documento che, a suo avviso, rappresentava lo strumento principale per l'esercizio, da parte del Parlamento, del controllo consuntivo. E perché il controllo fosse compiuto, il rendiconto doveva esporre le risultanze sia della gestione finanziaria della competenza che di quella patrimoniale, risultanze peraltro presenti in quello dello Stato italiano, in virtù delle norme contenute nel testo unico del 1884. Egli escludeva così dal rendiconto il conto di cassa e il conto dei residui¹⁸.

Il De Brun sostenne che il rendiconto finanziario doveva essere formato sia dal conto della competenza che da quello dei residui, e che doveva inoltre "mantenere la parte riguardante gli incassi e i pagamenti in rapporto con le rispettive previsioni". Si espresse poi a favore del mantenimento della modalità di approvazione del rendiconto mediante legge.

Sul dibattito pesava, in fondo, la posizione, autorevolis-

¹⁷ Cfr. G. COVA, *Compendio di ragioneria*, op. cit. p. 125.

¹⁸ Il Giardina si era così espresso in un'opera più organica sull'argomento pubblicata nello stesso anno: "per ridurre in forma più semplice il conto consuntivo, sarebbe poi opportuno che esso presentasse i soli e veri risultati della gestione del bilancio di competenza, trascurando il conto di cassa e quello dei residui". P. GIARDINA, *Del rendimento dei conti dello Stato*, Girgenti, Tipografia Carini, Dima e C., 1909, p. 66.

sima, della Scuola veneta, posizione compendiata nell'ordine del giorno presentato al VII Congresso Nazionale dei Ragionieri (Venezia, 1899) da Riccardo Bachi, che del Besta era stato allievo, e del tutto condivisa dallo stesso Besta, il quale l'avrebbe riproposta, quasi dieci anni dopo, nella sua seconda prolusione¹⁹: "Il VII Congresso dei Ragionieri Italiani fa voto: 1. che il rendiconto finanziario sia limitato al conto della competenza e dei residui, e che quindi si tolga da esso la parte riguardante gli incassi e i pagamenti in rapporto colle rispettive previsioni; 2. che il parlamento non abbia ad approvare il rendiconto mediante legge (...); 3. che sia affidato ad una commissione parlamentare l'incarico di chiudere i registri della ragioneria generale e delle ragionerie centrali al termine di ogni esercizio finanziario, e di rivedere il rendiconto mediante confronto diretto con i registri stessi"²⁰.

La posizione espressa dal Giardina in ordine al contenuto del rendiconto finanziario divergeva, dunque, da quella del De Brun, ed entrambe divergevano da quella del Besta. Inconciliabili erano poi le posizioni del De Brun e del Besta in ordine alle modalità di esercizio del controllo parlamentare sul rendiconto²¹.

¹⁹ Cfr. F. BESTA, *Sulle riforme*, op. cit., pp. 61-67. Il punto 1 dell'ordine del giorno approvato dal Congresso Nazionale dei Ragionieri del 1899 fu di nuovo proposto e approvato nel 1914, nel corso dei lavori del VI Congresso Annuale dell'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria. Cfr. ISTITUTO NAZIONALE PER L'INCREMENTO DEGLI STUDI DI RAGIONERIA, *Atti del VI Congresso Annuale tenuto in Roma nei giorni 9 e 10 aprile del 1914. Tema unico: Riforma della legge di contabilità di Stato*, Roma, Stab. Tip. Società Cartiere Centrali, 1915, p. 152.

²⁰ *Atti del VII Congresso Nazionale dei Ragionieri*, op. cit. pp. 161, 163. L'ordine del giorno, per mancanza di tempo, non fu né discusso né votato.

²¹ Su questo punto il Giardina concordava col De Brun. Cfr. P. GIARDINA, *Del rendimento dei conti*, op. cit. p. 81.

Prevalsero, in realtà, le tesi del De Brun, per cui i rendiconti continuarono ad esprimere i dati della competenza, dei residui e del movimento di cassa, e continuarono, altresì, ad essere approvati mediante specifica legge formale.

2. *Amministrazione e contabilità delle Province e dei Comuni*

2.1. Cenni sul quadro normativo

I Comuni e le Province sono enti che presentano rilevanti affinità gestionali e un ordinamento amministrativo e contabile uniforme²².

Al momento della costituzione del Regno d'Italia vigevano le norme sulle amministrazioni comunali e provinciali degli stati preunitari, norme che rimasero in vigore fino alla emanazione della legge 20 marzo 1865, n. 2248, sulla unificazione amministrativa del Regno. Tale legge era distinta in sei allegati, il primo dei quali conteneva, appunto, le nuove norme sui Comuni e sulle Province.

Le numerose modifiche successivamente apportate alle suddette norme indussero il governo a predisporre i testi unici approvati coi regi decreti 10 febbraio 1889, n. 5921, integrato, per la parte contabile, dal r. d. 6 luglio 1890, n. 7036; 4 maggio 1898, n. 564; 21 maggio 1908, n. 269, al quale seguì il regolamento di esecuzione approvato con r. d. 12 febbraio 1911, n. 297; 4 febbraio 1915, n. 148²³.

Il testo unico del 1915 fu il più longevo, essendo rimasto in vigore per quasi vent'anni, cioè fino alla pubblicazione di quello approvato con r. d. 3 marzo 1934, n. 383.

²² Cfr. P. E. CASSANDRO, *Le gestioni erogatrici pubbliche*, op. cit. p. 544.

²³ Cfr. G. ZANOBINI, *L'amministrazione locale*, Padova, Cedam, 1936³, p. 8.

2.2. Le scritture contabili

Ai problemi contabili dei Comuni e delle Province rivolsero la loro attenzione Attilio Castagna, Luigi Chindemi e A. Silvestri.

Nell'articolo *Sulla contabilità dei Comuni*, pubblicato su *Il Ragioniere* del 1894, il Castagna osservò che le amministrazioni comunali e provinciali avevano assunto un atteggiamento di chiusura nei confronti delle innovazioni metodologiche nel campo contabile e, nel silenzio delle norme, preferivano mantenere le tradizionali scritture per cassa. Auspicò l'abolizione di siffatte scritture perché "primordiali" e, di fatto, incompatibili col r. d. 6 luglio 1890, n. 7036, il quale poneva in capo agli enti considerati l'obbligo di allegare al consuntivo il conto patrimoniale, la cui erezione non poteva però prescindere dalla tenuta di una "esatta contabilità". Auspicò altresì l'adozione delle scritture logismografiche, pur riconoscendo che tale via non era percorribile nel breve termine perché i pubblici amministratori manifestavano difficoltà nella comprensione del linguaggio logismografico, perché gli uffici erano privi di ragionieri esperti di logismografia, perché la necessità di non gravare le finanze pubbliche impediva l'acquisizione delle specifiche competenze.

All'articolo del Castagna replicò prontamente, dalle colonne della stessa rivista, il La Valle con l'articolo *La ragioneria nelle aziende pubbliche locali*.

La Valle condivise le riserve del Castagna in ordine alla efficacia degli impianti contabili osservabili nelle aziende comunali e provinciali ("è appunto in alcune di queste aziende, dove regna la più grande confusione e il più gran disordine in fatto di conti") e, insieme a lui, auspicò l'adozione delle scritture in logismografia. Ritenne invece, allontanandosi così dal Castagna, che la logismografia fosse im-

mediatamente adottabile, in quanto gli amministratori non dovevano necessariamente penetrare i libri contabili, ma dovevano limitarsi ad esaminare acconci prospetti dimostrativi formati dal ragioniere e, per avere la prova della "esattezza dei conti", ricorrere all'opera "dei revisori che la stessa legge suggeri[va]". Reputò inoltre sufficiente la presenza nell'ufficio di ragioneria di un solo logismografo, dedito alla compilazione delle minute, dato che le successive scritture si riducevano ad un lavoro meramente meccanico e materiale che poteva essere svolto anche da persone sprovviste di cognizioni contabili.

Il tema delle scritture contabili fu ripreso da A. Silvestri con l'articolo *Il nuovo regolamento comunale nella parte contabile*, apparso sulla *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria* del 1911.

Commentando il regolamento di esecuzione del testo unico del 1908 (allegato n. 4), l'autore rilevò che esso "nulla mett[eva] in essere in rapporto ai metodi contabili da adottare, al numero dei registri da tenere ed alla forma di essi, né [aveva] la pretesa di dettare norme contabili perché enumerava senz'altro, ed alla rinfusa, i libri e documenti obbligatori sia contabili, sia amministrativi che ogni Comune e ogni Provincia [aveva] l'*obbligo* di tenere in corrente".

L'insufficienza degli impianti contabili e il sostanziale immobilismo normativo in materia di conti, lamentati dagli autori predetti, si protrassero oltre il 1915²⁴.

²⁴ Così scriveva il Cova nel 1920: "Nessuna disposizione è stabilita per le scritture contabili da tenersi nell'Ufficio comunale e in quello provinciale, fuori di quella compresa nell'allegato n. 4 del regolamento ora vigente (...) Pur essendo partigiani della più ampia libertà pare che si sarebbe potuto utilmente prescrivere, almeno per i Comuni maggiori o per le provincie, di usare un metodo di scritture per bilancio. In generale su questo argomento le aziende in discorso lasciano molto a desiderare, sal-

2.3. L'esercizio suppletivo

Il r. d. n. 7036 del 1890 abolì nei Comuni e nelle Provincie il prolungamento dell'esercizio, ossia l'esercizio suppletivo²⁵, equiparando così, sul punto, la normativa di questi enti con quella dello Stato. L'esercizio suppletivo venne invece mantenuto nelle Opere Pie.

Su tale questione si registrarono gli interventi di Luigi Chindemi (*Il prolungamento dell'esercizio nei Comuni e nelle Provincie*), apparso su *Il Ragioniere* del 1895, di Vincenzo Giglio (*Sul prolungamento di esercizio nelle aziende comunali*) e di Carlo Fazio Favalaro (*Del periodo suppletivo di gestione ultimativa*), entrambi pubblicati su *La Ragioneria* del 1896.

Il Chindemi criticò il provvedimento, che, a suo avviso, avrebbe potuto non recare pregiudizio soltanto alle Opere Pie, mentre nelle amministrazioni comunali e provinciali era fonte di continui inconvenienti, derivanti principalmente dalla mole del lavoro, spesso non supportata da un adeguato apparato amministrativo. Auspicò infine il ripristino dell'esercizio suppletivo, necessario per la formazione di un "buon rendiconto".

Giglio, a sua volta, criticò l'ordine del giorno col quale il VI Congresso Nazionale dei Ragionieri (Roma, 1895) aveva chiesto l'abolizione dell'esercizio suppletivo anche nelle Opere Pie, ordine del giorno che contrastava con quello votato dal V Congresso Nazionale dei Ragionieri (Genova, 1892), contenente la richiesta che anche "i Comuni e le Provincie, come le Opere Pie, [avessero] un termine di almeno due mesi, oltre il 31 dicembre, per la chiusura dell'esercizio". Chie-

vo, bene inteso, non poche ottime eccezioni". G. COVA, *Compendio di ragioneria*, op. cit., pp. 90-91.

²⁵ È noto che lo scopo dell'esercizio suppletivo è quello di ridurre il volume dei residui attivi e passivi.

se quindi il ripristino dell'esercizio suppletivo, del quale enumerò i vantaggi ("i residui attivi e passivi diminuirebbero notevolmente; l'avanzo o il disavanzo raggiungerebbe la quasi certezza; l'opera e la responsabilità degli amministratori e dei tesorieri sarebbero definite nettamente e ragionevolmente"), attestandosi così sulle stesse posizioni del Chindemi.

Fazio Favalaro ritenne che l'esercizio suppletivo, da lui denominato "periodo suppletivo di gestione ultimativa", determinasse più svantaggi (necessità di registrare sotto la data del 31 dicembre, e poi sotto quella del 1° gennaio, dei "residui crediti, residui debiti e fondo di cassa che saranno ad altri due o tre mesi, cioè al termine del periodo suppletivo"; mancata concordanza del saldo dell'estratto conto rimesso dalla banca al 31 dicembre con le risultanze contabili dell'ente, concordanza riscontrabile, non nelle singole parti, ma nel risultato differenziale, solo al termine del periodo suppletivo) che vantaggi (riduzione dei residui attivi e passivi). Di conseguenze egli si dichiarò decisamente contrario all'esercizio suppletivo ("Io lo sopprimerei, senza esitare un solo istante, in tutte quante le aziende").

Quest'ultima tesi, contraria a quella del Chindemi e del Giglio, non ebbe, nell'ambiente siciliano, alcun seguito. Adirittura da essa prese pubblicamente le distanze la stessa redazione de *La Ragioneria*, che aveva dato spazio al Fazio Favalaro, pur non condividendone il pensiero²⁶.

²⁶ Lo scritto del Fazio Favalaro fu preceduto da una nota della Redazione, nella quale si legge: "Nel precedente numero fu pubblicato un articolo sul prolungamento dell'esercizio nelle aziende comunali, redatto dal nostro Vice-Presidente Rag. Vincenzo Giglio, sostenendone la utilità e diremo quasi la necessità specialmente nelle grandi Amministrazioni municipali. Oggi con piacere pubblichiamo (...) pur non dividendone le idee, uno scritto del distinto prof. Carlo Fazio Favalaro il quale sostiene la tesi contraria; e diciamo con piacere, perché il nostro periodico ha per

Prevalse poi la tesi favorevole all'istituto dell'esercizio suppletivo, che venne ripristinato nei Comuni e nelle Province ed esteso all'azienda dello Stato.

2.4. Le risorse umane negli Uffici di ragioneria

Nell'articolo *Del consuntivo finanziario nelle aziende pubbliche minori*, pubblicato su *Il Ragioniere* del 1894, il Chindemi, dopo aver posto l'accento sulle finalità del conto consuntivo delle aziende pubbliche minori, segnatamente dei Comuni e delle Province, affermò che, per rendere tale documento fonte di informazioni corrette ed esaurienti, era necessario che gli Uffici di ragioneria disponessero di personale "capace", cioè in possesso di solide conoscenze e competenze in materia di contabilità, e "adeguato" alla mole di lavoro da svolgere.

Osservò poi che, nella pratica operativa, il consuntivo di regola non rispondeva allo scopo istituzionale perché prodotto da strutture che non potevano operare né "correttamente", né con "ordine" e "accuratezza", essendo (a) formate da quella parte del personale che "per deficienza di sapere, per svogliatezza o per altro, [veniva] scartata dalla sezione amministrativa, (b) dirette da capiragioniere legati, per "cocciutaggine" e "ignoranza", alla *routine*, (c) dotate di organico insufficiente, (d) trascurate dagli amministratori, di solito avvocati o possidenti, poco sensibili alle esigenze dei servizi contabili.

Il quadro tracciato dal Chindemi con toni forse un po' marcati, ma sufficientemente rappresentativo della realtà del momento, venne, dopo tre lustri, sostanzialmente conferma-

obbietto lo studio della Ragioneria e lo svolgimento di tutte le questioni che la interessano". *Il Ragioniere*, 1896, n. 2, p.10.

to da Domenico Vergara, il quale, con l'articolo *L'Ufficio di ragioneria di un grande Comune*, apparso sulla *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria* del 1909, lamentò che l'importanza dell'Ufficio di ragioneria dei Comuni, specie di quelli di grandi dimensioni, non era tenuta nella giusta considerazione dalla legge comunale e provinciale in vigore, dato che essa non obbligava i Comuni ad avere un ragioniere, e tanto per il timore di gravare quelli di piccole dimensioni di spese non sopportabili dalle loro finanze. Auspicò poi che le funzioni di ragioniere fossero esplicitamente disciplinate da una legge che avrebbe dovuto attribuire a tale ufficio importanza, autonomia, responsabilità, e che, nelle more, il vuoto legislativo fosse colmato dai regolamenti organici comunali, i quali avrebbero dovuto prevedere l'Ufficio di ragioneria, disciplinare le relative funzioni e assicurare che le stesse fossero svolte solo da personale qualificato.

I contributi del Chindemi e del Vergara testimoniano, insieme ad altri contributi dello stesso Chindemi, del Castagna e del Silvestri²⁷, lo stato di arretratezza e il diffuso disordine che caratterizzavano allora i servizi contabili di molte amministrazioni comunali e provinciali, nonché il desiderio degli addetti ai lavori di porvi rimedio.

3. *Amministrazione e contabilità delle Opere Pie*

3.1. Cenni sul quadro normativo

Le Opere Pie, dette anche Istituzioni Pubbliche di Assistenza e di Beneficenza (IPAB), erano enti pubblici istituzionali aventi lo scopo di prestare assistenza economica, sanitaria ed educativa agli indigenti.

²⁷ Cfr. il Cap. III, § 2.2.

La prima legge che, dopo l'Unità, disciplinò la vita di questi enti fu quella sabauda del 20 novembre 1859, alla quale vennero apportate alcune modifiche con la legge 3 agosto 1862. Successivamente fu emanata la fondamentale legge 17 luglio 1890, n. 6972 (legge Crispi), seguita dal regolamento amministrativo e contabile approvato con r. d. 5 febbraio 1891, n. 99. Tale *corpus* normativo subì modifiche per effetto del r. decreto 30 dicembre 1923, n. 2841, e di altri provvedimenti successivi²⁸.

3.2. I fondi di riserva

Il saggio di Luigi Paladino, *Sui fondi di riserva nei bilanci delle Opere Pie*, pubblicato nel *Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo* del 1894, fu occasionato dal parere emesso dal Consiglio di Stato, su richiesta della Congregazione di Carità di Palermo, nel quale si dichiarava irregolare lo stanziamento di fondi per spese impreviste nei bilanci di Opere Pie. Secondo la tesi sostenuta dalla Congregazione palermitana e avversata dal Consiglio di Stato, benché nel modulo di bilancio allegato al regolamento del 1891 non fosse contemplato il fondo per spese impreviste, l'iscrizione di tale posta era tuttavia possibile in virtù della legge che autorizzava gli amministratori a sostituire e integrare, sotto certe condizioni, i capitoli di bilancio.

Invero, la legge del 1890 consentiva l'iscrizione in bilancio soltanto di un fondo di riserva per far fronte, previo storno, alle eventuali deficienze negli stanziamenti effettuati e alle eventuali nuove spese; prescriveva inoltre che le nuove o

²⁸ Tutte le IPAB, ad eccezione di quelle svolgenti attività educativa e religiosa, furono poi soppresse col d.p.r. 24 luglio 1977, n. 616.

maggiori spese, cui non era possibile far fronte col fondo di riserva, dovevano essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione e approvate dall'autorità tutoria, alla quale bisognava indicare i mezzi per potervi sopperire. La stessa legge non consentiva però lo stanziamento di fondi per spese impreviste. Alcuni amministratori di Opere Pie sostenevano invece che ogni nuova spesa non riconducibile a quelle previste nei capitoli di bilancio dovesse gravare sul fondo di riserva, con mandato emesso direttamente sul fondo stesso. A loro avviso, infatti, la deliberazione di una nuova spesa da iscrivere in bilancio, in quanto sottoposta all'approvazione dell'autorità tutoria, avrebbe potuto limitare la loro azione.

Il Paladino, che condivideva il parere del Consiglio di Stato, confutò le suddette tesi, quindi affermò che la pratica di emettere mandati sul fondo di riserva non poteva essere consentita alle Opere Pie perché (a) i prelevamenti da detto fondo richiedevano una specifica deliberazione, non soggetta, in questo caso, alla approvazione dell'autorità tutoria; (b) il fondo di riserva si sarebbe così trasformato "né più né meno che in un fondo di spese impreviste", annullando gli effetti derivanti dal parere del Consiglio di Stato; (c) i principi che informavano la contabilità delle Opere Pie non potevano dissentire da quelli che regolavano, vietando tale pratica, la contabilità dello Stato, delle Province e dei Comuni.

Lo scritto del Paladino fu recensito su *Il Ragioniere* del 1894 da Letterio Manganaro (*Sui fondi di riserva nei bilanci delle Opere Pie*), il quale accolse *in toto* il pensiero dell'autore recensito.

3.3. Gli amministratori

Con la nota *Sull'amministrazione delle Opere Pie*, pubblicata su *Il Ragioniere* del 1894, Antonio La Valle espone alcu-

ne considerazioni sull'ufficio degli amministratori. Secondo l'autore, la responsabilità degli amministratori era "pura-mente illusoria" poiché gli atti da essi compiuti erano formalmente tra i più controllati, di fatto tra i più trascurati.

Questa situazione derivava dal concorso delle seguenti circostanze: amministrazione solitamente affidata ad un collegio non retribuito, e quindi privo, *ex lege*, di responsabilità solidale, per cui i vari componenti potevano scagionarsi a vicenda; tolleranza nei confronti di una "non buona amministrazione", perché l'autorità tutoria "rit[eneva] ingratitude un verdetto negativo dato all'opera gratuita degli amministratori" e, inoltre, poteva manifestare scarso interesse nei confronti della pubblica beneficenza; designazione di amministratori spesso privi di cultura e di pratica amministrativa; temporaneità della carica, che impediva agli stessi di acquisire significative esperienze.

Formulò pertanto, considerandola risolutiva, la proposta di privilegiare l'applicazione delle norme di cui all'articolo 32 della legge del 1890, sulla cui base al governo delle Opere Pie era possibile chiamare un amministratore stipendiato, e perciò dotato di responsabilità assoluta, stabile nell'impiego, tenuto a prestare cauzione e affiancato da un Consiglio con funzioni meramente consultive.

La voce del La Valle si univa così a quella di altri autori, tra cui Giuseppe Gallarati, secondo il quale la gratuità delle amministrazioni era "germana della irresponsabilità" e "madre dell'arbitrio"²⁹, e di Domenico Benedetti³⁰.

²⁹ Cfr. G. GALLARATI, *Pensieri sopra i Consigli e la tutela delle Opere Pie*, Milano, 1883, citato da D. BENEDETTI, *Amministrazione e contabilità delle istituzioni di beneficenza*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania", 1894, n. 1, p. 73. Secondo il Gallarati, però, i Consigli di Amministrazione dovevano essere convertiti in Consigli di Vigilanza.

³⁰ Cfr. il Cap. III, § 3.4.

3.4. Le rilevazioni amministrative

Brevi rassegne dei vari ordini di rilevazioni amministrative nelle Opere Pie, con l'aggiunta, qua e là, di considerazioni critiche, sono quelle contenute negli scritti di Domenico Benedetti, A. Bernardini De Luca, Salvatore Bruno. Con esse si intendeva rispondere ad istanze provenienti essenzialmente dal mondo operativo.

Il Benedetti (*Amministrazione e contabilità delle istituzioni di beneficenza*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania", 1894) commentò le principali norme sul patrimonio, sull'inventario e sul bilancio di previsione contenute nella legge istituzionale, facendo precedere il commento da un breve profilo storico ed organizzativo.

Anche il Benedetti, come il Gallarati e il La Valle, ritenne che, per migliorare le *performance* e, con esse, l'immagine di tali enti, fosse necessario affidarne il governo ad amministratori stipendiati, dunque responsabili³¹.

Agli stessi temi trattati dal Benedetti il Bernardini De Luca dedicò due corposi articoli.

Nel primo articolo (*Patrimonio e inventario delle Opere Pie*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1909) l'autore, dopo avere enunciato le nozioni di patrimonio e di inventario, osservò che la formulazione dell'articolo 18 della legge sulle Opere Pie ("le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza devono tenere in corrente un esatto inventario di tutti i beni mobili e immobili, ed uno stato dei diritti, crediti, pesi ed obbligazioni coi titoli relativi") poteva indurre alcuni interpreti a pensare che il legislatore avesse posto l'obbligo della formazione

³¹ Cfr. il Cap. III, § 3.3.

dell'inventario dei beni mobili e immobili e, distintamente, di quello dei diritti, crediti, pesi ed obbligazioni, da unificare successivamente, ma che tale interpretazione era da respingere in quanto l'inventario generale non poteva che essere unico ("L'inventario patrimoniale dev'essere unico e generale, e qualunque altra interpretazione si voglia attribuire al disposto della legge è erronea e non rispecchia, secondo noi, il concetto della stessa"). Egli condivideva così, sul punto, l'opinione del Massa³². Il Bernardini De Luca passò poi alla disamina delle operazioni necessarie per redigere tale documento che, a suo avviso, doveva essere aggiornato man mano che le variazioni patrimoniali si verificavano e non, come da alcuni si sosteneva, solo alla fine di ciascun esercizio.

Nel secondo articolo (*Il preventivo delle Opere Pie*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1911), pose l'accento sulla valenza del bilancio di previsione ai fini gestionali e del controllo preventivo, quindi osservò che lo stesso si sarebbe dovuto più propriamente chiamare "stato o piano di previsione o semplicemente (...) preventivo". A suo avviso, infatti, l'espressione "bilancio" evocava il pareggio tra le entrate e le uscite, pareggio raramente realizzabile nelle pubbliche aziende e, comunque, il bilanciamento non poteva costituire requisito indispensabile del documento. Si espresse poi a favore del bilancio di competenza, tradizionalmente preferito in Italia, del quale descrisse la struttura. Evidenziò infine l'utilità del prospetto dimostrativo del fabbisogno di cassa.

Con un successivo articolo (*Rimborso delle spese di ospitalità*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria",

³² Cfr. G. MASSA, *La ragioneria applicata alle aziende pubbliche*, Milano, Casa Editrice "Del Risveglio Educativo", 1899, pp. 250-251.

1911) propose l'impiego negli ospedali di tre registri (giornale degli infermi; registro riassuntivo delle liquidazioni; libro partitario) che avrebbero consentito sia di controllare meglio i ricoveri degli ammalati da curare a spese dell'istituzione ospitaliera o ammessi al ricovero per pronto soccorso, con rette a carico di altri enti, sia di acquisire le informazioni necessarie per individuare con esattezza gli enti obbligati al rimborso. In effetti, quest'ultima esigenza era, allora, assai sentita, perché di frequente gli enti debitori tentavano con ogni mezzo di sottrarsi al suddetto obbligo, recando così, alla lunga, pregiudizio alle finanze dell'ospedale.

Anche il Bruno (*La ragioneria nelle Opere Pie*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1910), dopo aver ricordato l'alta "missione" della ragioneria ("Non modesta ancella delle aziende, ma vera consultrice e guidatrice delle amministrazioni affinché queste diventino savie ed efficaci"), accennò alle principali scritture tenute dalle Opere Pie: inventari, bilanci di previsione, scritture di esercizio, rendiconti.

Dedicò poi tre scritti alle Opere Pie ospitaliere. Con i primi due (*Per la contabilità delle aziende ospedaliere. Applicazioni statmografiche e Applicazione statmografica alle scritture di un'azienda ospedaliera*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1909 e 1910) descrisse l'impianto contabile in statmografia da lui predisposto e applicato all'Ospedale Civico di Nicosia. Era, questa, una delle poche applicazioni della statmografia, la quale, com'è noto, ebbe successo più sul piano letterario che su quello della pratica operativa³³. Col terzo scritto (*I ricoverati a pagamento in un ospedale*, in "Rivista di Ragioneria Applicata", 1913), tematicamente riconducibile a quello del Bernardini De Luca del 1911, illustrò, con dovizia di particolari, le modalità di tenu-

³³ Cfr. F. MELIS, *Storia della ragioneria*, op. cit., p. 788.

ta della contabilità dei ricoverati a pagamento, nelle distinte ipotesi di ricovero (a) a spese proprie, (b) con spese a carico dei Comuni, (c) con spese a carico di altre amministrazioni, riproducendo integralmente la relativa modulistica.

4. Contabilità delle aziende private

Tutti i periodici siciliani, ad eccezione del *Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo*, accolsero, tra il 1894 e il 1913, una serie di scritti dedicati alla contabilità generale (in partita doppia comune, a giornalmastro, in statmografia, addirittura in partita tripla) e alle contabilità speciali di aziende private, essenzialmente di produzione, svolgenti le attività più disparate.

Vittorio Pappalardo scrisse sull'industria della liquirizia³⁴, Giuseppe Gangemi sugli Istituti di Credito agrario³⁵, Vincenzo Giglio sulle aziende signorili³⁶, Pietro Giardina sulle aziende per l'estrazione dell'asfalto³⁷, Domenico Blandino La Torre sulle sartorie³⁸ e sull'azienda del libraio-rappresentante³⁹, Agostino Dabbene sulle Casse Rurali⁴⁰, Ga-

³⁴ V. PAPPALARDO, *L'industria della liquirizia e la sua contabilità*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania", 1894.

³⁵ G. GANGEMI, *Quadro di contabilità di un istituto di credito agrario*, in "Il Ragioniere", 1895.

³⁶ V. GIGLIO, *Un po' di ragioneria patrimoniale*, in "La Ragioneria", 1896.

³⁷ P. GIARDINA, *Contabilità di un'azienda per l'estrazione dell'asfalto*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1908.

³⁸ D. BLANDINO LA TORRE, *La ragioneria nelle sartorie*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1908.

³⁹ D. BLANDINO LA TORRE, *Contabilità del libraio-rappresentante*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1908.

⁴⁰ A. DABBENE, *Le Casse Rurali della Sicilia in rapporto al credito agrario e loro ordinamento amministrativo e contabile*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1908.

spare Rossi sulle aziende industriali⁴¹ e su quelle agricole⁴², Federico De Gregorio sulle aziende per la fornitura di panni all'amministrazione militare⁴³, Antonino Micali sulle aziende lattiero-casearie⁴⁴, A. Silvestri sull'azienda del negoziante-sarto⁴⁵, Gennaro Giannone sull'industria delle conserve alimentari⁴⁶, Filippo Marchese sulle aziende mercantili⁴⁷, Salvatore Rovelli sull'industria metallurgica⁴⁸.

Tali scritti, utili se considerati nell'ottica della precettistica e della divulgazione, per impostazione e contenuto evocano la "Biblioteca di Ragioneria Applicata", fondata e diretta da Giovanni Rota⁴⁹, e come la "Biblioteca Rota" sono rappresentativi di quella tendenza che venne in particolare evidenza nel primo Novecento e della quale si è già detto⁵⁰. In essi, pertanto, non è dato trovare una conveniente elaborazione dei principi economici della gestione aziendale. Tuttavia, da alcune notazioni contenute negli scritti del Dabbene⁵¹, di Ga-

⁴¹ G. ROSSI, *La contabilità degli impegni nelle aziende industriali* in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1908.

⁴² G. ROSSI, *Contabilità sintetica e analitica nelle aziende agricole*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1910; *Contabilità rurale*, in "Rivista di Ragioneria Applicata", 1913.

⁴³ F. DE GREGORIO, *L'azienda di fornitura di panni all'amministrazione militare*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1908.

⁴⁴ A. MICALI, *La contabilità della latteria-caseificio*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1908.

⁴⁵ A. SILVESTRI, *Il negoziante sarto (Ordinamento contabile)*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1910.

⁴⁶ G. GIANNONE, *L'industria delle conserve alimentari*, in "Rivista di Ragioneria Applicata", 1913.

⁴⁷ F. MARCHESE, *La partita tripla applicata ad una azienda mercantile*, in "Rivista di Ragioneria Applicata", 1913.

⁴⁸ S. ROVELLI, *Industria metallurgica. Rubinetteria*, "Rivista di Ragioneria Applicata", 1913.

⁴⁹ Sulla "Biblioteca Rota" cfr. E. GIANNESI, *I precursori*, op. cit., pp. 279-282.

⁵⁰ Cfr. il Cap. I.

⁵¹ Così scriveva il Dabbene: "la conoscenza quotidiana dell'andamento dell'azienda pone in rilievo, con tutta precisione, le operazioni che è opportuno promuovere e quelle che conviene evitare ed addita quindi la

spare Rossi⁵² e del De Gregorio⁵³ emerge l'idea di una contabilità fonte di informazioni necessarie per orientare la gestione verso le vie ritenute economicamente più convenienti; idea del resto contenuta nelle classiche opere del Besta⁵⁴ e di Francesco Villa⁵⁵.

via che conduce a buon fine"; le scritture elementari "oltre a raccogliere gli elementi particolari dei fatti per predisporne alcuni in modo da servire per le registrazioni complesse, forniscono le notizie dettagliate necessarie per ben giudicare degli avvenimenti, per conoscere la responsabilità giuridica dei singoli di fronte all'azienda e per la formazione di quei esatti criterii amministrativi essenziali per dare più o meno sviluppo ai diversi affari". A. DABBENE, *Le Casse rurali*, op. cit., pp. 128, 142-143.

⁵² Per Gaspare Rossi "è buona regola amministrativa registrare tutti gli impegni che una azienda assume in modo di poter stabilire e calcolare tutti i mezzi che essa deve mettere in opera per raggiungere lo scopo che si propone. Ed in vero tenendo conto di tutti gli impegni l'industriale può regolare la produzione proporzionatamente ad essi, e quindi non trovarsi con una esuberanza di prodotti da dover smerciare al di sotto del costo di produzione". G. ROSSI, *La contabilità degli impegni*, op. cit., p. 76.

⁵³ A parere del De Gregorio, "perché il commerciante, mercante o industriale, possa offrire un prezzo conveniente all'amministrazione militare e rimanere aggiudicatario della fornitura è necessario che studi bene il limite minimum a cui può portare il prezzo dei suoi prodotti, senza menomamente ledere gl'interessi propri. Per risolvere tale questione necessita conoscere: 1° quale sarà il prezzo che si corrisponderà all'atto dell'acquisto della merce; 2° quali le spese generali che si sosterranno per il trasporto, il facchinaggio, il nolo, spese commerciali, quota di spese di amministrazione". F. DE GREGORIO, *L'azienda di fornitura di panni*, op. cit., p. 112.

⁵⁴ Cfr. ALDO AMADUZZI, *L'azienda*, op. cit. pp. 45-46. Per il Besta la ragioneria "in quanto si riguarda nell'aspetto teorico, studia ed enuncia le leggi del controllo economico nelle aziende di ogni fatta, e ne trae norme opportune da seguire acciocché così fatto controllo possa riuscire veramente efficace, persuadente e compiuto; dove, in quanto si considera nei riguardi della pratica, essa è l'applicazione ordinata di quelle norme (...) Amo ripetere, nell'intento di evitare ogni troppo ristretta interpretazione, che io intendo per controllo economico quella parte dell'amministrazione in cui tutto il lavoro economico si rileva e si studia nelle sue cause e nei suoi effetti, al fine di poterlo con fondata conoscenza dirigere, e si stima e si vincola, di guisa che abbia in tutto a procedere in quei modi, i quali, o dall'autorità eminente, o da altri per delegazione sua diretta o indiretta, furono riconosciuti più vantaggiosi e come tali preferiti". F. BESTA, *La ragioneria*, vol. I, op. cit., pp. 31 e 114.

⁵⁵ Così scriveva il Villa: "non si può essere Amministratore senza co-

5. Storia della ragioneria

Fabio Besta, com'è noto, coltivò con particolare cura gli studi storici e ad essi indirizzò i suoi numerosi allievi, determinando così la fioritura di una rilevante storiografia della ragioneria e l'avvio del processo di formazione di una disciplina, la storia della ragioneria, diventata ormai autonoma. A tale fioritura non fu estraneo, né poteva esserlo, quel clima culturale che fece dell'Ottocento il "secolo della storia"⁵⁶.

Note di storia della ragioneria apparvero, tra il 1893 e il 1911, sul *Bollettino del Collegio dei ragionieri di Palermo* e, principalmente, sulla *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria*.

Il *Bollettino* ospitò, nel 1893, il *Discorso inaugurale* tenuto da Luigi Paladino in occasione della costituzione del Collegio dei Ragionieri palermitano e, nel 1903-1894, la nota di Carlo Fazio Favalaro, *Formazione del sistema libero, doppio e logismografico*.

Nel suo *Discorso* il Paladino inserì un breve profilo, sostanzialmente privo di novità, della professione di ragioniere dai tempi antichi al congresso del 1892, seguito da un altro profilo riguardante gli studi di ragioneria in Sicilia dal

noscere sufficientemente l'aritmetica ed il meccanismo, diremmo, della tenuta dei registri; perché da questi soltanto e dai diversi lavori della Contabilità, può l'amministratore rilevare, in qualunque tempo, la situazione del patrimonio, le rendite sperabili e le conseguite, le spese prevedute e quelle realmente sostenute, le prove irrefragabili dei fatti di una gestione, il criterio di condotta per le gestioni successive, l'opportunità di tali o tali altre disposizioni e la necessità di alcuni provvedimenti". F. VILLA, *Elementi di amministrazione e contabilità*, Pavia, 1870⁵, p. VIII.

⁵⁶ L'Ottocento venne così denominato dal Croce. Cfr. B. CROCE, *Storia della storiografia italiana nel secolo decimonono*, vol. I, Bari, Laterza, 1930², p. 1 e ss., citato da G. CAPODAGLIO, *Sommario di storia delle dottrine economiche*, Milano, Giuffrè, 1958⁴, p. 217.

secolo decimoquarto alla prima metà del secolo decimonono. Quest'ultimo, per quanto brevissimo, viene in evidenza perché costituisce, a nostro sapere, il primo abbozzo di una storia della ragioneria su base regionale.

Il Fazio Favalaro espone le linee evolutive delle scritture, da quelle primigenie, tenute "senza un prestabilito ordine e secondo le proprie abitudini e convenienze", a quelle in partita semplice, da lui denominate "a sistema libero", a quelle in partita doppia. Passò poi in rassegna i principali scrittori che avevano trattato del metodo a partita doppia, dal Paciolli a Francesco Marchi, diffondendosi infine sulla logismo-grafia carboniana, che ritenne, nonostante qualche riserva, "superiore agli altri sistemi sin'oggi escogitati". Osserviamo di passaggio che l'autore, secondo l'antica consuetudine, considerò equivalenti i termini "sistema" e "metodo", trascurando così la lezione del Besta che, nel 1880, così aveva scritto: "Reputo che i metodi riguardino i modi e i procedimenti che si tengono nel compilar le scritture, e però la forma di queste ed i loro collegamenti; e giudico che ne' sistemi di scrittura debbasi considerare la natura e l'estensione dei fatti ricordati mercè delle singole registature"⁵⁷.

Lo scritto, che presenta carattere divulgativo, ci appare viziato da spirito di parte, avendo il Fazio Favalaro inopi-

⁵⁷ F. BESTA, *Sulla teorica dei conti a valore*, op. cit., p. 1215. Successivamente il Besta precisò meglio le sue idee al riguardo: "un *metodo di registrazione*, se si riguarda nell'aspetto teorico, è un'ordinata serie di norme per la razionale compilazione, in un registro o in più insieme collegati, di acconce note scritte, le quali serbino memoria di tutta l'amministrazione di un'azienda o anche soltanto di una sua parte; se invece si considera nella pratica, è la corretta applicazione di tali norme (...) per contro un *sistema di scritture* è una serie di registature considerate in atto, già composte, riguardanti un solo oggetto complesso, qualunque sia del resto il modo nel quale furono compilate e collegate fra loro". F. BESTA, *La ragioneria*, vol. II, op. cit., p. 276; della stessa opera cfr. pure il vol. I, p. 118.

natamente ignorato sia l'opera del Besta che quella del Pisani.

La *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria ospitò*, a sua volta, i lavori di Alessandro De Brun (*Francesco Ferrara e la contabilità dello Stato, 1867-1869*, 1908), Emanuele Pisani (*L'identità sostanziale dei tre massimi sistemi scritturali italiani*, 1909; *La teorica dei conti a valore*, 1910-1911), Grego (*Sull'ufficio dell'Adversaria e del Codex accepti et expensi presso i Romani. Nota di storia della ragioneria*, 1909), Pietro Giardina (*Finanze pubbliche delle antiche città siciliane*, 1910), Agostino Dabbene (*Organizzazione della Tavola di Palermo*, 1910), Giuseppe Lo Turco (*Notizie storiche ed ordinamento del servizio apodissario nel Banco di Sicilia*, 1911). Essa, inoltre, appoggiò senza riserve la proposta, formulata dal Besta e accolta dal Consiglio Generale dell'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria nell'adunanza del 6 dicembre 1909, di ristampare le più importanti opere di ragioneria italiane e straniere fino al secolo XVIII⁵⁸. Le vicende dell'Istituto impedirono però la realizzazione di tale progetto⁵⁹.

Il De Brun ricostruì analiticamente l'attività svolta dalla

⁵⁸ Cfr. LA DIREZIONE, *Per l'incremento degli studi di ragioneria*, in "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria", 1909, pp. 359-360. Cfr. pure la Rivista Italiana di Ragioneria, 1909, p. 578.

⁵⁹ Nel 1910 Ettore Mondini propose al II Congresso Annuale dell'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria la realizzazione di "una pubblicazione periodica sotto forma di Annali, comprendendo in questi le ristampe e le opere già deliberate e promesse", ma la proposta passò sotto silenzio. Cfr. Rivista Italiana di Ragioneria, 1910, p. 277. Per le vicende del suddetto Istituto cfr. S. A. GAMBINO, *Note sull'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria (1909-1922)*, Messina, 1984.

Ci piace qui ricordare che, a parte qualche episodica ristampa, solo di recente è stata pubblicata, in raffinata veste editoriale e sotto la direzione di Antonio Amaduzzi, la "Biblioteca Storica di Ragioneria ed Economia Aziendale". Purtroppo, la meritoria iniziativa si è interrotta al decimo volume.

Commissione nominata nel maggio del 1867 da Francesco Ferrara, allora Ministro delle Finanze, per predisporre, anche col contributo di esperti esterni, un progetto di riordino della contabilità dello Stato. Il Ferrara non riuscì nell'intento per la breve durata della sua carica. Tuttavia bisogna riconoscergli, secondo l'autore, il merito di aver chiamato a discutere i "problemi generali e più ardui della contabilità pubblica, gli uomini più ragguardevoli e competenti del suo tempo", facendosi così iniziatore di un notevole "movimento intellettuale". L'interessante lavoro, fondato sugli atti della Commissione, fa luce su uno dei momenti di quel processo che portò alla prima riforma organica della contabilità di Stato (legge n. 5026 del 1869).

Nello scritto del 1909 il Pisani si occupò di storia della ragioneria di riflesso, replicando a Rodolfo Matteucci⁶⁰, il quale riteneva che tra partita doppia pacioliana, logismografia e statmografia non esistesse "nessuna differenza sostanziale, ideologica, intrinseca", e che queste ultime fossero solo "una diversa manifestazione morfologica" di quella. L'autore, dopo aver accennato all'origine delle scritture bilancianti, si soffermò sull'opera del Paciolo, che considerò, al pari del Besta, plagiatario, e criticò, alludendo alla Scuola veneta, la "molta gente colta, che, genuflessa innanzi all'altarino del Fraticello di S. Sepolcro, incensa[va] all'*illustre Maestro*, e combatte[va] ogni innovazione razionale, frutto laborioso del progresso dei nostri studi, e dello svolgimento economico delle Aziende pubbliche e private". Espose poi il pensiero contabile di Francesco Marchi e di Giuseppe Cerboni e, conclusivamente, affermò che logismografia e statmografia "storicamente, rappresenta[vano] il perfezionamento continuativo delle scritture bilancianti, di cui il Paciolo [era

⁶⁰ R. MATTEUCCI, *L'identità sostanziale dei tre sistemi scritturali italiani. Studio critico*, Genova, 1908.

stato] soltanto il primo referendario (e plagiatario) delle usanze commerciali dei suoi tempi”.

La nota pisaniiana del 1910-1911 fu occasionata da due articoli che ponevano in ombra la statmografia, il primo di Antonio Masetti, il quale sosteneva il primato della teorica matematica dei conti, il secondo di Ettore Mondini, logismografo, che sosteneva invece il primato di quella personalistica. Il Pisani, dopo aver tracciato, sempre di riflesso, la storia delle teoriche del conto, suddividendola in tre periodi (1° periodo, dalle origini agli inizi dell'Ottocento; 2° periodo, dagli inizi dell'Ottocento a Francesco Marchi; 3° periodo, da Giuseppe Cerboni in poi) mise in evidenza il merito della logismografia (“Grande è stato l'impulso, che la Logismografia, nel campo teorico ha dato ai nostri studi”), ma anche i non pochi limiti nelle pratiche applicazioni. Ilustrò poi la statmografia, rivendicando il primato della stessa su tutte le altre teoriche del conto.

Grego si pronunciò sui caratteri dell'*Adversaria* e del *Codex accepti et expensi*. A suo avviso, il primo corrispondeva al Giornale, ma era privo di efficacia probatoria, mentre il secondo corrispondeva ad un vero e proprio mastro, nel quale si annotavano “con ordine sistematico l'*accepta* o entrata, e l'*expensa* o spesa (...), unitamente agli altri movimenti amministrativi”, ed era dotato di forza probatoria. Egli dissentiva così da Vincenzo Campi e da Plinio Bariola, i quali ritenevano che l'*adversaria* fosse una prima nota e il *codex excepti et expensi* o un giornale dedicato alla rilevazione delle sole obbligazioni letterali (Bariola), o un giornale non dissimile da quello previsto dal codice di commercio (Campi). Osserviamo a tutt'oggi, non esiste identità di vedute intorno ai caratteri dei suddetti documenti⁶¹.

⁶¹ Cfr. F. BESTA, *La ragioneria*, vol. II, op. cit., pp. 418-420; E. LUCHINI,

La nota del Giardina, riduzione di un suo precedente saggio fondato su notizie tratte da fonti letterarie e riportate quasi sempre in maniera acritica⁶², consiste in una breve esposizione delle configurazioni assunte dalla finanza pubblica e dagli organismi finanziari e contabili siciliani, a partire dalla colonizzazione greca fino al Regno delle Due Sicilie.

Il Dabbene descrisse la struttura organizzativa della Tavola di Palermo, banco pubblico operante fin dal 1553, traendo le necessarie notizie da fonti letterarie e archivistiche.

Alla direzione della Tavola erano preposti i *Governatori*, che curavano la formazione dei regolamenti interni. Vi erano poi i *Cassieri*, i *Libreri*, incaricati della tenuta del Libro Mastro, i *Giornalisti*, che annotavano nei giornali le entrate, le uscite, i depositi e i ritiri, sia effettivi che di giro, i *Per-contra*, che registravano le entrate di cassa in altri due libri, i *Revisori*, il cui compito era quello di rivedere le scritture e scoprirne gli errori, i *Notari*, cioè gli scrivani addetti alla copiatura delle polizze, l'*Archiviario*, responsabile della custodia dei libri e documenti, il *Pesatore*, il *Revisore di moneta*, il *Prefetto*, posto a capo di tutti gli impiegati.

Infine il Lo Turco, utilizzando fonti letterarie, offrì un breve profilo storico del servizio apodissario del Banco di Sicilia dal XV secolo alla seconda metà dell'Ottocento.

Storia della ragioneria italiana, op. cit., p. 34; V. MASI, *Storia della ragioneria nella preistoria e nell'antichità*, op. cit. pp. 376-378; A. CASTAGNOLI, *Alcune ricerche storiche sulla ragioneria del mondo romano*, in "Atti del Primo Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Siena, 20-21 dicembre 1991", Sancasciano, Officine Grafiche Stianti, 1993, pp. 25-28; L. SERRA, *Storia della ragioneria italiana*, op. cit., p. 76.

⁶² P. GIARDINA, *Organismi finanziari e contabili di Sicilia*, Reggio Calabria, 1887.

6. *La professione di ragioniere*

Il *Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo*, il *Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania* e *Il Ragioniere* ospitarono in prevalenza scritti (articoli, memoriali, notiziari, documenti ufficiali) su temi riguardanti l'esercizio della libera professione, allo scopo di dare sostegno e visibilità alle azioni svolte (a) nei confronti delle Camere di Commercio, per impedire alle stesse l'iscrizione nel ruolo dei curatori fallimentari di persone sprovviste del titolo di ragioniere, (b) nei confronti della magistratura, per impedire che, nella attribuzione degli incarichi giudiziari in materia di ragioneria, i ragionieri fossero pesantemente penalizzati, (c) nei confronti del Governo, per ottenere il riconoscimento legale della professione di ragioniere. Tali scritti sono assai numerosi e pertanto limitiamo la rassegna a quelli che ci appaiono più significativi.

Sul *Bollettino* di Palermo Enrico Genzardi (*Il Comitato Promotore e la costituzione del Collegio*, 1893) mosse un duro attacco contro gli avvocati e i faccendieri, chiedendo in conclusione una legge per la tutela della professione di ragioniere: "La nostra classe non ha avuto sinora una caratteristica propria, una delimitazione giuridica del suo ufficio (...) Conseguentemente non solo non è stata rispettata, ma oso dire che non è stata neppure riconosciuta! Noi abbiamo avuto molti estranei in casa nostra.

L'avvocato, il faccendiere (...) hanno invaso il campo della nostra attività, hanno fatto violenza alle nostre prerogative. Adesso questa gente bisogna che esca dalla nostra sfera d'azione; (...) bisogna che venga giù la tela dopo l'inverecundo spettacolo di vederceli in casa, quando poi (...) a noi è vietato entrare nella loro! Tempo è che il nostro ufficio venga bene delimitato e garentito; e che se a noi non è lecito dirci avvocati e recarci in tribunale per farvi un'arriga,

non sia per contrario lecito a nessuno di frugare nelle nostre cose”.

Sul *Bollettino* di Catania Antonino Foti (*Sui diritti professionali del Ragioniere inerenti alle vigenti leggi scolastiche che ne conferiscono il titolo e le attribuzioni*, 1894) censurò implicitamente la magistratura catanese per il conferimento di incarichi professionali a persone sprovviste del diploma di ragioniere e Domenico Benedetti (*A proposito di un deliberato della nostra Camera di Commercio*, 1894), dopo aver manifestato delusione per la decisione della Camera di Commercio di Catania di iscrivere nel ruolo dei curatori anche soggetti sprovvisti del diploma di ragioniere, ribadì la necessità di “una legge che definisse chiaramente le attribuzioni esclusive dei ragionieri”. Fu inoltre pubblicato il carteggio tra il Collegio e i suoi interlocutori istituzionali (Ministro di Grazia e Giustizia, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Primo Presidente della Corte d'Appello, Presidente della Camera di Commercio), con note di commento del Foti (*Dall'idea al fatto*, 1894; *Considerazioni sulla lettera di S.E. On. Calenda, Ministro di Grazia e Giustizia, al Collegio dei Ragionieri di Catania*, 1894).

Su *Il Ragioniere* Antonino Boscia (*Bisogna che ci sia una legge*, 1894) affermò che, per far cessare “lo sconcio di vedere gli intrusi, gli intriganti e gli ignoranti che, senza alcun diritto, senza alcun titolo, e senza la garanzia di un corso di studii, [erano] (...) scelti per esercitare uffici delicatissimi, di cui si richiede[va] vasta cultura e competenza tecnica speciale”, era necessaria una legge di tutela della professione di ragioniere. Anche Santi Pavone lamentò la consuetudine “di scegliere nelle attribuzioni del ragioniere, persone estranee alla (...) classe, e quindi di trattare in modo così indegno, ingiusto e illegale il ragioniere”. V.⁶³ (*Chi può essere curatore?*,

⁶³ Forse Vincenzo Vianello.

1894) disapprovò i criteri adottati dalla Camera di Commercio per la formazione del ruolo dei curatori di fallimento, affermando che solo i ragionieri erano in possesso dei requisiti necessari per assumere le curatele. Critiche alla Camera di Commercio furono rivolte anche da Hotspur e, ripetutamente, dalla redazione (*A proposito di un deliberato della nostra Camera di Commercio*, 1894; *Le ragioni di troppa tenerezza*, 1894); la condotta della magistratura messinese, lesiva degli interessi dei ragionieri, venne più volte stigmatizzata dalla redazione (*L'osservanza della legge*, 1894; *Giustizia e legalità*, 1894; *Per le liquidazioni civili*, 1894; *Lettera aperta a S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello di Messina*, 1894) alla quale si unirono X. (*I magistrati locali e i professionisti ragionieri*, 1895) e Filippo Candori (*Ancora sulla nomina dei curatori*, 1894), il quale, dopo aver osservato che i Tribunali, nell'assegnare le curatele fallimentari, non sempre si ispiravano a "principi di equità e giustizia", auspicò, addirittura, che tali assegnazioni fossero regolate da una specifica legge; Luigi Chindemi (*Per la professione*, 1894) mise in evidenza il *gap* tra la condizione dei ragionieri attivi a Milano e a Genova e quella dei ragionieri operanti in Sicilia e, in altro lavoro (*Per l'ammissione nei Collegi dei ragionieri*, 1894), condivise l'ordine del giorno approvato dalla Delegazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri, secondo il quale l'ammissione nei Collegi doveva essere riservata solo ai ragionieri diplomati; Letterio Manganaro (*I ragionieri notai commerciali*, 1894) appoggiò, a sua volta, la proposta di Abramo Levi, avvocato, tendente alla istituzione della figura del "notaio tecnico o commerciale", da considerare "pubblico funzionario del commercio" con competenza in materia di libri di commercio, società commerciali e fallimenti; Paolo Minasi (*Per una classe di professionisti*, 1895) rilevò che l'azione a tutela dei diritti dei ragionieri non aveva ancora prodotto i risultati attesi e passò in rassegna le fonti di tali diritti.

La legge n. 327 del 1906 fu, come abbiamo detto⁶⁴, motivo di soddisfazione per i ragionieri, che così vedevano finalmente riconosciuta la loro professione. Essa, tuttavia, non valse a far cessare, nel breve, i noti abusi e, per di più, creò nuovi motivi di scontento riconducibili sia al mancato riconoscimento delle esclusive professionali, sia alla iscrizione negli Albi di molti ragionieri provetti in virtù di una valutazione eccessivamente benevola dei titoli previsti dalle disposizioni transitorie.

La *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria* e la *Rivista di Ragioneria Applicata* si fecero interpreti di questa situazione. In esse, invece, non è dato trovare notizie sulle iniziative tendenti al riconoscimento legale della professione in materia di economia e commercio, iniziative che agli inizi degli anni Venti del Novecento avevano assunto una qualche visibilità.

Sulla *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria* Agostino Dabbene (*Per la nostra professione*, 1908) lamentò la condizione poco felice in cui versava la professione di ragioniere in Sicilia, a causa dei commercianti e magistrati che confondevano ancora le funzioni del ragioniere con quelle degli scrivani o di altri professionisti; Salvatore Bruno (*La ragioneria e i ragionieri nell'Isola*, 1908) condivise le valutazioni del Dabbene; considerazioni analoghe furono espresse un anno dopo da A. Bernardini De Luca (*La ragioneria in Sicilia*, 1909): "la ragioneria è, quasi da tutti, ritenuta un congegno meccanico, una misera escogitazione di regole pratiche (...) Che dire poi che in alcuni paesi della Sicilia si sconosce completamente l'esistenza di una classe di professionisti detti Ragionieri, e di una scienza chiamata Ragioneria? (...) Non diciamo poi degli incarichi giudiziari e

⁶⁴ Cfr. il Cap. I, § 2.1.

delle curatele in massima attribuiti a persone che completamente sconoscono la nostra disciplina”; Pietro Palumbo (*Diplomati e provetti*, 1908) si oppose ad alcune richieste avanzate dai ragionieri provetti (proroga dei termini per l’iscrizione all’Albo, riconoscimento agli iscritti all’Albo del diritto di partecipare ai concorsi pubblici riservati ai ragionieri diplomati, rilascio agli stessi di un “Attestato o Diploma governativo”); Giuseppe Russo (*Perizie ed incarichi giudiziari*, 1908) deplorò il conferimento delle perizie e degli altri incarichi giudiziari ad una cerchia assai ristretta di professionisti ed auspicò l’adozione del criterio dell’avvicendamento; Efisio Costa (*Il ragioniere privato*, 1908) auspicò, a sua volta, che commercianti, famiglie, avvocati e procuratori riconoscessero l’utilità di ricorrere, in materia di conti, all’opera del ragioniere diplomato. Nel 1913, infine, dalle colonne della *Rivista di Ragioneria Applicata*, Eugenio Percolla (*Per la professione*, 1913) osservò che “Dall’attuale legislazione e specialmente per effetto di inveterati sistemi preesistenti alla costituzione dei nostri collegi, gl’interessi dei ragionieri non [erano] ancora efficacemente tutelati”.

CONSIDERAZIONI FINALI

Come abbiamo detto in premessa, questa ricerca ha tratto origine sia dalla consapevolezza che le riviste di ragioneria, al pari di quelle afferenti altre aree disciplinari, sono potenti veicoli di circolazione delle idee e, poi, fonti di sicura importanza per gli studi storici, sia dalla constatazione che il tema "riviste", oggetto di numerose indagini in vari territori culturali, non è stato finora adeguatamente investigato dagli aziendalisti. Con essa ci siamo proposti di tracciare i profili delle riviste di ragioneria pubblicate in Sicilia tra il 1893 e il 1914, di valutare l'apporto delle stesse allo sviluppo degli studi e all'affermazione delle professioni contabili, di approntare infine uno strumento, il "repertorio delle riviste", che riteniamo utile per la ricerca nel campo economico-aziendale.

Abbiamo pertanto delineato, innanzi tutto, il contesto storico e dottrinale che ha fatto da sfondo alla pubblicazione delle riviste siciliane. In particolare, tenendo presente il quadro generale dell'economia, ci siamo soffermati sui principali indirizzi assunti dagli studi aziendali in Italia dal primo Ottocento alle "tendenze nuove" e sulle vicende che condussero al riconoscimento legale delle professioni di ragioniere (1908) e di dottore commercialista (1929). Inoltre abbiamo dato particolare risalto alla condizione delle professioni e degli studi suddetti in Sicilia.

Ci siamo poi rivolti alla ricostruzione dei caratteri "esterni" di tali riviste e, in un momento successivo, all'esame dei

contenuti, con l'individuazione delle tematiche preminenti: amministrazione e contabilità dello Stato, amministrazione e contabilità dei Comuni e delle Province, Amministrazione e contabilità delle Opere Pie, contabilità delle aziende private, storia della ragioneria, professione di ragioniere.

Infine abbiamo approntato il "repertorio", che risulta composto, nel complesso, di 516 schede. In ciascuna di esse alle tradizionali indicazioni bibliografiche (autore e titolo dello scritto, annata e numero della rivista, pagine), abbiamo aggiunto una scheda-riassunto che riteniamo sia idonea a fornire al ricercatore un primo orientamento.

Tutte le riviste prese in esame presentano, quanto a contenuto, caratteristiche diverse che consentono di suddividerle in due gruppi.

Quelle ascrivibili al primo gruppo (*Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo*, *Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania*, *Il Ragioniere e La Ragioneria*), pubblicate dal 1893 al 1896, erano espressione dei Collegi liberi dei Ragionieri di Palermo, Catania e Messina, e quindi si configuravano come strumenti per rendere più incisiva l'azione a tutela dei diritti dei ragionieri e a sostegno della richiesta di riconoscimento legale della professione, anche attraverso la realizzazione di un più efficace collegamento con le associazioni consimili. In esse, complessivamente considerate, prevalsero gli scritti (critici, polemici, propositivi) finalizzati al raggiungimento degli obiettivi indicati, ma trovarono ospitalità anche scritti a carattere essenzialmente pratico o divulgativo concernenti l'amministrazione e la contabilità di aziende private e pubbliche.

Quelle del secondo gruppo (*Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria*, *Rivista di Ragioneria Applicata*), pubblicate tra il 1908 e il 1914, trassero invece vita dalla iniziativa di due studiosi, Pietro Palumbo e Salvatore Bruno. Esse

accolsero scritti di ragioneria dedicati a questioni sia pratiche che teoriche e, occasionalmente, scritti di tecnica commerciale. Piuttosto esiguo fu, dopo il 1908, lo spazio occupato dai problemi professionali, forse perché, con l'approvazione della legge n. 327 del 1906, la tensione che aveva sorretto l'azione dei ragionieri si era attenuata, forse perché si riteneva che i nuovi problemi fossero facilmente risolvibili attraverso l'affinamento della normativa esistente.

Gli scritti di amministrazione e contabilità dello Stato vertono sui metodi di scritture, sui risultati finanziari, sui residui, sui fondi di riserva, sulla scelta tra bilanci di previsione al lordo o al netto, sul rendiconto. Essi concorsero ad alimentare quel lungo e vivace dibattito che precedette l'emanazione del r. d. n. 2440 del 1923, diffondendo punti di vista differenti, tra i quali vengono in evidenza quelli del De Brun sul contenuto e sulle modalità di approvazione del rendiconto, che si rivelarono vincenti, e quello del Pisani in ordine ai risultati finanziari, dal quale sembra emergere l'istanza della programmazione finanziaria nell'azienda statale.

Gli scritti di amministrazione e contabilità degli enti pubblici minori (Comuni, Province, Opere Pie) vertono sulle scritture contabili, sulle risorse umane, sull'esercizio suppletivo e sui fondi di riserva. Da essi emerge, innanzi tutto, la diffusa inadeguatezza degli impianti contabili di tali enti, causata da organici insufficienti, dalla presenza di addetti ai servizi di ragioneria e, nelle Opere Pie, anche di amministratori per lo più incompetenti o negligenti, dalla resistenza opposta alle innovazioni nel campo contabile. Emerge altresì un vigoroso richiamo al rispetto della legalità nell'utilizzo del fondo di riserva iscritto nei bilanci delle Opere Pie. Emergono infine posizioni in prevalenza favorevoli all'esercizio suppletivo cui si annetteva particolare importanza per la formazione di rendiconti dotati di buona capa-

cià segnaletica, posizioni che trovarono conferma a livello di normazione col ripristino di tale istituto nei Comuni e nelle Province e con la sua estensione all'azienda statale.

Numerosi furono gli scritti dedicati alla contabilità delle aziende private ed esemplati sulla Biblioteca Rota. Alcuni di essi vengono in evidenza sol perché i rispettivi autori posero un particolare accento sull'importanza, per il consapevole governo dell'azienda, delle informazioni offerte dalle scritture contabili.

Le note di storia della ragioneria sono dedicate ai più disparati argomenti. Alcune di esse, essendo basate su notizie tolte dalla letteratura e riportare in maniera sostanzialmente acritica, si segnalano solo per il loro carattere divulgativo. Altre invece rivestono un maggiore interesse sia per la scelta delle fonti, sia per la presenza della componente critica.

Gli scritti, invero assai numerosi, concernenti la professione di ragioniere documentano la condizione dei ragionieri nel secondo Ottocento, la lotta da essi sostenuta per la valorizzazione e il riconoscimento legale di tale professione e, dopo il 1906, il diffuso malcontento per la sopravvivenza degli antichi abusi, per il mancato riconoscimento delle esclusive e per l'apertura degli Albi ad un numero abnorme di ragionieri provetti, grazie ad una valutazione assai benevola dei titoli da essi presentati. Nulla invece dicono sulla comparsa dei dottori in Scienze Economiche e Commerciali nell'arena professionale.

Attraverso la lettura dei contributi e, in particolare, di quelli riconducibili alle tematiche preminenti, è possibile cogliere, a nostro parere, il filo che univa, sia pur all'interno di un rapporto dialettico, e fatta ragione delle specificità locali, gli interessi e le strategie dei ragionieri liberi professionisti operanti in Sicilia agli interessi e alle strategie, desumibili dalla cospicua pubblicistica periodica, degli omo-

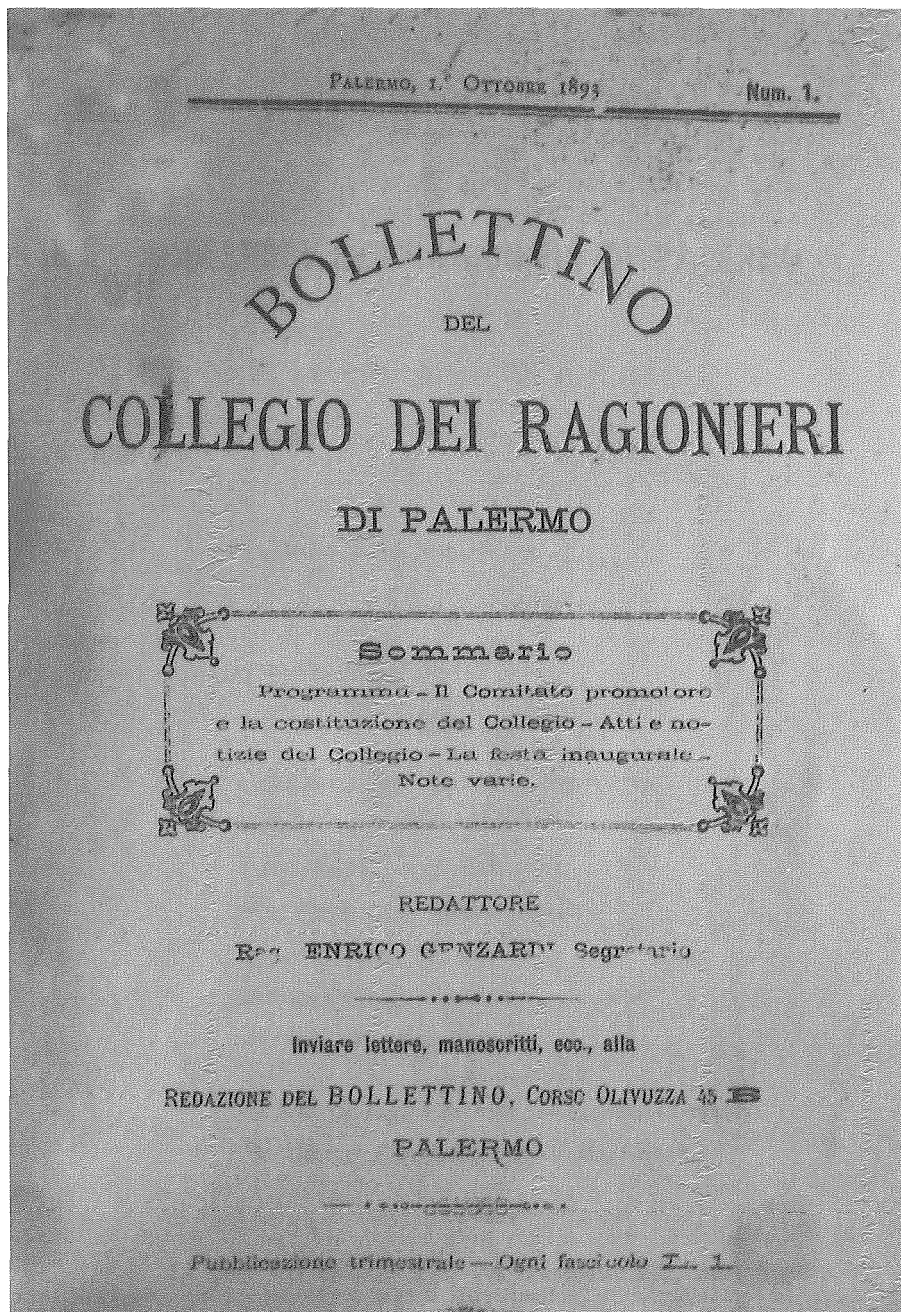
loghi operanti nel resto del Paese. Emerge poi, in particolare dalla *Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria*, che tra tutte era la più significativa per durata, impostazione e contenuto assai composito, la sostanziale coincidenza tra le tendenze della cultura ragioneristica siciliana, la quale aveva espresso l'indirizzo originale di Emanuele Pisani, e le tendenze affermatesi nel resto dell'Italia. Queste, com'è noto, privilegiavano gli studi di metodologia contabile, che, però, non venivano condotti in aderenza ai caratteri della gestione aziendale. Emerge ancora l'interesse per la storia della ragioneria e la spiccata propensione per lo studio della ragioneria pubblica, propensione forse dovuta al desiderio di contribuire alla razionalizzazione dell'apparato amministrativo e contabile dei novelli enti pubblici.

Alla luce di quanto fin qui detto, riteniamo di poter conclusivamente affermare (a) che le riviste in esame, evidenziando l'importanza sul piano sociale delle funzioni professionali del ragioniere, contribuirono alla formazione della volontà politica che portò all'approvazione della legge del 1906 e, inoltre, favorirono l'accreditamento dei ragionieri professionisti nelle realtà locali; (b) che, pur tacendo sulle prime manifestazioni di vita della professione in materia di economia e commercio, esse di fatto aprirono la strada all'affermazione di questa professione; (c) che diedero un contributo al progresso degli studi di ragioneria ospitando sia scritti che concorsero alla formazione di quel clima che favorì l'avvento delle nuove tendenze, sia scritti contenenti idee, come quella di una contabilità fonte di informazioni necessarie per orientare il processo decisionale (Dabbene, Gaspare Rossi, De Gregorio) e quella riguardante la programmazione finanziaria nelle aziende degli enti pubblici (Pisani), idee che, adeguatamente sviluppate in tempi successivi, sono entrate ormai a far parte del patrimonio culturale degli aziendalisti; (d) che quindi, per quanto riguar-

da gli studi di ragioneria, nel periodo da noi considerato la Sicilia era attivamente inserita nel circuito culturale nazionale.

REPERTORIO DELLE RIVISTE

Nelle 516 schede che seguono abbiamo registrato, fascicolo per fascicolo, anno per anno, gli articoli, le note, le recensioni (*rec.*), i necrologi apparsi sulle riviste di ragioneria pubblicate in Sicilia dal 1893 al 1914. In ciascuna scheda sono stati riportati, nell'ordine: cognome e nome dell'autore, titolo dello scritto (solo il titolo se l'autore è anonimo), annata e numero del fascicolo, pagine, scheda-riassunto. Non abbiamo invece considerato i contenuti delle varie rubriche, e ciò per evitare un eccessivo appesantimento bibliografico.



Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo (Palermo, I, 1893)

BOLLETTINO DEL COLLEGIO DEI RAGIONIERI DI PALERMO

VARIANTI AL TITOLO: Bollettino del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Palermo, limitatamente al secondo fascicolo (I, novembre-dicembre 1893 – gennaio-febbraio 1894, n. 2).

DIREZIONE: Enrico Genzardi, redattore responsabile (I, 1893, n. 1; II, 1894, n. 1-2). Ernesto Ricevuti, direttore (I, 1893-1894, n. 2).

COMITATO DI REDAZIONE: Michelangelo Macaluso, Giovanni Cuccia, Ernesto Ricevuti (III, 1895, n. 1).

PERIODICITÀ: trimestrale (I, 1893, n. 1), poi mensile (I, 1893-1894, n. 2), trimestrale (II, 1894, n. 1-2), bimestrale (III, 1895, n. 1). La periodicità dichiarata non corrisponde però a quella effettiva (saltuaria).

CONSISTENZA: a. I (1893) – a. III (1895).

LUOGO DI EDIZIONE: Palermo.

TIPOGRAFIA: Palermo, Tip. e Lit. Bizzarrilli (I, 1893, n. 1), poi stab. Tip. Lo Casto (I, 1893-1894, n. 2), Tip. e Lit. Bizzarrilli (II, 1894, n. 1-2), Tip. Giuseppe Guadagna (III, 1895, n. 1).

LOCALIZZAZIONE: Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (IX.RI.1077).

PROGRAMMA

Il Bollettino pubblicherà tutti gli Atti del Collegio dei Ragionieri in Palermo, coi documenti relativi. Conterrà, inoltre, una notizia degli altri Collegi o Accademie di Ragionieri ed una rivista delle varie pubblicazioni di Ragioneria.

Consentendolo lo spazio, potranno essere pubblicati anche studj ed esercizj intorno alle diverse scienze attinenti alla Ragioneria.

Collaboratori saranno i socj del Collegio, e tutti coloro che credessero di concorrere all'incremento di questa pubblicazione. Però non si pubblicheranno mai scritti di ragionieri palermitani che non appartengono al Collegio.

Il Bollettino si distribuisce gratis ai soci, alle Associazioni di Ragionieri, ed ai periodici di Ragioneria.

La redazione e la gerenza del Bollettino sono affidate al Segretario del Collegio, rag. Enrico Genzardi, Corso Olivuzza, n. 45 B, Palermo.

Dei libri mandati in dono si farà una rassegna.

INDICE

Programma.

I (1893), n. 1, p. [3].

Il Comitato Promotore e la costituzione del Collegio.

I (1893), n. 1, p. 5-9.

Cronaca puntuale della costituzione del Collegio. Il 2 maggio 1893 il "Comitato provvisorio" – costituito dai ragionieri Giovanni Cuccia, Enrico Genzardi, Pietro Martines, Oreste Messeri, Francesco Musso, Salvatore Pellerito – tracciò le basi del costituendo sodalizio, elesse Enrico Genzardi presidente e Salvatore Pellerito segretario, cooptò i ragionieri Castrense Giaconia, Michelangelo Macaluso, Francesco Macoclin ed Ernesto Ricevuti. La costituzione ebbe luogo il 27 maggio 1893. In quella occasione il Genzardi pronunciò un breve discorso (pp. 6-8), nel corso del quale, dopo aver ricordato il primo Collegio palermitano, costituito nel 1890 e cessato "per vizi organici che ne insidiarono fatalmente la vita", espose gli obiettivi da raggiungere, muovendo altresì un attacco agli avvocati e ai "faccendieri": "Eccoci qui, adunque, stretti da un ideale comune, fusi in una aspirazione sola. È in tal modo che la classe dei Ragionieri può solennemente affermarsi, e sedere a quel posto che le spetta, dal quale le sarà poi facile reclamare quella tutela e quella garanzia a cui ha (...) diritto. La nostra classe non ha avuto sinora una caratteristica propria, una delimitazione giuridica del suo ufficio; e ciò è potuto accadere perché non è stata unita. Conseguentemente, non solo non è stata ascoltata e rispettata, ma oso dire che non è stata neppure riconosciuta! Noi abbiamo avuto molti estranei in casa nostra. L'avvocato, il faccendiere, hanno violato il nostro domicilio professionale; hanno invaso il campo della nostra attività; hanno fatto violenza alle nostre prerogative.

Adesso questa gente bisogna che esca dalla nostra sfera d'azione; bisogna che cessi questo servizio cumulativo d'affari; bisogna che venga giù la tela, dopo l'inverecondo spettacolo di verceli in casa, quando poi, d'altro canto, a noi è vietato entrare nella loro! Tempo è che il nostro ufficio venga bene delimitato e garantito; e che se a noi non è lecito dirci avvocati e recarci in tribunale per farvi un'arringa, non sia per contrario lecito a nessuno di frugare nelle nostre cose". Fu infine eletto l'ufficio di presidenza del Collegio, che risultò così composto: Luigi Paladino, presidente; Enrico Correggiari, vicepresidente; Enrico Genzardi, segretario.

La festa inaugurale.

I (1893), n. 1, p. 23-27.

Cronaca della festa inaugurale del Collegio (15 agosto 1893). Il discorso ufficiale fu pronunziato da Luigi Paladino. A conclusione del banchetto, Enrico Genzardi, nel corso di un breve intervento (pp. 26-27), espose le rivendicazioni della classe, polemizzando, *more solito*, con gli avvocati.

PALADINO LUIGI, Discorso inaugurale.

I (1893), n. 1, p. 28-38.

Discorso ufficiale pronunziato il 15 agosto 1883, in occasione della festa inaugurale del Collegio. L'oratore espone sinteticamente la storia della professione di ragioniere; analizza le cause del declino di tale professione nel corso del XIX secolo; espone i voti sul tema "professione" espressi dai Congressi dei Ragionieri Italiani di Roma (1879), Firenze (1881), Milano (1885), Bologna (1888), Genova (1892), voti sostanzialmente rimasti lettera morta; ritiene che condizioni necessarie per l'elevazione della classe dei ragionieri siano "la costituzione dei collegi con uno scopo professionale pratico ed il perfezionamento degli studi nelle Università dove è necessario che si sviluppi la parte scientifica e sperimentale della ragioneria".

DIREZIONE, F. P. Perez.

I (1893-1894), n. 2, p. 1.

Necrologio di Francesco Paolo Perez, più volte ministro, presidente onorario del Collegio.

Inaugurazione della Mostra di Ragioneria.

I (1893-1894), n. 2, p. 2-4.

Breve cronaca della inaugurazione della Mostra di Ragioneria annessa alla Esposizione Nazionale di Palermo (1891-1892).

MARRAFFA SAVERIO, Discorso inaugurale della Mostra di ragioneria.

I (1893-1894), n. 2, p. 5-9.

Relazione sull'attività svolta dal Collegio per organizzare la Mostra di Ragioneria, con brevissime considerazioni sull'opera di alcuni espositori.

FAZIO FAVALORO CARLO, Formazione del sistema libero, doppio e logismografico.

I (1893-1894), n. 2, p. 10-22.

Breve esposizione della storia della ragioneria dalle origini alla

seconda metà del XIX secolo. Benché seguace dell'indirizzo carboniano, l'autore avanza riserve sulla applicabilità della logismo-grafia a tutte le aziende. Del tutto ignorata la Scuola di Venezia.

RESTIVO LEONARDO, *Relazione sul conto consuntivo 1890 del Comune di S. Flavia*.

I (1893-1894), n. 2, p. 23-36.

Il revisore rileva varie irregolarità congiunte a "una tale confusione nei conti da non poterci più leggere".

Formula alcune proposte per il riassetto amministrativo-contabile dell'ente.

Esposizione Generale Nazionale in Palermo. Divisione IX - Classe 53 bis - Ragioneria. Programma e Catalogo.

I (1893-1894), n. 2, p. 37-60.

In catalogo sono presenti 123 espositori con circa 500 opere, sia stampate che manoscritte.

REDAZIONE, *Salvatore Leto Gallo*.

II (1894), n. 1-2, p. 3.

Necrologio di Salvatore Leto Gallo, consigliere del Collegio dei Ragionieri di Palermo.

PALADINO LUIGI, *Sui fondi di riserva nei bilanci delle Opere Pie*.

II (1894), n. 1-2, p. 24-31.

Sostiene la irregolarità della emissione di mandati di pagamento sul fondo di riserva iscritto nel bilancio delle Opere Pie. La diretta imputazione, infatti, "sconvolgerebbe tutti i principi che informano la contabilità pubblica e che sono sanzionati nella vigente legge sulla contabilità di Stato e in quella dei Comuni" e "verrebbe ad annullare gli effetti derivanti dal parere emesso dal Consiglio di Stato circa l'irregolarità dello stanziamento del fondo per le spese impreviste [nei bilanci delle Istituzioni Pubbliche di beneficenza], dapoiché il fondo di riserva in tal caso si trasformerebbe né più né meno che in un fondo di spese impreviste".

Conferenze.

II (1894), n. 1-2, p. 31-34.

Resoconto della conferenza di Emilio Ravenna al Collegio dei Ragionieri di Palermo sul tema "Pareggio finanziario e pareggio economico" (26 novembre 1893). Segnalazione della conferenza di Michelangelo Macaluso allo stesso Collegio sul tema "Credito Pubblico" (4 marzo 1894).

G. E., *Rec. Luigi Paladino, Contabilità di un'azienda zolfifera*, Palermo, Tip. e Lit. Bizzarrilli, 1894.

II (1894), n. 1-2, p. 34-35.

Il lavoro è giudicato positivamente: "a noi sembra l'unico che vi sia completo del genere, e in esso sono da lodarsi l'esattezza e la precisione nella impostatura di tutti i conti che conducono ad eccellenti risultati per conoscere lo stato complessivo dell'azienda e quello speciale di tutti gli elementi che lo compongono. Oltre di che, sono pregi grandissimi dell'opera l'applicazione misurata e sapiente del doppio criterio della sintesi e dell'analisi ed il rapporto equilibrato e razionale in cui si tengono le esplicazioni di questi due elementi che del lavoro scientifico moderno fanno un organismo a dirittura vivente.

G. E., *Rec. Giuseppe Siciliano, Rendiconto delle gestioni da settembre 1888 ad agosto 1892 della Società di patronato per gli studenti bisognosi in Palermo*, Palermo, Tip. e Lit. Bizzarrilli, 1893.

II (1894), n. 1-2, p. 35-37.

La relazione che precede i documenti contabili è "molto elaborata, (...) molto serena ed imparziale, dominata qua e là da un singolare acume critico e provvida sempre di sapienti consigli e di proposte di utili riforme".

G. C., *Rec. Enrico Genzardi, Usura ed usurai. Mali e rimedi*, Palermo, Carlo Causen, 1894.

II (1894), n. 1-2, p. 37-39.

L'autore ha trattato "compiutamente e argutamente l'ingrata e spinosa questione".

FAZIO FAVALORO CARLO, *Gli inconvenienti nella chiusura dei conti di un esercizio e modi di ripararvi*.

III (1895), n. 1, p. 19-46.

Gli "inconvenienti" derivano dalla difficoltà di "chiudere i conti alla mezzanotte del giorno che segna il termine del periodo amministrativo" e dalla conseguente necessità di rilevare nell'esercizio n+1 le scritture finali dell'esercizio n, il che provoca lo "sconcio di avere a giornale la vidimazione con data posteriore a quella degli articoli di riapertura e delle operazioni compiute nel nuovo periodo prima dell'adempimento della mentovata formalità". Giudica negativamente gli espedienti in uso nella pratica per ovviare ai detti inconvenienti, mentre condivide il "rimedio" ideato da Francesco Ferruzzi (*Le sopravvenienze nella chiusura di un esercizio. Studi pratici*, in "Il Ragioniere", 1884). È tuttavia del parere che la

migliore soluzione sia rappresentata dalla previsione, valida per tutte le aziende commerciali, di un "periodo suppletivo", inteso come periodo "*di semplice regolazione dei conti*". Scrive infatti a questo riguardo: "Le operazioni della chiusura dei conti non potendo adunque quasi sempre essere cosa di un giorno, occorre che la legge sancisca per ciò un lasso di tempo – si chiami esso periodo suppletivo per la *regolazione dei conti, scritturale, contabile*, od altrimenti, poco importa – per tutte quante le aziende onde si abbia l'agio di chiudere la scrittura e compilare i relativi inventari e rendiconti, la durata del quale potrebbe variare a seconda della natura ed estensione delle aziende. Con esso, oltre al rispondere alla vera natura delle cose, si conseguirebbe quell'ideale di uniformità circa la chiusa delle scritture, che secondo me sarebbe praticissimo e scevro d'inconvenienti. L'adozione del periodo suppletivo per la chiusura dei conti in tutte le aziende escluderebbe naturalmente quello gestoriale-contabile, che vige tuttavia presso le Opere Pie ed in altre aziende pubbliche secondarie autonome".

BOLLETTINO

DEL

COLLEGIO DEI RAGIONIERI

PER
LA CITTÀ E PROVINCIA DI CATANIA

pubblicato per cura del Consiglio direttivo

DIRETTO DAL

PROF. DOMENICO BENEDETTI

Presidente del Collegio

Anno I.

Catania, 10 Gennaio 1894.

N. I.

SOMMARIO—Due parole sullo scopo del Bollettino — Il Comitato promotore e la prima Assemblea generale — La costituzione del Collegio — Atti del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea generale — Statuto sociale — Notizie varie.

DUE PAROLE SULLO SCOPO DEL BOLLETTINO

In esecuzione del disposto dell'art. 37 dello Statuto sociale, stato approvato dall'Assemblea generale nell'adunanza del 1° Novembre u. s., il Consiglio Direttivo intraprende la pubblicazione di un Bollettino nel quale verranno inseriti tutti gli atti del Collegio, un riassunto delle discussioni avute nelle varie conferenze e relative deliberazioni dell'Assemblea, nonché una serie di studi e memorie relative alle funzioni speciali del Ragioniere.

Nell'assumere la direzione del presente Bollettino rivolgo un caldo appello agli egregi colleghi, affinché vogliano prestarmi tutto il loro appoggio morale ed intellettuale per rendere veramente proficua tale pubblicazione, che è destinata principalmente a tener vivi i rapporti fra i soci e la Rappresentanza del Collegio e a dare quindi incremento al novello Sodalizio. Il Bollettino pubblicherà quei lavori in materia di Ragioneria che fossero presentati dai signori Soci e ritenuti degni di pubblicazione dal Consiglio, darà notizia degli altri Collegi e Accademie di Ragionieri, ed inoltre terrà informati i soci degli studi, proposte e deliberazioni della Delegazione nazionale dei Ragionieri avente sede in Roma con la quale la Rappresentanza del nostro Collegio si è già posta in relazione.

Non si pubblicheranno lavori di Ragionieri Catanesi non appartenenti al Collegio.

Dei libri mandati in dono al collegio si farà una rivista riservando sul merito delle varie pubblicazioni piena libertà di giudizio.

Prof. BENEDETTI DOMENICO

*Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania
(Catania, I, 1894)*

BOLLETTINO DEL COLLEGIO DEI RAGIONIERI
PER LA CITTÀ E PROVINCIA DI CATANIA

DIREZIONE: Domenico Benedetti (I, 1894, dal n. 1 al n. 5-6), poi Antonino Foti.

PERIODICITÀ: mensile. Dall'anno II (1895) saltuaria.

CONSISTENZA: a. I (1894) – a. III (1896).

LUOGO DI EDIZIONE: Catania.

TIPOGRAFIA: Catania, Tipografia Francesco Galati.

LOCALIZZAZIONE: Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania (U.R.Per.D.31).

PROGRAMMA

Due parole sullo scopo del Bollettino. In esecuzione del disposto dell'art. 37 dello Statuto sociale, [che è] stato approvato dall'Assemblea generale nell'adunanza del 1° novembre u. s., il Consiglio Direttivo intraprende la pubblicazione di un Bollettino nel quale verranno inseriti tutti gli atti del Collegio, un riassunto delle discussioni avute nelle varie conferenze e relative deliberazioni dell'Assemblea, nonché una serie di studi e memorie relative alle funzioni speciali del Ragioniere.

Nell'assumere la direzione del presente Bollettino rivolgo un caldo appello agli egregi colleghi, affinché vogliano prestarmi tutto il loro appoggio morale ed intellettuale per rendere veramente proficua tale pubblicazione, che è destinata principalmente a tenere vivi i rapporti fra i soci e la Rappresentanza del Collegio e a dare quindi incremento al novello Sodalizio.

Il Bollettino pubblicherà quei lavori in materia di Ragioneria che fossero presentati dai signori Soci e ritenuti degni di pubblicazione dal Consiglio, darà notizia degli altri Collegi e Accademie di Ragionieri, ed inoltre terrà informati i soci degli studi, proposte e deliberazioni della Delegazione nazionale dei Ragionieri avente sede in Roma con la quale la Rappresentanza del nostro Collegio si è già posta in relazione.

Non si pubblicheranno lavori di Ragionieri catanesi non appartenenti al Collegio.

Dei libri mandati in dono al Collegio si farà una rivista riservando sul merito delle varie pubblicazioni piena libertà di giudizio.

INDICE

BENEDETTI DOMENICO, *Due parole sullo scopo del Bollettino*.
I (1894), n. 1, p. 1.

Il Comitato promotore.
I (1894), n. 1, p. 2-6.
Cronaca della costituzione del Collegio.

A S. E. *il Ministro di Grazia e Giustizia*.
I (1894), n. 2, p. 19-21.
Si rileva che "nella provincia di Catania come in molte altre del Regno il libero esercizio della professione di ragioniere è reso difficile dalla concorrenza spietata delle persone sfornite di ogni titolo professionale, specialmente in ordine alle tutele e curatele patrimoniali in materia civile e commerciale le quali, senza dubbio, vogliono ritenere di competenza speciale del Ragioniere, e dalle nomine dei periti fatte dall'autorità giudiziaria". Si chiede di "diramare istruzioni agli uffici giudiziari che valgano a togliere i lamentati inconvenienti".

A S. E. *il Primo Presidente della Corte d'Appello di Catania*.
I (1894), n. 2, p. 21.
Si chiede di conoscere il risultato "delle pratiche fatte presso l'Eccellentissima Corte di Appello affine di migliorare le attuali tristi condizioni dei ragionieri catanesi in ordine all'esercizio della loro professione".

FOTI ANTONINO, *Sul miglioramento delle condizioni dei professori di Computisteria delle Scuole tecniche*.
I (1894), n. 2, p. 22-23.
Osserva che i professori di computisteria delle Scuole Tecniche, a differenza dei professori di quasi tutte le altre materie, "non hanno carriera, e non possono aspirare che all'umile grado di semplice incaricato con nomina e riconferma annua ministeriale. Il loro stipendio (...) armonizza colla precarietà della loro condizione". Chiede che la legge estenda agli stessi "i vantaggi e le prerogative concesse ai professori loro colleghi, (...) cioè la prospettiva di una modesta carriera".

GIANCHINA FRANCESCO, *All' Ill.mo Sig. Presidente e componenti il Collegio dei Ragionieri di Catania*.
I (1894), n. 2, p. 23-25.

Comunica che, in seguito al suo ricorso avverso i criteri utilizzati dal Tribunale per la nomina dei periti, il Primo Presidente della Corte d'Appello di Catania aveva disposto in questo senso: "che le cause non debbono servire per le perizie, ma le perizie per le cause, e che le perizie complicate per questioni di diritto e di facile contabilità sono di competenza dei procuratori legali, mentre invece quelle di difficile contabilità sono di competenza dei ragionieri". Manifesta la propria insoddisfazione per tale risoluzione e rende note le motivazioni poste a fondamento del successivo ricorso da lui inviato alla stessa autorità. Esorta il Collegio ad esercitare pressioni affinché "i Capi dei Collegi giudiziari si persuadano (...) che negli attuali ragionieri vi sono persone che in forza degli studi fatti sanno fare il loro dovere, ed in forza del diploma ottenuto hanno diritto ad avere rispettata la loro professione".

FOTI ANTONINO, *Sui diritti professionali del Ragioniere inerenti alle vigenti leggi scolastiche che ne conferiscono il titolo e le attribuzioni*.

I (1894), n. 3-4, p. 38-39.

Sostiene che il diploma di ragioniere è "titolo professionale con tutte quelle prerogative che al merito si conferiscono, e con tutte le garanzie che la legge accorda a chi ha ottemperato alle disposizioni di essa". Censura implicitamente la magistratura catanese per il conferimento di incarichi professionali a persone sprovviste del suddetto diploma.

CATTINI NATALE, *Delle perizie di liquidazione di crediti in seguito ai giudizi di subastazione*.

I (1894), n. 3-4, p. 40-41.

I (1894), n. 5-6, p. 75-77.

I (1894), n. 7-8-9, p. 102-106.

Premesso che il magistrato può affidare al ragioniere "la liquidazione dei crediti nei giudizi di graduazione", espone "alcuni essenziali criteri pratici" per l'espletamento di tale incarico professionale.

FOTI ANTONINO, *Dall'idea al fatto*.

I (1894), n. 3-4, p. 41-42.

Rileva che i "ragionieri per diploma sono condannati all'ostracismo dalla quasi avversione che S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello di Catania nutre contro tale classe di professionisti". Censura la magistratura per il conferimento di incarichi professionali a persone prive del diploma di ragioniere. Chiede che ven-

ga resa "giustizia a piene mani ai ragionieri, se il torto per loro non è il possedere un diploma a coronamento dei loro studii".

BENEDETTI DOMENICO, *Amministrazione e contabilità delle istituzioni di beneficenza*.

I (1894), n. 3-4, p. 43-45.

I (1894), n. 5-6, p. 72-75.

II (1895), n. 1, p. 36-42.

Breve studio sulla organizzazione, sul patrimonio, sull'inventario e sul bilancio di previsione delle Opere Pie secondo la legge 17 luglio 1890, n. 6972.

SEGRE GUIDO, *Sui vitalizi*.

I (1894), n. 3-4, p. 46-53.

I (1894), n. 5-6, p. 67-71.

Nota sui contratti di vitalizio e sulla contabilità del vitalizante.

FOTI ANTONINO, *Considerazioni sulla lettera di S.E. On. Calenda, Ministro di Grazia e Giustizia, al Collegio dei Ragionieri di Catania*.

I (1894), n. 5-6, p. 63-66

I (1894), n. 7-8-9, p. 100-101.

Confuta gli argomenti addotti dal Ministro di Grazia e Giustizia ("1. Non vi è una legge che disciplini la scelta dei periti ragionieri; 2. tale scelta è riserbata al prudente arbitrio del magistrato; 3. nessun provvedimento può prendere direttamente il Ministero in favore dei ragionieri") per rigettare le richieste avanzate dal Collegio a tutela degli interessi dei ragionieri.

FOTI ANTONINO, *A proposito d'una circolare del Ministro dell'Istruzione Pubblica*.

I (1894), n. 5-6, p. 66-67.

Scritto occasionato dai provvedimenti del Ministro della Pubblica Istruzione coi quali gli allievi delle Scuole classiche e delle Scuole tecniche venivano dispensati, sotto certe condizioni, dagli esami di licenza, mentre tale dispensa non veniva accordata agli allievi delle sezioni professionali degli Istituti tecnici (Commercio e Ragioneria, Agrimensura, Agronomia), "consistendo nella prova dell'esame, la garanzia che il governo ha il dovere di dare al pubblico, intorno alla capacità dei licenziati". Ritiene l'autore che la condotta del Ministro sia stata ispirata dal convincimento che "la licenza della sezione di Ragioneria dell'Istituto tecnico conferisce la professione di Ragioniere in conformità d'una legge che ne disciplina il limite e le attribuzioni; e che essa è una professione de-

gna di essere circondata di tutte quelle garanzie che si richiedono in quell'altra dell'Agrimensore, o dell'Ingegnere, o del Medico ecc.", e poi si chiede, alludendo alle recenti determinazioni dell'on. Calenda: "Dunque il Ministro di Grazie e Giustizia puossi rifiutare di riconoscere una legge che il Ministro della Pubblica Istruzione sente il dovere di fare osservare in tutto il suo rigore?".

PAPPALARDO VITTORIO, *L'industria della liquirizia e la sua contabilità*. I (1894), n. 5-6, p. 77-79.

I (1894), n. 7-8-9, p. 107-108.

Illustra sommariamente i caratteri della contabilità delle aziende industriali come premessa alla trattazione del tema specifico da pubblicare in successivi fascicoli del periodico.

BENEDETTI DOMENICO, *A proposito di un deliberato della nostra Camera di Commercio*.

I (1894), n. 5-6, p. 79-80.

Manifesta delusione per la decisione della Camera di Commercio di Catania di tener conto, nella formazione dei ruoli dei periti ragionieri e dei curatori, dell'elenco compilato dal Collegio, ma di non limitare la scelta ai soli ragionieri. Ritiene che sia necessaria una legge che definisca chiaramente le attribuzioni esclusive dei ragionieri.

MAGNI ETTORE, [*Lettera al Presidente del Collegio dei Ragionieri di Catania*].

I (1894), n. 5-6, p. 86-88.

L'autore, presidente del Comitato promotore per la costituzione del Collegio dei Ragionieri di Venezia, è dell'opinione che nei Collegi debbano essere ammessi sia i ragionieri per diploma che gli "equipollenti", cioè i professionisti privi del titolo di studio.

BENEDETTI DOMENICO, [*Lettera all'Illustrissimo Sig. Vice-Presidente del Collegio dei Ragionieri di Catania*].

I (1894), n. 7-8-9, p. 91-92.

Essendo stato chiamato a reggere la cattedra di Ragioneria a Computisteria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Mantova, si dimette dalla carica di Presidente effettivo del Collegio.

FOTI ANTONINO, *Un affettuoso saluto dai Colleghi di Catania*.

I (1894), n. 7-8-9, p. 92-93.

Esprime riconoscenza al Presidente dimissionario per l'opera da lui svolta a favore del Collegio catanese.

La pertinacia nella lotta.

I (1894), n. 7-8-9, p. 93.

Il Consiglio Direttivo del Collegio manifesta la volontà di proseguire nella lotta per la tutela dei diritti dei ragionieri.

[Lettera all'Illustrissimo sig. Presidente della Camera di Commercio di Catania].

I (1894), n. 7-8-9, p. 94-95.

Si esprime rammarico per la decisione della Camera di Commercio di tenere presente nella formazione dei ruoli dei periti ragionieri e dei curatori "lo elenco compilato dal Collegio dei Ragionieri, senza escludere i diritti di altri individui appartenenti ad altre categorie di esercenti". Si insiste perché la Camera abolisca "i ruoli esistenti (...) per formare i nuovi coi nomi dei soli ragionieri per diploma".

A S. Eccellenza il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

I (1894), n. 7-8-9, p. 95-96.

Si segnala al Ministro la determinazione della Camera di Commercio di Catania in ordine ai criteri di formazione dei ruoli dei periti ragionieri e dei curatori, e si chiede un intervento "per fare rientrare in Legge questa Camera di Commercio e (...) far rispettare i ragionieri per diploma a norma delle leggi confidate alla vigilanza di V.E."

FOTI ANTONINO, Il nostro Albo.

I (1894), n. 7-8-9, p. 98.

Presentazione dell'Albo dei Soci effettivi del Collegio. Gli iscritti sono 42, tutti forniti del diploma di ragioniere.

Utilità pratica del nostro Albo.

I (1894), n. 7-8-9, p. 99-100.

Si comunica l'avvenuta diffusione dell'Albo dei Soci effettivi del Collegio, riproducendo sia la lettera di accompagnamento inviata al Primo Presidente della Corte d'Appello di Catania – al quale si chiede di "ordinare l'abolizione dell'albo dei periti ragionieri esistente presso cotesta Corte d'Appello, di formare il nuovo la mercè dell'adozione di questo del Collegio medesimo, perché formato di ragionieri per diploma" – sia quella inviata a tutti gli altri destinatari.

Lettera ai Ragionieri della Provincia di Siracusa.

II (1895), n. 1, p. 23-24.

Si chiede ai ragionieri della Provincia di Siracusa di aderire al Collegio catanese.

Osservazioni sul Ruolo dei Curatori di fallimento compilato dalla Camera di Commercio ed Arti di Catania pel triennio 1895-97.

II (1895), suppl. al n. 1, p. 1-12.

Vibrata protesta del Collegio contro i criteri adottati dalla Camera di Commercio di Catania per la compilazione del ruolo dei curatori fallimentari relativo al triennio 1895-1897. Le "osservazioni" sono contenute in due documenti: 1) lettera diretta alla Camera di Commercio; 2) memoria diretta alla magistratura catanese (Primo Presidente della Corte d'Appello, Procuratore Generale presso la suddetta Corte, Presidente del Tribunale Civile).

FOTI ANTONINO, *Relazione del Presidente.*

III (1896), n. 1, p. 1-19.

Ampia e articolata relazione sull'attività svolta dal Collegio nel corso del 1895.

Anno I. — N. 3.

6 GIU 1894

Conto corrente colla Posta

Messina, 27 Maggio 1894.

IL RAGIONIERE

RIVISTA FINANZIARIA AMMINISTRATIVA

(ORGANO DEL COLLEGIO DEI RAGIONIERI DI MESSINA)

ABBONAMENTO ANNO I. L. 2

Il giornale si può avere una volta la settimana
Un numero costa cent. 2.

UFFICI DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PALAZZO DELLA BORSA

FINANZIARIA

In terza fascia L. 1 — 1894
* 10211 * * 9 10 *

GIUSTIZIA E LEGALITÀ

Le due parole del titolo di questo articolo, dovrebbe lo egregio Magistrato cav. Domenico Mannacio, che presiede il nostro Tribunale, tener presenti, quando procede, o fa procedere alla nomina dei periti liquidatori e dei curatori di fallimenti.

Il chiarissimo funzionario, che tanto è eletto nella conoscenza del diritto e del giure, pare però che la pena di guardar gli albi giudiziari non se la voglia dare.

Egli che è giusto e coscienza, alle volte si fa trascinare dalla simpatia delle persone, e a talune di queste contemporaneamente affida tre quattro curatori di fallimenti, e ad altre ricorda incaricati di liquidazioni civili importanti, senza mica preoccuparsi che nel ruolo bene o male vi sono iscritti 128 curatori, e che nello elenco dei periti liquidatori, si trovano iscritti centinaia di professionisti.

Comprendiamo che i periti e i curatori debbono essere persone probe, oneste e di fiducia del Magistrato, però illustre Signor Presidente tra ben 350 individui, non è giusto, né legale, che se ne preferiscano solamente cinque, sei al massimo in tutti gli affari, e gli altri poi che sono pure professionisti probi, e competenti del proprio ministero, debbano essere o gettati nel dimenticatoio, o classificati tra le zavorre.

Più e più volte si è reclamata giustizia e legalità, però i Signori Magistrati han fatto sempre orecchie da mercante e gli inconvenienti e gli abusi ripetuti di giorno in giorno spingono tutti a far valere le proprie ragioni ed i propri diritti. L'amministrazione della Giustizia è cosa nobile ed estremamente delicata.

Il Magistrato, che per lontanamente fa intravedere di voler usar dei riguardi a qualcuno è subito sindacato, lo censuro al non retto funzionamento della

giustizia non mancano ed ognuno si fa lecito di dir la sua in verità ed a torto non sappiamo.

Se il signor Presidente cav. Mannacio, con cortesia e gentilezza, richiamasse alla esatta osservanza della legge i signori Giudici, questi non si farebbero travolgere dalla corrente della benevolenza, e non nominerebbero a curatori gli amici del cuore, ed a liquidatori i procuratori legali, i copisti, ed i figli dei portieri.

Errori e sbagli, non conscienti, possono commettersi da tutti nè c'è a far lo meraviglie se alle volte delle grosse anomalie si osservino nell'andamento delle funzioni giudiziarie.

Non con calma e serenità, con rispetto ed ossequenza alle leggi ed ai funzionari che la amministrano, rivederemo tutti quei difetti organici che turbano il funzionamento della giustizia.

Nell'interesse della nostra classe, nei limiti della legge reclamiamo i nostri diritti, sicuri che alla nostra causa si assoceranno magistrati onesti ed intangibili.

E per oggi basta.

M. Ragioniere

I DEPOSITI in materia di fallimento

L'amministrazione di un fallimento è una funzione delicatissima che deve essere circondata da tutte le possibili garanzie e che deve essere protetta da una legge per quanto rigida e severa, altrettanto preservatrice di tutte le frodi, le malversazioni o gli abusi di fiducia da parte dei curatori.

Ci si potrà osservare che la carica di curatore essendo una carica di fiducia, viene affidata a persone che conoscono i loro doveri, a individui onestissimi, a gente colta e moralmente superiore a qualsiasi sospetto.

Rispondiamo che così dovrebbe essere, ma eventualmente non è così. La Camera di Commercio, nel farsi il ruolo dei curatori, includono con la massa

ma disinvoltura i nomi di tutti coloro che desiderano di essere iscritti, e ciò o per simpatia personali, o per fini partigiani o per scopo elettorale.

Ond'è che spesso vediamo dei curatori che, oltre a non essere all'altezza del loro compito pericoli deficienti di studi, abusano della loro carica a far non man bassa su tutto, poco curandosi del Codice Penale che raramente riesce a colpirli.

Ci permettiamo, quindi, di fare, per oggi, alcune osservazioni sugli art. 753 e 754 del nostro Codice di Commercio e rassegniamo tutte le ragioni per le quali opiniamo che le disposizioni in essi contenute sieno insufficienti ed irrisorie.

E queste considerazioni, beninteso, noi facciamo anche nel caso che il ruolo dei curatori sia fatto bene e che sostenga l'elemento più puro, più colto e più tecnico del paese.

La legge non guarda in faccia a nessuno: essa, quindi, lo ripetiamo, deve essere sempre rigida, sempre severa: deve prevedere gli inconvenienti e prevenirli in tempo.

L'art. 753 prescrive che il danaro proveniente dalle vendite e dalle riscossioni, dedotte le somme riconosciute necessarie dal giudice delegato per le spese di giustizia e di amministrazione, debba essere posto depositato giudizialmente. Il curatore, entro tre giorni dalla esazione, deve presentare al giudice delegato la prova degli eseguiti depositi. In caso di ritardo, il curatore è debitore degli interessi sulle somme non depositate.

Continua l'art. 754, prescrivendo che il danaro depositato dal curatore o da altri per conto del fallimento, non possa essere ritirato che mediante ordinanze del giudice delegato.

Queste due disposizioni di legge danno luogo a parecchie riflessioni.

Nello istituto del fallimento sono tre le figure che campeggiano: il giudice delegato, il curatore e la delegazione di sorveglianza.

Il Giudice Delegato, è specialmente incaricato di dirigere e sollecitare tutte le operazioni del fallimento.

La delegazione di sorveglianza, ha facoltà illimitata di esaminare i registri e le carte riguardanti l'amministrazione del fallimento.

Insomma è nello spirito, anzi nella volontà della legge che, tanto il giudice delegato, quanto la delegazione di sorveglianza, esercino un legittimo controllo su tutte le operazioni, su tutta l'amministrazione del curatore.

Nella pratica, invece, ed è questo che noi deploriamo, non avviene così.

I giudici, preposti ai fallimenti, se ne incaricano quel tanto che vuole il curatore, paghi di smettere i provvedimenti da costui richiesti o di firmare le carte che gli vengono presentate. Non intendiamo, con ciò, muovere censura ai signori magistrati.

Essi conoscono i loro doveri, e se non li possono adempiere tutti, gli è perché, in iscarso numero come sono, o con tanta mole di affari, debbono farla nello stesso momento da giudici nei giudizi civili, da giudici nei giudizi penali sia al tribunale che alla Corte di Assise e, infine, da giudici Delegati non in un solo ma contemporaneamente in tre o quattro fallimenti.

Come volete che in queste condizioni un povero giudice delegato possa esercitare bene un minuto controllo sull'opera del curatore?..

Anche la Delegazione di Sorveglianza è una istituzione che nel maggior numero dei casi funziona malissimo.

Essa è soltanto paga di scegliersi, nel suo seno, il Presidente, entro i cinque giorni dalla nomina; ma non cura quasi mai di riunirsi almeno due volte al mese, e non esercita il controllo cui è chiamata per legge, quello cioè di esaminare i registri e le carte riguardanti l'amministrazione del fallimento.

Con istituzioni che funzionano a questo modo, comunque in ciò la colpa non sia della legge, che a tutto saviamente ed onestamente ha provveduto, è possibile che un curatore poco corretto possa, se lo voglia, abusare del mandato di fiducia in lui conferito.

E nella specie, per quel che riguarda le somme provenienti dalla vendite e dalle riscossioni, dobbiamo osservare che non basta dire che il danaro debba essere depositato giudizialmente.

Occorre fissarne le modalità e precisare il luogo dove si debba depositare, cioè o nella Cassa dei Depositi e Prestiti, o nel:

IL RAGIONIERE

SOTTOTITOLO: Rivista finanziaria amministrativa (Organo del Collegio dei Ragionieri di Messina). Dal 1895: Bollettino Ufficiale del Collegio dei Ragionieri di Messina.

DIREZIONE: Salvatore Puglisi, gerente (1894). Luigi Chindemi, direttore responsabile (1895 e 1896).

COMITATO DI REDAZIONE: Luigi Chindemi, Giuseppe Gullì, Letterio Manganaro (1895, fasc. I – V). Luigi Chindemi, Letterio Manganaro, Vincenzo Vianello (1895, fasc. VI; 1896, fasc. I – III).

PERIODICITÀ: settimanale. Irregolare dal n. 21-22 del 2 ottobre 1894. Bimestrale nel 1895 e 1896.

CONSISTENZA: a. I (1894) – a. III (1896).

LUOGO DI EDIZIONE: Messina.

TIPOGRAFIA: Messina, Tip. Ribera dei F.lli Salvaggio e G. Capone (1894 e fasc. I del 1895), poi Tipografia Economica (1895, fasc. II – VI), Tipografia dei Tribunali (1896).

LOCALIZZAZIONE: Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (XVII.RA.33).

PROGRAMMA

Ai Lettori. Mentre non sono poche in Messina e nell'Isola le riviste che trattano in modo particolare di un dato ramo di discipline professionali e studiano le varie questioni che a queste discipline si riferiscono, manca, invece, in questa città, un giornale di carattere esclusivamente amministrativo e finanziario il quale si occupi di tutto ciò che ha attinenza con questi studi, s'interessa di ciò che si svolge nel campo pratico degli affari e della finanza, sia al corrente di cose tecniche e commerciali, e si faccia interprete dei desideri e dei voti di quella classe di professionisti – *i ragionieri* – che a questi studi hanno dedicato (...). Questo Collegio che vive tuttora non trovò, però, mai, presso le competenti Autorità quello appoggio che sperava e che trovarono negli altri centri dell'Italia istituzioni consimili, non poté quindi raggiungere – nonostante i suoi sforzi – che piccola parte degli intenti che si era prefissi. E mentre a Milano, a Torino, a Genova e nelle altre città d'Italia, non vi è curatela, o perizia, o revisione di scritture, od altra funzione amministrativa e contabile che non sia affidata a ragionieri muniti di regolare diploma, qui a Messina invece, i ragionieri adibiti a queste funzioni costituiscono un numero addirittura trascurabile di fronte a tutti quegli altri professionisti

(molti dei quali sprovvisti del tutto di titoli scientifici di qualsiasi natura) che vengono continuamente incaricati per queste delicate funzioni. È per questo che, in mancanza di una legge rigida e severa che tuteli i diritti del ragioniere di fronte ad altre persone che questi diritti manomettono, di fronte al silenzio di quelle Autorità che pur dovrebbero riconoscere la competenza unica del ragioniere per le funzioni di ragioneria, e non tengono invece conto alcuno né delle varie circolari ministeriali, né di voti di Congressi, né di recenti pareri del Consiglio di Stato, i quali si pronunciarono tutti in favore della causa dei ragionieri; di fronte a questa apatia di autorità e di pubblico verso questa classe di professionisti, è dovere di noi tutti di far valere in ogni modo i nostri diritti. Ce lo impongono la nostra dignità e il nostro decoro. Accanto quindi alle quistioni di natura economica-amministrativa-finanziaria-commerciale, il giornale tratterà anche, e in special modo, delle quistioni strettamente professionali e degli interessi e dei diritti sacrosanti e legittimi dei ragionieri.

INDICE

REDAZIONE, *Ai Lettori*.
I (1894), n. 1, p. [1].

BOSCIA ANTONINO, *Bisogna che ci sia una legge*.
I (1894), n. 1, p. [2].
Lamenta gli "abusi" e le "soverchierie" che i ragionieri subiscono quotidianamente nei Tribunali, nelle Corti d'Appello e nelle Camere di Commercio. Chiede con veemenza una legge che tuteli la professione di ragioniere, facendo così cessare "lo sconcio di vedere gli intrusi, gli intriganti e gli ignoranti, che, senza alcun diritto, senza alcun titolo, e senza la garanzia di un corso di studii, sono raccomandati tutti i giorni (...) e scelti per esercitare uffici delicatissimi, in cui si richiede vasta cultura e competenza tecnica speciale".

Ruolo dei curatori.
I (1894), n. 1, p. [2-3].
Ruolo dei curatori fallimentari compilato dalla Camera di Commercio di Messina per il triennio 1893-1895.

MANGANARO LETTERIO, *La risoluzione dei contratti a termine*.
I (1894), n. 1, p. [3].

Scritto occasionato dai numerosi dissesti bancari dell'epoca. L'autore espone i presupposti affinché il contraente adempiente possa chiedere la risoluzione dei contratti a termine.

Per l'emigrazione.

I (1894), n. 1, p. [3-4].

Si chiede di costruire nel porto di Genova un "baraccone di legno" per dare ricovero agli emigranti in attesa dell'imbarco.

RAGIONIERE (II), L'osservanza della legge.

I (1894), n. 2, p. [1].

La magistratura messinese è richiamata al rispetto della legge nella formazione degli albi giudiziari dei periti contabili e dei liquidatori.

BOSCIA ANTONINO, Per la vidimazione del libro giornale.

I (1894), n. 2, p. [1-2].

Osserva che l'obbligo della vidimazione annuale del libro giornale è largamente disatteso. Auspica che l'art. 856 cod. comm. venga riformato "nel senso che debba rispondere di bancarotta semplice non solo il commerciante che non abbia tenuto il libro giornale nelle forme di legge, ma anche il commerciante che l'abbia tenuto senza la debita vidimazione annuale".

La nuova circolare del Ministro di Grazia e Giustizia.

I (1894), n. 2, p. [2].

Si manifesta soddisfazione per la circolare, con annesso questionario, inviata dal Ministero di Grazia e Giustizia ai Primi Presidenti delle Corti d'Appello del Regno. In tale circolare si afferma, tra l'altro, che "i servizi delle perizie giudiziarie in materia civile, dei sequestratari giudiziari e dei curatori nelle procedure di fallimento" lasciano a desiderare.

V., Chi può essere curatore?

I (1894), n. 2, p. [3-4].

L'autore disapprova i criteri adottati da quasi tutte le Camere di Commercio italiane per la formazione del ruolo dei curatori di fallimento: "le nostre Camere finiscono, in generale, per non discutere più sulle persone da iscrivere, aprono le grandi braccia della protezione e accolgono, accolgono tutti, sotto lo specioso pretesto, magari, che il tale, quantunque non abbia titoli necessari ha però una grossa famiglia da mantenere, ed il tal altro è un povero diavolo a cui qualche curatela può venire come il cacio sui mac-

cheroni. Ed il ruolo che sarebbe stato, ad esempio, più che sufficiente con 30 nomi soltanto, purché buoni, finisce per averne due o trecento e fra questi i buoni si possono contare sulle dita (...). Fatta eccezione per Milano e per Genova nei ruoli delle altre città c'è di tutto. C'è il ragioniere, l'avvocato, il geometra, il medico, il giovane di notaio, il negoziante persino fallito (...). C'è, in una parola, una strana miscela di persone di studii, d'attività, di condizione sociale, disparatissime". Evidenzia i requisiti necessari per svolgere l'ufficio di curatore: oltre alla onestà e alla moralità, "la competenza larga, generale, sicura di cose d'amministrazione unita a una certa coltura giuridica ed economica, e la pratica di affari e di negozi". Afferma che le persone in possesso dei suddetti requisiti "non possono essere che i *ragionieri*".

Le assicurazioni sulla vita nel codice di commercio.

I (1894), n. 2, p. [4].

Prima (e unica ?) puntata di uno scritto riguardante la legislazione sulle assicurazioni ramo vita.

RAGIONIERE (IL), *Giustizia e legalità.*

I (1894), n. 3, p. [1].

I magistrati del Tribunale di Messina vengono (polemicamente) esortati a non fare favoritismi nella nomina dei periti liquidatori e dei curatori fallimentari.

BOSCIA ANTONINO, *I depositi in materia di fallimento.*

I (1894), n. 3, p. [1-2].

Osserva che le disposizioni contenute negli art. 753 e 754 cod. comm. in materia di fallimento sono "insufficienti e irrisorie" e nella pratica largamente disattese. Auspica che il legislatore "escogiti tutti i mezzi onde non si rinnovino gli inconvenienti fin qui deplorati, onde le somme [provenienti dalle vendite e dalle riscossioni] siano depositate o nella Cassa dei depositi e Prestiti o in un Istituto di emissione e perché, infine, i depositi non possano in niun modo ed in nessun caso, in tutto o in parte, essere ritirati senza il visto della delegazione e senza l'ordinanza del Giudice delegato".

GULLÌ GIUSEPPE, *I 200 milioni tolti alle banche.*

I (1894), n. 3, p. [2].

Critica l'obbligo di tenere a disposizione del Tesoro la somma di 200 milioni di lire in oro imposto agli Istituti di emissione con regio decreto 21 febbraio 1894.

HOTSPUR, *Il Ruolo dei curatori e la Camera di Commercio.*

I (1894), n. 3, p. [2].

I (1894), n. 7, p. [2-3].

Illustra i criteri di formazione del primo ruolo dei curatori di fallimento (triennio 1883-1885) adottati dalla Camera di Commercio di Messina e lamenta che la stragrande maggioranza degli iscritti è priva del titolo di ragioniere. Riporta lo schema di regolamento per la formazione del suddetto ruolo redatto nel 1885 da Francesco Puglisi, consigliere camerale, dove si concludeva che "a curatori po[tevano] essere eletti soltanto i ragionieri".

FALERMO G., *Il ragioniere e la legislazione civile.*

I (1894), n. 3, p. [3].

Enfatizza la funzione sociale svolta dal ragioniere ("è la bussola ed il timone di tutto il movimento sociale, sibbene occupa un posto assai modesto sul grande e sontuoso naviglio della gran macchina sociale").

ASTOR, *Il tasso dello sconto.*

I (1894), n. 3, p. [3].

Giudica eccessivamente elevato il tasso di sconto applicato in Italia dagli Istituti di emissione - 6%, a fronte dell'1% applicato a Londra e New York, dell'1,50 % a Parigi e dell'1,75% a Berlino - e ne auspica la pronta riduzione per il rilancio dell'economia.

MANGANARO LETTERIO, *Sui fondi di riserva nei bilanci delle Opere Pie.*

I (1894), n. 3, p. [3-4].

Recensione dello studio di pari titolo pubblicato da Luigi Paladino nel "Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo" (1894). Condivide *in toto* il pensiero del Paladino.

RAGIONIERE (IL), *A proposito di un deliberato della nostra Camera di Commercio.*

I (1894), n. 4, p. [1-2].

Si afferma che, nonostante l'azione svolta dal Collegio, la classe dei ragionieri continua ad essere trascurata dalle autorità messinesi: "i fatti indegni e le ingiustizie che si commettono continuamente dalle Autorità locali ci autorizzano ad affermare, senza farci più illusioni, che in Messina la classe dei ragionieri è destinata, più di ogni altra, a lottare quotidianamente con tutti (...). Non è oggi la prima volta che noi muoviamo le nostre lagnanze contro siffatte ingiustizie, ma è invece da più anni che ci agitiamo recla-

mando i [nostri] diritti. Che cosa hanno fatto per noi le Autorità locali? Nulla!". Si richiama poi il parere pronunziato in data 10 marzo 1893, su richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, dal Consiglio di Stato (Sezione dell'Interno), in ordine al ricorso presentato dal Collegio dei Ragionieri di Torino contro la Camera di Commercio della stessa città, la quale, in virtù del regolamento adottato il 6 settembre 1888, consentiva l'iscrizione nei ruoli dei periti delle materie commerciali alle persone sprovviste del diploma di ragioniere. Secondo il Consiglio di Stato, nella formazione del ruolo dei periti nelle materie commerciali bisognava considerare esclusivamente i licenziati dalla sezione Commercio e Ragioneria degli Istituti tecnici. Viene infine deplorata la deliberazione presa dalla Camera di Commercio di Messina nella tornata del 5 dicembre 1893, con cui si dava una soluzione di compromesso alla *vexata quaestio*, accogliendo il citato parere limitatamente alle nuove iscrizioni ("D'ora innanzi non potrà essere iscritto alcun nuovo nome nel ruolo dei periti contabili, che non sia persona munita del diploma di ragioniere").

Quousque tandem?

I (1894), n. 4, p. [2-3].

Si manifesta soddisfazione per il parere del Consiglio di Stato (Sezione dell'Interno) del 10 marzo 1893. Il parere è integralmente riportato.

Si chiama parlar franco.

I (1894), n. 4, p. [3].

Memoriale presentato al Ministro di Grazia e Giustizia dal Collegio dei Ragionieri di Torino, col quale si chiede una legge o un provvedimento amministrativo che obblighi i magistrati ad affidare le perizie "in materia contabile, di ragioneria, di amministrazione" esclusivamente ai ragionieri.

V., Riforme nell'istituto di curatore.

I (1894), n. 4, p. [3-4].

I (1894), n. 5, p. [2-3].

Si formulano le seguenti proposte: 1) per evitare "illecite inclusioni", affidare il compito della compilazione del ruolo dei curatori ai Tribunali, oppure lasciare tale compito alle Camere di Commercio e consentire ai Tribunali di rivedere e, eventualmente, di emendare il ruolo in questione; 2) iscrivere nel ruolo dei curatori un numero di professionisti non "eccessivamente sproporzionato ai bisogni"; 3) assegnare le curatele in maniera equanime; 4) sem-

plificare e rendere meno onerosa l'amministrazione dei fallimenti, specie di quelli piccoli; 5) abolire il "curatore provvisorio"; 6) rendere obbligatoria per i curatori la costituzione di una cauzione; 7) liquidare le competenze dovute al curatore "in base a tariffa"; 8) allungare alcuni termini, tra cui quello concesso al curatore per presentare la relazione sulle cause e circostanze del fallimento; 9) trasferire dal giudice delegato al curatore il compito di verificare i crediti mediante confronto dei titoli presentati con le scritture contabili e con le carte del fallito.

RAGIONIERE (IL), *Le ragioni di troppa tenerezza!*

I (1894), n. 5, p. [1].

Riflessioni sulle ragioni che inducono le Camere di Commercio ad iscrivere nel ruolo dei curatori persone sprovviste del titolo di ragioniere, e i magistrati ad affidare "curatele, perizie, liquidazioni di società commerciali, arbitramenti, piani graduatorii, tutte cose per le quali indubbiamente il ragioniere sarebbe la persona più competente (...) ad avvocati, procuratori legali, studenti in legge, ingegneri, geometri, farmacisti, notai, commercianti, mediatori, od a persone senza titoli di sorta, gente tutta la quale ne sa certamente di ragioneria quanto il ragioniere può conoscere di medicina". Viene ironicamente formulata la "teoria dell'affinità" ("tenerezza" dei magistrati verso "i loro affini di studi e di professione"; "tenerezza" degli organi di governo delle Camere di Commercio verso le varie categorie "affini" rappresentate). Si chiede una legge a tutela della professione di ragioniere.

I rapporti internazionali in materia di fallimenti.

I (1894), n. 5, p. [1-2].

Breve esposizione di alcune proposte riguardanti il diritto fallimentare internazionale formulate dall'Istituto di Diritto Internazionale.

Rec. Bollettino dei Ragionieri di Catania (a. I, nn. 1, 2, 3-4 del 1894).

I (1894), n. 5, p. [3].

Plaude alla pubblicazione del *Bollettino* ed espone sommariamente il contenuto dei primi quattro numeri.

CASTAGNA ATTILIO, *Sulla contabilità dei Comuni.*

I (1894), n. 5, p. [3-4].

Auspica che i Comuni e le Province aboliscano le tradizionali "scritture per cassa", giudicandole "primordiali" e incompatibili

con la legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889 e, per la parte contabile, col regio decreto 6 luglio 1890, n. 7036. Afferma che l'*optimum* è rappresentato dall'adozione delle scritture logismografiche, ma che tale via non è, in concreto, percorribile, essendo il linguaggio logismografico incomprensibile per gli amministratori pubblici e gli Uffici di Ragioneria privi di ragionieri capaci di tenere una contabilità in logismografia.

BOSCIA ANTONINO, *Il bilancio dello Stato e i provvedimenti finanziari*. I (1894), n. 6, p. [1].

I (1894), n. 7, p. [3].

Ritiene che per risolvere il problema del pareggio del bilancio statale sia sufficiente applicare correttamente l'imposta di ricchezza mobile e l'imposta fondiaria. È quindi contrario all'introduzione di nuovi tributi o all'inasprimento di quelli esistenti. Lamenta diffusi fenomeni di evasione e di elusione, favoriti dal mal funzionamento delle Commissioni Mandamentali per l'Accertamento delle Imposte Dirette e delle Commissioni Provinciali di Appello, mal funzionamento causato prevalentemente dalla composizione delle stesse: "Il componente elettivo crede che debba essere sempre e in ogni caso il difensore del contribuente; quello governativo, sempre e in ogni caso l'antesignano dell'Erario". Propone la soppressione di dette Commissioni e il trasferimento delle relative competenze alla magistratura ordinaria.

CHINDEMI LUIGI, *Per la professione*.

I (1894), n. 6, p. [1-2].

Evidenzia il *gap* tra la condizione dei ragionieri operanti in Milano e Genova e la condizione dei ragionieri operanti in Sicilia. Esorta questi ultimi ad associarsi e a sostenere con forza i loro diritti.

LA VALLE ANTONIO, *La ragioneria nelle aziende pubbliche locali*.

I (1894), n. 6, p. [2].

Replica all'articolo di Attilio Castagna, *Sulla contabilità dei Comuni*. Afferma l'autore che, nonostante l'emanazione del regio decreto 6 luglio 1890, n. 7036, in alcuni Comuni e in alcune Province continua a regnare "la più grande confusione ed il più gran disordine in fatto di conti". Osserva poi che, non avendo il legislatore "imposto tassativamente per tutte queste aziende un medesimo corpo di scritture né in partita doppia, né in logismografia, né in statmografia e né in alcun altro modo", la scelta di un "metodo razionale di scritture" compete al ragioniere. Osserva anco-

ra che nelle aziende pubbliche di grandi dimensioni ben si adatta la logismografia. Gli amministratori, infatti, non devono necessariamente "saper leggere in quei libri che racchiudono il mondo delle cifre e che soltanto il ragioniere può investigare (...). Tali organi dovranno accontentarsi del solo esame di quei prospetti dimostrativi che solo il ragioniere, forte dei suoi studi, sa compilare, e che anche i profani della nostra disciplina possono giudicare. Se vogliono avere, invece, la prova dell'esattezza dei conti si rende indispensabile la nomina dei revisori che la legge stessa suggerisce". Ritiene infine che nell'Ufficio di Ragioneria sia sufficiente la presenza di un solo logismografo dedito alla compilazione delle minute, poiché le successive scritture "si riducono ad un lavoro puramente meccanico e materiale, tanto che possono anche farle coloro che non sanno ove stia di casa la contabilità".

Vox clamantibus in deserto (sic!).

I (1894), n. 6, p. [2-3].

Si esprime risentimento per l'indifferenza mostrata dalle autorità massinesi verso le istanze della classe dei ragionieri.

Cose incredibili ma vere.

I (1894), n. 6, p. [4].

I (1894), n. 8, p. [3].

I (1894), n. 9, p. [3].

I (1894), n. 11, p. [3].

Brevissimi commenti a prospetti dai quali risulta che le curatele fallimentari sono affidate prevalentemente a persone sprovviste del titolo di ragioniere.

MANGANARO LETTERIO, *I libri di commercio e la legislazione italiana.*

I (1894), n. 7, p. [1-2].

I (1894), n. 8, p. [3-4].

I (1894), n. 9, p. [1-2].

Lamenta l'arretratezza "di qualche secolo" delle norme sui libri di commercio contenute nel codice di commercio del 1882. Propone le seguenti riforme: "1. Stabilire con chiarezza, ed in modo da non lasciare nessun dubbio, che il giornale debba essere tenuto in forma analitica; 2. Permettere alle grandi aziende l'uso dei giornali ausiliari, purché rivestiti delle stesse formalità del giornale principale nel quale sarebbero valide anche le registrazioni riassuntive che abbiano perfetto riscontro colle partite dei giornali ausiliari; 3. Ritenere indispensabili i registri ausiliari come quelli che contenendo le scritturazioni sistematiche ci danno la situazione

dell'azienda; 4. Stabilire l'obbligatorietà della denuncia delle ditte mercantili; 5. Disciplinare la vidimazione annuale del giornale in modo che nessun commerciante possa sottrarsi e fare che venisse nel contempo accertata la regolarità delle scritture tenute durante l'anno; 6. Stabilire delle pene severissime contro i commercianti che tralasciassero di tenere le loro scritture in conformità della legge".

HOTSPUR, *Pel latino?*

I (1894), n. 7, p. [4].

Replica pungente al periodico messinese "L'Aquila Latina" che aveva commentato l'errore contenuto nel titolo *Vox clamantibus in deserto*.

RAGIONIERE (IL), *Per le liquidazioni civili*.

I (1894), n. 8, p. [1].

Si chiede ai magistrati del Tribunale di Messina di affidare il disbrigo delle liquidazioni giudiziarie *in primis* ai ragionieri e, in mancanza di questi, nell'ordine, ai contabili, ai procuratori legali, ai cancellieri, ai vicecancellieri.

CHINDEMI LUIGI, *La professione del ragioniere e la riforma del codice di commercio*.

I (1894), n. 8, p. [1-2].

I (1894), n. 11, p. [1-2].

I (1894), n. 12, p. [3].

Invoca una legge che attribuisca ai ragionieri funzioni professionali in esclusiva e, in tale attesa, auspica una riforma delle leggi vigenti che tuteli, almeno in parte, i diritti dei suddetti professionisti. In concreto, propone 1) che la vidimazione annuale dei libri di commercio diventi funzione esclusiva dei ragionieri, i soli in grado di attestare non solo "la regolarità legale dei libri, ma anche la regolarità contabile"; 2) che nelle società anonime tutti i sindaci, o, come "via di mezzo", solo i sindaci non soci, siano scelti tra i ragionieri.

HOTSPUR, *Ad Aspasia*.

I (1894), n. 8, p. [2].

I (1894), n. 9, p. [4].

Continua la *querelle* con "L'Aquila Latina".

V. V., *Sulla moratoria*.

I (1894), n. 8, p. [2-3].

Afferma che l'istituto della moratoria, introdotto in Italia col codice di commercio del 1882 (articoli 819-829), considerato teoricamente "sotto ogni aspetto buono", in pratica "non ha fatto (...) buona prova". Quindi il male "non risiede, né nella istituzione in sé stessa, né nella legge; esso deve ricercarsi nella non giusta osservanza di questa legge o nell'interpretazione non sempre coscienziosa che a questa legge si dà". Auspica riforme "tali da rendere questo istituto praticamente utile e tale da rispondere pienamente agli interessi e ai bisogni del commercio e della società".

Giustizia abissina.

I (1894), n. 9, p. [2].

I (1894), n. 11, p. [4].

Si stigmatizza "il modo indegno con cui è stata trattata la classe dei ragionieri" nell'assegnazione delle curatele fallimentari.

CANDORI FILIPPO, *Ancora sulla nomina dei curatori.*

I (1894), n. 9, p. [3-4].

Osserva che i Tribunali, nell'assegnare le curatele fallimentari, non sempre si ispirano a "principi di equità e di giustizia". Ritiene pertanto necessaria una legge che stabilisca "rigidamente il metodo da seguirsi dai Tribunali nella nomina dei curatori stessi". A suo avviso, i curatori andrebbero chiamati "secondo l'ordine di iscrizione nei ruoli", l'istituto del curatore provvisorio andrebbe abolito, ai creditori dovrebbe essere riconosciuta la facoltà di chiedere al curatore, tramite il Tribunale, la costituzione di una cauzione.

ARENA FILIPPO (Per HOTSPUR), *Tanto per capire.*

I (1894), n. 9, p. [4].

Continua la *querelle* con "L'Aquila Latina".

RAGIONIERE (IL), *Lettera aperta a S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello di Messina.*

I (1894), n. 11, p. [1].

Si chiede che nella scelta dei curatori e dei periti siano preferiti i ragionieri.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, *Circolare concernente i periti giudiziari, i curatori nelle procedure di fallimento ed i sequestratari giudiziari.*

I (1894), n. 12, p. [1].

Testo della circolare inviata ai Primi Presidenti delle Corti d'Appello del Regno, con la quale si avvia una indagine conoscitiva sul funzionamento "dei servizi delle perizie giudiziarie in materia civile, dei sequestratarii giudiziari, e dei curatori nelle procedure di fallimento".

A tutela dei diritti professionali del ragioniere.

I (1894), n. 12, p. [1-2].

Nell'attesa di una legge che tuteli i diritti dei ragioniieri, si chiede di "purgare i ruoli e gli albi dei periti contabili formandoli esclusivamente di ragioniieri muniti di diploma professionale".

LA VALLE ANTONIO, *Sempre sui libri di commercio.*

I (1894), n. 12, p. [2].

Propone che nel codice di commercio sia introdotta la distinzione tra "grossi commercianti" (grossisti e società commerciali) e "piccoli commercianti" (dettaglianti), e che si esiga dai piccoli commercianti solo la tenuta del "libro brogliazzo".

CHINDEMI LUIGI, *Dei depositi e delle cauzioni in materie di provviste e di forniture.*

I (1894), n. 12, p. [2-3].

Gli aggiudicatari di pubblici appalti debbono costituire cauzione o in numerario o in titoli di Stato. La cauzione in numerario offre all'azienda pubblica committente maggiori garanzie rispetto a quella in titoli di Stato.

Questi, infatti, ricorrendo le condizioni previste dalle norme, potrebbero essere ceduti soltanto al prezzo di borsa della giornata, col conseguente rischio di ricavare una somma "sparuta di fronte al valore nominale dei titoli".

PAVONE SANTI, *Per la professione di ragioniere.*

I (1894), n. 12, p. [3].

Lamenta che è "ormai consuetudine di scegliere nelle attribuzioni del ragioniere, persone estranee alla nostra classe, e quindi di trattare in modo così indegno, ingiusto e illegale il ragioniere a cui di diritto spetterebbe di essere chiamato ad espletare questi incarichi". Auspica che le istanze dei ragioniieri siano accolte dalla autorità competenti.

MANGANARO LETTERIO, *Sempre riforme.*

I (1894), n. 13, p. [1].

Allo scopo di evitare la pratica, a suo dire assai diffusa, della di-

stribuzione di "falsi dividendi", ritiene che il legislatore, in sede di riforma del codice di commercio debba: 1) rendere obbligatoria per tutti i commercianti la tenuta di "una regolare scrittura"; 2) rendere obbligatoria l'esposizione in bilancio di "tutti gli utili e tutte le perdite avute durante l'esercizio e la cui differenza dà gli utili netti o la perdita conseguita, e ciò onde potere esaminare quali categorie di impieghi hanno prodotto maggiori utili o perdite, ed avere un criterio sulle norme da seguire nelle gestioni future" 3) dettare criteri per la valutazione dei titoli e valori; 4) attribuire ai sindaci maggiori responsabilità "materiali e morali"; 5) disciplinare con disposizioni più chiare l'attività dei sindaci e rendere più esaustiva la loro relazione sul bilancio.

CHINDEMI LUIGI, *I ragionieri impiegati liberi professionisti.*

I (1894), n. 13, p. [2].

Non condivide il voto, espresso dal Collegio dei Ragionieri di Milano in un memoriale inviato al Ministro di Grazia e Giustizia, col quale si chiede l'esclusione dei ragionieri impiegati statali dai ruoli e dagli albi professionali.

CASTAGNA ATTILIO, *Rec. Ugo Meldolesi, Il bilancio preventivo delle istituzioni di beneficenza.*

I (1894), n. 13, p. [2].

Avanza alcune proposte di modifica dei bilanci preventivi delle I-pab, proposte che "meritano di essere accolte favorevolmente, imperocché offrono non pochi vantaggi, fra cui principalmente la semplicità e l'economia".

CHINDEMI LUIGI, *Per l'ammissione nei Collegi dei ragionieri.*

I (1894), n. 14, p. [1].

Premette che, se si considerano i requisiti richiesti per l'ammissione nei Collegi dei Ragionieri, è possibile distinguere due "scuole", quella degli "intransigenti", secondo la quale debbono essere ammessi solo i ragionieri provvisti di diploma, e quella dei "moderati", secondo la quale debbono essere ammesse anche quelle persone sprovviste di diploma, purché abbiano svolto le funzioni del ragioniere. Ricorda che la Delegazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri è del parere che "nei Collegi dei Ragionieri debbano essere ammessi i soli ragionieri muniti di regolare diploma, ottenuto in conformità dell'attuale legislazione o di quelle passate" (seduta del 17 maggio 1894; ordine del giorno presentato da Giuseppe Cerboni). Auspica che tutti i Collegi italiani accolgano il suddetto parere.

LUSITANO GIUSEPPE, *Per i concorsi a posti di ragioneria.*

I (1894), n. 14, p. [1].

Chiede al potere esecutivo di stabilire, con norma regolamentare, che ai concorsi a "posti governativi, nei quali sieno da disimpegnare funzioni di ragioneria, debbano essere esclusivamente ammessi i ragionieri".

LA VALLE ANTONIO, *La partita doppia completa.*

I (1894), n. 14, p. [2-3].

I (1894), n. 15, p. [2-3].

I (1894), n. 16, p. [2-3].

I (1894), n. 17, p. [2-3].

I (1894), n. 18, p. [2-3].

I (1894), n. 19, p. [2-3].

I (1894), n. 20, p. 4-8.

I (1894), n. 21-22, p. 3-8.

Dopo aver fatto cenno alla logismografia e alla partita doppia comune, espone un suo "metodo" che denomina "partita doppia completa".

CHINDEMI LUIGI, *Il ragioniere è un'araba fenice.*

I (1894), n. 15, p. [1].

Osserva che i ragionieri diplomati non hanno potuto "finora mettersi in evidenza come tutti gli altri professionisti", a causa della concorrenza subita, con la compiacenza delle autorità, dai sedicenti ragionieri. Ritene che, anche per l'azione svolta dai Collegi, i ragionieri diplomati saranno conosciuti e apprezzati dal "pubblico imparziale".

RAGIONIERE (IL), *Perché ancora memoriali?*

I (1894), n. 16, p. [1].

I memoriali e gli ordini del giorno si sono rivelati strumenti di nessuna utilità per la tutela della professione del ragioniere. Solo con la diffusione "delle idee e delle aspirazioni della intera classe", in un futuro non molto lontano, "la coscienza degli onesti" chiederà, per la suddetta professione, "la tutela e la salvaguardia della legge". Articolo occasionato dalla risposta del Ministro di Grazia e Giustizia ad un memoriale inviatogli dal Collegio dei Ragionieri di Catania.

Il giudice curatore.

I (1894), n. 16, p. [1].

Si contrasta la proposta tesa ad abolire la tradizionale figura del

curatore fallimentare e a sostituirla con quella del "giudice curatore".

MANGANARO LETTERIO, *I ragionieri notai commerciali*.

I (1894), n. 16, p. [3].

Recensione della conferenza tenuta nella sede del Collegio dei Ragionieri di Milano dall'avv. Abramo Levi e pubblicata nei numeri 17, 18, 19 e 20 della rivista. Il conferenziere "con magistrale competenza, con elevatezza di principi, con citazione di dati statistici ha splendidamente trattato l'arduo tema delle proposte e riforme al codice di commercio (...) ed ha chiaramente riconosciuto che la coltura di cui sono forniti i moderni ragionieri in virtù delle vigenti leggi sulla P. I. dà ad essi soli il diritto di esercitare certe date mansioni".

LEVI ABRAMO, *I ragionieri notai commerciali. Proposte e riforme al codice di commercio*.

I (1894), n. 17, p. [1].

I (1894), n. 18, p. [1-2].

I (1894), n. 19, p. [1].

I (1894), n. 20, p. 1-2.

Propone la istituzione di una nuova figura, quella del "notaio tecnico o commerciale", da considerare "pubblico funzionario del commercio", cui attribuire competenza in materia di libri di commercio, società commerciali e fallimenti. In termini generali, il notaio commerciale dovrebbe, con "opportuni controlli e verifiche", assicurare l'osservanza della legge e tutelare "il commercio onesto dai danni e dalle trufferie del commercio disonesto". Ritiene che, per la natura degli studi compiuti, la categoria professionale più adatta a svolgere tale funzione sia quella dei ragionieri.

REDAZIONE, *Una sventura evitata*.

I (1894), n. 17, p. [1-2].

La mancata fusione della Banca di Messina con la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano ha evitato il coinvolgimento di quella nella crisi di questa.

CHINDEMI LUIGI, *Del consuntivo finanziario nelle aziende pubbliche minori*.

I (1894), n. 17, p. [3].

I (1894), n. 20, p. 3.

Affinché il consuntivo finanziario delle aziende pubbliche minori (segnatamente Comuni e Province) possa essere fonte di corrette

ed esaurienti informazioni occorre "a) che l'azienda abbia un personale di ragioneria *adeguato e capace*; b) che essa disponga di buoni mezzi di pronto accertamento". L'autore discusse soltanto il punto sub a), avendo poi interrotto la pubblicazione dell'articolo.

MINASI PAOLO, *I ribassisti e gli aumentisti*.

I (1894), n. 17, p. [3-4].

Osserva che i contratti di riporto e i contratti a premio producono "le inesplicabili oscillazioni del cambio, che tuttodì si osservano nei listini di borsa", tuttavia ritiene che "ciò (...) si debba accettare come conseguenza del commercio in generale, e del commercio bancario in ispecie". Ritiene invece perniciosi i contratti differenziali perché alterano le quotazioni, sicché "il listino di borsa non esprime più la *vera* posizione economica dei titoli sul mercato", e ne auspica l'abolizione.

BOSCIA ANTONINO, *Pel memoriale*.

I (1894), n. 17, p. [4].

Circolare diffusa dal Collegio dei Ragionieri di Messina, con la quale si chiede a tutti i Collegi del Regno di far pervenire al Ministro di Grazia e Giustizia, il 30 settembre 1894, un "memoriale che enumeri i voti e le aspirazioni della nostra classe".

Rec. A. Arioli, Relazione "*sulla tipografia degli operai di Mantova*".

I (1894), n. 18, p. [3].

Si ammira "la chiarezza dell'esposizione, accessibile alle intelligenze operaie, nonché i frequenti incitamenti fatti agli operai, perché sieno premurosi verso la istituzione, importante e utile per la classe".

Albo dei ragionieri iscritti nel Collegio di Messina.

I (1894), n. 18, p. [4].

Risultano iscritti 28 ragionieri.

MINASI PAOLO, *Perché abbiamo il R. Decreto 19 maggio 1891?*

I (1894), n. 19, p. [1-2].

Deplora che a Messina non sia stata ancora istituita una Stanza di Compensazione. Addebita tale lacuna all'inerzia della Camera di Commercio e alla mancanza di spirito di associazione tra i commercianti.

REDAZIONE, *Ingenuità o insipienza?*

I (1894), n. 19, p. [3].

Si contestano alcuni dei valori utilizzati per la determinazione dell'avanzo di amministrazione e per la compilazione del bilancio di previsione del Comune di Messina.

DI BELLA ERNESTO, *Ne è l'ora!*

I (1894), n. 20, p. 2.

Ritiene che i tempi siano maturi per il riconoscimento legale della professione di ragioniere.

CANDORI FILIPPO, *I ragionieri nei Consigli comunali.*

I (1894), n. 20, p. 2-3.

Afferma che la presenza di ragionieri in seno ai Consigli Comunali è utile perché consente ai Consigli stessi di deliberare su alcune materie (approvazione del bilancio preventivo, revisione e approvazione del rendiconto, ecc.) senza dover *iurare in verba magistri*.

REDAZIONE, *Rec. Giuseppe Tronci, Relazione sullo andamento della contabilità del nostro Ospedale civico presentata dal Commissario del Prefetto.*

I (1894), n. 20, p. 3.

Il lavoro "pregevolissimo (...), mentre è di severo ammonimento agli amministratori del tempo, spiana la via a quelli attuali, ai quali non manca né il sapere né la buona volontà per rimettere ordine, legalità sistema di buona amministrazione, dove tutto ciò era stato da più tempo bandito".

BOSCIA ANTONINO - CHINDEMI LUIGI, *Memoriale.*

I (1894), n. 21-22, p. 1.

Documento inviato al Ministro di Grazia e Giustizia col quale si chiede che venga imposto "l'obbligo a chi di ragione di scegliere i curatori ed i periti in materia commerciale tra le persone munite del diploma di ragioniere".

RAGIONIERE (IL), *Per un nostro dubbio.*

I (1894), n. 21-22, p. 1-2.

Si dimostra, entrando in polemica con un commerciante messinese dichiarato fallito e col curatore del fallimento, che il concordato omologato dal Tribunale è poco conveniente per i creditori.

CANDORI FILIPPO, *L'istruzione in Italia.*

I (1894), n. 23, p. 1.

Esprime preoccupazione per l'aumento delle iscrizioni di studen-

ti nelle scuole secondarie e negli istituti superiori. Ritiene infatti che se le condizioni dell'Italia "fossero tali, che si avesse scarsezza di professionisti, di tal fatto non vi sarebbe da meravigliarsi punto; ma dal momento che la società è invasa da avvocati, ingegneri, medici, insegnanti, agronomi, ragionieri ecc., c'è da domandarsi con sgomento, cosa faranno tutte le migliaia di professionisti futuri, il giorno in cui non troveranno in società il posto al quale per i propri studi credevano di aver dritto, si vedranno impossibilitati ad esercitare la loro professione, e respinti dai pubblici uffici, che rigurgitano fin da ora di impiegati". Propone che "si torni a far pagare caramente la scienza, si limiti l'istruzione gratuita ad un razionale insegnamento elementare, si ponga un freno al soverchio moltiplicarsi dei professionisti", così "cesseranno tanti malcontenti; la scienza, le arti, il commercio ed ogni classe di persone se ne avvantaggeranno". E, per tutelare i professionisti, auspica infine "una legge che impedisca ad estranei di usurparne le attribuzioni".

LA VALLE ANTONIO, *Sull'amministrazione delle Opere Pie.*

I (1894), n. 23, p. 1-2.

Propone che l'amministrazione delle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza sia affidata ad "un solo amministratore (tenuto a prestare una congrua cauzione), stabile nello impiego e stipendiato", e che l'attuale Consiglio di Amministrazione continui ad aver vita, ma con carattere meramente consultivo.

DI BELLA ERNESTO, *Il pessimo funzionamento del credito.*

I (1894), n. 23, p. 2.

Accenna alle cause ed agli effetti del cattivo funzionamento del credito. Chiede a coloro che "hanno nelle mani il maneggio della cosa pubblica" di attivarsi per "ristaurare con mezzi idonei e proficui (...) le basi già scosse del credito".

Memoria del Collegio dei Ragionieri di Torino.

I (1894), n. 23, pp. 2-3.

I (1894), n. 24, pp. 1-2.

Documento, steso da Pietro Bottino e inviato al Ministro della Pubblica Istruzione, col quale il Collegio prende posizione contro la pretesa della Camera di Commercio di Torino di iscrivere nel ruolo dei periti commerciali anche persone sprovviste del diploma di ragioniere rilasciato dagli Istituti Tecnici del Regno.

M. L., *Gaetano Chindemi.*

I (1894), n. 23, p. 4.
Necrologio.

M. L., *Placido Russo*.
I (1894), n. 23, p. 4.
Necrologio.

VIANELLO VINCENZO, *Finanze locali italiane*.

I (1894), n. 24, p. 2-3.

I (1894), n. 25, p. 1-2.

I (1894), n. 26, p. 1-2.

I (1894), n. 27, p. 1-2.

I (1894), n. 28, p. 1.

Prendendo lo spunto dalla relazione sui bilanci e sulla situazione debitoria dei Comuni e delle Province fino al 31 dicembre 1891, pubblicata dalla Direzione Generale di Statistica, evidenzia le "condizioni dolorose" in cui versano le finanze comunali e provinciali a causa dell'aumento continuo delle spese, della diminuzione, parimenti continua, dei redditi patrimoniali, dell'insufficienza dei redditi extrapatrimoniali e della conseguente necessità di reperire risorse mediante l'indebitamento e/o l'alienazione di cespiti patrimoniali. Ritiene che sia necessario intervenire al più presto "a) riformando il sistema tributario (...); b) abbandonando il principio (...) di addossare ai Comuni ed alle Province spese governative; c) diminuendo, nel maggior numero possibile, le spese obbligatorie, riversando parte di esse su quegli altri enti, i quali per loro natura sarebbero più adatti a sostenerle; d) non seguendo il sistema (...) tenuto dallo Stato di togliere agli enti locali cespiti produttivi". Ritiene altresì che i Comuni debbano spendere meno e meglio, contenere l'indebitamento, limitare le spese facoltative.

M. L., *Gioacchino Castagna*.

I (1894), n. 24, p. 3.

Necrologio.

MINASI PAOLO, *Statistica poco rassicurante*.

I (1894), n. 25, p. 2.

Ribadisce che le autorità fanno ostracismo ai ragionieri. Chiede una legge a tutela della professione.

CHINDEMI LUIGI, *Rec. Bollettino dell'Unione Militare* (n. 17-21 del 1894).

I (1894), n. 25, p. 2.

Contiene il bilancio consuntivo dell'esercizio 1893-94 e i relativi allegati.

CANDORI FILIPPO, *La riforma del Senato*.

I (1894), n. 25, p. 2-3.

Osserva che il Senato a nomina regia non risponde agli uffici cui è destinato.

Condivide la proposta ("più liberale e assai più confacente con le idee che oggi prevalgono") di introdurre nel Senato "l'elemento elettivo".

Per la moratoria.

I (1894), n. 25, p. 3.

Viene riprodotto e fatto proprio l'articolo pubblicato su "Il Risveglio della Ragioneria" di Milano (n. 18-19, 1894), col quale si chiede che l'istituto della moratoria venga riformato, ma non soppresso.

PEPE CESARE, *Riforma del codice di commercio. Brevi osservazioni e proposte.*

I (1894), n. 25, p. 3-4.

Lettera con cui l'autore, membro del Comitato professionale del Collegio dei ragionieri di Roma, propone alla Commissione per la riforma del codice di commercio alcune modifiche da apportare alla normativa riguardante i libri di commercio, i sindaci delle società anonime, il fallimento e la moratoria.

MANGANARO LETTERIO, *Il ruolo dei curatori di fallimento nel triennio 1895-96-97.*

I (1894), n. 26, p. 1.

Auspica che la Camera di Commercio di Messina escluda dal ruolo dei curatori per il triennio 1895-97 le persone sprovviste del diploma di ragioniere.

MANGANARO LETTERIO, *La riforma del codice di commercio e le proposte del Collegio dei ragionieri di Milano.*

I (1894), n. 26, p. 2-3.

Recensione dell'opuscolo contenente la relazione finale e i verbali delle riunioni della Commissione per lo studio delle proposte relative alla riforma del codice di commercio, nominata dal Collegio dei Ragionieri di Milano all'indomani della conferenza di Abramo Levi su *I ragionieri notai commerciali*. La Commissione ritiene inattuabile la proposta del Levi.

MANGANARO LETTERIO, *L'art. 307 e la riforma del codice di commercio*.
I (1894), n. 27, p. 2-3.

Osserva che le spese di protesto sono eccessivamente onerose, specie quando si tratta di cambiali di modesto importo. E poiché la dichiarazione di rifiuto (art. 307 cod. comm.) produce gli stessi effetti giuridici del protesto ed è meno onerosa, ritiene che la scelta tra le due vie non debba più essere prerogativa del creditore, bensì del debitore. Auspica la riforma del codice di commercio nel senso indicato.

M. L., *Anna Gulli*.

I (1894), n. 27, p. 4.

Necrologio.

MANGANARO LETTERIO, *Il Sesto Congresso dei Ragionieri*.

I (1894), n. 28, p. 2.

Plaude alla scelta di Roma come sede del VI Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani. Propone due temi di discussione: riforme al codice di commercio; legge per la tutela della professione.

REDAZIONE, *Stellario D'Angiolini*.

I (1894), n. 28, p. 4.

Necrologio.

CHINDEMI LUIGI, *Il prolungamento dell'esercizio nei Comuni e nelle Province*.

II (1895), fasc. I, p. 1-4.

Critica l'abolizione dell'esercizio suppletivo per i Comuni e le Province disposta col regio decreto 6 luglio 1890, n. 7036. Afferma che "per esserci un buon consuntivo occorre un giusto prolungamento dell'esercizio".

MANGANARO LETTERIO, *Rec. Eugenio Banfi, Esame critico dei bilanci della Città di Milano nel decennio 1881-90*.

II (1895), fasc. I, p. 4-10.

Analizza il lavoro giudicandolo "riuscitissimo".

GANGEMI GIUSEPPE, *Casse postali di risparmio*.

II (1895), fasc. II, p. 1-4.

Evidenzia l'importanza delle Casse di Risparmio Postali, volute da Quintino Sella nel 1875. Queste, insieme alle Casse di Risparmio e alle Società di Mutuo Soccorso, "costituiscono il cardine attorno al quale s'impenna il principio della previdenza".

X, *I magistrati locali e i professionisti ragionieri.*

II (1895), fasc. II, p. 4-5.

Si biasima la condotta dei magistrati del Tribunale di Messina, i quali continuano a penalizzare i ragionieri affidando quasi tutte le curatele fallimentari a persone sprovviste del diploma.

GANGEMI GIUSEPPE, *Il commercio dell'Italia nel 1894.*

II (1895), fasc. II, p. 6-7.

Breve commento dei dati statistici riguardanti il commercio di importazione ed esportazione.

DI BELLA ERNESTO, *Della crisi zolfifera.*

II (1895), fasc. II, p. 7-10.

Premette che per arginare la crisi dell'industria dello zolfo un comitato *ad hoc*, riunitosi a Palermo, ha avanzato le seguenti proposte: costituzione di "Magazzini Generali di Deposito degli Zolfi della Sicilia"; attenuazione del dazio governativo di esportazione a favore dei "Magazzini" palermitani. Condivide senza riserve la prima proposta. Ritiene invece che la seconda proposta possa essere accettata solo a condizione che il beneficio fiscale venga esteso a tutti gli operatori del settore.

X, *Indolenza e sempre indolenza.*

II (1895), fasc. II, p. 15-16.

Si rimprovera alla Delegazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri e a gran parte dei Collegi di non impegnarsi adeguatamente nell'azione per la tutela della professione di ragioniere.

C., *Rec. Gaspare Finali, La Corte dei Conti.*

II (1895), fasc. II, p. 16.

Nel "pregiato" opuscolo l'autore tratta "splendidamente" delle funzioni della Corte dei Conti.

X, *Di chi la colpa?*

II (1895), fasc. III, p. 1-4.

È l'ideale continuazione dell'articolo *Indolenza e sempre indolenza.*

Si sostiene che la "triste condizione" in cui versa la "moderna professione del ragioniere" è causata non soltanto dalla condotta "incosciente e ingiusta dei magistrati e delle autorità", ma anche dall'apatia "che regna nei più della classe [dei ragionieri], e che fa inaridire e crollare nei pochi volenterosi le più belle e legittime aspirazioni ed iniziative".

MANGANARO LETTERIO, *Della legislazione del fallimento.*

II (1895), fasc. III, p. 4-7.

Respinge le proposte di riforma della legislazione sul fallimento avanzate da Pietro Mariotti, segretario della Camera di Commercio di Bologna (sostituzione della procedura in vigore con "una procedura sommaria di espropriazione e liquidazione" o, quanto meno, abolizione del concordato). Ritiene che la predetta legislazione debba essere mantenuta "nelle grandi linee", apportando alla stessa sole quelle modifiche necessarie per renderla "meno lunga e costosa", per punire severamente "in tutti quei casi in cui il dolo e la premeditazione hanno dato luogo al fallimento", per assicurare che la curatela venga affidata o a ragionieri o a persone che, sebbene sprovviste di diploma, diano "larga garanzia di moralità e poscia di competenza ed abilità nello ufficio che sono chiamati a disimpegnare".

I fallimenti.

II (1895), fasc. III, p. 9-10.

Quadro dei fallimenti verificatisi nella circoscrizione del Tribunale di Messina dal gennaio all'11 giugno 1895. Per quanto riguarda l'affidamento delle curatele, si rileva che "le cose seguono su per giù il solito beatissimo andazzo".

VIANELLO VINCENZO, *Rec. G. Piola, Elementi di logica deduttiva ed induttiva*, Roma, Ermanno Loescher.

II (1895), fasc. III, p. 11-13.

Analizzata l'opera, che "riempie una vera lacuna nel campo dell'enciclopedia giuridica", ne dà un giudizio positivo: "Sono pregi, (...) in questo libro, la chiarezza, l'ordine nello svolgimento delle varie parti e nella concatenazione loro e la bontà di esposizione. L'A. ha saputo svolgere l'arido e non facile tema così bene ed in modo tale, che il libro può riescire non solo utile, ma anche gradito, anche a coloro che non si occupano di questo ramo speciale di studi giuridici".

DI BELLA ERNESTO, *Del commercio in Italia.*

II (1895), fasc. III, p. 13-14.

Si sollecita la stipulazione di un "buon accordo doganale" con la Francia allo scopo di tonificare l'industria e il commercio.

GANGEMI GIUSEPPE, *La crisi del credito agrario e le sue cause.*

II (1895), fasc. III, p. 14-15.

Ritiene che la crisi del credito agrario derivi 1) dalla legislazione

eccessivamente restrittiva; 2) dalla concessione di credito non sempre oculata; 3) dalla mancanza di quella "speciale attitudine amministrativa che dà all'azienda agraria l'impronta di un'azienda commerciale".

MINASI PAOLO, *Per una classe di professionisti.*

II (1895), fasc. IV, p. 1-4.

Riconosce che la lotta per la tutela dei diritti dei ragionieri non ha ancora prodotto risultati apprezzabili. Passa in rassegna le fonti dei suddetti diritti.

GANGEMI GIUSEPPE, *I ribassisti.*

II (1895), fasc. IV, p. 7-9.

Prendendo lo spunto dalla caduta della Banca Bingen di Genova, dedicata al gioco di borsa, auspica l'emanazione di una legge che ponga fine "all'anarchia della speculazione".

GANGEMI GIUSEPPE, *Rassegna economica.*

II (1895), fasc. IV, p. 9-10.

Brevissime riflessioni sullo stato dell'economia italiana.

C. L., *Peppinella Boscia di Antonino.*

II (1895), fasc. IV, p. 16.

Necrologio.

MANGANARO LETTERIO, *I sindaci nelle società anonime. Conferenza tenuta nella Sala della Borsa di Messina il giorno 8 settembre 1895.*

II (1895), fasc. V, p. 1-20.

Considera inefficace il sistema di vigilanza governativa sulle società anonime di cui ai regi decreti 27 maggio 1866 e 5 settembre 1869. Condivide l'orientamento del legislatore del 1882, il quale aveva disposto che i sindaci fossero espressione dell'assemblea sociale (art. 183 cod. comm.). Osserva che il collegio sindacale spesso è incapace di operare compiutamente a causa della inidoneità dei suoi componenti. Ritiene che i sindaci debbano possedere i requisiti dell'onestà, della imparzialità, della capacità, e che debbano appartenere ("esclusivamente e cumulativamente") alle categorie dei commercianti e dei ragionieri, auspicando un intervento del legislatore in questa direzione.

Una vittoria.

II (1895), fasc. VI, p. 1-4.

Si dà notizia di due fatti positivi per il Collegio: 1) archiviazione

("per inesistenza di reato") della querela per diffamazione presentata da un professionista non diplomato contro il direttore della rivista; 2) rigetto, da parte della Camera di Commercio di Messina, della proposta di revoca della propria delibera con la quale si escludevano ulteriori iscrizioni di persone prive del diploma di ragioniere nel ruolo dei curatori fallimentari.

GANGEMI GIUSEPPE, *Quadro di contabilità di un istituto di credito agrario*.

II (1895), fasc. VI, p. 8-12.

Piano dei conti in partita doppia.

MANGANARO LETTERIO, *Alla onorevole Magistratura messinese*.

II (1895), fasc. VI, p. 12-14.

Lettera con la quale si chiede al Presidente della Corte d'Appello di Messina di adoperarsi affinché i magistrati, nel conferimento degli incarichi, tengano conto solo degli iscritti nell'albo dei curatori e periti commerciali, riservando una particolare attenzione a quanti sono forniti del diploma di ragioniere.

DI BELLA ERNESTO, *Il nostro Collegio*.

III (1896), fasc. I, p. 1-6.

Fa un breve resoconto dell'attività svolta dal Collegio messinese del 1895.

Chiede altresì che la Camera di Commercio di Messina, nel rinnovare l'albo dei curatori fallimentari, riconosca ai ragionieri la competenza esclusiva per lo svolgimento di tale funzione professionale.

MANGANARO LETTERIO, *Rec. Arturo Stabilini e Giovanni Rota (a cura di), Manuale pratico di amministrazione e contabilità per le Istituzioni pubbliche di beneficenza*.

III (1896), fasc. I, p. 6-8.

Lavoro "importante".

GANGEMI GIUSEPPE, *Rec. Vincenzo Vianello, La contabilità di bordo*.

III (1896), fasc. I, p. 9.

Accurata monografia teorico-pratica, il cui merito principale "sta (...) nell'aver saputo l'autore trattare una materia nuova e da nessuno antecedentemente studiata, in modo tanto elementare da riuscire di facile comprensione anche a coloro che, come gli attuali capitani marittimi, non hanno fatto studi speciali in proposito".

CHINDEMI LUIGI, *Rec. L'Avvenire della ragioneria. Rassegna del movimento professionale tra il VI ed il VII Congresso.*

III (1896), fasc. I, p. 10.

Benché il programma non abbia "nulla di originale", la nuova rivista "è utilissima per coloro che ambiscono di vedere fra breve la nostra professione onorata e garentita".

C. L., *Maria Saya vedova Castagna.*

III (1896), fasc. I, p. 16.

Necrologio.

CHINDEMI LUIGI, *Una nota stonata.*

III (1896), fasc. II, p. 1-3.

Stigmatizza l'ordine del giorno col quale, in contrasto con la deliberazione presa dal VI Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani sul tema III – Disciplina legale della professione del ragioniere ("Nell'albo si iscriveranno tutti coloro che, avendo raggiunto la maggiore età, ne facciano domanda dimostrando: a) di avere conseguito il diploma di licenza in ragioneria, rilasciato dall'autorità scolastica competente; ...), il Collegio dei Ragionieri di Firenze prende posizione a favore degli esercenti la professione sprovvisti del diploma di ragioniere ("Il Collegio ... delibera: di avanzare istanza al regio Governo perché nel prendere in esame le proposte del 6° Congresso dei Ragionieri, tenga presenti le condizioni dei soci di questo Collegio e di altri Ragionieri benemeriti e reputati, i quali, non avendo diploma professionale, sarebbero gravemente danneggiati dalle disposizioni del progetto di legge").

GANGEMI GIUSEPPE, *L'agricoltura rispetto all'economia pubblica.*

III (1896), fasc. II, p. 5-12.

III (1896), fasc. III, p. 5-12.

Si sofferma sulla storia e sulla economia dell'attività agricola. Evidenza, in particolare, l'importanza di una regolare contabilità rurale.

RAGIONIERE (II), *Per un ricorso.*

III (1896), fasc. III, p. 1-3.

Si aderisce al ricorso presentato dal Collegio dei Ragionieri di Catania al Commissario Civile per la Sicilia allo scopo di "migliorare le sorti dei Ragionieri dell'Isola".

CHINDEMI LUIGI, *Rec. Giovanni Rossi, La computisteria dei Romani e l'invenzione della scrittura doppia.*

III (1896), fasc. III, pp. 15-16.

Il libro, che confuta l'opinione espressa dallo storico G. B. Niebuhr, secondo la quale i Romani avrebbero conosciuto la scrittura doppia, "è uno dei più riusciti fra i non pochi lavori del Rossi".

Anno I. Palermo, Gennaio 1896 Num. I.

La Ragioneria

RIVISTA MENSILE DI RAGIONERIA ED AMMINISTRAZIONE

Organo del Collegio dei Ragionieri in Palermo

Sede del Collegio - Via Vittorio Emanuele, 60.

Abbonamento annuo L. 120 Un numero separato Cent. 40	SOMMARIO: 1. Il nostro programma - 2. Statistica finanziaria: Spese sostenute dal bilancio dello Stato per concessioni Italiani in Africa - 3. Sul regolamento di esercizio nella Azienda cantuali - 4. Della insufficienza della Banca Popolare nell'esercizio del Credito Agrario - 5. Giurisprudenza commerciale - 6. Giurisprudenza amministrativa - 7. Notiziario - 8. Situazione finanziaria di Baschi ed altri istituti di credito.	Abbonamenti straordinari L. 60 Un numero separato Cent. 40
---	---	---

La redazione del periodico è affidata alla rappresentanza del Collegio, composta come segue:

Vice-Presidente: V. Giglio. Capo d'ufficio nella Finanza Comunale.

Consiglieri:

- F. Favalaro. Ragioniere capo della Banca d'Italia, sede Palermo.
- Cav. G. Riggio. Ragioniere generale del Banco di Sicilia.
- G. Siciliano. Ragioniere capo del Monte di Pietà.
- Reg. Giuseppe Millesi.
- Reg. Ernesto Riosvuti.
- Reg. Vincenzo Cocheo.

Segretario e Direttore responsabile: M. Macaluso. Ragioniere della Cassa degli Invalidi.

COLLABORATORI

- Prof. Cav. Vito Gusmano.
- Prof. Carlo Fazio Favalaro.
- Prof. Cav. Uff. Mariano Mantoro.
- Prof. Comm. Emanuele Pisani.
- Prof. Cav. Pellegrino Passerini.
- Prof. Cav. Luigi Falsadino.
- Prof. Emilio Ravenna.

IL NOSTRO PROGRAMMA

PREVE e modesto sarà il programma del nostro Giornale.

Desiderando essere meglio giudicati dai nostri cortesi lettori nel corso delle nostre pubblicazioni, aspettiamo sereni e cosenziosi il loro futuro verdetto, che sin d'ora prevediamo di grande incitamento all'opera difficile a cui ci siamo accinti.

Il Collegio dei Ragionieri di Palermo, consentaneo sempre all'alto ideale su cui ha poggiato la base della sua esistenza, affermando ancora una volta quelle aspirazioni che sin dalla sua costituzione con tanto interesse ha caldeggiato, ha deliberato la pubblicazione di un periodico che fosse la espressione fedele di tali sentimenti.

Le rubriche dedicate alla scienza ed alla pratica amministrativa, alternandosi con altre

che fossero l'eco dei nostri dritti professionali; renderanno interessante la pubblicazione di un periodico, che per primo vede la luce in questa illustre città, sotto gli auspici di un'istituzione che nata per vigoroso impulso di giovani studiosi, ora non ha nulla da invidiare alle altre Associazioni consorelle.

Il Consiglio, i soci del Collegio, non che distinti professori ed intelligenti cultori delle scienze Amministrative ed economiche, formeranno la vita di questo periodico, destinato a far tenere sempre vivo e crescente l'amore agli studi di Ragoneria e delle scienze affini e ad essere sentinella avanzata contro tutto quanto potesse tentare la decadenza della rispettabile ed utilissima professione del Ragioniere.

Inoltre, la pubblicazione delle situazioni mensili dei nostri maggiori Istituti di Credito, le discussioni sui bilanci dello Stato, del Comune e della Provincia, un notiziario completo di tutti i concorsi interessanti la classe dei ragionieri, banditi nel Regno; un'accurata inserzione di appunti di giurisprudenza commerciale ed amministrativa, renderanno ancora più utile e importante la pubblicazione del nostro periodico.

Null'altro crediamo di aggiungere per presentare il nostro Giornale; e fidenti ci mettiamo all'ardua prova, sperando nella benevolenza dei nostri lettori, benevolenza che faremo di tutto per meritarcela completa; giacché il nostro periodico, altra missione non si prefigge che quella dell'utilità alle scienze Amministrative ed alla professione del Ragioniere.

Lavoreremo con instancabile attività per dimostrare che la nostra pubblicazione, sin dal suo primo nascere, si renderà degna dell'incoraggiamento diggià ricevuto dalle più spiccate individualità che onorano coi loro studi la scienza della Ragioneria.

LA REDAZIONE

LA RAGIONERIA

SOTTOTITOLO: Rivista mensile di ragioneria ed amministrazione.
Organo del Collegio dei Ragionieri in Palermo.

DIREZIONE: Michelangelo Macaluso.

REDAZIONE: Francesco Favalaro, Giuseppe Riggio, Giuseppe Siciliano, Giuseppe Millesi, Ernesto Ricevuti, Vincenzo Cocheo.

PERIODICITÀ: Mensile.

CONSISTENZA: a. I (1896), dal n. 1 (gennaio) al n. 4 (aprile).

LUOGO DI EDIZIONE: Palermo.

TIPOGRAFIA: Palermo, Tipografia editrice Tempo diretta da D. Vena.

LOCALIZZAZIONE: Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace" di Palermo (Giorn.528).

PROGRAMMA

Il nostro programma. Breve e modesto sarà il programma del nostro giornale.

Desiderando essere meglio giudicati dai nostri cortesi lettori nel corso delle nostre pubblicazioni, aspettiamo sereni e coscienti il loro futuro verdetto, che sin d'ora prevediamo di grande incitamento all'opera difficile a cui ci siamo accinti.

Il Collegio dei Ragionieri di Palermo, consentaneo sempre all'alto ideale su cui ha poggiato la base della sua esistenza, affermando ancora una volta quelle aspirazioni che sin dalla sua costituzione con tanto interesse ha caldeggiato, ha deliberato la pubblicazione di un periodico che fosse la espressione fedele di tali sentimenti.

Le rubriche dedicate alla scienza ed alla pratica amministrativa, alternandosi con altre che fossero l'eco dei nostri dritti professionali, renderanno interessante la pubblicazione di un periodico, che pel primo vede la luce in questa illustre città, sotto gli auspici di un'Istituzione che nata pel vigoroso impulso di giovani studiosi, ora non ha nulla da invidiare alle altre Associazioni consorelle.

Il Consiglio, i soci del Collegio, non che distinti professori ed intelligenti cultori delle scienze amministrative ed economiche, formeranno la vita di questo periodico, destinato a far tenere sempre vivo e crescente l'amore agli studi di Ragioneria e delle scienze affini e ad essere sentinella avanzata contro tutto quanto potesse tentare la decadenza della rispettabile ed utilissima pro-

fessione del Ragioniere. Inoltre, la pubblicazione delle situazioni mensili dei nostri maggiori Istituti di credito, le discussioni sui bilanci dello Stato, del Comune e della Provincia, un notiziario completo di tutti i concorsi interessanti la classe dei ragionieri, banditi nel Regno, un'accurata inserzione di appunti di giurisprudenza commerciale ed amministrativa, renderanno ancora più utile e importante la pubblicazione del nostro periodico.

Null'altro crediamo di aggiungere per presentare il nostro Giornale; e fidenti ci mettiamo all'ardua prova, sperando nella benevolenza dei nostri lettori, benevolenza che faremo di tutto per meritarcela completa; giacché il nostro periodico altra missione non si prefigge che quella dell'utilità alle scienze amministrative ed alla professione del Ragioniere.

Lavoreremo con instancabile attività per dimostrare che la nostra pubblicazione, sin dal suo primo nascere, si renderà degna dell'incoraggiamento diggià ricevuto dalle più spiccate individualità che onorano coi loro studi la scienza della Ragioneria.

INDICE

REDAZIONE, *Il nostro programma.*
I (1896), n. 1, p. 1.

R. E., *Statistica finanziaria. Spese sostenute dal Bilancio dello Stato pei possedimenti italiani in Africa.*
I (1896), n. 1, p. 2-3.

Nota dedicata al volume, pubblicato nel 1895, con il quale la Ragioneria generale dello Stato ricostruisce i bilanci degli esercizi dal 1862 al 1893-94, "raccogliendone ed ordinandone i risultati con dimostrazioni sinottiche comparative e con quella unità di criterio che è sempre necessaria alla istituzione dei confronti che sono lo scopo della statistica finanziaria". Giudica tale pubblicazione "tanto utile agli studiosi, ed accessibile all'esame di tutti coloro che s'interessano della cosa pubblica". Si sofferma in particolare sulle spese sostenute dallo Stato per i possedimenti in Africa.

GIGLIO VINCENZO, *Sul prolungamento di esercizio nelle aziende comunali.*
I (1896), n. 1, p. 3-5.

È favorevole al ripristino del prolungamento dell'esercizio (esercizio suppletivo) nei Comuni e nelle Province, sì da equiparare,

sul punto, tali enti alle Opere Pie. Deplora pertanto l'ordine del giorno votato dal VI Congresso Nazionale dei Ragionieri (Roma, settembre 1895), col quale si chiedeva l'abolizione dell'esercizio suppletivo anche nelle Opere Pie.

RICEVUTI ERNESTO, *Della insufficienza delle Banche Popolari nello esercizio del credito agrario.*

I (1896), n. 1, p. 5-6.

Lamenta la mancanza di un "Istituto di Credito Agrario che abbia solo scopo di soddisfare ai molti bisogni dell'arte della coltura dei campi, di fare credito esclusivamente all'agricoltore in quanto coltiva e produce". Auspica la fusione delle Banche Popolari, con la conseguente costituzione di una "banca agraria unica", la sola capace di apportare "vantaggi alla produzione agricola ed alla pubblica ricchezza".

PISANI EMANUELE, *I congressi.*

I (1896), n. 2, p. 9-10.

Distingue i congressi in *scientifici* ("sono *obbiettivi* perché intesi soltanto al progresso delle discipline che si professano") e *professionali* ("sono *subbiettivi* perché intesi unicamente a migliorare la condizione individuale e collettiva delle persone che esercitano un dato ufficio").

Osserva che nei congressi scientifici "non si trattano temi prestabiliti affidati a persone prestabilite; ma si fanno comunicazioni preammesse alla discussione; non si vota e non si delibera nulla, perché le questioni scientifiche non si risolvono a colpi di maggioranza d'intervenuti, non rappresentante la maggioranza di tutti gli studiosi di una disciplina, ed in ogni modo mai valevole a demolire le opinioni di una minoranza, che intensivamente potrebbe essere più sapiente e più autorevole al cospetto del mondo civile", mentre nei congressi professionali "avviene tutto l'opposto, perché occorre di avere voti estensivamente efficaci ad ottenere dal Potere esecutivo i vantaggi che si caldeggiavano". Afferma che i congressi dei ragionieri sono stati al contempo scientifici e professionali e che tale "ibridismo ha imposto di condurli in due modi diversi, apportando quella confusione che nuoce alla scienza ed alla professione. Imperocché si sono discusse le questioni scientifiche con le medesime forme delle professionali". Auspica che nell'avvenire vengano tenuti "due specie di Congressi: *Congressi dei Ragionieri* per gl'interessi professionali, e *Congressi di Ragioneria* per gl'interessi scientifici, e conducendoli con le norme corrispondenti alla loro indole speciale".

FAZIO FAVALORO CARLO, *Del periodo suppletivo di gestione ultimativa*. I (1896), n. 2, p. 10-12.

È decisamente contrario all'esercizio suppletivo, che denomina "periodo suppletivo di gestione ultimativa". Così scrive al riguardo: "Io lo sopprimerei, senza esitare un solo istante, in tutte quante le aziende; giacché più ci penso, e più mi confermo nell'idea che il periodo suppletivo a scopo di ultimare la gestione degli affari è suscettibile d'inconvenienti assai gravi".

MACALUSO MICHELANGELO, *Sul conto dei residui nell'azienda dello Stato*. I (1896), n. 2, p. 13-14.

Afferma che "l'interpretazione (...) della Legge di contabilità, specie dell'art. 310 del Regolamento, autorizza l'Amministrazione a considerare come impegnate alla chiusura dell'esercizio e quindi ad imputare al conto dei residue certe spese, il cui ammontare non è ancora al 30 giugno esattamente liquidato. Valendosi di questa facoltà i ministri si credettero e si credono tuttavia autorizzati a modificare successivamente le cifre dei residui anteriormente constatati col rettificare le liquidazioni e procedere a constatazioni nuove, sedicenti più esatte (...) Il conto dei residui che per virtù di legge e per ordine logico e computistico dovrebbe essere governato da dati accertati e non più discutibili, invero subisce tale una modificazione da non potersi mai ritenere la sua esattezza come un fatto giuridicamente ed economicamente immutabile". Il conto dei residui minaccia di divenire il campo ove si sfugge al regolare e legittimo controllo del Parlamento, e spesso volte indica una via che non è, né mai potrà essere tracciata dal regolare andamento e sviluppo dei fenomeni aziendali". Auspica, quindi, interventi tesi ad eliminare l'inconveniente segnalato.

IGI RAFFAELE, *Calcolo dello intervallo nelle annualità*.

I (1896), n. 2, p. 14-15.

Soluzione di un problema computistico già pubblicata su *Il Ragioniere* di Milano.

ROSTAGNO FORTUNATO, *I conti consuntivi provinciali e la giurisdizione contenziosa della Corte dei conti*.

I (1896), n. 3, p. 17-18.

Illustra i motivi che hanno indotto il legislatore a sottrarre ai Consigli di Prefettura il giudizio sui conti consuntivi delle Province per affidarlo alla Corte dei Conti.

GIGLIO VINCENZO, *Un po' di ragioneria patrimoniale*.

I (1896), n. 3, p. 18-20.

Si sofferma su aspetti della contabilità delle aziende signorili, tenuta col metodo della partita doppia.

PALADINO LUIGI, *I voti del VI Congresso dei Ragionieri e la Delegazione Nazionale di Roma.*

I (1896), n. 4, p. 25-27.

Ritiene che l'idea di convocare altri Congressi Nazionali dei Ragionieri debba essere abbandonata, atteso che i precedenti Congressi (dal I, 1879, al VI, 1895) non hanno sortito risultati pratici. Critica l'opera della Delegazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri.

RAVENNA EMILIO, *Interpretazione degli ultimi risultati dei preventivi.*

I (1896), n. 4, p. 27-29.

È la riproduzione di un paragrafo del libro su *Il preventivo considerato nelle diverse amministrazioni*. Vengono distintamente esaminate le varie posizioni derivanti dai risultati finali di un bilancio finanziario: 1) pareggio finanziario e pareggio economico; 2) disavanzo finanziario e disavanzo economico; 3) avanzo finanziario e avanzo economico; 4) pareggio finanziario e avanzo economico; 5) pareggio finanziario e disavanzo economico; 6) avanzo finanziario e pareggio economico; 7) disavanzo finanziario e pareggio economico; 8) avanzo finanziario e disavanzo economico; 9) disavanzo finanziario e avanzo economico.

MACALUSO MICHELANGELO, *Le imposte e il fabbisogno finanziario.*

I (1896), n. 4, p. 30.

Afferma che le entrate ordinarie (imposte) "debbono coprire anzitutto il cosiddetto *fabbisogno ordinario finanziario*, ed eventualmente concorrere col sopravanzo al *fabbisogno straordinario*". Auspica una "revisione seria ed attentamente diligente" del sistema tributario italiano.

IGI RAFFAELE, *[Risoluzione di quesiti]*.

I (1896), n. 4, p. 31.

Soluzione di due problemi computistici già apparsa su *Il Ragioniere* di Milano.

Anno I — 1908
Palermo, Febbraio 1908

RIVISTA SICILIANA Periodico mensile

DI AMMINISTRAZIONE E RAGIONERIA

diretta dal Prof. Rag. PIETRO PALUMBO

AVVERTENZA

La Direzione e l'Amministrazione della Rivista, ha sede in Palermo, presso lo studio del Prof. Rag. P. Palumbo Via Benedetto Civiletti, 2.

La Rivista si pubblica dal 20 al 25 di ogni mese; gli articoli da pubblicarsi, i libri per recensione, ecc. dovranno pervenire al suddetto indirizzo non più tardi del giorno dieci.

SOMMARIO

I. — Il nostro Programma	LA DIREZIONE
II. — Definizioni della scienza dei conti nella letteratura	L. GOMBERG
III. — Del riscontro sugli impegni	P. GIARDINA
IV. — La Contabilità di Stato in Italia	—
V. — Ripartizione del Fondo di Riserva in caso di Liquidazione	P. PALUMBO
VI. — Dell'interesse non reciproco nelle Casse di Risparmio	E. FUTURO
VII. — Per la nostra professione	A. DABBENE
VIII. — La nuova tariffa sul bello per le cambiali	—
IX. — La riforma della legge organica sulle Camere di Commercio	—
X. — Principi fondamentali della Statmografia e sua importanza	LUIGI FOURNIER
XI. — Aderzioni e Collaborazioni	—
XII. — Notizie dei Collegi	—
XIII. — Congratulazioni	—

Abbonamento 1908 L. 4, — Per gli Studenti L. 3, —

Tip. "GAZZETTA COMMERCIALE", Via Divisi, 20 — Palermo (stab. propr.)

RIVISTA SICILIANA DI AMMINISTRAZIONE E RAGIONERIA

DIREZIONE: Pietro Palumbo

PERIODICITÀ: mensile.

CONSISTENZA: a. I (1908) – a. IV (1911).

LUOGO DI EDIZIONE: Palermo.

TIPOGRAFIA: Tipografia "Gazzetta commerciale", Palermo.

LOCALIZZAZIONI: Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace" di Palermo (Per.est.sosp.1147). Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (XVII.RE.124). Biblioteca Comunale "Carlo Negroni" di Novara. Biblioteca dell'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano (Per 931).

PROGRAMMA

Il nostro Programma. Il Programma che ci proponiamo di svolgere con la pubblicazione della "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria" è detto in poche parole.

Noi non abbiamo alcun pregiudizio di Scuole, non sarà nostro compito di difendere un sistema di concetti e di idee più tosto che un altro; la Rivista accoglierà la serena ed obbiettiva discussione scientifica, la critica sincera e spassionata da qualunque parte esse provengano. È da questa serena ed obbiettiva discussione, da questa critica sincera e spassionata, dall'urto, dal cozzo delle idee e delle opinioni che dovrà scaturire quel vero scientifico che è base di qualsiasi disciplina e che, purtroppo, nella nostra non si è ancora affermato.

Questo per la parte, diremo così, intellettuale, mentre che per la parte *Professionale* la nuova Rivista sarà costante e tenace rivendicatrice dei diritti che indiscutibilmente spettano oggi più che mai, ad una classe rispettabile di professionisti, qual'è quella dei Ragionieri.

In questo momento, dopo che la tanto invocata Legge è venuta a riconoscere giuridicamente ed a disciplinare in certo modo l'esercizio della Professione del Ragioniere, oggi che è oggetto di studio presso competenti Commissioni la riforma del codice di commercio, bisogna far sentire alta la voce per ottenere ciò che ancora manca perché quella del Ragioniere diventi una *vera Professione*.

A queste accennate vie, gli studiosi e i lettori troveranno sempre indirizzata l'azione della Rivista la cui vita noi raccomandiamo ai Colleghi d'Italia ed a quelli di Sicilia in ispecie. Nostri Col-

laboratori saranno tutti coloro che per ragione di professione o per amore di studio possano contribuire in qualsiasi modo al raggiungimento degli scopi che noi ci proponiamo.

Con questi intenti siamo lieti di inaugurare il nostro lavoro mandando un saluto a tutti i valorosi Colleghi, ai dotti Cultori della nostra disciplina.

INDICE

DIREZIONE, *Il nostro Programma.*

I (1908), n. 1, p. 1.

GOMBERG LÉON, *Definizioni della scienza dei conti nella letteratura.*

I (1908), n. 1, p. 1-3.

Brano tratto dall'opera del Gomberg, *Grundlegung der Verrechnungswissenschaft* (1908). Le definizioni riportate sono quelle di Besta, Cerboni, Pisani, Léautey et Guilbault, Popow, Proudhon e del Congresso internazionale di contabilità di Parigi del 1889.

GIARDINA PIETRO, *Del riscontro sugli impegni.*

I (1908), n. 1, p. 3-5.

Esponde le procedure in vigore nell'azienda statale per il controllo degli impegni e delle maggiori spese in conto competenza e in conto residui.

La contabilità di Stato in Italia.

I (1908), n. 1, p. 5.

Brevi notizie sulla contabilità di Stato in Italia dal 1853 al 1892.

PALUMBO PIETRO, *La ripartizione del fondo di riserva in caso di liquidazione.*

I, (1908), n. 1, p. 6-7.

Concepisce il fondo di riserva come "premio di assicurazione" pagato per la copertura del rischio di "perdita totale o parziale del capitale sociale". Ritene che nel caso di liquidazione volontaria il fondo di riserva vada ripartito "come capitale e non come utile", dissentendo così da Baldassarre Peviani (v. "Rivista di Amministrazione e Contabilità", settembre 1907).

VUTURO ENRICO, *Dell'interesse non reciproco nelle Casse di Risparmio.*

I (1908), n. 1, p. 7-8.

Propone agli istituti di credito di consentire alle richieste di prelevamenti anticipati dai depositi a risparmio vincolati a tempo, verso l'addebito ai depositanti di uno sconto calcolato ad un tasso superiore a quello corrisposto sui detti depositi.

DABBENE AGOSTINO, *Per la nostra professione.*

I (1908), n. 1, p. 8-10.

Si sofferma sulla condizione, invero poco felice, in cui versa la professione di ragioniere in Sicilia. Esorta i ragionieri siciliani a scuotere l'apatia che li circonda e ad adoperarsi per "convincere gli altri che i ragionieri costituiscono una classe di persone idonee al disimpegno delle funzioni amministrative e contabili perché convenientemente preparati".

La nuova tariffa sul bollo per le cambiali.

I (1908), n. 1, p. 10-12.

Viene esposta la nuova tariffa relativa al bollo cambiario. Vengono inoltre riprodotte le disposizioni transitorie.

La riforma della legge organica sulle Camere di Commercio.

I (1908), n. 1, p. 12.

Si chiede che, ai fini della elezione dell'amministrazione delle Camere di Commercio e Arti, i ragionieri iscritti negli Albi vengano ammessi all'elettorato sia attivo che passivo.

FOURNIER LUIGI, *Principi fondamentali della statmografia e sua importanza.*

I (1908), n. 1, p. 12-15.

Articolo già pubblicato sulla *Rivista di Amministrazione e Contabilità* (n. 10, 1907). L'autore illustra i "principi" posti a fondamento della statmografia, metodo scritturale ideato da Emanuele Pisani.

GIARDINA PIETRO, *L'insegnamento della ragioneria nelle Università.*

I (1908), n. 2, p. 1-3.

Propone 1) l'istituzione di "Facoltà di Ragioneria" nelle Università, 2) l'introduzione dell'insegnamento dei rudimenti dell'arte di tenere i conti nelle scuole elementari, 3) l'estensione dell'insegnamento della ragioneria nelle scuole normali.

PISANI EMANUELE, *Le definizioni della missione della ragioneria.*

I (1908), n. 2, p. 3-5.

Replica alle critiche mosse da Léon Gomberg (*Grundlegung der*

Verrechnungswissenschaft, 1908) alle sue definizioni della ragioneria.

CESARONI CORRADO, *Il problema dell'enfiteusi*.

I (1908), n. 2, p. 5-7.

Si sofferma sull'istituto della enfiteusi nella esperienza siciliana.

VALENTI PAOLO, *Conto corrente a metodo scalare. Nuovo procedimento*.

I (1908), n. 2, p. 7-10.

Esponde, a suo dire, un nuovo procedimento per l'appuramento dei conti correnti a metodo scalare.

RUSSO GIUSEPPE, *Lo sviluppo professionale e le cooperative per la contabilità commerciale*.

I (1908), n. 2, p. 10-12.

Evidenzia lo scarso interesse mostrato dai commercianti per gli impianti scritturali razionalmente progettati: "la trascuranza ancor rilevante che il ceto commerciale dimostra per la contabilità e la riluttanza allo impianto d'un qualsiasi ben ordinato sistema di scritture aziendali, quasi che si trattasse d'una superfluità, risponde in massima a quell'arretto della vita sociale che tristamente caratterizza le Provincie del Sud, mantenendosi ancor oggi ad un livello d'inferiorità dolorosamente rimarchevole". E così continua: "Se si disconosce l'importanza della contabilità, come elemento regolatore, di guida e di controllo nell'azienda, si è perché la maggior parte dei nostri commercianti manca tuttavia d'ogni più elementare conoscenza dei precetti dell'*Amministrazione*, che sono diretti allo sviluppo d'ogni attività di produzione e di scambio. Sconoscendosi la funzione amministrativa che ad ogni atto di commercio si riconnette, non puossi pensare alla necessità d'una corrispondente funzione esplicativa di ragioneria che quegli stessi atti, registri, controlli e valuti agli effetti importantissimi dell'economia aziendale. La guida del proprietario dell'azienda, nelle Provincie nostre, (...) più che dalle discipline commerciali, amministrative ed economiche è costituita ancora dalla *pratica materiale degli affari* (...), è negata nella gestione dell'azienda qualsiasi importanza all'istruzione teorica ed è così che le scritture aziendali sono ridotte al solo scopo dell'ottemperanza formale e meschina delle prescrizioni di legge e cadono facilmente nelle mani inesperte d'empirici, che si accontentano della scarsa remunerazione assegnata per la *tenuta dei libri*". Conclude proponendo la costituzione di "speciali *Cooperative* fra commer-

cianti *per la tenuta dei libri*", sul modello di quelle già operanti con successo in Germania.

BRUNO SALVATORE, *La ragioneria e i ragionieri nell'Isola*.

I (1908), n. 2, p. 12-14.

Condivide il giudizio di Dabbene sulle condizioni dei ragionieri in Sicilia (v. *supra*, Agostino Dabbene, *Per la nostra professione*). Ritiene però che nell'interno dell'isola i ragionieri operino in condizioni peggiori di quelle dei ragionieri attivi a Palermo.

DIREZIONE, *Per la nostra professione*.

I (1908), n. 2, p. 14-15.

Ritiene che la condizione "poco buona" in cui versa la professione del ragioniere in Sicilia sia dovuta alla "assoluta deficienza nella cultura". Dichiara che la rivista mira ad affermare l'importanza della missione del ragioniere e a difendere ed elevare la dignità dello stesso, come auspicato dal Dabbene (v. *supra*, Agostino Dabbene, *Per la nostra professione*), attraverso "la diffusione della cultura da un lato, e la difesa professionale dall'altro".

Necrologio.

I (1908), n. 2, p. 16.

Necrologio del prof. Vito Cusumano, ordinario di Scienza delle Finanze nella R. Università di Palermo.

DE BRUN ALESSANDRO, *Francesco Ferrara e la contabilità dello Stato (1867-1869)*.

I (1908), n. 3, p. 33-37.

Ricostruisce l'attività svolta dalla Commissione nominata nel maggio del 1867 da Francesco Ferrara, a quell'epoca Ministro delle Finanze, per progettare il riordinamento della contabilità dello Stato.

BRUNO SALVATORE, *Statmografia e logismografia*.

I (1908), n. 3, p. 37-42.

I (1908), n. 4-5, p. 60-61.

I (1908), n. 6, p. 83-87.

Afferma che tra i vari metodi conosciuti "quelli che eccellono di più per razionalità di principi, per semplicità di forma, per ingegnosità del loro meccanismo sono la statmografia e la logismografia", e che tali metodi, dei quali espone i capisaldi, possono convivere: "essi muovono (...) da concetti e da presupposti diversi l'uno dall'altro, tutti e due hanno una arte propria, una

scienza a sé, sono del pari chiari, semplici, completi e bilancianti, conseguono entrambi nello stesso modo il fine che si propone la scienza, e perciò tutti e due sono utili e necessari alla scienza stessa”.

RAPISARDA DOMENICO, *Intorno a un "nuovo procedimento sul conto corrente a scala"*.

I (1908), n. 3, p. 42-44.

Afferma che il procedimento per l'appuramento dei conti correnti a metodo scalare esposto dal Valenti (v., *retro*, Paolo Valenti, *Conto corrente a metodo scalare. Nuovo procedimento*) non è nuovo e non è riconducibile al metodo scalare, bensì al metodo indiretto a forma scalare.

P. P. C., *Per l'abolizione del lotto pubblico*.

I (1908), n. 3, p. 44.

Auspica l'abolizione del lotto pubblico, condividendo così l'opinione espressa da Emanuele Pisani.

PALUMBO PIETRO, *Diplomati e provetti*.

I (1908), n. 3, p. 45-46.

Esamina criticamente alcune richieste avanzate dai ragionieri provetti e sostanzialmente auspica, nell'interesse della professione, la composizione del conflitto tra questi e i ragionieri diplomati.

Rec. Emilio Ravenna, Le rappresentanze commerciali secondo il diritto positivo e la ragioneria, Palermo, A. Reber Libreria della R. Casa, 1908.

I (1908), n. 3, p. 46-47.

Il libro ha "il gran merito di trattare materia nuova, e dal punto di vista del diritto e dal punto di vista della ragioneria", ed è, nel complesso "una bella trattazione dell'argomento e può riuscire utilissima sia agli studiosi di ragioneria applicata, sia ai non pochi commercianti che si valgono o si occupano della rappresentanza commerciale".

Rec. Antonio Marchi, Riassunto delle scritture complesse statmografiche nell'Amministrazione Provinciale di Basilicata per l'esercizio 1906.

I (1908), n. 3, p. 48.

L'opera è meritevole "di un attento esame da parte degli studiosi, per le conclusioni cui devesi pervenire in favore del metodo dell'illustre prof. Pisani".

Rec. Francesco Carrapetta, *Credito agrario*.

I (1908), n. 3, p. 48.

L'autore "ha saputo impadronirsi dell'argomento (...) con competenza".

Rec. Clitofonte Bellini, *Trattato di ragioneria applicata applicata alle aziende private*, 4^a ediz., Milano, Hoepli.

I (1908), n. 3, p. 48.

La nuova edizione "prova eloquentemente il successo meritatamente ottenuto dal libro".

PISANI EMANUELE, *L'imposta sui fabbricati degli umili*.

I (1908), n. 4-5, p. 49-52.

Auspica che venga concessa a tutti i cittadini (e non soltanto ai contadini che abitano in città) di tutta la Nazione, purché siano veramente poveri, l'esenzione dal pagamento dell'intera imposta fondiaria sui fabbricati urbani.

GIARDINA PIETRO, *Contabilità di un'azienda per l'estrazione dell'asfalto*.

I (1908), n. 4-5, p. 52-57.

Illustra l'impianto contabile, con "scritture generali" in statmografia, progettato da Emanuele Pisani per la Società degli Asfalti Siciliani di Modica.

THORN, *Intorno a un nuovo procedimento sul conto corrente a scala*

I (1908), n. 4-5, p. 57-59.

Ritiene che il metodo di appuramento dei conti correnti esposto dal Valenti (v., *retro*, Paolo Valenti, *Conti correnti a metodo scalare. Nuovo procedimento*) sia quello scalare e non quello indiretto, dissentendo così dal Rapisarda (v., *retro*, Domenico Rapisarda, *Intorno a un "nuovo procedimento sul conto corrente a scala"*).

BLANDINO LA TORRE DOMENICO, *La ragioneria nelle sartorie*.

I (1908), n. 4-5, p. 61-63.

Espone le modalità per il calcolo dei costi di produzione e dei risultati economici parziali nelle sartorie.

DABBENE AGOSTINO, *Le Casse Rurali della Sicilia in rapporto al credito agrario e loro ordinamento amministrativo e contabile*.

I (1908), n. 4-5, p. 64-66.

I (1908), n. 6, p. 79-81.

I (1908), n. 8, p. 114-116.

I (1908), n. 9, p. 126-128.

I (1908), n. 10, p. 141-145.

Sottolinea l'importanza del ruolo svolto dalle Casse Rurali nella erogazione del credito agrario; fa il punto sulle Casse Rurali operanti in Sicilia; afferma la necessità che i suddetti istituti siano retti da persone competenti e dotati di un adeguato impianto contabile; formula alcuni suggerimenti per la corretta tenuta della contabilità generale, che deve avvalersi del metodo della partita doppia, e dei principali libri ausiliari.

RAVENNA EMILIO, *Contabilità delle aziende di rappresentanze*.

I (1908), n. 4-5, p. 66-68.

Esposizione compendiosa del piano dei conti delle aziende considerate.

È un brano tratto dal libro *Le rappresentanze commerciali secondo il diritto positivo e la ragioneria*, dello stesso autore.

PALUMBO PIETRO, *L'insegnamento della ragioneria*.

I (1908), n. 4-5, p. 68-70.

Ritiene che la sede naturale dell'insegnamento superiore sia l'Università. Auspica quindi che vengano ivi istituite "nuove Scuole o nuove Facoltà di Amministrazione e Ragioneria" o, almeno, corsi biennali "di perfezionamento e magistero".

RUSSO GIUSEPPE, *Perizie e incarichi giudiziari*.

I (1908), n. 4-5, p. 70-72.

Lamenta l'affidamento delle perizie e degli altri incarichi giudiziari ad una cerchia assai ristretta di professionisti. Ritiene invece che la scelta debba essere affidata "inesorabilmente [alla] sorte e disciplinata rigorosamente per tutte le sezioni giudiziarie e per tutti gli incarichi, (...), in guisa che chi ha ricevuto un incarico non possa riceverne un altro se non quando tutto il ruolo sia esaurito".

COSTA EFISIO, *Il ragioniere privato*.

I (1908), n. 4-5, p. 72-73.

Auspica che gli enti privati, gli avvocati e i procuratori si avvalgano, per ogni questione in materia di conti, dell'opera di ragionieri diplomati.

GIARDINA PIETRO, *I residui attivi e passivi nella contabilità di Stato*.

I (1908), n. 6, p. 75-76.

Ammette l'utilizzo delle eccedenze dei fondi residui di un eserci-

zio per colmare la deficienza dei residui dello stesso capitolo di un altro esercizio, ma limitatamente alle spese variabili e facoltative, le cui variazioni sono solitamente di non grande importanza.

ROSSI GASPARE, *La contabilità degli impegni nelle aziende industriali*. I (1908), n. 6, p. 76-79.

Espone i "canoni fondamentali" della contabilità degli impegni e presenta una esemplificazione svolta sia in logismografia che in statmografia.

COSTA EFISIO, *Riforme proposte alla contabilità di Stato*.

I (1908), n. 6, p. 81-82.

Premesso che il disegno di legge recante modificazioni alla legge di contabilità di Stato, presentato dal ministro Carcano nel maggio del 1908, non indica il metodo di scritture da tenersi dalla Ragioneria Generale dello Stato, trattandosi, secondo lo stesso Carcano, di norma d'ordine regolamentare, propone che le scritture finanziarie vengano tenute in logismografia e le scritture patrimoniali in partita doppia comune.

DABBENE AGOSTINO, *Le commissioni esaminatrici nei concorsi agli uffici degli Istituti bancari e di altri Enti locali*.

I (1908), n. 6, p. 87-89.

Deplora la nomina dei professori di matematica, in luogo dei professori di computisteria e ragioneria, a commissari per l'esame di "aritmetica applicata alle operazioni di commercio".

VUTURO ENRICO, *Per le scritture elementari*.

I (1908), n. 6, p. 89-90.

Pone l'accento sulla importanza delle scritture elementari.

PANTÒ GAETANO, *Utile netto e inventario finale di una azienda mercantile*.

I (1908), n. 7, p. 91-94.

Illustra le modalità per la determinazione del risultato economico derivante dalla vendita delle merci. Per la valutazione delle rimanenze finali, desumibili o dal libro di magazzino o dall'inventario, suggerisce il criterio del "prezzo corrente".

PISANI EMANUELE, *La contabilità di Stato*.

I (1908), n. 7, p. 94-95.

Si sofferma sulle "caratteristiche razionali" del bilancio di competenza. È un brano tratto dall'opuscolo dello stesso autore *L'ora*

delle riforme in rapporto alla politica finanziaria ed al bilancio dello Stato (1908).

P. P. C., *Dottori in ragioneria*.

I (1908), n. 7, p. 96.

È del parere che la sede naturale degli studi di ragioneria sia l'Università, non tanto per fornire "*dottori in ragioneria*, ma piuttosto veri e competenti ragionieri professionisti".

DE BRUN ALESSANDRO, *Contabilità agraria e ragionieri-agronomi*.

I (1908), n. 7, p. 96-98.

Premesso che la contabilità, benché "feconda di benefici economici", è scarsamente diffusa nelle aziende agricole, auspica la convocazione di un congresso nazionale dei ragionieri operanti in tali aziende, il quale chieda "provvedimenti legislativi adeguati per sistemare la classe e disciplinare l'esercizio professionale dei ragionieri-agronomi".

Il Consolidato forestale [Rec. Alessandro Dini, in *Rivista Economica Agraria Toscana*].

I (1908), n. 7, p. 98.

Per favorire il rimboschimento l'autore propone che ai proprietari dei terreni sottoposti al vincolo forestale venga corrisposta una indennità da iscrivere nel "Gran libro del debito forestale".

Associazione Nazionale dei Ragionieri.

I (1908), n. 7, p. 98-101.

Testo della circolare con la quale si comunica che, dopo la costituzione del Collegio legale (legge 15 luglio 1906), l'antico Collegio dei Ragionieri di Roma si è trasformato in libera Associazione Nazionale dei Ragionieri [dal 6 aprile 1909: Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria] al fine di "dare maggiore incremento agli studi scientifici e pratici della ragioneria, tutelare ed elevare la dignità della funzione di ragioniere e per farne meglio apprezzare l'utilità e la importanza sociale", e si chiede ai destinatari di aderire al nuovo sodalizio. Alla circolare è allegato lo statuto approvato il 2 giugno 1908.

BLANDINO LA TORRE DOMENICO, *Contabilità del libraio-rappresentante, negoziante a rate*.

I (1908), n. 7, p. 101-103.

Illustra sinteticamente la contabilità (piano dei conti, scritture elementari e sistematiche) dell'azienda considerata.

Modificazioni alla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato. Disegno di legge presentato il 19 maggio 1908.

I (1908), n. 7, p. 103-105.

I (1908), n. 8, p. 121-122.

I (1908), n. 10, p. 148-153.

I (1908), n. 11, p. 168-171.

Viene riprodotto il disegno di legge presentato il 19 maggio 1908.

DIREZIONE, *Per la scienza cosmopolita.*

I (1908), n. 8, p. 107.

I (1908), n. 10, p. 139.

Manifesta l'intenzione di riservare uno spazio delle rivista alla "produzione straniera sulle nostre discipline".

BRUNO SALVATORE, *Gli elementi essenziali dell'azienda.*

I (1908), n. 8, p. 108-109.

Sostiene che gli elementi essenziali dell'azienda sono due: gli *organi* e la *materia*.

DE GREGORIO FEDERICO, *L'azienda di fornitura di panni all'amministrazione militare.*

I (1908), n. 8, p. 109-114.

I (1908), n. 9, p. 131-137.

I (1908), n. 10, p. 145-148.

I (1908), n. 11, p. 159-163.

Lavoro a carattere pratico su aspetti della gestione e rilevazione.

PISANI EMANUELE, *L'Associazione Nazionale dei Ragionieri.*

I (1908), n. 8, p. 116-121.

Rivendica la priorità della proposta di costituzione dell'Associazione Nazionale dei Ragionieri (v. *retro*) e critica nella forma e nella sostanza l'operato dell'antico Collegio dei Ragionieri di Roma.

DE BRUN ALESSANDRO, *I due fondi di riserva nel bilancio dello Stato.*

I (1908), n. 9, p. 123-126.

Commenta l'art. 38 della legge sulla contabilità dello Stato concernente il Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e il Fondo di riserva per le spese impreviste.

MICALI ANTONINO, *La contabilità della latteria-caseificio.*

I (1908), n. 9, p. 128-130.

Illustra l'impianto contabile dell'azienda considerata.

Rec. Enrico Gagliardi, *Il bilancio dello Stato*, vol. 1^o, Torino, Unione Tip. Edit. Torinese, 1908.

I (1908), n. 9, p. 138.

È opera di "eccezionale importanza".

Rec. Emanuele Tosetti, *Aritmetica commerciale e bancaria*, Catania, F. Battiato Editore, 1909.

I (1908), n. 9, p. 138.

Opera caratterizzata da "chiarezza massima e semplicità di espressione (...), sobrietà nei principi teorici, ampio sviluppo della parte pratica, (...) numerose applicazioni".

Rec. Giovanni De Gennaro, *Il Consiglio Superiore dei Comuni. Critiche fondamentali*, Milano, Poligrafia Italiana.

I (1908), n. 9, p. 138.

Opuscolo contenente "un breve ma succoso studio della questione".

Rec. Giorgio Marchesini, *Compendio di ragioneria professionale*, Udine, Del Bianco Editore, 1908.

I (1908), n. 9, p. 138.

Il volumetto "viene a tempo opportuno quando sembra che si svegli e si affermi la libera professione".

DIREZIONE, *Ragioneria commerciale*.

I (1908), n. 10, p. 139-140.

Viene illustrato il piano dell'opera *Ragioneria commerciale* di Emilio Ravenna.

RAVENNA EMILIO, *Concetto della ragioneria*.

I (1908), n. 10, p. 140-141.

È un brano tratto dal 1^o volume della *Ragioneria commerciale* del Ravenna. La ragioneria viene così definita: "se da una parte è disciplina che serve a sussidiare l'azione diretta dell'Amministrazione economica, d'altra parte è il mezzo più potente ed efficace che si adopera per controllare o vigilare quest'azione. Non è quindi esatto definire questa disciplina la scienza delle funzioni amministrative, come non è esatto definirla la scienza del controllo economico".

Rec. Giorgio Marchesini, *Compendio di ragioneria delle aziende private*, Udine, Tip. Edit. D. Del Bianco, 1909⁶.

I (1908), n. 10, p. 154.

Libro utile per l'insegnamento della ragioneria.

Rec. Ettore Mondini, *La ragioneria generale (8ª ediz.)*, *Aritmetica applicata all'amministrazione (4ª ediz.)* e *Elementi di computisteria (9ª ediz.)*, Como, Tip. Editr. Ostinelli, 1909.

I (1908), n. 10, p. 154.

Pubblicazioni "importanti ed utilissime".

DIREZIONE, *Ai nostri abbonati, ai nostri lettori, ai nostri amici*.

I (1908), n. 11, p. 155.

Nota in occasione del compimento del primo anno di vita della Rivista.

RAVENNA EMILIO, *Costituzione e dotazione dell'azienda commerciale*.

I (1908), n. 11, p. 155-159.

Paragrafi tratti dal 1º volume della *Ragioneria commerciale* del Ravenna.

PANTÒ GAETANO, *Conti collettivi ed osservazioni sulla loro chiusura*.

I (1908), n. 11, p. 163-165.

Chiama collettivi quei conti "che rappresentano cumulativamente i diritti e i doveri di enti diversi. Cosicché in questi conti si ha lo stato di debito e di credito di diverse persone ad un tempo stesso".

Ne consegue che il saldo, a debito o a credito, di tali conti può scaturire dalla compensazione di crediti con debiti e, pertanto, non rispecchiare la somma dei debiti e dei crediti delle diverse persone contemplate nel conto stesso. Suggerisce un artificio contabile per ovviare al suddetto inconveniente.

Rec. Giovanni De Gennaro, *Una nuovissima teoria sulle eccedenze di impegni*, Milano, 1908.

I (1908), n. 11, p. 172.

Lo scritto costituisce "un contributo notevole allo studio dell'importante quistione".

Rec. Giovanni De Gennaro, *Giudizi sui conti comunali*, Napoli, 1908.

I (1908), n. 11, p. 172.

È un "importante studio".

[*Partecipazione al cordoglio per il disastro di Messina*].

I (1908), n. 11, p. 172.

DIREZIONE, *Anno nuovo*.

II (1909), n. 1, p. 1.

PISANI EMANUELE, *L'identità sostanziale dei tre massimi sistemi scritturali italiani?*.

II (1909), n. 1, p. 2-11.

Scritto occasionato dal saggio di Rodolfo Matteucci, *L'identità sostanziale dei tre sistemi scritturali italiani. Studio critico* (Genova, 1908). Espone sinteticamente lo svolgimento del pensiero contabile da Luca Pacioli al XIX secolo. Critica i sostenitori della partita doppia comune ("pacioliana") e difende sia la logismografia che la statmografia. Mette in evidenza "alcune gravi inesattezze" rilevate nel saggio del Matteucci.

GIARDINA PIETRO, *Il rendiconto dello Stato*.

II (1909), n. 1, p. 12-17.

Enfatizza l'importanza dei rendiconti, che rappresentano lo "strumento principale, per cui si esercita negli Stati il controllo finale". Ritiene che gli stessi debbano contenere le risultanze sia della gestione finanziaria che di quella patrimoniale, risultanze peraltro presenti nel ("pregevole") rendiconto dello Stato italiano.

BESTA FABIO, *Sulle riforme proposte ai nostri istituti di contabilità di Stato*.

II (1909), n. 1, p. 18-23.

È un estratto dalla omonima prolusione letta dal Besta nella R. Scuola Superiore di Commercio, in occasione della solenne apertura degli studi per l'anno scolastico 1908-1909. I brani riportati concernono la questione delle eccedenze di spesa, questione esaminata alla luce del Disegno di legge 19 maggio 1908 (Modificazioni alla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato).

MATA Y SANZ F., *La contabilità industriale*.

II (1909), n. 1, p. 24-26.

II (1909), n. 2, p. 56-60.

Pagine tratte dall'opera di F. Mata y Sanz, *Contabilidad industriale*.

SCIORTINO NATOLI BERNARDO, *Una quistione molto vecchia*.

II (1909), n. 1, p. 27-28.

Deplora la diffusa violazione, da parte dei commercianti, specie di quelli dell'Italia meridionale, dell'obbligo della tenuta dei libri di commercio ed evidenzia i rischi derivanti da tale condotta.

Rec. Emilio Ravenna, *Trattato teorico-pratico di ragioneria commerciale*, vol. 1° - Parte teoretica, Palermo, A. Reber Editore, 1909.

Il (1909), . 1, p. 29-30.

L'autore espone "con rara chiarezza, con semplicità di forma".

Rec. Carlo De Mattia, *Manuale pratico di contabilità comunale*, Como, Ostinelli, 1909.

Il (1909), n. 1, p. 30.

L'autore "tralasciando le soverchie discussioni teoriche, mira anzitutto alla parte pratica".

DE GREGORIO FEDERICO, *I dati statistici in materia economica rilevati per mezzo delle scritture computistiche.*

Il (1909), n. 2, p. 33-42.

Il (1909), n. 3, p. 67-73.

Il (1909), n. 4, p. 111-115.

Il (1909), n. 5-6, p. 155-166.

Il (1909), n. 9-10, p. 300-318.

Lungo articolo dedicato alla statistica aziendale. Afferma l'autore che "la fonte per il rilevamento dei dati statistici è costituita dalla scritture computistiche, ragion per la quale, fra le statistiche in materia economica e la Ragioneria, esiste tale intimità di rapporti, che la perfezione delle prime è dovuta essenzialmente alla perfezione della ragioneria applicata, e che, nelle aziende di ogni fatta, per secondarie che esse siano, è necessario una statistica comparata per un movimento economico più proporzionato, e per evitare i fenomeni di surproduzione, che inceppano lo sviluppo economico di una nazione e ne immiseriscono le varie istituzioni commerciali". Distingue poi una "duplice serie di tabelle statistiche; l'una che riguardi l'azienda in se stessa, nelle varie manifestazioni dello stato della sostanza in amministrazione per effetto della gestione amministrativa; l'altra, che riguardi la comparazione di tali manifestazioni fra varie aziende affini, nello stesso momento o in momenti differenti". Denomina le statistiche della prima serie "*interne o endo-aziendali*", quelle della seconda serie "*inter-aziendali*".

PISANI EMANUELE, *La ragioneria politico-finanziaria.*

Il (1909), n. 2, p. 43-49.

Scritto già apparso sul giornale "Il Commercio" di Firenze del 3 gennaio 1909. Il Pisani espone, sotto forma di "intervista politica", il contenuto del colloquio "sulle principali questioni dell'attualità" da lui avuto col marchese Antonio Di Rudini nel maggio del 1908, colloquio occasionato dal saggio dello stesso Pisani *L'ora delle riforme in rapporto alla politica finanziaria ed al bi-*

lancio dello Stato (1908). Lo statista siciliano sostiene, tra l'altro, che "il bilancio [dello Stato] debba essere più di cassa, che di competenza, e che le costruzioni ferroviarie e le spese straordinarie di guerra debbano far parte delle spese effettive dell'esercizio", dissentendo in ciò dal Pisani. In calce è riprodotta la recensione de *L'ora delle riforme, ecc.*, pubblicata sul n. 18 del "Fieramosca" di Firenze.

VENEZIA ROSARIO, *Interesse semplice scalare*.

II (1909), n. 2, p. 50-53.

Espone le formule per il calcolo dell'interesse semplice scalare e dello sconto semplice scalare.

BERNARDINI DE LUCA A., *La ragioneria in Sicilia*.

II (1909), n. 2, p. 54-55.

Lamenta la scarsa considerazione in cui sono tenuti, in Sicilia, i ragionieri (sia impiegati che liberi professionisti) e la ragioneria.

Rec. Bern. Sciortino Natoli, *Le aziende ospedaliere. Studio sulla organizzazione dei servizi di un ospedale*, Palermo, 1909².

II (1909), n. 2, p. 60.

Il libro merita "l'attenzione degli studiosi e di coloro che per ufficio son chiamati a disimpegnare funzioni amministrativo-contabili nelle aziende ospedaliere". Esso ha inoltre il "pregio della originalità".

Rec. Clitofonte Bellini, *Scrittura doppia all'americana, detta a giornale mastro*, Milano, Hoepli, 1909.

II (1909), n. 2, p. 60.

La scrittura doppia a giornale mastro è trattata "e nel riguardo teorico e nelle pratiche applicazioni, sì da riuscire utile e gradita agli studiosi ed alla classe dei commercianti".

Rec. Celestino Chiesa, *Logismografia*, con prefazione e note del prof. dott. Antonio Masetti, Milano, Hoepli, 1909.

II (1909), n. 2, p. 61.

Nuova edizione del "tanto lodato manuale del compianto prof. Chiesa".

Rec. Vincenzo Gitti, *Computisteria*. Vol. II, *Computisteria finanziaria*, Milano, U. Hoepli, 1909⁵.

II (1909), n. 2, p. 61.

Nuova edizione del "prezioso manuale".

Rec. Salvatore Bruno, *Statmografia e logismografia* (estratto dalla "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria").

II (1909), n. 2, p. 61.

È un "accurato studio pubblicato in questa Rivista sull'indole e sui vantaggi della statmografia e della logismografia, in rapporto all'empirismo dell'antica scrittura doppia comune".

Rec. Sabino Spinedi, *La registrazione*, Pavia, C. Rossetti Editore, 1908.

II (1909), n. 2, p. 61.

Il libro contiene una "esposizione dei metodi scritturali a partita doppia, secondo la teorica dei conti a valore, (...): una esposizione facile e piana (...) condotta al fine di dimostrare che la teorica dei conti a valore si appresta alle esigenze didattiche più che la teorica personalistica, ed in questo ci pare che l'egregio A. pretenda un po' troppo".

Rec. Vincenzo Vianello, *L'insegnamento universitario della ragioneria* (estratto), Roma, 1908.

II (1909), n. 2, p. 62.

Si conviene "in massima con l'egregio e valente scrittore sulla necessità dell'insegnamento universitario della ragioneria".

Rec. Federico De Gregorio, *Sulla contabilità degli impegni nelle aziende civili e commerciali*, Milano, 1909.

II (1909), n. 2, p. 62.

Studio condotto "con la solita accuratezza di osservazione e chiarezza di dettato".

Rec. Umberto Balestrino, *Modifiche da apportarsi all'attuale metodo di registrazione per la contabilità speciale delle Prefetture*, Palermo, 1907.

II (1909), n. 2, p. 62.

È un "bel lavoretto".

GOMBERG LÉON, *Sulle definizioni della ragioneria. Observations sur un article de M.le professeur D'Angelo.*

II (1909), n. 3, p. 65-67.

Difende le proprie osservazioni (contenute nell'opera *Grundlegung der Verrechnungswissenschaft*, Leipzig 1908) intorno alla nozione di ragioneria di Fabio Besta, osservazioni criticate da Pasquale D'Angelo (v. *Recensione*, in *Rivista Italiana di Ragioneria*, 1908, p. 570).

DE BRUN ALESSANDRO, *Il bilancio del Comune di Roma*.

II (1909), n. 3, p. 73-84.

II (1909), n. 4, p. 99-110.

Ritiene che la cattedra di *Contabilità di Stato* debba trasformarsi in cattedra di *Contabilità pubblica* e, quindi, comprendere anche lo studio della contabilità dei Comuni e delle Province. Osserva che tutti gli affari riguardanti la gestione del Comune vengono trattati collettivamente in Giunta "senza che il merito o il demerito personale dei singoli componenti di essa abbia a mostrarsi in piena luce innanzi al giudizio della pubblica opinione". Auspica che il bilancio contenga tanti *Stati della spesa* quanti possono essere gli assessorati, e solo uno *Stato di tutta l'entrata* lasciato alla esclusiva competenza dell'assessore alle finanze: così "si avrebbero altrettanti fondamentali documenti finanziari contabili determinanti le responsabilità rispettive degli amministratori, sottoposti per altro all'azione moderatrice dell'assessore per le finanze, il quale soltanto in seno alla Giunta Municipale, dovrebbe avere la voce più importante nel governo economico dell'Azienda".

PANTÒ GAETANO, *Conti collettivi e loro chiusura*.

II (1909), n. 3, p. 84-89.

È, sostanzialmente, il seguito di un precedente articolo. Suggerisce un altro artificio contabile per ovviare agli inconvenienti derivanti dall'impiego dei conti collettivi (v. *retro*, Gaetano Pantò, *Conti collettivi ed osservazioni sulla loro chiusura*).

BONAN JULES, *Ripercussione dei movimenti statistici sulla trasformazione economica delle imprese*.

II (1909), n. 3, p. 90-95.

Pagine tratte dall'opera di Jules Bonan, *Traité de comptabilité appliquée à la coordination des mouvements statistiques et économiques*.

Rec. Pietro D'Alvise, *Applicazioni reali di ragioneria raccolte all'Esposizione di Milano del 1906*, Padova, Crescini e C., 1909.

II (1909), n. 3, p. 95.

È un'opera "veramente degna di gran merito".

Rec. Gaspare Rossi, *Le scritture complesse statmografiche nelle aziende industriali*, con prefazione del prof. comm. Emanuele Pisani, Catania, Giannotta, 1909.

II (1909), n. 3, p. 96.

L'autore "dà una nuova prova del suo ingegno e dei suoi studi".

Rec. Carlo Ghidiglia, *Compendio di ragioneria*, Livorno, Giusti, 1909.

II (1909), n. 3, p. 96.

Volumetto destinato agli studenti degli Istituti Tecnici.

Rec. Leopoldo Viali, *Appunti sul bilancio delle società per azioni*, Genova, Libreria Moderna, 1909 e *Il sovrapprezzo delle azioni in rapporto all'imposta di ricchezza mobile*, Genova, G. B. Marsano, 1909.

II (1909), n. 3, p. 96.

Studi "brevi e succinti" che si leggono "con piacere e attenzione".

Rec. Alessandro De Brun, *La scrittura doppia e il codice di commercio* (estratto dal "Monitore dei Ragionieri", 1908), *Il movimento del pubblico denaro*, Roma, 1908, *Proposte per modificazioni al Regolamento comunale e provinciale* (estratto dalla "Rivista dei Comuni, delle Province e delle Opere Pie", 1908).

II (1909), n. 3, p. 96-97.

L'autore tratta "con la solita sua genialità e competenza (...) di questioni molto importanti".

Rec. Guido Menghini, *Ordinamento amministrativo-contabile della Fabbrica mantovana di Concimi Chimici*.

II (1909), n. 3, p. 97.

Il piano contabile pubblicato dimostra "la competenza e la cultura" dell'autore.

BERNARDINI DE LUCA A., *Considerazioni sullo stato attuale della ragioneria*.

II (1909), n. 4, p. 116-120.

Si dichiara insoddisfatto delle condizioni nelle quali versa la ragioneria. Auspica che "l'attuale risveglio dottrinario s'ispiri all'indirizzo positivo comune alle altre scienze, specialmente alle sociali". Distingue la ragioneria scienza dalla ragioneria arte e pratica. Non accetta le definizioni di ragioneria di Cerboni, di Léautey et Guilbault, di Schmidt; accetta con riserve quella del Pisani; formula una propria definizione: "a noi sembra essere la ragioneria quella disciplina sociale che studia i principi direttivi ed i modi pratici onde far conoscere e mettere in costante evidenza, con l'ausilio di prospetti, registri e della valutazione, i fenomeni e l'evoluzione della finanza pubblica e privata e della ricchezza aziendale, così da accertarne lo stato e gli effetti dai punti di vista giuridico, statistico ed economico". Reputa necessario "che in essa [nella ragioneria] venga stabilito il sistema dogmatico e la re-

cisa e corretta precisione di principi fondamentali, i quali àno bisogno di studi più larghi e più profondi". E così conclude: "Per essere la nostra scienza giovanissima, riteniamo l'opera di un solo insufficiente al bisogno, occorre, secondo noi, per vario tempo, l'opera sagace e costante di una serie di attività multiple, coordinate tutte all'unico fine".

PELOS IGNAZIO, *Casse di Risparmio*.

II (1909), n. 4, p. 121-123.

II (1909), n. 5-6, p. 176-181.

Si sofferma brevemente sulle operazioni delle Casse di Risparmio e sull'impianto contabile della Cassa di Risparmio di Milano.

GREGO, *Sull'ufficio dell'Adversaria e del Codex accepti et expensi presso i Romani (Nota di Storia della Ragioneria)*.

II (1909), n. 4, p. 123-126.

Ritiene che l'*Adversaria* corrisponda al moderno "Giornale" e il *Codex accepti et expensi* al "Mastro".

SIGRIST E., *Classificazione dei conti*.

II (1909), n. 4, p. 126-129.

Pagine tratte dall'articolo di E. Sigrist, *De la classification des comptes*, pubblicato nella "Revue des Sciences Commerciales".

D. G., *Saggio d'integrazione dei conti del sistema finanziario con quelli del sistema patrimoniale. Applicazione della partita doppia a giornale-mastro alle scritture patrimoniali e finanziarie nell'azienda degli Economati Generali dei Beneficii Vacanti*.

II (1909), n. 5-6, p. 131-138.

II (1909), n. 7, p. 213-220.

Propone un impianto contabile caratterizzato dalla integrazione del sistema patrimoniale col sistema finanziario.

SILVESTRI ARTURO, *Le imprese municipalizzate nella classificazione delle aziende*.

II (1909), n. 5-6, p. 138-149.

Perviene alle seguenti conclusioni: "Le aziende municipalizzate hanno doppio fine, con prevalenza di quello dell'erogazione su quello dell'arricchimento (...); non hanno personalità propria, ma sono dipendenti da una pubblica azienda, il Comune (...); sono aziende dipendenti a causa della struttura del loro organismo; sono aziende complesse e possono essere divise o indivise, oppure collaterali".

MARTIN PAUL, *Del bilancio*.

II (1909), n. 5-6, p. 150-154.

II (1909), n. 8, p. 255-257.

Pagine tratta dall'opera di Paul Martin, *De l'inventaire et du bilan*.

VERGARA DOMENICO, *L'Ufficio di ragioneria in un grande comune*.

II (1909), n. 5-6, p. 166-168.

II (1909), n. 7, p. 201-207.

Osserva che la legge comunale e provinciale non ha fatto obbligo, ma ha dato solo facoltà ai Comuni di avere un ragioniere e un Ufficio di Ragioneria. Insiste sull'importanza del suddetto Ufficio, specialmente ai fini del controllo preventivo sulle spese. Presenta un "Progetto di regolamento per l'Ufficio di Ragioneria di un grande Comune".

TRASSELLI V. CLELIA, *Il bilancio di verifica*.

II (1909), n. 5-6, p. 169-172.

Espone la funzione e i limiti dello strumento contabile in questione.

BALESTRINO UMBERTO, *Consegna dell' ufficio da parte del Commissario Straordinario*.

II (1909), n. 5-6, p. 173-175.

Ritiene che, in caso di elezioni generali per avvenuto scioglimento del Consiglio comunale, il Commissario straordinario debba consegnare l'Ufficio al consigliere anziano.

Rec. Enrico Gagliardi, *Interesse e sconto*, Milano, Hoepli, 1909³.

II (1909), n. 5-6, p. 181.

Il manuale è "utilissimo" ed ha "scopi pratici pur non mancando di brevi ma chiare e concise nozioni teoriche".

Rec. A. Martini-Zuccagni, *Teoria matematica del conto corrente e sue applicazioni*, Livorno, Giusti, 1909.

II (1909), n. 5-6, p. 182.

Il volumetto "riesce utilissimo per avere un concetto razionale e preciso dei metodi usati nei conti correnti".

Rec. Paul Martin, *De l'inventaire et du bilan*, Marsiglia, 1909.

II (1909), n. 5-6, p. 182.

Viene riconosciuta "l'importanza e l'opportunità degli argomenti trattati".

Rec. Giuseppe Vicini, *L'ordinamento degli archivi comunali*, Como, Tipogr. Editr. Ostinelli, 1909³.

II (1909), n. 5-6, p. 182.

Manualetto "prezioso".

Rec. Giovanni Rossi, *Forme tipiche degli organismi amministrativi degli enti economici. Memoria*, Reggio Emilia, 1909.

II (1909), n. 5-6, p. 182-183.

Si riconosce "la grande importanza dell'argomento originalmente trattato".

Rec. Leopoldo Viali, *Il sopraprezzo delle azioni e la sentenza della Corte di Cassazione di Roma*, Genova, 1909.

II (1909), n. 5-6, p. 183.

La tesi sostenuta dall'autore è "perfettamente" condivisa.

Rec. Sabino Spinedi, *Teoria matematica della partita doppia finanziaria*, Pavia, Rossetti, 1909.

II (1909), n. 5-6, p. 183.

Dimostrazione della p. d. finanziaria "così come viene enunciata dall'illustre Maestro della Scuola di Venezia".

Rec. Giuseppe Zigoli, *Il risconto in fine esercizio*, Padova, 1909.

II (1909), n. 5-6, p. 183-184.

L'autore "tratta assai bene della quistione del *risconto* in generale ed in particolare del risconto del portafoglio nelle banche".

Rec. Angelo Cortinois, *Cenni sull'ordinamento delle società estere nella nuova legge inglese 28 agosto 1907*, Padova, 1909.

II (1909), n. 5-6, p. 184.

È un "breve ma utile studio sull'argomento".

Rec. Pietro Giardina, *Del rendimento dei conti dello Stato*, Girgenti, 1909.

II (1909), n. 5-6, p. 184.

È una "pregevole monografia".

Rec. E. D. Bertotto, *Le Camere di Commercio e Industria in Italia nel loro ordinamento amministrativo-contabile*, Venezia, 1909.

II (1909), n. 5-6, p. 184.

È un "importante e utile studio".

Rec. Emanuele Tosetti, *Conti correnti*, Catania, Battiato, 1909.

II (1909), n. 5-6. p. 184-185.

Il lavoro, che contiene una "completa trattazione tecnico-pratica dei conti correnti", sarà "apprezzatissimo, sia nell'insegnamento che nella pratica".

Rec. Federico Zapelloni, *I problemi più urgenti della contabilità di Stato*, Roma, 1908.

II (1909), n. 5-6. p. 185.

Trattazione dei "punti più importanti della materia".

Rec. Pietro D'Alvise, *Intorno al disegno di legge 27 marzo 1909 sulla contabilità generale dello Stato*, Padova, 1909.

II (1909), n. 5-6. p. 185.

Il tema è discusso "con acume e gran copia di dottrina".

Rec. Francesco De Gobbis, *L'istruzione del ragioniere e la riforma della scuola media*, Padova, 1909.

II (1909), n. 5-6. p. 185-186.

È il testo dell'intervento, estratto dalla Rivista dei Ragionieri di Padova, sul tema in questione.

Rec. Ragioneria Generale dello Stato, *Il Bilancio del Regno d'Italia negli esercizi finanziari dal 1862 al 1907-908*, Roma, Tip. Nazionale, 1909.

II (1909), n. 5-6. p. 186.

È una "pregevolissima pubblicazione".

Rec. Comune di Catania, *Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1909*, Catania, 1908.

II (1909), n. 5-6. p. 186.

Giovanni De Gennaro, Ragioniere Generale del Comune di Catania, è meritevole di "tutte le lodi" per la chiarezza e la completezza del documento.

GIARDINA PIETRO, *Avanzo e disavanzo finanziario*.

II (1909), n. 7, p. 195-200.

Si sofferma sulle nozioni di avanzo, disavanzo e pareggio finanziario. È favorevole alla iscrizione nel bilancio preventivo dello Stato, tra le entrate, di somme avanzate negli esercizi precedenti; è invece contrario alla iscrizione dell'avanzo o disavanzo risultante dai residui.

BRUNO SALVATORE, *Per alcune nozioni sui preventivi (Studii e appunti)*.

II (1909), n. 7, p. 207-213.

Individua, seguendo il Ravenna, tre specie di preventivi: 1) "inventario di previsione o piani d'istituzione di un'azienda"; 2) "progetti o piani d'impresa"; 3) "bilanci di previsione". Si sofferma poi sullo "scopo" e sulla "materia" di questi ultimi.

BERNARDINI DE LUCA A., *Patrimonio e inventario delle Opere Pie*.

II, (1909), n. 7, p. 220-222.

II (1909), n. 9-10, p. 272-281.

II (1909), n. 12, p. 362-374.

Dopo aver esposto le nozioni di patrimonio e di inventario, procede alla disamina delle operazioni necessarie per redigere tale documento contabile.

Rec. Giovanni De Gennaro, *Burocrazia di Stato e burocrazia dei Comuni*, Treviso, 1909.

II (1909), n. 7, p. 222-223.

Le proposte avanzate dall'autore (classificazione dei Comuni del Regno; formazione delle tabelle organiche-tipo per ogni classe di Comuni) sono "opportune" e meritano di "essere studiate sia dal legislatore che dalla classe numerosa dei funzionari comunali".

SILVESTRI ARTURO, *I preventivi delle imprese municipalizzate*.

II (1909), n. 8, p. 227-239.

II (1909), n. 9-10, p. 281-299.

Dopo aver rilevato che l'impresa "deve percorrere la sua via rapidamente, libera da qualunque congegno ingombrante o tale da ritardare o da allentare, sia pure per poco, lo svolgimento vertiginoso della gestione; deve avere organi direttivi di capacità tecnica ben provata e che devono sviluppare le loro iniziative senza intoppi, senza esitazioni e senza ritardi", mentre l'ente pubblico "è soggetto ad un meccanismo di amministrazione assai complesso, lento nei suoi movimenti e che male può adattarsi all'impresa", e che quindi "il pubblico ente riesce cattivo amministratore di imprese e riesce sempre impari alla concorrenza di un qualunque intraprenditore privato", esamina le disposizioni legislative e regolamentari riguardanti i preventivi delle imprese municipalizzate.

PISANI EMANUELE, *Saggio di applicazione della statmografia alla contabilità dello Stato*.

II (1909), n. 8, p. 239-245.

Ripropone l'appendice del suo scritto del 1909 *Studi e proposte*

sulla riforma della legge della contabilità di Stato (A complemento dell'opuscolo "L'ora delle riforme in rapporto alla politica finanziaria ed al bilancio dello Stato"). Si tratta di uno studio pratico di contabilità di Stato.

FORMISANI PASQUALE, *L'azienda del mediatore*.

II (1909), n. 8, p. 246-254.

Succinta esposizione dei caratteri dell'amministrazione delle aziende di mediazione di dimensione minima.

PISANI EMANUELE, *La riforma finanziaria e la riforma della legge della contabilità dello Stato*.

II (1909), n. 9-10, p. 259-272.

II (1909), n. 11, p. 327-331.

Replica alle critiche mosse da Luigi Ottavio Borzoni (v. Rivista Italiana di Ragioneria, 1909) ai suoi scritti *L'ora delle riforme in rapporto alla politica finanziaria e al bilancio dello Stato* (1908) e *Studi e proposte sulla riforma della legge della contabilità dello Stato, a complemento dell'opuscolo "L'ora delle riforme in rapporto alla politica finanziaria e al bilancio dello Stato"* (1909). Commenta l'articolo di Ettore Mondini, *Circa alcune riforme nella contabilità di Stato* (v. Rivista di Amministrazione e Contabilità, 1909). Sollecita una critica "competente" alla sua *Applicazione della statmografia alla contabilità dello Stato dell'esercizio 1907-1908*.

GOMBERG LÉON, Rec. Emilio Ravenna, *Trattato teorico-pratico di ragioneria commerciale Vol. I: Parte teoretica*, Palermo, Alberto Reber, 1909.

II (1909), n. 9-10, p. 318-320.

"C'est un ouvrage d'un maître de la science, un ouvrage réfléchi qui marque un pas en avant et qui accuse une grande profondeur de vue et d'esprit de l'A. (...) Je ne peux pas me séparer de ce bel ouvrage sans féliciter encore une fois le savant A. de son travail consciencieux et tous à fait remarquable et sans le recommander chaleureusement à tous ceux qui de près ou de loin s'occupent de la comptabilité".

Rec. Anna Filippi, *Amministrazione e ragioneria delle aziende assicuratrici*, Torino, Lattes, 1910.

II (1909), n. 9-10, p. 321.

Monografia "condotta con molta accuratezza di studio e chiarezza di esposizione".

Rec. Giorgio Marchesini, *Elementi di calcolo attuariale*, Udine, 1910.
II (1909), n. 9-10, p. 321-322.

È un "bel manuale (...) destinato agli Istituti Tecnici, alle Scuole Medie di Commercio ed agli Istituti di Previdenza".

CESARONI MARIA, *Procedimento per liquidare i diritti di partecipazione nei casi di partite sospese*.

II (1909), n. 11, p. 332-339.

Propone un procedimento per il riparto degli utili derivanti da affari in partecipazione, limitatamente alle ipotesi di partecipazione ad un ramo dell'azienda o di presenza di operazioni i cui corrispettivi non sono stati ancora incassati.

LO GIUDICE GAETANO, *Sulla determinazione del saggio d'interesse delle annualità*.

II (1909), n. 11, p. 340-347.

II, (1909), n. 12, p. 380-384.

Partendo dalla formula per il calcolo del montante M prodotto dall'annualità posticipata a , impiegata all'interesse composto per t anni al tasso i , ricava, con un procedimento elementare, la formula per determinare i , essendo noti M , a , t .

BRUNO SALVATORE, *Per la contabilità delle aziende ospedaliere. Applicazioni statmografiche*.

II (1909), n. 11, p. 347-352.

II (1909), n. 12, p. 377-379.

Illustra l'impianto contabile in statmografia dell'Ospedale Civico di Nicosia, impianto da lui ideato.

Rec. Clitofonte Bellini, *500 temi di computisteria e ragioneria ad uso degli Istituti tecnici*, Milano, Hoepli, 1910.

II (1909), n. 11, p. 352.

Raccolta "pregevole, utilissima all'insegnamento pubblico e privato".

Rec. Walter Poli, *Manuale per le Casse di Risparmio*, Salerno, 1909.

II (1909), n. 11, p. 352-353.

Lavoro che "lascia sodisfatti e di cui l'Egr. Autore può esser fiero".

Rec. Emanuele Tosetti, *Ragioneria generale*, Catania, Battiato, 1910.

II (1909), n. 11, p. 353.

Il libro merita di essere raccomandato agli studenti e di essere accolto con simpatia dai professori "per la chiarezza (...), per la di-

sposizione data alla materia tutta informata alla teorica delle *funzioni amministrative* del Cerboni , per l'abbondanza di utilissime esemplificazioni".

Rec. Auguste Urwiller, *Traité théorique et pratique de la comptabilité en partie double avec ses comptes d'intérêts*, Paris.

II (1909), n. 11, p. 353.

Il "pregiato" volume contiene un trattato teorico-pratico dei conti correnti e un trattato di contabilità in partita doppia.

Rec. Gustave Gilles, *Traité de comptabilité pratique par la nouvelle méthode de "La Simplex"*, Avignon, 1908.

II (1909), n. 11, p. 353.

La materia è esposta in maniera "semplice e chiara".

Rec. Jules Bonan, *Comptabilité des exploitations minières*, Tunis, 1909.

II (1909), n. 11, p. 354.

I punti più importanti della contabilità delle miniere sono trattati "maestrevolmente".

Rec. Jules Parisot, *Les changes et arbitrages. Théorie et pratique*, 1907.

II (1909), n. 11, p. 354.

È un libro "prezioso" sul cambio e sugli arbitraggi.

Rec. G. Reymondin, *Bibliographie méthodique des ouvrages en langue française parus de 1543 à 1908 sur la science des comptes*, Parigi, 1909.

II (1909), n. 11, p. 354.

Opera "importantissima", con la quale l'autore "grande servizio ha reso alla scienza, ed ai cultori e studiosi di essa".

DIREZIONE, *Per l'incremento degli studi di ragioneria*.

II (1909), n. 12, p. 359-360.

Viene approvata senza riserve la proposta avanzata di Fabio Besta, e accolta dall'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria, di ristampare le più importanti opere italiane e straniere anteriori al sec. XVIII riguardanti la ragioneria. Pone l'accento sulla importanza del piano tecnico e del piano finanziario dell'opera.

PISANI EMANUELE, *La riforma finanziaria e la riforma della legge della contabilità dello Stato*.

II (1909), n. 12, p. 360-361.

Comunica al Direttore della Rivista che con le conferenze su *Il Ministero del Tesoro e la contabilità di Stato in rapporto alla riforma finanziaria* e su *Il femminismo vero e reale* ha inteso rispondere a "tutte le osservazioni, che le nostre onorevoli Riviste di Ragioneria si sono degnate di fare alle mie recenti pubblicazioni".

ROSSI GASPARE, *Studi e proposte sulla riforma della legge della contabilità dello Stato*.

II (1909), n. 12, p. 374-377.

Condivide le critiche rivolte da Emanuele Pisani al progetto di legge Carcano, contenente "Modificazioni alla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato", nonché le proposte riguardanti la stessa materia avanzate dallo studioso modicano.

Rec. Agostino Dabbene, *Questioni teoriche-pratiche sull'interesse e sconto semplice*, Palermo, G. Quartararo & C., 1910.

II (1909), n. 12, p. 385.

I vari argomenti sono svolti "con la massima chiarezza e facilità".

Rec. Walter Poli, *L'insegnamento del Banco modello nelle Scuole di commercio* (estratto).

II (1909), n. 12, p. 385.

Articolo "breve e succinto" nel quale l'autore sintetizza le varie opinioni intorno all'insegnamento del Banco Modello e formula proposte.

Rec. Giorgio Marchesini, *La contabilità applicata al commercio e alla banca*. Vol. 1° - *Computisteria commerciale e bancaria*, Milano, G. B. Paravia, 1910.

II (1909), n. 12, p. 386.

Nuova edizione di un libro di successo.

DIREZIONE, *Anno nuovo*.

III (1910), n. 1, p. 1.

DE GREGORIO FEDERICO, *L'Amministrazione e la contabilità del terzo pensionabile a peso dei Beneficii di Regio Patronato della Sicilia*.

III (1910), n. 1, p. 2-14.

Espone succintamente il contenuto del libro di Lorusso Caputi, *Il terzo pensionabile dei benefici del Regio Patronato della Sicilia* (Palermo, A. Reber, 1908). Si sofferma poi sulle modalità di calcolo

del terzo pensionabile e sulla contabilità della parte assegnata (tenuta dai beneficiati) e della parte inassegnata (tenuta dall'Economo Generale dei Beneficij Vacanti).

BRUNO SALVATORE, *Applicazione statmografica alle scritture di un'azienda ospedaliera*. III (1910), n. 1, p. 15-18.

Quadro di contabilità in statmografia per un'azienda ospedaliera, a complemento dell'articolo *Per la contabilità delle aziende ospedaliere. Applicazioni statmografiche*, pubblicato nel 1909 (v. retro).

Tariffa professionale del ragioniere.

III (1910), n. 1, p. 19-24.

Viene riprodotto, con alcune considerazioni critiche, il progetto di tariffa professionale predisposto dal Collegio dei Ragionieri di Milano.

DABBENE AGOSTINO, *Sul contratto di conto corrente e sul conto corrente. Nozioni generali.*

III (1910), n. 1, p. 25-31.

Esamina i conti correnti dal punto di vista giuridico e contabile.

Rec. Antonino Scaglione, *La municipalizzazione dei pubblici servizi.*

III (1910), n. 1, p. 33-34.

Mera esposizione delle tesi sostenute dall'autore.

Rec. Virgilio Piazza, *Lo scioglimento e la liquidazione delle società commerciali*, Rovigo, 1909.

III (1910), n. 1, p. 34.

Monografia "accurata".

Rec. Angelo Cortinois, *Discussioni e polemiche sull'insegnamento*, Genova, 1909.

III (1910), n. 1, p. 34.

Breve sunto del lavoro.

GIARDINA PIETRO, *Bilanci a costo o prodotto lordo e bilanci a costo o prodotto netto.*

III (1910), n. 2, p. 37-42.

Discute se il bilancio preventivo dello Stato debba essere *al netto* o *al lordo*, cioè se nelle entrate debbano essere iscritti i proventi diminuiti delle uscite per spese di riscossione, e nelle uscite il co-

sto dei vari servizi diminuito delle eventuali corrispondenti entrate, oppure se le entrate e le uscite debbano essere iscritte per il loro importo integrale. Si dichiara favorevole al bilancio *al lordo*, riconoscendo al contempo che "i bilanci netti non possono assolutamente abolirsi".

RAVENNA EMILIO, *La ragioneria nelle aziende sociali*.

III (1910), n. 2, p. 42-44.

Pone in risalto l'importanza che riveste la ragioneria, specie nelle aziende sociali.

BRUNO SALVATORE, *Divagazioni sulle teoriche del Rossi. Dimostrazione matematica del bilancio di verifica*.

III (1910), n. 2, p. 45-47.

Propone, seguendo Giovanni Rossi, la dimostrazione matematica del bilancio di verifica.

PALUMBO PIETRO, *L'ispezione obbligatoria alle società cooperative*.

III (1910), n. 2, p. 48-50.

Ritiene che per eliminare la causa principale dei dissesti delle cooperative, e cioè la diffusa "deficienza contabile e amministrativa", sia opportuno pensare alle ispezioni obbligatorie, da affidare però ai ragionieri "legalmente esercenti".

TRASSELLI V. CLELIA, *Metodi e sistemi di scritture*.

III (1910), n. 2, p. 50-54.

Seguendo il Besta, distingue i "metodi" dai "sistemi". Accenna poi ai metodi più in uso (partita semplice, partita doppia, giornalmastro, logismografia, statmografia) ed ai sistemi patrimoniale, finanziario, degli impegni.

Rec. Emilio Ravenna, *Trattato teorico-pratico di ragioneria commerciale*. Vol. II - Parte teoretica (*La ragioneria delle aziende commerciali secondo la loro organizzazione*), Palermo, A. Reber Editore, 1910.

III (1910), n. 2, p. 61-62.

Nel volume, il secondo del *Trattato teorico pratico di ragioneria commerciale*, "con gran copia di richiami d'indole giuridica ed economica, viene svolta la ragioneria nelle aziende sociali e cooperative, nelle mutue assicuratrici, nelle aziende che operano per conto altrui e per conto sociale, nonché nelle aziende commerciali in liquidazione (...) E sebbene molti degli argomenti trattati non siano nuovi, l'autore vi apporta sempre pregi rilevantissimi,

di ordine e di chiarezza". L'opera "prova che la *scuola personalistica* non è ancora spenta".

Rec. Giovanni Rossi, *I nuovi principi regolatori del bilancio finanziario italiano*, Macerata, 1910.

III (1910), n. 2, p. 62.

Mera esposizione del contenuto del lavoro.

Rec. Giovanni Rossi, *Le partite figurative nel bilancio finanziario italiano*, Reggio Emilia, 1909.

III (1910), n. 2, p. 62.

È una "splendida monografia".

Rec. Federico De Gregorio, *Le liquidazioni per le annualità di promiscuo godimento secondo il diritto ecclesiastico e la ragioneria*, Palermo, Tip. Gazzetta Commerciale, 1910.

III (1910), n. 2, p. 62-63.

L'autore apporta "un altro contributo notevole alla contabilità degli Economati".

Rec. Salvatore Bruno, *Relazione sommaria sulle attuali condizioni economiche ed amministrative delle Opere Pie concentrate nella Congregazione di Carità di Nicosia*, 1910.

III (1910), n. 2, p. 63.

Con questo lavoro l'autore rende un "utile servizio (...) alla città di Nicosia".

Rec. Clitofonte Bellini, *Trattato elementare teorico-pratico di ragioneria generale*, Milano Hoepli, 1910.

III (1910), n. 2, p. 63.

Nuova edizione del libro che ha avuto "tanta fortuna (...) e tanta buona accoglienza nell'insegnamento".

Rec. Giuseppe Rotella, *L'enfiteusi e la cessione e il riscatto dei censi, canoni ed altri oneri reali*, Como, Ostinelli, 1910.

III (1910), n. 2, p. 63.

Con questo volumetto la *Biblioteca Pratica Ostinelli* "va arricchendosi di manuali sempre utili e veramente pratici".

Rec. Leopoldo Viali, *Delle curatele di fallimento e dei ruoli dei curatori*, Genova, 1910.

III (1910), n. 2, p. 63.

È "una risposta, una meritata e buona lezione all'avv. Pizzorni, au-

tore di un articolo (...) con cui contrasta ai ragionieri l'esercizio delle funzioni di Curatori".

GIARDINA PIETRO, *Finanze pubbliche delle antiche città siciliane*.

III (1910), n. 3-4, p. 69-78.

Breve studio sugli organismi finanziari e contabili e sulla finanza pubblica in Sicilia dalla colonizzazione greca al Regno delle Due Sicilie.

BRUNO SALVATORE, *La ragioneria nelle Opere Pie*.

III (1910), n. 3-4, p. 79-81.

Pone l'accento sull'importanza della ragioneria nelle Opere Pie, dovendo queste istituzioni "curare interessi di ordine sociale".

SILVESTRI A., *Le indennità di riscatto nelle municipalizzazioni*.

III (1910), n. 3-4, p. 82-102.

III (1910), n. 5, p. 138-149.

Scopo del lavoro è quello di ricercare le norme generali da applicare per il calcolo della indennità di riscatto dovuta all'impresa concessionaria di un servizio che dovrà passare al Comune.

GIARDINA PIETRO, *In materia di fallimento*.

III (1910), n. 3-4, p. 102-103.

Ritiene che il magistrato possa negare l'omologazione del concordato preventivo quando siano stati lesi gli interessi della minoranza dei creditori.

PALUMBO PIETRO, *I principi e le forme della contabilità finanziaria*.

III (1910), n. 3-4, p. 104-115.

III (1910), n. 6-7, p. 201-207.

Dopo aver premesso che la forma delle scritture contabili dà luogo al *metodo* e che l'oggetto loro dà luogo al *sistema*, si diffonde sulla contabilità finanziaria.

Rec. Emilio Mariani, *Manuale teorico-pratico per le Amministrazioni comunali, provinciali e delle Opere Pie*, Milano, Hoepli.

III (1910), n. 3-4, p. 118-119.

Lavoro "sotto ogni riguardo meritevole del maggior encomio".

Rec. Carlo Dompè, *Manuale del commerciante*, 3^a ediz., Milano, Hoepli.

III (1910), n. 3-4, p. 119.

Libro "indispensabile" per ogni ufficio e casa commerciale.

Rec. Pietro Avenati, *La contabilità d'officina. Note di ragioneria industriale*, Torino, S. Lattes e C., 1910³.

III (1910), n. 3-4, p. 119.

È una "riuscitissima monografia di contabilità industriale" condotta "con molta chiarezza e precisione".

Rec. Francesco Mangiacasale, *La legge sulle espropriazioni. Quesiti e soluzioni*, Como, Bertolini Nani e C., 1910.

III (1910), n. 3-4, p. 120.

L'autore risponde "esaurientemente" ai quesiti riguardanti sia l'interpretazione della legge che la procedura.

Rec. Comune di Rovigo, *Bilanci di previsione per l'anno 1910*.

III (1910), n. 3-4, p. 120.

Il modello di bilancio di previsione usato da Francesco Baccagliani, Ragioniere capo del Comune di Rovigo, modello diverso da quello ufficiale, è tale "da essere facilmente applicabile a tutti i Comuni, grandi, medi e piccoli che siano".

Rec. Augusto Argenziano, *Il prezzo di costo nelle aziende industriali*, Parma, officine d'arti grafiche, 1910.

III (1910), n. 3-4, p. 120-121.

Monografia "condotta con molta esattezza d'analisi".

Rec. Corrado Cesaroni, *Sulla concessione delle terre in enfiteusi in Sicilia*, Palermo, 1910 (estratto da "Il Circolo Giuridico", vol.XLI, 1910).

III (1910), n. 3-4, p. 121.

L'autore ha trattato parecchie volte l'argomento "con competenza e praticità di argomentazioni e di vedute".

Rec. Agostino Dabbene, *Teoria e pratica dei conti correnti*, Palermo, G. Quartararo e C. Editori, 1910.

III (1910), n. 3-4, p. 121.

Il volume contiene "uno svolgimento sobrio ma completo e chiarissimo dei conti correnti".

Rec. Efsio Costa, *La ragioneria nelle famiglie*, Palermo, Tip. Gazzetta Commerciale, 1910.

III (1910), n. 3-4, p. 121.

Volumetto che "merita di essere diffuso nelle famiglie, non soltanto perché applicate le norme di amministrazione e ragioneria nella famiglia, assai vantaggio ne avrebbe questo *istituto-cellula*

dell'ordinamento sociale, ma perché la funzione del ragioniere professionista possa anche penetrare nell'azienda domestica".

PISANI EMANUELE, [*Lettera al Direttore*].

III (1910), n. 3-4, p. 123.

Corregge le inesattezze e i fraintendimenti in cui è incorsa la *Rivista Italiana di Ragioneria* nel riferire sulle seguenti conferenze da lui tenute a Palermo: *Il Ministero del Tesoro e la contabilità di Stato in rapporto alla riforma finanziaria* e *Il femminismo vero e reale* (pubblicata col titolo *La condizione giuridica della donna, ecc.*).

DE BRUN ALESSANDRO, *I rendiconti dello Stato e quello del Comune di Roma*.

III (1910), n. 5, p. 129-138.

III (1910), n. 6-7, p. 175-181.

Dopo aver osservato che nei parlamenti si disputa più sul bilancio di previsione dello Stato che sul rendiconto, espone sinteticamente le linee evolutive della legislazione inglese, francese e italiana riguardante quest'ultimo documento. Sostiene, contrastando i voti emessi dal Congresso Nazionale dei Ragionieri di Venezia (1899), "auspice la R. Scuola Superiore di Commercio, attivissima confutatrice della contabilità di Stato ufficiale", che il rendiconto finanziario deve essere formato dal conto della competenza e dei residui e "deve mantenere la parte riguardante gli incassi e i pagamenti in rapporto con le rispettive previsioni". Accenna alle prerogative della Corte dei Conti in ordine al rendimento dei conti dello Stato. Giudica "affatto arbitrario" il consuntivo finanziario del Comune di Roma "sia perché non conforme né ai precetti della legge comunale e provinciale e del relativo regolamento né ai modelli ufficiali stabiliti dal Governo; sia perché il rendiconto medesimo si è fatto annualmente discendere da una irrazionale e ibrida contabilità".

Il X Congresso Nazionale dei Ragionieri (Genova, 8-11 maggio 1910).

III (1910), n. 5, p. 151-166.

Resoconto dei lavori congressuali.

Il Congresso Annuale dell'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria (Genova, 10 maggio 1910).

III (1910), n. 5, p. 167-171.

Resoconto dei lavori congressuali.

[*Necrologio del prof. cav. uff. Valentino Bernardi*].
III (1910), n. 5, p. 172.

BRUNO SALVATORE, *Il Congresso di Genova*.
III (1910), n. 6-7, p. 173-175.
Brevi considerazioni sullo svolgimento del Congresso.

RAVENNA EMILIO, *Il presente e l'avvenire degli studi di ragioneria*.
III (1910), n. 6-7, p. 182-191.
Riassunto della conferenza a chiusura del ciclo di quelle indette dal Collegio dei Ragionieri di Palermo. L'oratore evidenzia che, nonostante il riconoscimento legale della professione, i ragionieri professionisti non sono tenuti in adeguata considerazione: "Impari riscontrasi ancora dai più la competenza del ragioniere nel disimpegno di quelle funzioni che nella vita economico-amministrativa sono sue proprie e non d'altri; diffidente quindi il concetto in cui è tenuta la professione sia nel pubblico, sia nella magistratura stessa; sproporzionata od esagerata si crede la missione che egli pretende svolgere per il bene della convivenza sociale, o per lo meno non rispondente a quella forza morale ed a quella fiducia che egli, e la disciplina che professa, devono ispirare". Attribuisce questo stato di cose alla "insufficiente preparazione scientifica" che i ragionieri ricevono negli Istituti Tecnici. Ritiene che questi Istituti debbano rilasciare "un semplice attestato di licenza che sia sufficiente titolo per l'ammissione ai concorsi", mentre "il diploma per l'esercizio della professione di ragioniere non possa essere conferito se non a chi abbia compiuto un corso superiore di studi presso le Università". Propone, in linea con il voto espresso dal 1° Congresso dell'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di ragioneria nel 1909, la istituzione di un corso biennale di *Amministrazione e Ragioneria* da annettere alle Facoltà di Giurisprudenza.

DABBENE AGOSTINO, *Organizzazione della Tavola di Palermo*.
III (1910), n. 6-7, pp. 192-200.
Si sofferma sugli organi della Tavola di Palermo, operante dal 3 giugno 1553.

DIREZIONE, *Per l'XI Congresso Nazionale a Roma*.
III (1910), n. 6-7, p. 208-210.
Viene riprodotta e commentata la circolare, inviata dal Consiglio direttivo del Collegio dei Ragionieri di Roma ai presidenti di tutti i Collegi d'Italia, con la quale si dà il via alla fase organizzativa dell'XI Congresso Nazionale dei Ragionieri.

Rec. Giuseppe Scherma, *Le vecchie e nuove dottrine intorno alla natura dei fenomeni finanziari*, Palermo, O. Fiorenza Edit., 1910. III (1910), n. 6-7, p. 214-215.

Il lavoro, del quale viene esposta la sintesi, merita un "ottimo giudizio".

Rec. Alberto Tofani, *Alcune ricerche storiche sull'ufficio e la professione di Ragioniere a Firenze al tempo della Repubblica*, Firenze, Alfani e Venturi Edit., 1910.

III (1910), n. 6-7, p. 215.

Si tratta di un "interessante saggio di storia regionale della Ragioneria italiana.

Rec. Giuseppe Vicini, *La legge ... a vista!*, Como, Bertolini Nani e C., 1910.

III (1910), n. 6-7, p. 215.

È un "utile" repertorio, frutto di lavoro "pazientissimo e preciso".

Rec. Francesco Carrapetta, *Impianto amministrativo-contabile di un'azienda mista*, Milano, 1910.

III (1910), n. 6-7, p. 216.

È "un'accurata monografia".

DE BRUN ALESSANDRO, *Le scritture nella contabilità dello Stato*.

III (1910), n. 8, p. 221-228.

Confronta l'art. 18 della legge 22 aprile 1869, n. 5026 (la "Ragioneria generale *col* metodo *della* scrittura doppia riassumerà e terrà in evidenza i risultati dei conti") con l'art. 18 del testo unico 17 febbraio 1884, n. 2016 ("La Ragioneria generale, *con* metodo *di* partita doppia riassumerà e terrà in evidenza i risultati dei conti"), osservando poi che "la dizione del 1869 suppone l'esistenza di un solo metodo di partita doppia e quella del 1884 ne comprende più d'uno. Nel primo caso si allude al solo *metodo italiano* e classico della partita doppia, nel secondo alla possibilità legale di applicare la *logismografia* alle scritture della contabilità dello Stato, quale altro metodo a partita doppia". Rileva che "al presente" la Ragioneria generale dello Stato non usa "né scrittura doppia italiana, né logismografia, né altro metodo puramente dottrinale". Rileva altresì che il tema delle scritture non è disciplinato solo dall'art. 18, ma permea tutta la legge di contabilità dello Stato. Spezza una lancia in favore della logismografia.

BISIGNANI GIACOMO, *Intorno alla formazione dei bilanci tecnici nelle Società di Mutuo Soccorso*.

III (1910), n. 8, p. 228-239.

Premesso che le Società di Mutuo Soccorso hanno per scopo le "assicurazioni sociali, cioè le assicurazioni pel caso di morte, per l'invalidità, per le malattie ecc." si sofferma sul processo di formazione dei bilanci tecnici, i quali forniscono informazioni sulla "corrispondenza tra il valore degli indennizzi promessi e quello dei premi o contributi dovuti dagli assicurati", presentando anche una esemplificazione.

BRUNO SALVATORE, *Una nuova pubblicazione di Giovanni Rossi.*

III (1910), n. 8, p. 239-242.

Riferisce sulla pubblicazione di Giovanni Rossi, *Analisi e ricomposizioni di un bilancio finanziario dello Stato* (Reggio Emilia, 1910). Osserva che nell'opera "predomina sempre la genialità del critico e dello scienziato, del filosofo e del matematico".

PANTÒ GAETANO, *Amministrazione e ragioneria delle Scuole professionali.*

III (1910), n. 8, p. 242-249.

III (1910), n. 9, p. 278-289.

III (1910), n. 10, p. 320-328.

III (1910), n. 11, p. 354-365.

III (1910), n. 12, p. 389-413.

IV (1911), n. 2-3, p. 72-84.

Istituisce un parallelo tra gli Istituti Tecnici (Sezione commercio e ragioneria) e le Scuole Medie di Commercio. Espone poi l'ordinamento amministrativo e contabile delle scuole commerciali e industriali.

BRUNO SALVATORE, *Per la riforma finanziaria e contabile dello Stato.*

III (1910), n. 8, p. 249-251.

Riferisce sulla conferenza di Emanuele Pisani, *Il Ministero del Tesoro e la contabilità di Stato in rapporto alla riforma finanziaria. Conferenza tenuta presso i Collegi dei Ragionieri di Palermo, di Napoli e di Roma* (Roma, 1910), formulando un giudizio decisamente positivo.

Rec. Cesare Baldi, *Società per azioni. Manuale pratico*, Milano, Bocca, 1910.

III (1910), n. 8, p. 255-256.

Il libro costituisce un "vade-mecum per gli azionisti, amministratori e sindaci e per tutti coloro che anche professionalmente debbono occuparsi di società per azioni".

Rec. Carlo Ghidiglia, *Metodi di registrazione*, Roma-Milano, Albri-ghi e Segati, 1911

III (1910), n. 8, p. 256.

Nonostante il tema sia "comune a tutti i manuali e trattati di ragioneria, pure il Ghidiglia sa imprimervi caratteristiche di esposizione e di ordine che costituiscono un pregio rilevante del volumetto".

Rec. Giuseppe Scherma, *Della funzione e dei caratteri economici del commercio internazionale*, Palermo, O. Fiorenza Editore, 1910.

III (1910), n. 8, p. 256.

È uno studio "accurato".

Rec. Ugo Giusti, *Le finanze municipali italiane nell'anno 1909*, Firenze, Alfani e Venturi Editori, 1910.

III (1910), n. 8, p. 256-257.

Le notizie statistiche sulle finanze comunali del 1909 sono precedute da una *Introduzione* contenente uno studio "pregevolissimo" sulla riforma del bilancio comunale.

Rec. Gaspare Rossi, *Classificazione degli enti economici amministrativi* (estratto), Siracusa, 1910.

III (1910), n. 8, p. 257.

Si osserva che l'autore, partendo dagli studi di Giovanni Rossi sulla classificazione degli enti, propone una sua classificazione basata sulla "legge di finalit ", la quale non rispetta per  i principi della scienza economica.

Rec. Salvatore Bruno, *Nozioni di ragioneria ad uso delle Scuole tecniche a tipo agrario*, Milano, Paravia, 1910.

III (1910), n. 8, p. 257.

Seconda edizione di un "apprezzatissimo libro (...) in cui la chiarezza   pregio che uguaglia l'ordine della trattazione".

CESARONI MARIA, *La valutazione di alcuni beni mobili in relazione agli inventari ed ai bilanci (Contributo ad una teorica generale)*.

III (1910), n. 9, p. 261-272.

III (1910), n. 10, p. 314-320.

III (1910), n. 11, p. 352-354.

III (1910), n. 12, p. 385-388.

IV (1911), n. 1, p. 29-31.

Studio comparativo di due criteri di valutazione, quello del *prezzo di costo* e quello del *prezzo corrente*. L'autrice propende per il primo criterio. Auspica poi "una ragionevole disciplina della con-

dotta amministrativa dei piccoli commercianti e industriali, in luogo dell'attuale legislazione che lascia libero il privato di agire liberamente, salvo a colpirlo, quando ci riesca, dopo che ha compromesso sé e gli altri".

BISIGNANI GIACOMO, *Alcuni cenni sugli arbitraggi dei fondi pubblici*. III (1910), n. 9, p. 272-277.

Si sofferma su alcune ipotesi di arbitraggio in titoli pubblici quotati su piazze diverse.

D'ALVISE PIETRO, *Le scritture della Ragioneria generale dello Stato*. III (1910), n. 9, p. 289-297.

Brano tratto dalla monografia *Le scritture della Ragioneria Generale dello Stato* (Padova, 1910). Viene presentato l'elenco dei conti e dei sottoconti del mastro generale.

Rec. Agostino Dabbene, *Titoli di credito, cambiale ed altri titoli rappresentativi del denaro e questioni ad essi relative*, Palermo, C. Quartararo e C. Editori, 1910.

III (1910), n. 9, p. 297-298.

Il volume tratta "largamente della cambiale come il titolo di credito per eccellenza, degli altri titoli simili, nonché dei titoli industriali e pubblici".

Rec. Pietro D'Alvise, *Le scritture della Ragioneria Generale dello Stato*, Padova, Crescini, 1910.

III (1910), n. 9, p. 298.

È una "bella monografia che deve essere letta e studiata da quanti si interessano dell'importante argomento delle scritture nella Ragioneria Generale dello Stato".

Rec. Giacomo Bisignani, *La borsa e la sua tecnica (Studio di tecnica commerciale)*, Palermo, O. Fiorenza Editore, 1910.

III (1910), n. 9, p. 298-299.

L'autore si propone di spiegare la tecnica di borsa, riuscendovi "per la chiara esposizione".

Rec. Camillo Supino, *Il mercato monetario internazionale*, Milano, Hoepli, 1910.

III (1910), n. 9, p. 299.

Lo studio "ha veramente una grandissima importanza".

Rec. Carlo Onetto, *Il dazio di consumo*, Como, Ostinelli, 1910.

III (1910), n. 9, p. 299.

La teoria e la pratica dei vari argomenti viene svolta "con forma facile e piana".

[*Necrologio dell'on. prof. Giuseppe Fasce*].

III (1910), n. 9, p. 300.

BISIGNANI GIACOMO, *Alcune osservazioni intorno allo studio della Tecnica commerciale (Banco modello)*.

III (1910), n. 10, p. 301-309.

Traccia un quadro programmatico del contenuto della tecnica commerciale.

ROSSI GASPARE, *Contabilità sintetica ed analitica nelle aziende agricole*.

III (1910), n. 10, p. 309-314.

Perviene alle seguenti conclusioni: "Lo scopo principale della contabilità nelle aziende agricole è la ricerca del costo di produzione dei vari prodotti. Per la ricerca del costo di produzione è necessario che si adotti la contabilità analitica. Che detta contabilità analitica deve essere tenuta per colture e non per appezzamenti".

Rec. Giuseppe Zigoli, *Computisteria*, Livorno, Raffaello Giusti Editore, 1911.

III (1910), n. 10, p. 334.

Il volume "riuscirà utilissimo agli studenti delle Scuole Tecniche e Commerciali a cui è specialmente destinato".

Rec. Ermanno Bettini, *Contributo alla contabilità industriale*, Genova, Libreria Editrice E. Spiotti, 1910.

III (1910), n. 10, p. 334.

La monografia "acquista più valore anche per le nozioni nuove che contiene".

Rec. Giovanni De Gennaro, *Il voto consultivo obbligatorio del segretario e dei funzionari comunali*, Treviso, 1910.

III (1910), n. 10, p. 335.

Si tratta di un "rapido e sintetico studio" nel quale si sostiene "il bisogno e l'utilità di fare penetrare nella legislazione dei Comuni il voto consultivo obbligatorio dei segretari e funzionari comunali".

Rec. Giovanni Todde Diana, *Appunti di pratica professionale. Il giudizio di graduazione di procedure fallimentari*.

III (1910), n. 10, p. 334.

Le indagini dell'autore "riescono nella loro brevità serie ed importanti e meritano da parte degli studiosi un attento esame".

PISANI EMANUELE, *La teorica dei conti*.

III (1910), n. 11, p. 337-343.

III (1910), n. 12, p. 382-384.

IV (1911), n. 2-3, p. 41-44.

IV (1911), n. 5-6, p. 141-147.

IV (1911), n. 9-12, p. 275-281.

Traccia un profilo storico della teorica dei conti, adottando la seguente periodizzazione: primo periodo, dalle origini al "secolo decimonono inoltrato"; secondo periodo, dal "secolo decimonono inoltrato" a Francesco Marchi; terzo periodo, Da Giuseppe Cerboni in poi. Rivendica il primato della statmografia sulla partita doppia comune e sulla logismografia.

SILVESTRI A., *Il negoziante-sarto (Ordinamento contabile)*.

III (1910), n. 11, p. 343-352.

III (1910), n. 12, p. 373-382.

Si sofferma sui caratteri della gestione e sull'impianto contabile delle piccole sartorie che attuano la produzione su commessa.

BRUNO SALVATORE, *A proposito di recensioni*.

III (1910), n. 11, p. 366-367.

L'autore commenta polemicamente la recensione essenzialmente negativa delle sue *Nozioni di ragioneria, ad uso delle Scuole Tecniche a tipo agrario* (2^a ediz., 1910) pubblicata da Adolfo Salvatore nella *Rivista Italiana di Ragioneria*.

Rec. Giovanni Cova, *Nozioni di ragioneria applicata alle aziende pubbliche*, Milano, C. Tamburini, 1911.

III (1910), n. 11, p. 369-370.

Terza edizione di un libro di "buona materia (...), rispondente in modo mirabile ai bisogni e alle esigenze della scuola".

Rec. M. Ferrerati, *Bilanci comunali di previsione*, Novara, G. Cantone, 1911.

III (1910), n. 11, p. 370.

Il libro contiene "notizie e norme semplici e chiare e pertanto, di grande e pronta utilità".

Rec. Amedeo Anastasio, *Manuale sulla tenuta d'un archivio e pro-*

tocollo nelle Congregazioni di Carità e Opere Pie, Teramo, B. Cioschi, 1910.

III (1910), n. 11, p. 370.

Lavoro "molto chiaro e preciso".

Rec. Antenore Giunchi, I mutui dei Comuni colla Cassa dei Depositi e Prestiti, Novara, G. Cantone, 1909.

III (1910), n. 11, p. 370-371.

È una "bella e completa monografia".

Rec. Salvatore Bruno, Nozioni di computisteria e ragioneria, Milano, Paravia, 1911.

III (1910), n. 11, p. 371.

Il libro ha "pregi intrinseci che lo faranno bene accogliere dagli insegnanti, e in una seconda edizione (...) potranno facilmente sparire i pochi difetti".

A proposito di contabilità di Stato.

III (1910), n. 12, p.384-385.

È un piccolo brano tratto dall'articolo di Napoleone Colajanni, *Finanza dello Stato ed economia nazionale*, pubblicato nella *Rivista Popolare* del 1910. Il Colajanni riporta il pensiero di Emanuele Pisani ("giudice competente in materia di contabilità di Stato") in ordine alla determinazione dell'avanzo o del disavanzo effettivo.

Rec. Legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, annotata dal sen. avv. Adriano De Cupis, 3^a ediz., Torino, Utet.

III (1910), n. 12, p. 413-415.

Si tratta del primo volume della terza edizione dell'"importante opera".

DIREZIONE, *Anno nuovo.*

IV (1911), n. 1, p. 1-2.

CORTINOIS ANGELO, *Intorno alla impostazione delle riserve nei bilanci e alla riforma del regime fiscale delle società.*

IV (1911), n. 1, p. 3-9.

Osserva che l'importanza del bilancio di esercizio è "grandissima": esso, infatti, compendia i "risultati economici, finanziari e giuridici della attività amministrativa svoltasi nell'esercizio", consentendo ai terzi di "giudicare della situazione e delle condizioni

dell'azienda e della fiducia quindi che all'azienda può essere accordata". Una serie "periodica ed omogenea" di bilanci "sinceri", che espongono cioè "secondo verità la situazione dell'azienda", rappresenta poi "la storia migliore della vita dell'azienda", offre "un buon mezzo di controllo del passato", serve "di base per la previsione dell'avvenire". Precisa che le funzioni "del controllo e della previsione (...), se hanno una importanza solo relativa nelle aziende individuali, ne hanno una grandissima e capitale nelle sociali e nelle pubbliche". Osserva ancora che nel nostro paese i bilanci "sono tutt'altro che sinceri, anzi sono affatto falsati nelle loro risultanze, e, quel che è peggio, falsati ad arte, per modo che riesca difficilissimo, se non impossibile, lo scinderne la verità dall'apparenza", e che la causa di ciò va ricercata nel "nostro sistema attuale per l'accertamento degli utili imponibili nei riguardi della imposta di ricchezza mobile". Ritene che la lamentata mancanza di sincerità possa essere attenuata da una riforma del regime fiscale delle società per azioni che assoggetti ad imposta "i soli dividendi distribuiti" o dichiarati esenti le somme accantonate a riserva. Accenna alle riserve, agli ammortamenti e all'incidenza dei criteri di valutazione sulla determinazione del risultato economico. Rileva che la costituzione di riserve occulte nuoce alla sincerità dei bilanci.

SCAGLIONE ANTONIO, *Sulle finanze comunali in rapporto ad una riforma tributaria.*

IV (1911), n. 1, p. 10-22.

IV (1911), n. 2-3, p. 63-71.

Mette in evidenza la crisi in cui versano le finanze dei comuni italiani e considera le possibili soluzioni di tale problema (più stretta economia nell'amministrazione; riduzione delle spese; municipalizzazione dei servizi pubblici; riforma del sistema tributario locale).

Frammenti.

IV (1911), n. 1, p. 22.

Brevi definizioni di attività economica, ente economico, patrimonio, amministrazione, amministrazione economica, amministrazione economica aziendale.

Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria, Adunanza del Consiglio Generale (27 dicembre 1910).

IV (1911), n. 1, p. 23-28.

Resoconto dell'adunanza.

Rec. Benedetto Lorusso, *Calcolo e documenti commerciali*, Milano, Paravia, 1911.

IV (1911), n. 1, p. 36.

Il libro, che ha i pregi della "chiarezza, semplicità e praticità, (...) è consigliabilissimo, e si studia e si legge con grande profitto".

Rec. Gino Zappa, *Le valutazioni di bilancio con particolare riguardo ai bilanci delle società per azioni*, Milano, Società Editrice Libreria, 1910.

IV (1911), n. 1, p. 36-37.

La monografia "dimostra uno studio serio dell'Autore e va letta e studiata davvero".

BIGO, *Le stanze di compensazioni ed il loro funzionamento (Studio di Tecnica Bancaria)*. IV (1911), n. 2-3, p. 45-56.

Succintra descrizione della struttura e del funzionamento delle Stanze di Compensazione.

PALUMBO PIETRO, *Per la scienza di ragioneria*.

IV (1911), n. 2-3, p. 57-62.

Osserva che la relazione di Alberto Zorli, *Economia politica e ragioneria* e quella dell'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria (Vittorio Alfieri, Carlo Ghidiglia, Vincenzo Gitti, Enrico Morelli, Vincenzo Vianello, Adolfo Salvatori relatore), *Sulla necessità d'introdurre l'insegnamento della ragioneria nelle Università*, lette al Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze (Napoli, 1910), "quasi si completano, e nelle argomentazioni e nelle conclusioni".

Confuta però le seguenti tesi dello Zorli: 1) gli studiosi di ragioneria non hanno intravisto "la fondamentale distinzione delle aziende in aziende *procacciatrici* e *di erogazione*"; 2) le aziende *tributarie* devono essere annoverate tra quelle *procacciatrici*. Si dichiara contrario alla proposta, avanzata dall'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria, di istituire "una cattedra di ragioneria nelle facoltà giuridiche delle principali Università del Regno", ritenendo che si debba chiedere l'istituzione o della "facoltà di Amministrazione e Ragioneria" (come "programma massimo") o del biennio di applicazione (come "programma minimo").

POLLACI G., *Sui cosiddetti "Risconti"*.

IV (1911), n. 2-3, p. 84-87.

Breve nota sui risconti e sulla loro contabilizzazione.

TRASSELLI V. CLELIA, *Del metodo di A. Cauchy.*

IV (1911), n. 2-3, p. 88-94.

Illustra il metodo abbreviativo per il calcolo dello sconto complessivo di più capitali, aventi scadenze progressivamente vicine l'una all'altra, ideato da J. Thoyer e perfezionato da A. Cauchy.

ADORNO GAETANO, *Liquidazione degli utili lordi sulle vendite dell'esercizio.*

IV (1911), n. 2-3, p. 94-96.

Illustra la procedura per il calcolo e la rilevazione dell'utile lordo su merci.

PALUMBO PIETRO, *La riforma delle società per azioni e la professione del ragioniere.*

IV (1911), n. 4, p. 101-104.

Posto che nelle società anonime "non sono solo gli interessi degli azionisti in gioco, né quelli degli obbligazionisti, ma l'interesse e la fede pubblica in generale", ritiene che, in sede di riforma di tali società, sia prevista la nomina, da parte dell'autorità giudiziaria, di almeno un sindaco scelto tra i ragionieri collegiati o, in alternativa, "si faccia *espresso* obbligo all'assemblea degli azionisti di nominare i sindaci, in modo che *almeno uno su tre o due su cinque* siano ragionieri collegiati".

ROSSI GASPARE, *In materia di attribuzioni di valori.*

IV (1911), n. 4, p. 105-110.

Dopo aver criticato la tesi sostenuta da Maria Cesaroni, *La valutazione di alcuni beni mobili in relazione agli inventari (v. retro)*, afferma che "l'attribuzione di valore deve essere fatta o secondo i prezzi di mercato, o secondo i giudizi di previsione intorno ai prezzi di effettivo realizzo futuro, e ciò tenuto conto dei fini del bilancio che si deve compilare".

BERNARDINI DE LUCA A., *Rimborso delle spese di ospitalità.*

IV (1911), n. 4, p. 110-124.

Indica i soggetti su cui gravano, nei vari casi, le spese di ospitalità e si sofferma sulle scritture riguardanti le suddette spese (Giornale degli infermi, Registro riassunto delle liquidazioni, Libro partitativo).

Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria, Adunanza del Consiglio Generale (13 aprile 1911).

IV (1911), n. 4, p. 124-128.

Resoconto dell'adunanza.

XI Congresso dei Ragionieri (Prima riunione del Comitato generale ordinatore).

IV (1911), n. 4, p. 129-131.

Testo della "comunicazione ufficiale" contenente il resoconto della riunione.

ZORLI ALBERTO - PALUMBO PIETRO, *Per la scienza di ragioneria*.

IV (1911), n. 5-6, p. 133-139.

Lo Zorli replica al Palumbo difendendo la propria classificazione delle aziende (v. *retro*). Controreplica del Palumbo.

S. B., *Associazioni ed istituzioni*.

IV (1911), n. 5-6, p. 139-140.

Pochi cenni sulla Cassa di Risparmio di Imola e sulla Società Nazionale di Mutuo Soccorso tra gli Impiegati.

BETTINI ERMANNINO, *Dei fondi di riserva*.

IV (1911), n. 5-6, p. 147-150.

Riassume (e condivide) il pensiero di Gino Zappa (*Le valutazioni di bilancio, con particolare riguardo ai bilanci delle società per azioni*, 1910) sulla natura e sulla classificazione delle riserve.

BERNARDINI DE LUCA A., *Il preventivo delle Opere Pie*.

IV (1911), n. 5-6, p. 150-157.

IV (1911), n. 7-8, p. 229-240.

Pone l'accento sull'importanza del bilancio di previsione ("è una guida che gli amministratori preparano a loro stessi per andar cauti, previdenti e sicuri; è un elenco particolareggiato delle facoltà che la Commissione provinciale di assistenza e beneficenza dà agli amministratori, onde provvedere al fabbisogno di un esercizio. Ossia, il bilancio ha un duplice ufficio: quello di servire da guida, l'altro di servire da freno agli amministratori").

Confronta il preventivo di competenza con quello di cassa, concludendo che il primo è "il più adatto". Illustra poi, alla luce della specifica normativa, la struttura del preventivo di competenza.

BRUNO SALVATORE, *Ragioneria e finanze locali*.

IV (1911), n. 5-6, p. 157-161.

Afferma che la causa della crisi finanziaria dei Comuni risiede prevalentemente "nella insipienza di coloro i quali vengono mandati ad occuparsi delle cose comunali". Critica aspramente il bilancio di un Comune, del quale tace il nome.

PINIROLI GIROLAMO, *Il monopolio delle assicurazioni sulla vita e le Società di Mutuo Soccorso.*

IV (1911), n. 5-6, p. 162-164.

Osserva che qualora il progetto di legge Nitti (sulla attribuzione all'Istituto Nazionale di Assicurazioni dell'esercizio, in regime di monopolio, delle assicurazioni sulla vita umana) diventasse legge dello Stato, determinerebbe la scomparsa delle benemerite Società di Mutuo Soccorso. Formula alcune proposte per la modifica del progetto in questione.

PALUMBO PIETRO, *La riforma della Sezione di commercio e ragioneria negli Istituti tecnici.*

IV (1911), n. 5-6, p. 165-172.

Risponde al questionario sulla riforma dei programmi e degli orari della Sezione commercio e ragioneria degli Istituti Tecnici, diffuso dall'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria.

Onoranze al Prof. Fabio Besta nel quarantesimo anno del suo insegnamento.

IV (1911), n. 5-6, p. 172-174.

Circolare con la quale la Commissione esecutiva per le onoranze chiede l'invio di monografie da inserire in un volume in onore di Fabio Besta.

SILVESTRI A., *Il nuovo Regolamento Comunale nella parte contabile.*

IV (1911), n. 5-6, p. 175-189.

IV (1911), n. 7-8, p. 201-229.

Commenta negativamente il regolamento in esecuzione della legge comunale e provinciale (Testo unico 21 maggio 1908, n. 269), approvato con R. Decreto 12 febbraio 1911, n. 297.

Rec. Antonio Masetti, Ragioneria pubblica, Milano, Hoepli, 1911.

IV (1911), n. 5-6, p. 190.

È un libro "originale anche nel metodo di trattazione".

Rec. Clitofonte Bellini, Trattato di ragioneria applicata alle aziende private, Milano, Hoepli, 1911.

IV (1911), n. 5-6, p. 190.

Si tratta di "uno dei migliori libri di testo pubblicati, ad uso degli Istituti Tecnici".

Rec. Roberto Azzali, Il mio programma per l'insegnamento della

computisteria e ragioneria negli Istituti tecnici, Roma, Coop. Tip. Manuzio, 1910.

IV (1911), n. 5-6, p. 190-191.

La proposta di riforma ha "molti pregi fra i quali primo quello della originalità".

Rec. Federico Miola, Contabilità e amministrazione delle imprese elettriche, Milano, Hoepli, 1911.

IV (1911), n. 5-6, p. 191.

Si tratta di "una di quelle pubblicazioni che tanto dovrebbero abbondare non soltanto per l'utilità pratica, ma anche per il maggior progresso della Ragioneria nel campo vero delle aziende".

Rec. Pietro Sibert, La contabilità commerciale a giornale-maestro detta americana, Firenze, Paravia, 1911.

IV (1911), n. 5-6, p. 191.

Il libro è "consigliabile ai giovani contabili, che vogliono procedere al lavoro oltre che per virtù di pratica, anche per lume di ragione e di conoscenza".

Rec. Silvio Serafini, La tecnica bancaria nelle Scuole medie e superiori di commercio e negli Istituti di insegnamento professionale, Roma-Milano, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1911, e *La tecnica commerciale*.

IV (1911), n. 5-6, p. 192.

Le due "importanti" pubblicazioni costituiscono "buone guide pratiche nelle quali si apprendono utilissime nozioni".

Rec. Ciro Marchi, Contabilità delle aziende agrarie. Firenze, Bemporad, 1910.

IV (1911), n. 5-6, p. 192.

Si tratta della seconda edizione di un'opera che può essere giudicata "buona quantunque il rigore dei principi e degli ultimi studi di ragioneria generale non siano sempre rispettati".

MANCINI BRUTO, *La Scienza della contabilità dello Stato. Opera del prof. Alessandro De Brun*.

IV (1911), n. 7-8, p. 193-196.

Recensione positiva del libro di Alessandro De Brun, *Contabilità di Stato. Manuale di storia, letteratura, dottrina e pratica della gestione e del movimento del pubblico denaro*, Milano, 1911.

P. P., *L'insegnamento della ragioneria nelle Università*.

IV (1911), n. 7-8, p. 197-198.

Approva la memoria *Sulla necessità di introdurre l'insegnamento della Ragioneria nelle Università*, presentata dall'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di ragioneria alla Commissione reale per la riforma dell'Università. Osserva, tra l'altro, che l'estensore della memoria, Adolfo Salvatori, "Assai opportunamente (...) abbandona il concetto della istituzione della cattedra di Ragioneria nella Facoltà di Giurisprudenza, e formula un programma minimo che è quello più volte sostenuto da questa Rivista, cioè portare l'insegnamento della ragioneria nelle Università, istituendovi un corso speciale biennale di studi complementari per i ragionieri che aspirano a conseguire il diploma di abilitazione allo esercizio pubblico della professione".

Onoranze al prof. Besta.

IV (1911), n. 7-8, p. 198.

Si comunica che il volume da offrire a Fabio Besta sarà ricco di circa quaranta monografie.

TRASSELLI V. CLELIA, *Il monopolio di Stato.*

IV (1911), n. 7-8, p. 199-200.

È contraria al monopolio delle assicurazioni sulla vita.

XI Congresso Nazionale dei Ragionieri in Roma.

IV (1911), n. 7-8, p. 241-247.

Circolare del Comitato ordinatore con la quale viene comunicato il programma del Congresso.

XI Congresso Nazionale dei Ragionieri (Roma, 21-26 settembre 1911).

IV (1911), n. 9-12, p. 253-259.

Resoconto del Congresso.

V. V., *Insegnamento superiore della ragioneria.*

IV (1911), n. 9-12, p. 260.

Vengono condivise le richieste contenute nella memoria inviata dall'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria alla Commissione reale per la riforma dell'Università (v. *retro*). Intervento ripreso dal periodico *Riforma Sociale*.

VIANELLO VINCENZO, *Azienda ed elementi che la costituiscono (Sunto di lezioni).*

IV (1911), n. 9-12, p. 261-275.

Le lezioni vertono sui seguenti argomenti: amministrazione e suo concetto; amministrazione economica; azienda economica; individualità dell'azienda; distinzione delle aziende; elemento soggettivo dell'azienda; aspetti sotto i quali si possono considerare le aziende; aziende private e pubbliche; enti ed aziende.

ZORLI ALBERTO, *Chiarimenti sulla classificazione delle aziende*.

IV (1911), n. 9-12, p. 281-283.

Difende ancora la propria classificazione delle aziende dalle critiche del Palumbo (v. *retro*).

DE GENNARO GIOVANNI, *Il Comune e la sua ragioneria*.

IV (1911), n. 9-12, p. 284-287.

Riferisce sulla monografia di Umberto Casoli, *Il Comune e la sua ragioneria*, Imola, 1911. Ritiene che il Casoli abbia scritto un lavoro "più positivo che dottrinario, più costruttivo che critico".

LO TURCO GIUSEPPE, *Notizie storiche ed ordinamento del servizio apodissario nel Banco di Sicilia*.

IV (1911), n. 9-12, p. 287-295.

La ricostruzione storica copre l'arco di tempo che va, all'incirca, dal XV secolo alla seconda metà dell'ottocento.

PALUMBO PIETRO, *Una nuova forma di giornale-mastro*.

IV (1911), n. 9-12, p. 295-299.

Esamina la nuova forma di giornalmastro ideata (e brevettata) dal rag. Montesano da Palermo, esprimendo il seguente giudizio: "a noi sembra che la nuova forma Montesano segni davvero la riforma felice del Giornale-Mastro, ed in grazia a questa riforma, il metodo già tanto in voga presso ogni genere d'azienda sarà assolutamente preferito ad ogni altro metodo e forma di scritture complesse".

MUZZI ATTILIO, *Le Casse di Risparmio*.

IV (1911), n. 9-12, p. 299-307.

Si sofferma sulle funzioni del direttore, sui principali uffici, sulle operazioni attive e passive.

III Congresso Annuale dell'Istituto nazionale per l'incremento degli studi di ragioneria - Roma 20-21 settembre 1911.

IV (1911), n. 9-12, p. 307-312.

Resoconto del Congresso.



Rivista di Ragioneria Applicata (Nicosia, I, 1913)

RIVISTA DI RAGIONERIA APPLICATA

DIREZIONE: Salvatore Bruno.

PERIODICITÀ: mensile.

CONSISTENZA: a. I (1913) – a. II (1914).

LUOGO DI EDIZIONE: Nicosia.

TIPOGRAFIA: Tipografia Editrice del Lavoro, Nicosia (Sicilia).

LOCALIZZAZIONI: Biblioteca Regionale Universitaria di Catania (Per.544). Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (XVII.RI.357).

PROGRAMMA

Al lettore, Lo sviluppo delle industrie e dei commerci, il rinnovamento economico sociale "ravvivato dalle correnti di libertà nella risorta Italia", le importanti funzioni assunte dalla Ragioneria in tutte le esplicazioni dell'attività umana, richiedono, in chi è chiamato dalla pubblica fede in materia di conti, delle cognizioni profonde, capaci di fargli acquistare quella stima e quella fiducia di tutti coloro i quali ricorrono alla importante opera sua.

Non più il meccanico incisore di tacche sul legno che dal Mandraccio venivano a ricordare gli scambi dell'ambra, né il diligente adornatore delle fiorite pergamene dell'Evo Medio, né il paziente tenitore del "quaderno doppio" degli scambi della fiorente Repubblica, né il modesto contabile dell'età moderna, mnemonico operatore di calcoli tradotti, quasi per semplice sfarzo, con oscure espressioni in eleganti registri; il Ragioniere ha acquistato oggi, in tutte le manifestazioni dell'attività sociale, quella importanza che l'evoluzione scientifica gli ha conferito.

È necessario però che Egli abbia quella preparazione e quel corredo di cognizioni pratiche, che, come è stato dimostrato da valorosi professori in molteplici pubblicazioni, dato l'attuale ordinamento scolastico, non è possibile acquistare durante il breve periodo dell'insegnamento professionale.

Ricorrere a coloro i quali dalla lunga vita vissuta in mezzo alla pratica degli affari hanno tratto quella esperienza necessaria alla vita vera delle aziende, a noi sembra dunque, sia opportuno.

E saremo lieti di poter contribuire, per quanto modestamente, a questo scopo, facendo conoscere per mezzo di questo periodico tutta la tecnica amministrativo-contabile di aziende vere, di lavori professionali effettivamente eseguiti da valorosi professionisti e di tutte le svariate funzioni del ragioniere, sempre che queste siano state effettivamente esplicate.

Non lotta di scuola, né astratte concezioni, né fantastici immaginari piani contabili, né muti ed aridi quadri di contabilità, ma veri ordinamenti tecnico amministrativo-contabili tratti dalla vita reale di aziende.

Tuttavia non siamo alieni dallo accogliere quei buoni concetti teorici che dalla pratica e dalla esperienza emergono.

Con questi modesti intendimenti diamo inizio alla pubblicazione di questi fogli porgendo il saluto riverente alle molteplici Riviste che hanno apportato già, ed apportano continuamente, il loro largo contributo alla scienza ed alla professione.

INDICE

DIREZIONE, *Al lettore.*

I (1913), n. 1, p. 1-2.

PISANI EMANUELE, *Che cos'è la ragioneria?*

I (1913), n. 1, p. 2-7.

I (1913), n. 5, p. 73-76.

I (1913), n. 11, p. 169-177.

Ritiene che le definizioni della ragioneria di Giuseppe Cerboni e di Fabio Besta debbano essere modificate a causa delle "nuove e continue evoluzioni dell'economia pubblica e privata" e auspica che si possa pervenire ad una definizione condivisa da tutti gli studiosi.

Esponde i giudizi espressi da Léon Gomberg (*Grundlegung der Verrechnungswissenschaft*, Leipzig, 1908) sulle definizioni della suddetta disciplina formulate da vari scrittori (Besta, Cerboni, Pisani, Léautey e Guilboul, Popow, Proudhon) e dal 2° Congresso Internazionale di Contabilità di Parigi. Giudica positivamente l'indirizzo cerboniano ("Entrambi [Cerboni e Giovanni Rossi]..., ci hanno messi sulla via della ragioneria benintesa"), mentre è critico nei confronti del Besta. Ravvisa una certa analogia tra il proprio pensiero e quello del Gomberg (*L'économologique (science comptable) et son histoire*, Genève, 1912) in ordine alla "missione" della ragioneria ("la ragioneria non si è voluto ancora riguardarla, principalmente dal lato della sua vera missione: dal lato cioè del suo *intrinseco ed essenziale contenuto economico*... Ciò premesso, altamente lodevole è oggi l'opera sapiente del Gomberg, che la sua ragioneria, che chiama *Économologique* od *Économie chiffrée*, vuole indirizzarla sulla via delle suesposte nobili finalità"). Illustra infine la statmografia.

BRUNO SALVATORE, *Le onoranze a Giuseppe Cerboni*.

I (1913), n. 1, p. 8-10.

Riproduce la circolare con la quale l'*Association Internationale de Comptabilité* di Bruxelles, presieduta da Emanuele Pisani, invita gli associati ad aderire alla *Manifestation en l'honneur de M. le Comm. Giuseppe Cerboni*. Rinnova la propria adesione alle suddette onoranze.

GIANNONE GENNARO, *L'Industria delle conserve alimentari*.

I (1913), n. 1, p. 10-13.

I (1913), n. 2, p. 17-23.

I (1913), n. 3, p. 41-48.

I (1913), n. 4, p. 57-60.

Si sofferma, in un'ottica essenzialmente pratica, sui criteri di localizzazione, su alcuni caratteri tecnici e sull'impianto contabile delle industrie conserviere.

BRUNO SALVATORE, *I ricoverati a pagamento in un ospedale*.

I (1913), n. 1, p. 13-15.

I (1913), n. 2, p. 23-28.

I (1913), n. 4, p. 60-64.

I (1913), n. 6, p. 89-97.

I (1913), n. 7, p. 109-115.

Espone le modalità di tenuta della contabilità relativa ai ricoverati 1) a spese proprie, 2) a spese dei Comuni, 3) a carico di altre amministrazioni.

MARCHESE FILIPPO, *Seconda perizia di liquidazione in un giudizio di graduazione*.

I (1913), n. 2, p. 28-31.

Esposizione sommaria di un caso.

BRUNO SALVATORE, *Per i Professori di computisteria delle Scuole tecniche*.

I (1913), n. 2, p. 31-33.

Formula alcune proposte per la modifica del programma e dell'orario d'insegnamento della computisteria nelle Scuole tecniche.

Rec. Alessandro Senesi, *La scrittura doppia applicata alla contabilità delle Delegazioni del Tesoro per la gestione delle spese fisse*.

I (1913), n. 2, p. 33.

Monografia "pregevole" con la quale l'autore "dimostra la bontà del sistema da lui proposto e la grande padronanza della materia".

Rec. Antonio Masetti, *Un poeta della ragioneria* (Conferenza).

I (1913), n. 2, p. 33-35.

Scritto su Francesco Alberigo Bonalumi. Il Masetti rivela "la sua fede per la scienza ed i suoi pregi di critico acuto, leale e sereno. Doti, queste ultime, non comuni nella storia della scienza, in cui i critici si sono spesse volte dimostrati fin troppo appassionati delle dottrine che professano".

Rec. Alessandro Senesi, *Le scritture partiduplistiche collegate del patrimonio e delle previsioni*.

I (1913), n. 2, p. 35.

"Preziosa" monografia con la quale l'autore "dimostra che in tutte le aziende le scritture vanno classificate in tre gruppi (valori d'inventario, variazioni previste, variazioni accertate)".

Rec. Adolfo Marchesini, *Norme fondamentali pel funzionamento interno delle Casse di Risparmio ordinarie*, 2^a ediz.

I (1913), n. 2, p. 35-36.

Lavoro condotto con competenza e corredato di esemplificazioni.

ROSSI GASPARE, *Contabilità rurale*.

I (1913), n. 3, p. 48-52.

Osserva che, non avendo gli agricoltori ancora compreso "l'importanza di una scritturazione" e mancando specifiche prescrizioni di legge, sono poche le aziende rurali dotate di un sistema di scritture più o meno razionali. A suo avviso, la contabilità rurale deve essere sintetica, cioè con "un solo conto" nel quale "raggruppare tutte le spese", quando dal fondo si ottiene un solo prodotto, mentre deve essere analitica, cioè con tanti conti quante sono le colture, quando dal fondo si ottengono più prodotti. Tali conti svolgerebbero una funzione analoga a quella dei conti "fabbricazione" in uso nelle aziende industriali. Aggiunge che alle aziende considerate ben si adattano le scritture o in statmografia o a giornalmastro.

Le onoranze a Giuseppe Cerboni.

I (1913), n. 3, p. 52-54.

Programma di massima della manifestazione. Cronaca dei festeggiamenti organizzati dai Comuni di Portolongone e Portoferraio in occasione dell'onomastico del maestro elbano.

PERCOLLA EUGENIO, *Per la professione*.

I (1913), n. 4, p. 65-68.

Lamenta che "Dall'attuale legislazione [legge n. 327 del 15 luglio 1906, sull'esercizio della professione di ragioniere; regio decreto n. 715 del 9 dicembre 1906, che approva il regolamento per l'esecuzione della predetta legge] e specialmente per effetto di inveterati sistemi preesistenti alla costituzione dei nostri collegi, gl'interessi dei ragionieri non sono ancora efficacemente tutelati". Lo scritto è preceduto da una breve nota (non firmata) con la quale si critica il progetto di legge "presentato dall'on. Angiulli il 28 febbraio u. s. tendente ad ottenere la proroga di altri sei mesi alle disposizioni transitorie a vantaggio dei provetti".

B. S., *Rec. Clitofonte Bellini, Trattato di ragioneria applicata alle aziende private*, 6ª edizione, Milano, Ulrico Hoepli, 1913.

I (1913), n. 4, p. 68.

Il Bellini "ha saputo magistralmente conciliare la difficoltà e la vastità della materia con la chiarezza, la semplicità, l'ordine, la precisione e la brevità nelle trattazioni".

Rec. Jules Bonan, Comptabilité des marchandises en consignation, Tunisi, Imprimerie Commerciale.

I (1913), n. 4, p. 68-69.

È una monografia "molto pratica che ha anche il pregio della chiarezza e della semplicità".

Rec. Cassa di Risparmio di Genova, Rendiconto dell'esercizio 1912.

I (1913), n. 4, p. 69.

Il lavoro dimostra la competenza del relatore e le floride condizioni della Cassa.

Rec. Angelo Cortinois, Per la riforma della legge sui piccoli fallimenti, Genova, 1913.

I (1913), n. 4, p. 69.

Dopo essersi soffermato sul concordato preventivo (storia, normativa vigente, progetti di riforma), dimostra che i soggetti più idonei a ricoprire l'ufficio di curatore e di commissario giudiziario sono i ragionieri.

MARCHESE FILIPPO, *La partita tripla russa applicata ad una azienda mercantile*.

I (1913), n. 5, p. 76-86.

Esposizione sommaria della partita tripla del russo Teodoro Eser-sky, accompagnata da una esemplificazione.

GIANNONE GENNARO, *Molini e pastifici*.

I (1913), n. 6, p. 97-101.

I (1913), n. 7, p. 118-119.

Breve studio merceologico.

ROVELLI SALVATORE, *Industria metallurgica. Rubinetteria*.

I (1913), n. 7, p. 105-109.

I (1913), n. 8, p. 135-136.

I (1913), n. 9-10, p. 137-143.

II (1914), n. 1, p. 185-192.

Dopo avere brevemente illustrato le mansioni della direzione tecnica e della direzione amministrativa, accenna ai criteri di valutazione di alcune attività e ai preventivi di fabbricazione, dilungandosi poi sul funzionamento dei conti "Lavorazione fonderia" e "Lavorazione officina".

AVITABILE MICHELE, *Importanza dei conti colturali analitici*.

I (1913), n. 7, p. 115-117.

Evidenzia, forse con eccessiva enfasi, l'ignoranza degli agricoltori siciliani in materia di contabilità. Pone l'accento sulla utilità, per una corretta gestione delle aziende rurali, di un razionale impianto contabile e, in particolare, dei conti colturali analitici.

Le solenni onoranze rese a Giuseppe Cerboni.

I (1913), n. 8, p. 121-130.

Cronaca delle onoranze tributate dai ragionieri italiani al Cerboni (Portolongone, 20 settembre 1913). Sono riportati ampi brani del discorso ufficiale tenuto da Enrico Morelli.

III Congrès international des Sciences Comptables.

I (1913), n. 8, p. 131-135.

Resoconto sommario dei lavori congressuali.

PISANI EMANUELE, *I tre sistemi di politica finanziaria*.

I (1913), n. 9-10, p. 144-160.

Si tratta della replica, già apparsa sul *Popolo Romano* del 17 e 18 settembre 1913, all'articolo di Luigi Luzzatti, *Errori vecchi messi a nuovo* (Corriere della Sera, 25 aprile 1913), articolo originato dallo scritto dello stesso Pisani, *I rapporti fra la contabilità di Stato e la politica finanziaria* (Rivista Emiliana di Ragioneria, maggio 1913). Dopo aver criticato l'iscrizione, voluta dal Luzzatti, delle spese per le costruzioni ferroviarie fra le spese effettive del bilancio dello Stato, essendo le ferrovie "elementi patrimoniali frut-

tiferi", il Pisani avanza riserve sulla "politica allegra dell'on. Magliani, a base di avanzi immaginari, creati con debiti" e sulla "politica tesaurizzatrice dell'on. Luttazzi (...) a base di disavanzi immaginari". Ritene invece che si debba "legittimare e rendere sempre più fattiva la politica finanziaria degli avanzi, purché sia sorretta da una contabilità razionale e rigorosissima intesa anzitutto a correggere ed a non far ripetere il falso accertamento di avanzi o disavanzi effettivi".

BRUNO SALVATORE, *Un tipo di libretto colonico*.

I (1913), n. 9-10, p. 160-162.

Illustra il libretto colonico, "molto semplice" nella forma, in uso in una tenuta lombarda.

ROSSI GASPARE, *Rec. Ettore Mondini, Aritmetica applicata all'amministrazione*, 6^a ediz., Como, Tip. Ostinelli, 1904.

I (1913), n. 9-10, p. 163.

Libro scolastico scritto da un autore che "alla non comune competenza unisce la più grande chiarezza e precisione nella esposizione".

ROSSI GASPARE, *Rec. Domenico Torrisi, Il bilancio comunale*, Catania, Tipografia Cav. Giannotta, 1913.

I (1913), n. 9-10, p.163-164.

Studio completo condotto "con rara maestria e chiarissima analisi".

B. S., *Rec. Francesco De Gobbis, Ragioneria generale*, 6^a ediz., Albrighi e Segati.

I (1913), n. 9-10, p.164.

Libro scolastico compilato "con chiarezza e semplicità secondo la teorica del Besta, di cui l'egregio Autore è seguace".

B. S., *Rec. Emanuele Pisani, I rapporti tra la contabilità di Stato e la politica finanziaria*, Forlì, 1913.

I (1913), n. 9-10, p.164.

Scritto ripreso e discusso da molti giornali politici italiani.

B. S., *Rec. Clitofonte Bellini, Scrittura doppia americana*, 2^a ediz., Milano, U. Hoepli, 1914.

I (1913), n. 9-10, p.164.

Esposizione chiara e precisa del "metodo a giornale mastro".

B. S., *Rec. Cassa Provinciale di Credito Agrario, Relazioni sull'esercizio 1912*.

I (1913), n. 9-10, p. 164.

Particolarmente utile è la relazione del direttore della Cassa, scritta con "molta competenza".

ROSSI GASPARE, *Sulla formazione dei prezzi*.

I (1913), n.11, p.177-179.

Sommara esposizione dei fattori che influiscono sulla formazione dei prezzi in regime di libera concorrenza.

Rec. Silvio Serafini, *Manuale pratico di computisteria*, Città di Castello, Casa Editrice S. Lapi, 1914.

I (1913), n. 11, p. 180.

Manuale scolastico, utile anche ai commercianti e agli uomini d'affari.

BRUNO SALVATORE, *Istituzioni di credito agrario*.

II (1914), n. 1, p. 192-198.

II (1914), n. 2, p. 201-208.

II (1914), n. 3, p. 217-220.

II (1914), n. 4-5, p. 249-252.

Costituzione, patrimonio e organizzazione dei Monti Frumentari secondo la legislazione vigente.

Rec. Clitofonte Bellini, *Trattato elementare teorico pratico di ragioneria generale*, 7^a edizione, Milano, Hoepli, 1914.

II (1914), n. 1, p. 199.

Edizione accresciuta e migliorata di un libro scolastico di successo.

Rec. Pietro Astuti, *Manuale del ragioniere*, Torino, Stabilimento Tip. Dott. Guido Momo, 1912.

II (1914), n. 1, p. 199.

È opera "utilissima non solamente ai ragionieri, ma altresì a tutte le persone le quali abbiano bisogno di avvalersi continuamente di norme utili, chiare e sicure per una qualsiasi operazione computistica".

Rec. Leopoldo Viali, *Le Casse di Risparmio*, Milano, Dott. Fr.sco Valardi, 1913. II (1914), n. 1, p. 199-200.

Libro "molto utile a quanti si occupano delle Casse di Risparmio".

[*Necrologio del Comm. Alessandro De Brun*].

II (1914), n. 1, p. 200.

BRUNO SALVATORE, *Relazione di perizia in causa penale.*

II (1914), n. 2, p. 209-213.

Saggio di lavoro professionale.

BRUNO SALVATORE, [*Necrologio del Rag. Cav. Uff. Enrico Gambusera*].

II (1914), n. 2, p. 215-216.

PEVIANI BALDASSARE, *I poteri del curatore.*

II (1914), n. 3, p. 221-224.

Breve illustrazione dei poteri del curatore fallimentare. Pagine tratte dalla monografia *Il curatore di fallimenti* (Pavia, 1914).

Z., *Quali sono gli insegnanti che guadagnano di più coll'attuale disegno di legge dell'on. Credaro.*

II (1914), n. 3, p. 224-227.

Dimostra che il disegno di legge sui provvedimenti per l'istruzione media, presentato da Luigi Credaro, ministro della Pubblica Istruzione, di fatto penalizza, sotto il profilo economico, i docenti di computisteria delle Scuole tecniche.

Rec. Rodrigo Alfonso Pequito, *A Instrucção Commercial Superior Lisboa*, Tip. A. Editora Limitada, Largo do Conde Barão 50, 1914.

II (1914), 3, 228.

Dopo aver dimostrato una "perfetta conoscenza delle istituzioni del genere esistenti all'estero", l'autore si sofferma sull'Istituto di Lisbona.

Rec. René Delaporte, *Les Sociétés commerciales et le fisc*, Grenoble, Association des Comptables de l'Isère, Rue Richelieu 92.

II (1914), n. 3, p. 228.

Esposizione "molto chiara" dei rapporti tra le società commerciali e il fisco.

Rec. Baldassare Peviani, *Il curatore di fallimenti (Storia, legislazione e dottrina. Critiche, voti e proposte)*, Pavia, Scuola Tip. Artigianelli, 1914.

II (1914), n. 3, p. 228.

Lavoro "molto accurato che merita di essere studiato dai (...) ragionieri".

Rec. *Corrispondenza bancaria*, Manuali Hoepli, Milano, 1914.

II (1914), n. 3, p. 228-229.

Il manuale "colma una lacuna, ed è degno di essere conosciuto ed apprezzato da quanti si dedicano agli affari di banca".

Rec. G. Rota, *Biblioteca di ragioneria applicata*, Unione Tipografica Editrice Torinese, Torino, 1914 - Vol. XIII (Rag. Augusto Argenziano, *Le aziende agricole a conduzione diretta* - Prof. Rag. Salvatore Bruno, *La mezzadria e le forme speciali e locali di conduzione dei fondi. I Monti frumentari. Le casse rurali di prestiti* - Prof. Rag. Edoardo Sperotti, *I consorzi agricoli*) Vol. II (Dott. Luigi Pece, *Le intendenze di finanza* - Rag. Donato Dall'Alpi, *Le Prefetture* - Dott. Luigi Pece, *Cassa Depositi e Prestiti e gestioni annesse*).

II (1914), n. 3, p. 229.

I lavori dell'Argenziano e dello Sperotti sono "riuscitissimi, importanti ed utili" e "incontreranno il favore degli agricoltori intelligenti". Quelli del Pece e del Dall'Alpi sono scritti "con molta competenza" e sono utili "non solamente agli impiegati delle Intendenze, delle Prefetture e della Cassa depositi e Prestiti, ma altresì ai segretari ed ai ragionieri degli enti pubblici locali".

Rec. Ernesto Cazzaniga, *Ai funerali del Rag. Enrico Gambusera*.

II, (1914), n. 3, p. 229.

Parole "molto sentite".

VI Congresso nazionale per gli studi di ragioneria.

II (1914), n. 4-5, p. 233-248.

Resoconto dei lavori del VI Congresso dell'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria sul tema *Riforma della legge di contabilità di Stato* (Roma, 9-10 aprile 1914).

Rec. Ugo Monetti, *Contabilità di Stato*, Livorno, Raffaello Giusti Editore, 1914.

II, (1914), n. 4-5, p. 253.

Trattazione "piana e ordinata".

Rec. Domenico D'Alvise, *Appunti di ragioneria municipale negli Stati Uniti*, Padova, Stab. Tip. L. Crescini e C., 1914.

II Aprile-Maggio 1914, n. 4-5, p. 253.

Lavoro "di non poca utilità alla nostra scienza che manca della possibilità di usare il metodo sperimentale".

Rec. Leopoldo Viali, *Il progresso economico nel nostro paese*, Genova, Stab. Tip. Alberto Vaccarezza, 1914.

II (1914), n. 4-5, p. 253.

L'esame di alcuni importanti indicatori economici consente all'autore di affermare che il Paese "è verso un elevamento economico progressivo".

Rec. Collegio dei Ragionieri della Provincia di Modena, In memoria del Rag. Amedeo Donati, Presidente del Collegio dal 9 maggio 1909 al 27 luglio 1913, Modena, Società Tipografica Modenese, 1914.

II (1914), n. 4-5, p. 253-254.

Volumentto che raccoglie le commemorazioni e la cronaca delle onoranze.

Rec. Cassa di Risparmio di Genova, Rendiconto dell'esercizio 1913.

II (1914), n. 4-5, p. 254.

Raccolta "accurata" di documenti contabili.

Rec. Società di Mutuo Soccorso del personale d'albergo, osteria e trattoria in Milano, Rendiconto dell'anno 1913, Milano, Tip. Valli e Roveda, 1914.

II (1914), n. 4-5, p. 254.

Lavoro compilato con "chiarezza e competenza".

BIBLIOGRAFIA*

- AMADUZZI ALDO, *L'azienda nel suo sistema e nell'ordine delle sue rilevazioni*, Torino, Utet, 1978³.
- AMADUZZI ANDREA, *L'attualità del pensiero di Giuseppe Cerboni*, Roma, Rirea, 2002.
- AMADUZZI ANTONIO, *Evoluzione delle aziende ed evoluzione della professione del ragioniere*, in "Evoluzione dell'arte contabile e scenari economico aziendali. Atti del primo Seminario Nazionale sulla Storia della Professione Contabile", Padova, Cedam, 1999.
- AMADUZZI ANTONIO, *Percorsi di ricerca tra storia della ragioneria, aziende e contabilità, dottrine e professioni*, Milano, Giuffrè, 2004.
- AMADUZZI ANTONIO, *La storia degli uomini e delle dottrine aziendali del XX secolo attraverso la storia della Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, in "Cultura aziendale e professionale tra passato e futuro. Atti del VII Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Bari, 5-6 dicembre 2003", 1° tomo A-F, Roma, Rirea, 2005.
- AMODEO DOMENICO, *Ragioneria generale delle imprese*, Napoli, Giannini, 1970³.
- ANTINORI CARLO, *Introduzione allo studio della storia della Ragioneria*, in "Contabilità e Cultura Aziendale", 2001.
- ANTINORI CARLO, *Storia della ragioneria. I Maestri, le teorie nella Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale dal 1901 al 2000*, Roma, Rirea, 2003.
- ANTINORI CARLO, *Dottori Commercialisti 1929-2004. 75 anni di attività professionale*, Parma, Ordine dei Dottori Commercialisti, 2004.

*Da questa bibliografia sono esclusi gli scritti apparsi sulle riviste oggetto di questo lavoro e citati nel testo o in nota. Per tali scritti si rinvia al "Repertorio delle riviste".

- ANTINORI CARLO, *Origine ed evoluzione storica della professione contabile in Italia*, in "Cultura Aziendale e Professionale tra passato e futuro. Atti del VII Convegno Nazionale. Società Italiana di Storia della Ragioneria. Bari, 5-6 dicembre 2003", 1° Tomo A - F, Roma, Rirea, 2005.
- ANTONELLI VALERIO, *L'evoluzione degli studi funzionali nella dottrina economico-aziendale: alcune osservazioni critiche sul pensiero di Giuseppe Cerboni*, in "Atti del Primo Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Siena, 20-21 dicembre 1991", Sanca-sciano, 1993.
- ANTONELLI VALERIO, *Aspetti evolutivi della ragioneria del secolo XVIII: Pietro Paolo Scali*, in "Vita economica e storia della ragioneria in Sardegna dalla seconda metà del Settecento. Atti del III Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Alghero, 20 e 21 ottobre 1995", Pisa, Pacini, 1997.
- ANTONI TITO, *Fabio Besta. Contributo alla conoscenza degli studi aziendali*, Pisa, Corsi, 1970.
- ANTONI TITO, *Nel centenario del "primo congresso dei Ragionieri Italiani" (Roma, 1879)*, in "Rivista Italiana di ragioneria e di Economia Aziendale", 1979.
- ARENA GIUSEPPE, *Rilievi e considerazioni sull'opera di Francesco Villa*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1970.
- ARENA GIUSEPPE, *Vincenzo Vianello. Contributo alla storia della ragioneria*, Messina, 1980.
- ARENA GIUSEPPE - GAMBINO SALVATORE A., *Appunti per la bibliografia dei periodici italiani di ragioneria*, Messina, Tipografia Samperi, 1976.
- Atti del Primo Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani tenuto in Roma nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio nel mese di ottobre 1879*, Roma, Tipografia Cenniniana, 1880.
- Atti del Secondo Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani tenuto in Firenze nel mese di settembre 1881*, Firenze, 1884.
- Atti del Terzo Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani tenuto in*

Milano nel settembre 1885, Milano, Tipografia degli Operai, 1890.

Atti del Quarto Congresso dei Ragionieri Italiani tenuto in Bologna nell'ottobre 1888, Bologna, Società Tipografica Azzoguidi, 1890.

Atti del VII Congresso Nazionale dei Ragionieri, Venezia, Prem. Stab. Tipografico Naratovich-Scarabellin, 1900.

Atti dell'VIII Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani tenuto in Milano dal 18 al 21 settembre 1902, Milano, Stabilimento Tipografico Abbiati, 1903.

BARIOLA PLINIO, *Storia della ragioneria italiana*, Milano, presso l'Autore, 1897 (ristampa: Bari, Cacucci, 1988, vol. 4 della "Biblioteca Storica di Economia Aziendale", diretta da Antonio Amaduzzi).

BARONE ELISABETTA, *L'evoluzione della professione del ragioniere e del dottore commercialista*, in "La Ragioneria verso il terzo Millennio tra continuità e rinnovamento. Atti del V Convegno Nazionale della Società Italiana di Storia della Ragioneria. Bergamo, 8-9 ottobre 1999", Padova, Cedam, 2000.

BELLINI CLITOFONTE, *Le nostre rivista di ragioneria in questi ultimi cinquant'anni (Reminiscenze e riflessioni)*, in "Rivista Italiana di ragioneria", 1924.

BESTA FABIO, *Sulla teorica dei conti a valore. Lettera al Direttore della Rivista*, in "Rivista di Contabilità", vol. IV, 2° semestre, 1880.

BESTA FABIO, *Esposizione Generale Italiana, Torino, 1884. Relazione e giudizi della Giuria per la Mostra Speciale di Ragioneria*, Reggio nell'Emilia, Stabilimento tipo-litografico degli Artigianelli, 1884.

BESTA FABIO, *Contabilità di Stato*, Venezia, s. d.

BESTA FABIO, *La ragioneria*, volume I, Milano, Vallardi, 1922; volume II, Milano, Vallardi, 1920; volume terzo, Milano Vallardi, 1916.

- BONALUMI FRANCESCO ALBERIGO, *La scuola materialistica in fatto di contabilità*, in "Rivista di Contabilità", vol. IV, 2° semestre, 1880.
- BONOLLO ELISA, *Emilio Ravenna: contributo dottrinale di uno studioso nel passaggio dalla scuola del Cerboni a quella del Besta*, in "Ritratti d'autore n. 3", a cura e con prefazione di Giuseppe Caturì, Università degli Studi di Siena, a.a. 2000-2001.
- BOTARELLI ALBERTO, *Il contributo dei periodici alla storia della ragioneria*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1946.
- BOTARELLI ALBERTO, *Gli studi e la professione del ragioniere dal 1861 ai nostri giorni*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1947.
- BRAMBILLA GIUSEPPE, *Saggi critici di storia della ragioneria*, Milano, Tipografia A. Boriglione, 1898.
- BRAMBILLA GIUSEPPE, *Storia della ragioneria italiana*, Milano, Stabilimento Tipografico Boriglione, 1901.
- BRUNO SALVATORE - PALUMBO PIETRO - NASTRI FILIPPO, *In memoria di Emilio Ravenna*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1938.
- BRUSCAGLI RODOLFO, *La costituzione dei Collegi dei Ragionieri in Italia*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri in Roma", 1892 (appendice).
- CAMODECA RENATO, *Il contributo della ragioneria all'evoluzione della contabilità di Stato dall'Unità al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440: osservazioni sulle scritture della Ragioneria Generale dello Stato*, in "Atti del Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Contabilità e cultura aziendale. Caserta, Real Belvedere di San Leucio, 4-5 ottobre 2001, Pisa-Roma, 2003.
- CAMODECA RENATO, *Le professioni economiche in Italia dall'ascesa ai problemi della globalizzazione*, in "Cultura Aziendale e Professionale tra passato e futuro. Atti del VII Convegno Nazionale. Società Italiana di Storia della Ragioneria. Bari, 5-6 dicembre 2003", 1° Tomo A - F, Roma, Rirea, 2005.
- CANTAGALLI ALESSANDRA, *La professione di dottore commercialista*, in "Storia d'Italia. Annali 10. I professionisti", a cura di Maria Maltesta, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1996.

- CANTONI C., *Storia della ragioneria, con appendice bibliografica*, Milano, Sonzogno, 1905.
- CANZIANI ARNALDO, *Le discipline aziendali italiane da tecniche a scienza*, in "Atti del II Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. L'evoluzione degli studi di ragioneria dalla fine del XVIII secolo. Storie di imprese siciliane. Messina, 16 e 17 dicembre 1993", Pisa, Pacini Editore, 1996.
- CAPELLARO ILVER, *L'evoluzione storica della professione di ragioniere*, in "Storia della Ragioneria", anno I, n. 0, 1997.
- CAPELLARO ILVER, *Il contributo della professione contabile allo sviluppo industriale del secolo XIX*, in "Evoluzione dell'arte contabile e scenari economico aziendali. Atti del primo Seminario Nazionale sulla Storia della Professione Contabile", Padova, Cedam, 1999.
- CAPODAGLIO GIULIO, *Sommario di storia delle dottrine economiche*, Milano, Giuffrè, 1958⁴.
- CARAMIELLO CARLO, *Previsioni e prospettive nell'opera del Villa*, Pisa, Corsi, 1965.
- CASSANDRO PAOLO EMILIO, *Le gestioni erogatrici pubbliche*, Torino, Utet, 1963.
- CASSANDRO PAOLO EMILIO, *Le teorie contabili da Luca Pacioli ai nostri giorni*, in *Economia e commercio*", 1971.
- CASTAGNOLI ALBERTO, *Alcune ricerche storiche sulla ragioneria del mondo romano*, in "Atti del Primo Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Siena, 20-21 dicembre 1991", Sancasciano, Officine Grafiche Stianti, 1993.
- CATTURI GIUSEPPE, *Teorie contabili e scenari economico-aziendali*, Padova, Cedam, 1989.
- CATTURI GIUSEPPE, *Presentazione del libro di CARLO ANTINORI, Storia della ragioneria. I Maestri, le teorie nella Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale dal 1901 al 2000*, Roma, Rirea, 2003.

- CATALDO MARIO, *Storia dell'industria italiana*, Roma, Newton & Compton, 1996.
- CECCHERELLI ALBERTO, *La logismologia*, Milano, Vallardi, 1915.
- CECCHERELLI ALBERTO, *L'indirizzo teorico negli studi di ragioneria. Prime linee di una introduzione allo studio della ragioneria generale*, Firenze, Stabilimento Tipografico E. Ariani, 1922.
- CECCHERELLI ALBERTO, *La ragioneria nel sistema delle discipline economiche e commerciali (prolusione)*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1934.
- CECCHERELLI ALBERTO, *Le funzioni professionali del commercialista. Ragioneria, tecnica, procedura*, con note di aggiornamento inserite nel testo a cura di Guido Ponzanelli, Milano, Vallardi, 1964⁴.
- CENTORRINO GIOVANNA, *La contabilità delle aziende gesuitiche secondo le istruzioni di padre Ludovico Flori*, in "Annali della Facoltà di Economia dell'Università di Messina", 2003.
- CERBONI GIUSEPPE, *La ragioneria scientifica e le sue relazioni con le discipline amministrative e sociali*, Vol. I, *I prolegomeni*, Roma, Loescher, 1886; Vol. II, *Il metodo*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1894.
- CILLERAI LUCIANO, *Alcuni aspetti dell'attività scientifica e professionale di Giuseppe Cerboni*, in "Atti del Primo Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Siena, 20-21 dicembre 1991, Sancasciano, 1993.
- COLLETTI NICOLA, *Pietro Palumbo: l'Uomo, l'Educatore*, in "Rivista Siciliana di Economia Aziendale", 1946.
- COLLETTI NICOLA, *Pietro Palumbo, trenta anni dopo*, in "Annali della Facoltà di Economia e Commercio" dell'Università di Palermo, 1974, e in "Giornale dei Dottori Commercialisti", n. 6, 1974.
- COLLETTI NICOLA, *Ricordo di Pietro Palumbo nel centenario della nascita*, in "Annali della Facoltà di Economia e Commercio" dell'Università di Palermo, 1985, e in "Giornale dei Dottori Commercialisti", n. 11, 1985.

- COMUNE DI PESCIA, *Convegno di studi su Francesco Marchi nel 1° centenario della sua morte. In appendice gli scritti minori (Pescia, Palazzo del Vicario, 30 maggio, 1971, Pescia, Stamperia Benedetti, 1977.*
- Conferenze intorno alla vita e alle opere di Giuseppe Cerboni*, Roma, Tipografia Cartiere Centrali, 1914.
- CORRADINI MAURO, *La scienza logismografica e la ragioneria italiana*, in "Conferenze intorno alla vita e alle opere di Giuseppe Cerboni", Roma, Tipografia Cartiere Centrali, 1914.
- CORSINI EGIDIO, *I colleghi dei ragionieri in Italia*, in "Il Ragioniere", 1893.
- COSTA MASSIMO, *Le concezioni della ragioneria nella dottrina italiana. profili storici e storiografici nella sistematica delle discipline aziendali*, Torino, Giappichelli, 2001.
- COVA GIOVANNI, *Compendio di ragioneria applicata alle aziende pubbliche*, Milano, Tamburini, 1920⁷.
- CRIPPA GIUSEPPE LODOVICO, *Dell'arte di tenere i libri di ragione detta volgarmente scrittura doppia*, Milano, 1834.
- CRIPPA GIUSEPPE LODOVICO, *La scienza dei conti ossia l'arte di tenere i registri e compilare i bilanci di ogni azienda*, 1838-1839.
- D'ANASTASIO NICCOLÒ, *La scrittura doppia ridotta a scienza*, Venezia, 1803.
- DANIELE NICOLA, *La pubblica istruzione*, Milano, Giuffrè, 2001².
- DE DOMINICIS UBALDO, *Gli studi di ragioneria e di economia aziendale in Italia nell'ultimo sessantennio*, in "Management International", 1962.
- DELLA PENNA FRANCESCO, *La morte del prof. Pietro Palumbo*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1944.
- DE ROSA GABRIELE, *Storia contemporanea*, Bergamo, Minerva Italica, 1989.
- DE SARNO MARIO, *Contributi della professione contabile allo sviluppo*

- della civiltà: testimonianze e precetti*, in "Evoluzione dell'arte contabile e scenari economico aziendali. Atti del primo Seminario Nazionale sulla Storia della Professione Contabile", Padova, Cedam, 1999.
- DE SIMONE ENNIO, *Storia della banca dalle origini ai nostri giorni*, Napoli, 1985.
- D'IPPOLITO TEODORO, *Le discipline amministrative aziendali*, Palermo, Abbaco, 1952.
- FAUCCI R., *Cerboni, Giuseppe*, "voce" in Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979.
- FAURI FRANCESCA, *Il percorso universitario e professionale dei ragionieri nel XX secolo*, a cura di Manuela Martini e Luca Zan, Padova, Cleup, 2001.
- FERRARI LUCIANO ALDO, *I Collegi e le Associazioni istituite nel secolo XIX e la regolamentazione della professione di ragioniere*, in "Cultura Aziendale e Professionale tra passato e futuro. Atti del VII Convegno Nazionale. Società Italiana di Storia della Ragioneria. Bari, 5-6 dicembre 2003", 1° Tomo A - F, Roma, Rirea, 2005.
- FERRARIS FRANCESCHI ROSELLA, *Aspetti evolutivi della dottrina economico-aziendale: Francesco Villa*, Pisa, Corsi, 1970.
- FERRARIS FRANCESCHI ROSELLA, *Il percorso scientifico dell'economia aziendale. Saggi di analisi storica e dottrinale*, Torino, Giappichelli, 1994.
- FERRARIS FRANCESCHI ROSELLA, *Illuminismo e razionalismo nella ragioneria del secolo XVIII. L'ambiente e l'opera di P. P. Scali*, in "Vita economica e storia della ragioneria in Sardegna dalla seconda metà del Settecento. Atti del III Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. Alghero, 20 e 21 ottobre 1995", Pisa, Pacini, 1997.
- FLORIDIA GUGLIELMO, *Storia della ragioneria e della tecnica. Scuole, indirizzi di studio e opere fino ai contemporanei*, Bresso, Tramontana, 1970.
- GABROVEC MEI ONDINA, *Il linguaggio contabile. Itinerario storico e metodologico*, Torino, Giappichelli, 1990.

- GAMBINO MAURIZIO, *Storia della Banca Calabro Sicula (1886-1892)*, in "Archivio Storico Messinese", Periodico della Società Messinese di Storia Patria, vol. 81, 2000 (numero monografico).
- GAMBINO SALVATORE A., *Il Collegio dei Ragionieri di Messina, alle origini (1883-1889)*, in "Archivio Storico Messinese", III serie, vol. XXXI (1980).
- GAMBINO SALVATORE A., *Note sull'Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria (1909-1922)*, Messina, 1984.
- GAMBINO SALVATORE A., *Un periodico messinese del IX secolo: "Il Ragioniere"*, in "Scritti in onore di Vittorio Di Paola", Messina, La Grafica Editoriale, 1985.
- GAMBINO SALVATORE A., *Rivista di Ragioneria applicata 1913-1914 (nota bibliografica)*, Messina, La Grafica Editoriale, 1990.
- GAMBINO SALVATORE A., *Contributo alla bibliografia dei periodici siciliani di ragioneria. Il "Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo" (1893-1895) e il "Bollettino del Collegio dei Ragionieri per la Città e Provincia di Catania" (1894-1896)* Messina, Samperi, 1994
- GAMBINO SALVATORE A., *Note sulla "Rivista Siciliana di Amministrazione e Ragioneria (1908-1911)*, Messina, Samperi, 1996.
- GENZARDI ENRICO, *Discorso*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo", anno III, n. 1, 1895.
- GE RONDI CARLA, *L'economia dalla politica di Cavour a quella di Giolitti*, in "Storia d'Italia", vol. VII, Novara, 1981.
- GHELLI NINO, *Sinossi di storia della ragioneria*, Roma, Castellani, anno accademico 1954-55.
- GIANNESI EGIDIO, *Attuali tendenze delle dottrine economico-tecniche italiane*, Pisa, Corsi, 1954.
- GIANNESI EGIDIO, *Le aziende di produzione originaria. Volume primo, Le aziende agricole*, Pisa, Corsi 1960.
- GIANNESI EGIDIO, *I precursori*, Pisa, Corsi, 1971³.

- GIARDINA ANTONIO, *Il pensiero e l'insegnamento di Pietro Palumbo*, in "Atti del II Convegno Nazionale di Storia della Ragioneria. L'evoluzione degli studi di ragioneria dalla fine del XVIII secolo. Storie di imprese siciliane. Messina, 16 e 17 dicembre 1993", Pisa, Pacini Editore, 1996.
- GIARDINA PIETRO, *Organismi finanziari e contabili di Sicilia*, Reggio Calabria, 1887.
- GIARDINA PIETRO, *Del rendimento dei conti dello Stato*, Girgenti, Tipografia Carini, Dima e C., 1909.
- GITTI VINCENZO, *La professione del ragioniere e le sue condizioni attuali*, in "Il Ragioniere", 1879.
- GITTI VINCENZO - GIOVANNI MASSA, *Trattato di ragioneria*, vol. I, Milano-Novara, 1883.
- GRAMMATICO GIOVANNI, *Giuseppe Cerboni e il primato della ragioneria italiana*, in "Conferenze intorno alla vita e alle opere di Giuseppe Cerboni", Roma, Tipografia Cartiere Centrali, 1914.
- GUZZO GIUSY, *A due secoli da La scrittura doppia ridotta scienza di N. D'Anastasio: contesti e contenuti di un'opera "contemporanea"*, in "Cultura Aziendale e Professionale tra passato e futuro. Atti del VII Convegno Nazionale. Società Italiana di Storia della Ragioneria. Bari, 5-6 Dicembre 2003", 2° Tomo G-Z, Roma, Rirea, 2005.
- ISTITUTO NAZIONALE PER L'INCREMENTO DEGLI STUDI DI RAGIONERIA, *Atti del VI Congresso Annuale tenuto in Roma nei giorni 9 e 10 aprile del 1914. Tema unico: Riforma della legge di contabilità di Stato*, Roma, Stab. Tip. Società Cartiere Centrali, 1915.
- ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "GIUSEPPE DE FELICE GIUFFRIDA" - CATANIA, *Cinquant'anni di vita (1919-20 - 1969-70)*, Catania, Edigraf, 1970.
- KUNZ ELIO, *Dall'antichità ad oggi: tappe evolutive dell'arte contabile*, in "Evoluzione dell'arte contabile e scenari economico aziendali. Atti del primo Seminario Nazionale sulla Storia della Professione Contabile", Padova, Cedam, 1999.

- LUCHINI ERNESTO, *Sulle origini storiche della professione di ragioniere. Memoria*, in "Accademia dei Ragionieri di Milano. Bullettino degli Atti", 1869.
- LUCHINI ERNESTO, *Storia della ragioneria italiana*, Milano, Amministrazione del periodico "Il Ragioniere", 1898 (ristampa: Bari, Cacucci, 1990, vol 6 della "Biblioteca Storico di Ragioneria ed Economia Aziendale", diretta da Antonio Amaduzzi).
- LUZZATTO GINO, *Storia economica dell'età moderna e contemporanea. Parte seconda, L'età contemporanea*, Padova, Cedam, 1960.
- LUZZATTO GINO, *L'economia italiana dal 1861 al 1894*, Torino, Einaudi, 1975.
- MARCHI ANTONIO, *La ragioneria nella sua evoluzione storica*, Camerino, Tipografia dei F.lli Marchi, 1911.
- MARCHI FRANCESCO, *I cinquecentisti ovvero la ingannevole teorica che viene insegnata negli Istituti Tecnici del Regno e fuori del Regno intorno al sistema della scrittura a partita doppia e nuovo saggio per la facile intelligenza ed applicazione di quel sistema*, Prato, 1867.
- MARCHI FRANCESCO, *Le scuole francese ed italiana nello insegnamento della contabilità a scrittura completa o doppia ed a scrittura incompleta o semplice*, Prato, 1868.
- MASI VINCENZO, *Il demolitore del personalismo e i fondamenti della ragioneria scientifica*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1924.
- MASI VINCENZO, *La ragioneria nella preistoria e nell'antichità*, Bologna, Accademia Nazionale di Ragioneria, 1963.
- MASI VINCENZO, *La ragioneria nell'età medievale*, Bologna, Tamari Editori, 1975.
- MASI VINCENZO, *La ragioneria nell'età moderna e contemporanea. Testo riveduto e completato da Carlo Antinori*, Milano, Giuffrè, 1997.
- MASSA GIOVANNI, *La ragioneria applicata alle aziende pubbliche*, Milano, Casa Editrice "Del Risveglio Educativo", 1899.

- MASSA GIOVANNI, *Trattato completo di ragioneria*. Vol. III, *Ragioneria teoretica*, Milano, Amministrazione del "Monitore dei Ragionieri", 1912.
- MASSA GIOVANNI, *Trattato completo di ragioneria*. Vol. IX, *Amministrazioni, perizie*, Milano, Amministrazione del "Monitore dei Ragionieri", 1912.
- MASSA GIOVANNI, *Trattato completo di ragioneria*. Vol. XII, *Storia e Bibliografia*, Milano, Amministrazione del "Monitore dei Ragionieri", 1912.
- MASSA PIERGIOVANNI PAOLA, *Università e istruzione superiore economico-commerciale tra Otto e Novecento*, in "Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni: strutture, organizzazione, funzionamento. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Milazzo 28 settembre-2 ottobre 1993", a cura di A. Romano, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995.
- MASSA PAOLA, *Cultura tecnica e commerciale nella storia della formazione professionale a Genova tra XIX e XX secolo*, in "Computisti, ragionieri, aziendalisti", a cura di Manuela Martini e Luca Zan, Padova, Cleup, 2001.
- MATTEUCCI RODOLFO, *L'identità sostanziale dei tre sistemi scritturali italiani. Studio critico*, Genova, 1908.
- MAZZA GILBERTO, *Premesse storico-sistematiche negli studi di ragioneria*, Milano, Giuffrè, 1968.
- MAZZOLA GIOACHINO, *3° Annuario del R. Istituto Tecnico "Michele Federà" in Girgenti*, Girgenti, Prem. Stab. Tipografico Montes, 1926.
- MELIS FEDERIGO, *Storia della ragioneria. Contributo alla conoscenza e interpretazione delle fonti più significative della storia economica*, Bologna, Zuffi, 1950.
- MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *Elenco cronologico delle opere di computisteria e ragioneria venute alla luce in Italia dal 1202 sino al 1888*, a cura di Giuseppe Cerboni, Roma, Tipografia Nazionale, 1889⁴ (ristampa: Bari, Cacucci, vol. 2 della "Biblioteca Storica di Economia Aziendale", diretta da Antonio Amaduzzi).

MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *La Ragioneria Generale dello Stato*, Roma, 1969.

MISANI ALESSANDRO, *La professione del ragioniere. Uno sguardo in Sicilia*, in "Rivista di Amministrazione e Contabilità", 1883.

MUCCIOLI NINO, *Breve storia di Palermo*, Roma, Newton, 1915.

MULAZZANI MARCELLA, *Ragioneria pubblica*, Padova, Cedam, 1978.

ONIDA PIETRO, *Le discipline economico-aziendali. Oggetto e metodo*, Milano, Giuffrè, 1951².

PAGNANO SALVATORE UMBERTO, *Struttura e tecnica delle negoziazioni frumentarie in un inedito siciliano del '700*, Catania, Azienda Poligrafica Editoriale, 1953,

PALADINO LUIGI, *Discorso inaugurale*, in "Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Palermo", 1893.

PALUMBO PIETRO, *In memoria di Emilio Ravenna*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", 1938.

PERRONE EGIDIO G., *La dottrina di Fabio Besta nell'evoluzione della ragioneria*, Siena, Università degli Studi, 1986.

PEZZOLI SANDRO, *Profili di storia della ragioneria*, Padova, Cedam, 1986².

PISANI EMANUELE, *Rendiconto dei fatti amministrativi per bilanci sintetico-analitici. Applicazione ad un'azienda agraria*, Ragusa-Modica, 1879; 1880 (con lievi modifiche).

PISANI EMANUELE, *La statmografia (Nuovo metodo di scritture per bilancio). Applicazione alle aziende pubbliche*, Siracusa, Tipografia Andrea Norcia, 1886.

PISANI EMANUELE, *Elementi di ragioneria generale*, Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1901.

PISANI EMANUELE, *Studi e proposte sulla riforma della legge della contabilità dello Stato (A complemento dell'opuscolo "L'ora delle*

- riforme in rapporto alla politica finanziaria e al bilancio dello Stato*”), Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1909.
- PISANI EMANUELE, *Il Ministero del Tesoro e la contabilità di Stato in rapporto alla riforma finanziaria. Conferenza tenuta presso i Collegi dei Ragionieri di Palermo, di Napoli e di Roma*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1910.
- PISANI EMANUELE, *La missione della ragioneria negli stati moderni*, in “Monografie edite in onore di Fabio Besta nel XL anniversario del suo insegnamento”, puntata seconda, Milano, Vallardi, 1912.
- PODDIGHE FRANCESCO, *Dai cinquecentisti a Francesco Marchi. Contributo alla conoscenza del processo formativo della logismologia*, Pisa. Cursi, 1974
- POSELLI MARGHERITA - ARENA PASQUALE, *L'insegnamento della ragioneria nella Facoltà di Economia di Catania: evoluzione storica e principali contributi*, Università di Catania, Dipartimento di impresa, cultura e società, 2001.
- PRIVITERA CLAUDIO, *Origine ed evoluzione del pensiero ragionieristico*, Milano, Giuffrè, 2993.
- PROCACCI GIULIANO, *Storia degli italiani*, Bari, Laterza, 1893.
- QUATTRONE PAOLO, *Lodovico Flori's accounting thought: an epistemological introduction*, in “Economia Aziendale Review”, 1994.
- REVERE AMEDEO *Il “venticinquennio” dei Collegi dei Ragionieri*, in “Rivista Italiana di Ragioneria”, 1933.
- RIPARBELLI ALBERTO, *Il primato italiano nelle applicazioni della ragioneria e negli studi economico-aziendali*, in “Studi di Economia e Statistica”, Università degli Studi di Catania, ser. I, vol. II, anno accademico 1951-52.
- ROSSI GIOVANNI, *Sugli studi fatti per la introduzione della scrittura doppia nell'Amministrazione dello Stato*, in Adriano De Cupis, *Legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale*, vol. I, Torino, Utet, 1910³.

- SERRA LUIGI, *Le fonti per la storia, della ragioneria: le riviste*, in "Storia della Ragioneria", anno I, n. 0, 1997.
- SERRA LUIGI, *La Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale nella storia della ragioneria*, Roma, Rirea, 1991.
- SERRA LUIGI, *Storia della ragioneria italiana*, Milano, Giuffrè, 1999.
- SERRA LUIGI, *Le fonti per la storia della ragioneria: le riviste*, in "Storia della Ragioneria", 1997 (anno I, n. 0).
- SERVALLI STEFANIA, *La funzione sociale della professione di ragioniere*, in "Evoluzione dell'arte contabile e scenari economico aziendali. Atti del primo Seminario Nazionale sulla Storia della Professione Contabile", Padova, Cedam, 1999.
- SERVALLI STEFANIA, *La storia della professione di Ragioniere e di Expert comptable*, in Amaduzzi Antonio, *Percorsi di ricerca tra storia della ragioneria, aziende e contabilità, dottrine e professioni*, Milano, Giuffrè, 2004.
- SERVALLI STEFANIA, *Evoluzione della professione contabile in Italia e in Francia tra Ottocento e Novecento*, in "Cultura Aziendale e Professionale tra passato e futuro. Atti del VII Convegno Nazionale. Società Italiana di Storia della Ragioneria. Bari, 5-6 dicembre 2003", 2° Tomo G - Z, Roma, Rirea, 2005.
- UNIVERSITÀ COMMERCIALE LUIGI BOCCONI, *Statuto, programma e regolamenti*. Estratto dall'Annuario dell'Università, Milano, La Stamperia Commerciale, 1915.
- TOMASIN GIANCARLO, *Cenni storici sulla professione contabile in Italia*, in "Rivista dei Dottori Commercialisti", 1986.
- TONIOLO GIANNI, *Alcune tendenze dello sviluppo economico italiano 1861-1940*, in AA. VV., *L'economia italiana 1861-1940*, a cura di Gianni Toniolo, Bari, Laterza, 1978.
- TRASSELLI CARMELO, *Due trattati sulla partita doppia del XVIII secolo*, in "Economia e Storia", 1956.
- TRIBUNALE (R.) DI PALERMO, *Albo degli esercenti la professione in ma-*

- teria di economia e commercio per la Sicilia. Istituito ai sensi degli art. 5 e 23 R. D. 28 marzo 1929, n. 588 per l'anno 1929, Palermo, F.lli De Magistris & C. succ. V. Bellotti, s. d.*
- VERNA ATTILIO, *La ragioneria e l'economia aziendale*, Milano, Giuffrè, 1964³.
- VIANELLO VINCENZO, *Di un lavoro manoscritto di ragioneria pubblica esistente nella R. Università di Messina*, in "Rivista di Amministrazione e Contabilità", 1893.
- VILLA FRANCESCO, *Manuale per la tenuta dei registri ossia esposizione teorico-pratica del metodo di tenere i registri a scrittura semplice e doppia*, Milano, 1837.
- VILLA FRANCESCO, *Contabilità applicata alle amministrazioni private e pubbliche*, Milano, 1840-1841.
- VILLA FRANCESCO, *Elementi di amministrazione e contabilità*, Pavia, 1850; 1870⁵.
- VILLA FRANCESCO, *Nozioni e pensieri sulla pubblica amministrazione*, Pavia, 1867.
- VITALE FERDINANDO, *Storia della ragioneria in Italia dalle origini ai nostri tempi. Studi, note ed appunti*, Aversa, Tipografia Francesco Fabozzi, 1896.
- VITTORIO TINO, *L'"ordine" e la "moralità" negli affari a Catania. Il ruolo del ragioniere in cento anni di storia*, Catania, Collegio dei Ragionieri, 1993
- YAMEY BASIL S., *The Scuola palermitana: some notes on Flori, Pugliesi and Varnei*, in "Atti del Quarto Congresso Internazionale di Storia della Ragioneria. Pisa, 23-27 agosto 1984", Pisa, ETS Editrice, 1985.
- ZAN LUCA, *Storia della ragioneria*, in "edi Enciclopedia dell'Impresa", vol. III, *Amministrazione e Controllo*, a cura di G. Brunetti e E. Santesso, Torino, Utet, 1994.
- ZAPPA GINO, *Tendenze nuove negli studi di ragioneria. Discorso i-*

naugurale dell'anno accademico 1926-27 nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, Milano, Istituto Editoriale Scientifico, 1927.

ZAPPA GINO, *Il reddito d'impresa. Scritture doppie, conti e bilanci di aziende commerciali*, Milano, Giuffrè, 1937.

ZAPPA GINO, *Fabio Besta il Maestro (Commemorazione letta a Ca' Foscari il 2 febbraio 1935)*, in "Rivista Italiana di Ragioneria", supplemento al n. 5, 1935.

INDICE DEI NOMI

- Accademia dei Ragionieri di Bologna, 44
Adorno Gaetano, 211
Aldrighetti Angelo, 53
Alfieri Vittorio, 26, 210
Amaduzzi Aldo, 16n, 17n, 57, 97n
Amaduzzi Andrea, 22n
Amaduzzi Antonio, 8n, 11n, 12n, 14, 14n, 15n, 16n, 17n, 29n, 35n, 36n, 38n, 100n
Amato e Urso Giuseppe Carlo, 28, 29, 29n
Amministrazione Provinciale di Basilicata, 172
Amodeo Domenico, 15n, 16n
Amoroso L., 43n
Anastasio Amedeo, 207
Angiulli Raffaele, 222
Antinori Carlo, 7n, 8, 8n, 11n, 14n, 15n, 18n, 36n, 51n
Antonelli Valerio, 13n, 22n
Antoni Tito, 22n, 23n
Arena Filippo, 143
Arena Giuseppe, 7n, 17n, 33n, 56n
Arena Pasquale, 32n, 34n
Argenziano Augusto, 199, 227
Arioli A., 148
Aspasia, 142
Association Internationale de Comptabilité (Bruxelles), 220
Associazione Nazionale dei Ragionieri, 176, 177
Astor, 137
Astuti Pietro, 225
Avenati Pietro, 199
Avitabile Michele, 223
Azzali Roberto, 57, 213

Baccaglioni Francesco, 199
Bachi Riccardo, 81
Bacone Francesco, 23n
Baldi Cesare, 203
Bailestrino Umberto, 183, 187

Banca Bingen (Genova), 156
Banca di Messina, 147
Banco di Sicilia, 100
Banfi Eugenio, 153
Bariola Plinio, 11n, 35n, 37n, 38, 38n, 44n, 45, 45n, 102
Barone Elisabetta, 36n
Bastogi Pietro, 67
Bellini Clitofonte, 8n, 173, 182, 192, 197, 213, 222, 224, 225,
Benaglia Bartolomeo, 30
Benedetti Domenico, 33, 46, 61, 62, 91, 91n, 92, 105, 125, 126, 128, 129
Benici Barbarino Francesco, 30
Bernardi Valentino, 201
Bernardini De Luca A., 92, 93, 94, 107, 182, 185, 190, 211, 212
Bertotto E. D., 188
Besta Fabio, 11n, 16, 17n, 19, 21, 21n, 22, 22n, 23n, 24, 24n, 25, 27, 27n, 33, 33n, 34, 43, 55, 55n, 57, 65, 68, 70n, 75n, 78n, 81, 81n, 97, 97n, 98, 99, 99n, 100, 101, 101n, 168, 180, 183, 193, 213, 215, 219, 224
Bettini Ermanno, 206, 212
Biancardi Dionigi, 24n
Bianco Domenico, 34, 53
Bigo, 210
Bilancia Gerardo, 46
Bisignani Giacomo, 202, 205, 206
Blandino La Torre Domenico, 95, 95n, 173, 176
Bonalumi Francesco Alberigo, 24n, 221
Bonan Jules, 184, 193, 222
Bonollo Elisa, 33n
Borzoni Luigi Ottavio, 191
Boscia Antonino, 34, 72, 105, 134, 135, 136, 140, 148, 149, 150
Boscia Peppinella di Antonino, 156
Botarelli Alberto, 8n, 35n

- Bottino Pietro, 150
 Brambilla Giuseppe, 11n, 15, 15n, 35n
 Broglia Giuseppe, 26, 56
 Bruno Salvatore, 33n, 34, 48n, 57, 65, 69, 70, 71n, 92, 94, 107, 110, 171, 177, 183, 189, 192, 193, 196, 197, 198, 201, 203, 204, 207, 208, 212, 218, 220, 224, 225, 226, 227
 Bruscagli Rodolfo, 35n
 Burrascano Antonino, 34

 Calenda Vincenzo, 105, 128, 129
 Cambray-Digny Luigi Guglielmo, 67, 68
 Camera dei Deputati, 69
 Camera di Commercio di Bologna, 155
 Camera di Commercio di Catania, 105, 129, 130, 131
 Camera di Commercio di Messina, 134, 137, 138, 148, 152, 157
 Camera di Commercio di Torino, 138, 150
 Camodeca Renato, 21n, 36n, 68n, 69n, 72n
 Campi Vincenzo, 102
 Candori Filippo, 106, 143, 149, 152
 Cantagalli Alessandra, 35n, 49n, 52n
 Canziani Arnaldo, 26n
 Capellaro Ilver, 35n, 39
 Capodaglio Giulio, 98n
 Caramiello Carlo, 17n
 Carcano Paolo, 69, 70, 175, 194
 Carrapetta Francesco, 173, 202
 Casati Gabrio, 39n
 Casati (legge), 18, 39
 Casoli Umberto, 216
 Cassa di Risparmio di Genova, 228
 Cassa di Risparmio di Imola, 212
 Cassa di Risparmio di Milano, 186
 Cassandro Paolo Emilio, 68n, 77n, 79n, 82n
 Casse di Risparmio Postali, 153
 Casse Rurali, 95
 Castagna Attilio, 83, 88, 139, 140, 145
 Castagna Gioacchino, 151
 Castagnoli Alberto, 103n
 Catalano Gaspare, 29
 Cataldo M., 17n, 18n
 Cattini Natale, 127
 Catturi Giuseppe, 7n, 11n, 33n
 Cauchy A., 211
 Cavalli Carlo, 44
 Cavour, Camillo Benso, conte di, 18n
 Cazzaniga Ernesto, 227
 Ceccherelli Alberto, 11n, 12n, 13n, 15n 16n, 19n, 26n, 27n, 49, 49n
 Centorrino Giovanna, 28n
 Cerboni Giuseppe, 19, 20, 20n, 21, 21n, 22, 22n, 24, 27n, 29n, 30n, 33n, 34, 43, 68, 71, 101, 102, 145, 168, 185, 193, 207, 219, 220, 221, 223
 Cesaroni Corrado, 170, 199
 Cesaroni Maria, 192, 204, 211
 Cevasco Ferruccio, 26
 Chiesa Celestino, 182
 Chindemi Gaetano, 150
 Chindemi Luigi, 34, 47n, 62, 83, 85, 86, 87, 88, 106, 133, 140, 142, 144, 145, 146, 147, 149, 151, 153, 158
 Cillerai Luciano, 22n
 Civello Emanuele, 34
 Cocheo Vincenzo, 161
 Colajanni Napoleone, 208
 Collegio de' Rasonati (Venezia), 36
 Collegio dei Ragionati (Milano), 37
 Collegio dei Ragionieri di Catania, 46, 110, 126, 128, 130, 146, 158
 Collegio dei Ragionieri di Firenze, 158
 Collegio dei Ragionieri di Messina, 45, 46n, 110, 133, 148
 Collegio dei Ragionieri di Milano, 145, 147, 152, 195

- Collegio dei Ragionieri della Provincia di Modena, 228
 Collegio dei Ragionieri di Modica, 46
 Colleio dei Ragionieri di Napoli, 203
 Collegio dei Ragionieri di Palermo, 46, 63, 110, 121, 161, 201, 203
 Collegio dei Ragionieri di Roma, 152, 177, 201, 203
 Collegio dei Ragionieri di Torino, 138, 150
 Collegio dei Ragionieri di Trapani, 47
 Collegio dei Ragionieri di Venezia, 129
 Colletti Nicola, 33n
 Comune di Catania, 189
 Comune di Messina, 149
 Comune di Roma, 72, 80, 200
 Comune di Rovigo, 199
 Congregazione di Carità di Nicosia, 197
 Congregazione di Carità di Palermo, 89
 Consiglio dei Dieci, 36
 Consiglio di Stato, 89, 90 134, 138
 Consiglio Superiore dei Comuni, 178
 Corradini Mauro, 21n
 Correggiari Enrico, 119
 Corsani Gaetano, 26
 Corsini Egidio, 35n
 Corte d'Appello di Messina, 157
 Corte dei Conti, 76, 164, 200
 Corte di Cassazione, 188
 Cortinois Angelo, 188, 195, 208, 222,
 Costa Efisio, 34, 69, 108, 174, 175, 199
 Costa Massimo, 12n, 33n 34
 Cova Giovanni, 21n, 80n, 84n, 85n, 207
 Credaro Luigi, 226
 Crippa Giuseppe Lodovico, 14, 15, 15n, 25
 Crispi Francesco, 89
 Croce Benedetto, 5, 98n
 Cuccia Giovanni, 48, 118, 119
 Cusumano Vito, 171
 Dabbene Agostino, 34, 48n, 95, 95n, 96n, 97n, 100, 103, 107, 113, 169, 171, 173, 175, 194 195, 199, 201, 205
 Dalla Volta R., 43
 Dall'Alpi Donato, 227
 D'Alvise Domenico, 227
 D'Alvise Pietro, 26, 57, 59, 68 184, 189, 205
 D'Anastasio Niccolò, 14, 15, 15n
 D'Angelo Pasquale, 26, 183
 D'Angiolini Stellario, 153
 Daniele Nicola, 40
 De Brun Alessandro, 69, 71, 72n, 78, 80, 81, 81n, 100, 111, 171, 176, 177, 184, 185, 200, 202, 214, 225
 De Cupis Adriano, 21n, 208
 De Gennaro Giovanni, 178, 179, 189, 190, 206, 216
 De Gobbis Francesco, 26, 189, 224
 De Gregorio Federico, 96, 96n, 97, 97n, 113, 177, 181, 183, 194, 197
 Degranges Edmond, 12, 13n, 19, 30, 31
 De la Porte Mathieu, 12
 Delaporte René, 226
 Delegazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri, 62, 100, 100n, 106, 125, 145, 154, 165
 Della Penna Francesco, 33n
 De Mattia Carlo, 181
 De Rosa Gabriele, 39n
 De Salvo Patrizia, 8n
 De Sarno Mario, 36n
 De Simone Ennio, 17n
 De' Stefani Alberto, 68
 Di Bella Ernesto, 149, 150, 154, 155, 157
 Di Giorgi Gaetano, 31

- Dini Alessandro, 176
 Di Paola Vittorio, 8n
 D'Ippolito Teodoro, 11n
 Direzione Generale di Statistica, 151
 Di Rudinì Antonio, 181
 Dompè Carlo, 198
 Donati Amedeo, 228
 Dosi Vittorio, 57
 Dragonetti Giacinto, 31

 Ethersky Teodoro, 222

 Facoltà di Economia e Commercio, Università di Messina, 32
 Fasce Giuseppe, 206
 Fauci R., 22n
 Fauri Francesca, 36n
 Favaloro Francesco, 161
 Fazio Favaloro Carlo, 34, 85, 86, 86n, 98, 99, 120, 122, 164
 Ferrara Francesco, 67n, 100, 101, 171
 Ferrari Luciano Aldo, 36n
 Ferraris Franceschi Rosella, 11n, 13n, 14n, 17n, 23n
 Ferrerati M., 207
 Ferruzzi Francesco, 122
 Fiamberti Enrico, 58
 Filippi Anna, 191
 Finali Gaspare, 154
 Flori Lodovico, 27, 28, 28n, 29, 29n, 30, 33
 Formisani Pasquale, 191
 Forza Giovanni, 68
 Foti Antonino, 61, 105, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131
 Fournier Luigi, 169

 Gabrovec Mei Ondina, 11n
 Gagliardi Enrico, 178, 187
 Galilei Galileo, 23n
 Gallarati Giuseppe, 91, 91n, 92
 Gambino Salvatore A., 7n, 8n, 46n, 56n, 100n
 Gambusera Enrico, 226

 Gangemi Giuseppe, 34, 95, 95n, 153, 154, 155, 156, 157, 158
 Garrone Nicola, 26
 Genzardi Enrico, 46, 60, 104, 118, 119, 120
 Ge Rondi Carla, 18n
 Ghidiglia Carlo, 26, 43n, 183, 204, 210
 Giaconia Castrense, 119
 Gianchina Francesco, 126
 Giannessi Egidio, 11n, 17n, 23, 23n, 26n, 27n, 33n, 96n
 Giannone Gennaro, 96, 96n, 220, 223
 Giardina Antonio, 33n
 Giardina Pietro, 34, 74, 76, 77, 78, 79, 80, 80n, 81, 81n, 82, 95, 95n, 100, 103, 103n, 168, 169, 173, 174, 180, 188, 189, 195, 198
 Giglio Vincenzo, 34, 85, 86, 86n, 95, 95n, 162, 164
 Gilles Gustave, 193
 Giolitti Giovanni, 18n
 Gitti Vincenzo, 24n, 35n, 42, 42n, 56, 182, 210
 Giunchi Antenore, 208
 Giusti Ugo, 204
 Gomberg Léon, 65, 168, 169, 183, 191, 219
 Grego, 100, 102, 186
 Gregorio XVI (papa), 29
 Grossi Paolo, 8n
 Guilbault C. Adolphe, 168, 185, 219
 Gulli Anna, 153
 Gulli Giuseppe, 133, 136
 Guzzo Giusy, 15n

 Hotspur, 106, 137, 142, 143

 Igi Raffaele, 164, 165
 Inclimona Ettore, 34, 53
 Intendenza di Finanza di Messina, 46
 Istituto Nazionale per l'Incremento

- degli Studi di Ragioneria, 81n, 100, 100n, 176, 193, 200, 209, 210, 211, 213, 215, 216
- Istituto Superiore di Commercio di Bari, 25
- Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Palermo, 34
- Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, 27
- Istituto Tecnico Commerciale "Carlo Gemmellaro", 32n, 46, 61
- Istituto Tecnico di Mantova, 62
- Istituto Tecnico di Messina, 45
- Istituto Tecnico di Modica, 32n
- Istituto Tecnico di Trapani, 32n
- Istituto Tecnico "Michele Foderà" di Girgenti, 32n
- Jannaccone P. 43n
- Jones Thomas Edward, 12, 30
- Kunz E., 36n
- La Barbera Rosario, 34
- Landini Adolfo, 57
- La Valle Antonio, 34, 83, 90, 92, 140, 144, 146, 150
- Léautey Eugène, 168, 185, 219
- Leto Gallo Salvatore, 121
- Levi Abramo, 106, 147, 152
- Lo Giudice Gaetano, 192
- Lorusso Benedetto, 26, 210
- Lorusso Caputi Andrea, 194
- Lo Turco Giuseppe, 34, 100, 103n, 216
- Luchini Ernesto, 11n, 35n, 37n, 38n, 39
- Lusitano Giuseppe, 146
- Luzzatti Luigi, 49, 68, 223, 224
- Luzzatto Gino, 14n, 17n, 18n
- Macaluso Michelangelo, 34, 60, 63, 75, 76, 77, 118, 119, 121, 161, 164, 165
- Macoclin Francesco, 119
- Maggiordomo Giovanni, 30
- Magni Ettore, 129
- Magliani Agostino, 68, 224
- Malatesta Maria, 35n
- Mancini Bruto, 214
- Manganaro Letterio, 34, 90, 106, 133, 134, 137, 141, 144, 147, 152, 153, 155, 156, 157
- Mangiacasale Francesco, 199
- Marchese Filippo, 96, 96n, 220, 222
- Marchesini Adolfo, 221
- Marchesini Giorgio, 178, 192, 194
- Marchi Antonio, 33n, 172
- Marchi Ciro, 214
- Marchi Francesco, 19, 19n, 20, 22, 99, 101, 102, 207
- Mariani Emilio, 198
- Mariotti Pietro, 155
- Marraffa Saverio, 120
- Martin Paul, 187
- Martines Pietro, 119
- Martini M., 36n
- Martini-Zuccagni A., 187
- Masetti Antonio, 58, 102, 182, 221, 213
- Masi Vincenzo, 11n, 22n, 35n
- Massa Giovanni, 24n, 48n, 55, 56, 57, 93n
- Massa Paola, 36n, 39
- Massa Piergiovanni Paola, 32n
- Mata y Sanz F., 180
- Matteucci Rodolfo, 101, 101n, 180
- Mazzola Gioachino, 32n, 34
- Meisner S. G., 12
- Meldolesi Ugo, 145
- Melis Federigo, 11n, 13n, 14n, 15n, 16n, 24n, 28, 28n, 35n, 57n, 94n
- Menghini Guido, 185
- Messeri Oreste, 119
- Micali Antonio, 96, 96n, 177
- Migliore Vincenzo, 30
- Milani Fulvio, 57
- Millesi Giuseppe, 161
- Minasi Paolo, 106, 148, 151, 156

- Ministero del Tesoro, 70n
 Ministero della Pubblica Istruzione, 25, 128, 138, 150
 Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, 105, 130
 Ministro di Grazia e Giustizia, 105, 126, 135, 138, 143, 145, 146, 148, 149
 Miola Federico, 214
 Miozzi Emilio, 57
 Misani Alessandro, 34, 35n, 42, 42n, 45
 Mondini Ettore, 56, 100n, 102, 179, 191, 224
 Monetti Ugo, 227
 Montesano Girolamo, 34, 216
 Morelli Enrico, 210, 223
 Mosconi Pilade, 57
 Muccioli Nino, 30n
 Mulazzani Marcella, 77n
 Musso Francesco, 119
 Muzzi Attilio, 216
 Napoleone I, 38

 Nastri Filippo, 33n, 53
 Niebuhr G. B., 159
 Nititi F. S., 213

 Onetto Carlo, 205
 Onida Pietro, 11n, 17n
 Ospedale Civico di Nicosia, 94, 192

 Pacioli Luca, 101, 180
 Pagliaini Attilio, 56n
 Pagnano Salvatore Umberto, 31, 31n
 Paladino Luigi, 28n, 34, 46, 46n, 89, 90, 98, 119, 120, 121, 137, 165
 Palermo G., 137
 Palumbo Pietro, 33, 33n, 34, 34n, 48n, 53, 58, 64, 108, 110, 167, 168, 172, 174, 196, 198, 210, 211, 212, 213, 216
 Panciera Emilio, 9
 Pantò Gaetano, 175, 179, 184, 203

 Papale Salvatore, 30
 Pappalardo Vittorio, 34, 95, 95n, 129
 Parisot Jules, 193
 Pavone Santi, 105, 144
 Pece Luigi, 227
 Pellerito Salvatore, 119
 Pelos Ignazio, 186
 Pepe Cesare, 152
 Pequito Rodrigo Alfonso, 226
 Perez Francesco Paolo, 120
 Percolla Eugenio, 108, 221
 Perrone Egidio G., 23n
 Petix Edoardo, 53
 Petrucciani Mario, 8n
 Peviani Baldassare, 168, 226
 Pezzoli Sandro, 11n
 Piazza Virgilio, 195
 Pietra Angelo, 28
 Piniroli Girolamo, 213
 Piola G., 155
 Pisani Emanuele, 19, 24, 24n, 25n, 33, 33n, 34, 47, 65, 66, 70, 70n, 73, 74, 75, 100, 101, 102, 111, 113, 163, 168, 169, 172, 173, 175, 177, 180, 181, 184, 185, 190, 191, 193, 194, 200, 207, 208, 219, 220, 223, 224
 Pizzorni, 197
 Poddighe Francesco, 19n
 Poli Walter, 192, 194
 Pollaci G., 210
 Ponzanelli Guido, 49n
 Popow, 168
 Poselli Margherita, 32n, 34
 Presidente del Tribunale Civile di Catania, 131
 Primo Presidente della Corte d'Appello di Messina, 143
 Primo Presidente della Corte d'Appello di Catania, 105, 126, 127, 130, 131
 Privitera Claudio, 12n
 Procacci Giuliano, 17n, 39
 Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catania, 131

- Proudhon, 168, 188
 Provincia di Siracusa, 130, 131
 Pugliesi Sbernia Onofrio, 28, 29, 29n
 Puglisi Francesco, 137
 Puglisi Salvatore, 62, 133

 Quattrone Paolo, 28n

 Ragazzi Gonippo, 57
 Ragioneria Generale dello Stato, 67, 69, 71, 162, 175, 189, 202, 205
 Raimondi Ottorino, 57
 Rapisarda Domenico, 172, 173
 Ravenna Emilio, 33, 33n, 34, 64, 121, 165, 172, 174, 178, 179, 180, 190, 191, 196, 201
 Regno delle Due Sicilie, 103
 Regno Italico, 38
 Repubblica di Venezia, 37
 Restivo Leonardo, 121
 Revere Amedeo, 35n
 Reymondin Georges, 193
 Ricci Francesco, 29
 Ricevuti Ernesto, 34, 60, 118, 119, 161, 163
 Riera Angelo, 53
 Riggio Giuseppe, 161
 Rigobon Pietro, 26
 Riparbelli Alberto, 26n, 27n
 Riva Michele, 21n
 Romano Andrea, 32n
 Rosati Carlo, 57
 Rossi Gaspare, 34, 69, 70, 96, 96n, 97, 97n, 113, 175, 184, 194, 204, 206, 211, 221, 224, 225
 Rossi Giovanni, 21n, 56, 59n, 158, 159, 188, 196, 197, 203, 204, 219
 Rostagno Fortunato, 164
 Rota Giovanni, 96, 157, 227
 Rotella Giuseppe, 197
 Rovelli Salvatore, 96, 96n, 223
 Russo Giuseppe, 34, 108, 170, 174
 Russo Placido, 151

 Sabbatini Leopoldo, 50, 50n, 51n
 Saya Maria vedova Castagna, 158
 Salvatori Adolfo, 57, 210, 215
 Sanpierdarena Nunzio, 28, 29
 Scaglione Antonino, 195, 209
 Scali Pietro Paolo, 13n, 14n
 Scherma Giuseppe, 202, 204
 Scialoia, 43n
 Schmidt, 185
 Sciortino Natoli Bernardo, 180, 182
 Scuola Superiore d'Applicazione di Studi Commerciali di Genova, 49
 Scuola Superiore di Commercio di Bari, 49
 Scuola Superiore di Commercio di Venezia, 49, 180
 Scuola Tecnica di Mantova, 129
 Segre Guido, 128
 Sella Quintino, 67, 153
 Senesi Alessandro, 220
 Serafini Silvio, 214, 225
 Serra Luigi, 8, 8n, 11n, 15n
 Servalli Stefania, 36n, 37n
 Sibert Pietro, 214
 Siciliano Giuseppe, 161
 Sigrist E., 186
 Silvestri Arturo, 83, 84, 88, 96, 96n, 186, 190, 198, 207, 213
 Società degli Asfalti Siciliani di Modica, 173
 Società di Mutuo Soccorso del personale d'albergo, osteria e trattoria in Milano, 228
 Società di patronato per gli studenti bisognosi in Palermo, 122
 Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, 147
 Società Italiana per il Progresso delle Scienze, 43n, 210
 Società Nazionale di Mutuo Soccorso tra gli Impiegati, 212
 Sperotti Edoardo, 57, 227
 Spinedi Sabino, 183, 188
 Stabilini Arturo, 157
 Stato Pontificio, 39
 Supino Camillo, 205

- Tangorra V., 43n
Tarchiani Ilario, 56n
Tavola di Palermo, 103, 201
Thoyer J., 211
Thorn, 173
Tirelli Aldo, 58
Todde Diana Giovanni, 206
Tofani Alberto, 202
Tomasin Giancarlo, 35n, 47n
Toniolo Gianni, 17n, 18n
Tonzig Antonio, 16n
Torlai Ubaldo, 57
Torrìsì Domenico, 224
Tosetti Emanuele, 178, 188, 192
Trasselli V. Clelia, 187, 196, 211, 215
Trasselli Carmelo, 29n, 30n
Tribunale di Messina, 136, 142, 154, 155
Tronci Giuseppe, 149

Università Commerciale Luigi Bocconi, 50, 50n, 51, 51n
Università di Palermo, 171
Urwiller Auguste, 193

Valenti Paolo, 170, 172, 173
Venezia Rosario, 182
Verdinois A., 13n
Vergara Domenico, 34, 88, 187
Verna Attilio, 11n
Viali Leopoldo, 185, 188, 197, 227
Vianello Vincenzo, 26, 31, 31n, 33, 63, 65, 105n, 133, 151, 155, 157, 183, 210, 215
Vicini Giuseppe, 188, 202
Villa Francesco, 14, 15n, 16, 17n, 22, 26n, 97, 97n
Vuturo, Enrico, 168, 175

Yamey Basil S., 29n

Zan Luca, 36n
Zanne Varnei Macario, 28, 29, 29n
Zanobini Guido, 82n
Zapelloni Federico, 189
Zappa Gino, 23n, 25, 26, 26n, 27, 27n, 33, 210, 212
Zigoli Giuseppe, 188, 206
Zorli Alberto, 43n, 65, 210, 212, 216